

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 08737835 6

HOEPLI

G. GIORDANO

TEOSOFIA



ULRICO HOEPLI

EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

Digitized by Google

LMB

1. Therapy

YBE
gradano

TEOSOFIA

DI

GIUSEPPE GIORDANO c

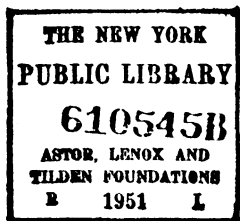


ULRICO HOEPLI

EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

1907



PROPRIETÀ LETTERARIA

INDICE DEI CAPITOLI

CAPITOLO I.

Idee generali sulla Teosofia.

- Che cos'è la Teosofia? — Teosofia e scienze occulte. —
La Teosofia e le religioni. — Ateismo e Panteismo.
— Lotta contro il Materialismo. — Assenza di dogmi.
— Indipendenza del teosofo pag. 1

CAPITOLO II.

Storia della Teosofia.

- Origini antichissime. — Guide e Maestri dei tempi remoti. — Il Classico di Purezza. — Brahmanesimo.
— Buddismo. — Zoroastro. — Religione dei Persiani. — Caldei. — Assiri. — Babilonesi. — Egiziani pag. 13

CAPITOLO III.

Storia della Teosofia (seguito).

- Greci. — Romani. — I misteri degli antichi. — Dionysos. — Orfeo. — I misteri Eleusini. — I misteri di Mitra. — Giudaismo. — Cristianesimo. — Gli Gnostici. — I Neo-Platonici. — L' Islamismo. — Società segrete del Medioevo. — Il Rinascimento . pag. 33

CAPITOLO IV.

Il Macrocosmo, secondo la Teosofia.

L'Assoluto. — Manifestazione. — Spirito e materia. —
 Il Logos del nostro Universo. — I sette piani della
 materia e loro sottopiani. — Le tre « Onde di Vita ». —
 Sistemi solari. — Il nostro sistema solare. —
 Catene planetarie. — Manvantara, Giri, Periodi
 del mondo, Razze e sottorazze pag. 72

CAPITOLO V.

Il Microcosmo, o Uomo, secondo la Teosofia.

La costituzione dell'uomo. — Corpo fisico. — Doppio
 eterico. — Prâna, o Vitalità. — Kâma. — Manas.
 — Buddhi. — Atmâ. pag. 86

CAPITOLO VI.

L'Evoluzione.

Evoluzione della vita e della forma. — Essenza mona-
 dica ed essenza elementale. — I sette regni della
 natura. — Gli atomi permanenti. — Scopo dell'evo-
 luzione. — Finalità dell'evoluzione umana. — Evo-
 luzione umana sul nostro globo. — La prima razza.
 — La seconda razza. — La terza razza. — La quarta
 razza. — La quinta razza. — Ulteriore progresso
 evolutivo. — Varia rapidità dell'evoluzione. — Svi-
 luppo del senso dell'io. — L'evoluzione etica . . pag. 104

CAPITOLO VII.

Mezzi dell'evoluzione umana.

(Rincarnazione e Karma).

Rincarnazione. — Personalità ed individualità. — La
 morte. — Piano astrale. — Piano mentale. — Karma.

- Obbiezioni alla teoria della reincarnazione. —
Piani Buddhico e Nirvânico pag. 123

CAPITOLO VIII.

La Società Teosofica ed i metodi di sviluppo individuale.

L'uomo in rapporto alla Teosofia. — Origine della Società Teosofica. — I fondatori della Società. — Scopi della Società. — Fratellanza. — Organizzazione. — Sviluppo individuale. — Purificazione. — Dominio del Pensiero. — Conoscenza di sè stesso. — I tre sentieri. — La volontà. — Evoluzione della coscienza. — Disciplina della mente. — Meditazione pag. 146

CAPITOLO IX.

Poteri psichici e Scienze Occulte.

I poteri psichici. — Coscienza e auto-coscienza in vari piani. — Forme-pensieri. — Sonno e sogni. — Chiavroveggenza, psicomètria, mesmerismo, ipnotismo, trance. — Telepatia. — Alchimia, astrologia, chiromanzia, frenologia pag. 161

CAPITOLO X.

Magia e Spiritismo.

Magia bianca e magia nera. — Operazioni di magia. — Scuole di occultismo. — Relazioni tra Teosofia e Spiritismo. — Valore degli studi spiritici nella lotta contro il materialismo. — Natura della medianità. — Interpretazione dei diversi fenomeni spiritici. — Comunicazioni coi defunti pag. 196

CAPITOLO XI.

Teosofia, Scienza ed Arte.

La Teosofia e la Scienza. — La Teosofia e l'Arte . . pag. 214

CAPITOLO XII.

Applicazione pratica della Teosofia.

La Teosofia nella vita. — Famiglia. — Società. — Po-
litica pag. 226

CAPITOLO I.

Idee generali sulla Teosofia.

SOMMARIO. — Che cos'è la Teosofia. — Teosofia e scienze occulte. — La Teosofia e le Religioni. — Ateismo e Panteismo. — Lotta contro il materialismo. — Assenza di dogmi. — Indipendenza del teosofo.

Che cos'è la Teosofia. — Teosofia, nome di origine platonica, usato da filosofi antichi, medioevali e moderni (Boehme, Paracelso, Ficino, fra i molti) significa, etimologicamente «Sapienza divina» (da *Θεός* e *σοφία*). Corrisponde adunque, più o meno esattamente, al «Brahma Vidya» degli Indiani, e differisce da «Teologia» in quanto questa è lo studio astratto della Divinità, mentre quella è la ricerca sperimentale e razionale della verità attraverso tutte le forme della vita universale, e specialmente in tutte le manifestazioni del pensiero umano.

Come si comprende da questa definizione, la Teosofia abbraccia ogni ramo di studio, ogni atteggiamento mentale; senonchè, come avviene per la filosofia, di cui essa è l'essenza, la Teosofia abbandona agli specialisti le ricerche nei singoli rami dello scibile, e si occupa precipuamente, se non unicamente, di riunire in una sintesi amplissima tutti gli insegnamenti

forniti dalla scienza positiva e dall'esperienza religiosa.

Diremo in seguito quale valore abbia per la Teosofia ciascuno di questi fattori, di questi elementi vitali del pensiero filosofico; per ora ci basterà accennare come il metodo teosofico sia essenzialmente deduttivo.

Teosofia e Scienze occulte. — Il nome di « Scienze occulte », che turba egualmente i sonni dei positivisti arrabbiati, quanto quelli delle anime pie, va accolto come l'eponimo generico di tutte le scienze al loro nascere. Per cominciare dalla più antica di tutte le scienze, l'astronomia, non è stata essa per dei secoli, anzi, per dei millenni, una scienza occulta, nota sotto il nome di astrologia, nome che abbracciava tanto i fondamenti dell'odierna astronomia, quanto le disquisizioni profetico-filosofiche che oggi rimangono sole sotto l'antica voce? Ugualmente la chimica del secolo XIX è la figlia legittima delle misteriose operazioni alchimistiche! e simili origini possono vantare la fisica, le scienze naturali, la fisiologia ed anche la matematica.

Ma queste verità sono oramai note a chiunque: tutti sanno che, anche prescindendo dai misteri delle antiche religioni e dall'aristocrazia intellettuale greca, la Scienza dovette rimanere occulta per sfuggire alle persecuzioni della Chiesa del Medio-Evo, e che, se qualche animo eroico tentava di sollevarne i veli, lo attendevano i martirii di Bruno e di Galilei.

È forse meno noto il valore del simbolismo di queste scienze: si crede generalmente che la verità scientifica odierna sia la quintessenza del sapere antico, li-

berata dalle scorie dei pregiudizi più fantastici, dalle più strane superstizioni. Orbene: la Teosofia sostiene che nel simbolo, sia esso religioso, massonico, alchimistico, astrologico, matematico, si deve vedere l'espressione prudentemente velata di verità universali; e la rivelazione teosofica moderna, esplicita nei profondi volumi di H. P. Blavatsky, « *The Secret Doctrine* », consiste nell'interpretazione di questi simboli, alla luce delle nuove idee, e nella dimostrazione delle grandi verità che essi contengono e che la Scienza moderna ha, senza sospettarlo, in parte riscoperto. Un ramo della Teosofia si occupa dunque delle Scienze occulte, e della loro conferma scientifica, mentre un altro ramo di questo prodigioso tronco si addentra nel dominio delle leggi naturali ancora ignote, esponendone i risultati ed attendendo che la Scienza ufficiale ne riconosca la serietà e la verità.

Nè tale conferma è mancata: questi ultimi anni hanno segnato notevoli successi del metodo teosofico: molte conquiste di questa audace avanguardia del pensiero umano sono passate nel dominio della scienza positiva; successi e conquiste che sono una novella prova della bontà del metodo e della serietà degli studiosi che lo applicano. Poichè le scienze occulte non sono precluse al futuro: come hanno un nobile passato, esse hanno pure un avvenire; e la più bella speranza di tale avvenire consiste nella promessa che esse si spoglino del velo di mistero che tuttora le avvolge, e che divengano pascolo aperto a tutti gli intelletti spregiudicatamente amici della verità. Ciò sta preparandosi; il movimento idealista moderno, il costante elevarsi del livello mentale, il progredire della

Scienza nei regni dell'anima, ne sono sintomi certi. A questo altissimo ideale di diffusione della verità, di progresso scientifico e di risorgimento filosofico che non potranno a meno di arrecare immensi vantaggi alla causa della morale e della felicità umana, è rivolto ogni studio ed ogni sforzo della Società Teosofica, la quale, mentre ammira l'opera ingente del pensiero moderno, non trascura nè disprezza, anzi studia con amore e venerazione, i monumenti delle speculazioni passate.

La Teosofia e le religioni. — La Teosofia ammette che l'umanità presente non sia il punto più elevato, a cui l'evoluzione dell'universo sia pervenuta. Anzi, essa sostiene che, sia in altre regioni dello spazio, sia in cicli di evoluzione precedenti, civiltà di gran lunga maggiori della presente abbiano dato prodotti sublimi di perfezione, rifugiati ora nei regni del mondo invisibile agli occhi umani, e nondimeno sempre intensamente vivi ed incessantemente evolventisi.

Dato questo principio, è naturale che questi Esseri straordinariamente evoluti, vedendo l'umanità lottare penosamente per la conquista della verità, mossi da una solidarietà prodotta dalle lunghe e faticose esperienze del passato, abbiano voluto partecipare all'uomo quella parte del loro sapere ritenuta utile ed accessibile al presente stadio d'evoluzione.

E sebbene l'umanità bambina non potesse ancora accogliere, nella sua mentalità in formazione, le astratte verità della scienza divina, Essi le concretarono in leggende simboliche, in rappresentazioni figurate; e scesero tra gli uomini ad insegnare la morale e la fede, a predicare per il bene e l'evoluzione dei minori fratelli.

Si potrebbe obbiettare che, dato pure che i Grandi Maestri, i fondatori delle religioni, siano tutti Esseri superiori e messaggeri di verità, questa verità è eterogenea, cioè che Cristo, p. es., non insegna le dottrine di Buddha, che queste differiscono da quelle di Zoroastro, e così via.

Ma uno studio approfondito rivela nessi intimi fra i vari dogmi e le varie credenze; solo la forma è diversa, soltanto il simbolismo varia, e spesso neppur questo: il mito universale della Vergine madre informi, come pure il dogma della Trinità, sia essa Cristiana, Brahmanica, Egiziana, Persiana; il concetto del Dio Uno e Trino è comune ad ogni religione, e se in qualcuna non si trova assolutamente, la Teosofia spiega tale lacuna, affermando che per la degenerazione del popolo e della religione tal dottrina è andata perduta. Così tutte le guerre religiose, che macchiano le fedi più pure, sarebbero dovute ad equivoci nell'interpretazione della verità unica, a personificazioni primitive, e la responsabilità ne ricadrebbe sull'intolleranza cieca e sul fanatismo nazionale.

Vi è inoltre un fatto importantissimo, spesso ignorato, spesso non compreso, ed è questo: accanto ad ogni religione fiorirono scuole filosofiche che ne formarono come il nucleo e l'anima; così per il Paganesimo vi furono i Misteri Eleusini e Delfici e la scuola Pitagorica, per l'Islamismo le sette dei Sufi, per il Cristianesimo primitivo le scuole Esseniche ed altre, e così via.

La Teosofia afferma che queste scuole erano frequentate da coloro che, elevandosi per intelligenza e spiritualità al di sopra della massa ignorante, non si ap-

pagavano della materialità dei simboli, e volevano maggiormente avvicinarsi alla realtà delle cose.

Di più, la Teosofia si proclama il corpo di dottrina unico e comune di tutte queste sette, corpo tenuto segreto ed esoterico ai più che solo ne vedevano la figurazione exoterica, ossia adatta alle loro menti materiali e grossolane.

La conoscenza di questa dottrina era dunque necessaria a coloro che volevano progredire più rapidamente della massa, e raggiungere le vette dell'evoluzione umana. Ma per costoro erano pure necessari gli insegnamenti etici che venivano impartiti contemporaneamente, anzi, sotto certi riguardi, in anticipazione alla scienza divina. Le prove di tutte queste affermazioni si possono ottenere, studiando le Sacre Scritture che riflettono gli insegnamenti dei grandi Maestri, col sussidio della ricca letteratura teosofica.

Di fronte all'interpretazione naturalistica delle leggende religiose, sorge adunque la concezione teosofica; essa attribuisce, non già il formarsi delle religioni al mito solare, ma questo a quello, e sostiene che le spiegazioni naturali non sono che vesti dell'interna verità spirituale.

Una dimostrazione di questa tesi ci distrarrebbe troppo dal nostro intento, e non è necessaria in un manuale di natura espositiva.

Ateismo e Panteismo. — Mai, come dopo che il culto della Dea Ragione fu proclamato dai rivoluzionari francesi del Terrore, ebbe vitalità e si diffuse la teoria materialistica dell'ateismo.

È vero che fino a Democrito ed al suo elegante seguace Lucrezio, si fa risalire questa dottrina; è vero

che anche più in là nella filosofia « Sankhya » se ne vogliono trovare le radici. Ma, almeno per Democrito e per la Sankhya, ci permettiamo di fare le nostre riserve. Del resto, ciò ha per noi un'importanza secondaria: i vincoli tra l'ateismo antico ed il moderno sono abbastanza deboli, nè formano una questione essenziale di fronte al vasto fiorire del materialismo moderno, che è corroborato in apparenza da una speciale interpretazione di certi fatti scientifici.

La Teosofia ritiene che il materialismo possa giovare grandemente all'evoluzione intellettuale e morale dell'umanità. Intellettualmente può servire a liberare le menti dal dogmatismo e dall'inerzia, prodotti dalla cristallizzazione degli insegnamenti spirituali, ed a promuovere una critica filosofica della scienza; moralmente è utile in quanto scioglie le anime da imposizioni catechistiche, le pone in contatto colla natura dentro e fuori di esse, e fa loro riconoscere praticamente il valore degli insegnamenti ricevuti, appunto quando la mentalità, costituendosi, comincia a rifiutare i dettami altrui.

Insomma, l'ateismo coinciderebbe, nell'evoluzione, col punto critico dello sviluppo dell'intelligenza, cioè quando questa esce dal suo periodo primitivo e comincia a provar la necessità di far da sè. Finora le è sempre stato insegnato, ora essa vuol imparare positivamente e per conto proprio: si guarda attorno e comincia da ciò che le cade sotto gli occhi, cioè dal mondo fisico.

Naturalmente, secondo la Teosofia, questo periodo infantile è destinato a passare: quando l'insufficienza di questo sistema viene sperimentata dall'umanità col cominciare del passaggio della critica ai regni della

Psiche, le sue formule non bastano più, e si ritorna, questa volta coscientemente e deliberatamente, alle antiche dottrine, rese più conformi ai nuovi orizzonti del pensiero.

Non ci pare necessario entrare nella discussione delle teorie dell'ateismo, perchè la Teosofia nè è troppo evidentemente lontana; ci riserviamo di accennarvi tra poco.

Un'altra dottrina, che ha dei punti di contatto col materialismo, è il panteismo. Ne tocchiamo, perchè non vorremmo che, avendo con esso affinità anche la Teosofia, se ne deducesse che questa fosse materialistica. Il panteismo teosofico vede la divinità in tutto, in potenza, se non in atto, perchè sostiene che tutto ciò che emana da Dio è di essenza divina, e non può dissolversi che in Dio. Ma non esclude neppure l'esistenza di un Creatore indipendentemente dalla creazione: sostiene soltanto che ogni essere creato non può raggiungere il Dio non manifestato, almeno finchè questo, o parte di questo, non si manifesti a sua volta. Piuttosto, la Teosofia considera la creazione come la limitazione del Dio assoluto nel Logos, nel Verbo.

Ma anche di ciò si tratterà a suo tempo.

Lotta contro il materialismo. — Abbiamo più sopra esaminato l'utilità del materialismo, ma non dobbiamo dimenticare che la Teosofia lo considera come uno stadio di transizione nell'evoluzione umana, come un periodo necessario, ma che deve essere passato più rapidamente che sia possibile, ponendo esso a dura prova la morale, e non corrispondendo alla verità.

Quindi, allorchè il materialismo ha compiuto la sua missione, quando si è impresso nella vita dell'umanità,

tanto da rivolgerla verso l'autonomia intellettuale, è pericoloso prolungare la crisi: la maturità deve essere raggiunta, non oltrepassata, poichè ad essa segue la corruzione.

Fortunatamente per l'età nostra in cui l'ateismo ha raggiunto il vertice della sua ascensione, sono ancora potenti le impressioni dell'antica fede, ed una enorme corrente spirituale avvolge ancora il mondo, altrimenti l'anarchia travolgerebbe tutti coloro che, materialisti di idee, vivono pure moralmente, e cioè spiritualisticamente, per l'incosciente ed atavica potenza dell'idealismo, non ancor del tutto cancellato dalle anime loro.

Nè si obbietti che, accanto ad atei onesti, vi sono dei credenti corrotti; la fede si vive, non basta proclamarla; e se si crede realmente, si vive anche a seconda dei precetti della propria religione; se poi non si crede, è cacciato dall'animo ogni germe di speranza, e lo scetticismo morale deve conseguirne.

È quindi giunto il momento di liberare l'umanità dal materialismo: l'intelligenza delle masse si è destata, ed ha cominciato ad agire; occorre rivolgerne in alto gli sguardi e gli sforzi, occorre indicarle un ideale.

A questo altissimo scopo è consacrato il rifiorire moderno e pubblico della Teosofia, che vede nel materialismo il pericolo più grande che minacci l'ora presente.

Esaminata così la questione del materialismo di fronte alla Teosofia, ci resta a vedere quella della Teosofia di fronte al materialismo.

Il positivismo moderno si sbarazza molto facilmente dei suoi avversari, qualificandoli per mistici, per visionari, per allucinati, ed avvicinando le interpretazioni

idealistiche della Natura ad un primitivo e grossolano animismo. Ma questo comodissimo sistema ha il difetto di non entrare nel merito delle idee, e si può ad esso immediatamente rispondere che lo Spiritualismo e le religioni odierne sono derivati dall'antico animismo, precisamente come la scienza moderna è il risultato dell'evoluzione degli antichi sistemi, l'aristotelico, il ptolemaico, etc. Perchè infatti ammettere l'evoluzione intellettuale, e negare quella religiosa? E come nessuno dubiterebbe della Scienza, solo perchè è figlia di antichi errori, così nessuno ha il diritto di incolpare la fede di oggi delle superstizioni d'una volta, se pure erano tutte superstizioni; il germe dell'intelligenza evolvendosi ha dato il fiore della scienza, quello della fede e la vita all'idealismo.

Assenza di dogmi. — L'assenza di dogmi è un lato caratteristico del sistema teosofico che lo rende « assolutamente tollerante » per tutte le confessioni, dal bigottismo feticista a quello materialista; purchè una idea sia professata onestamente e seriamente, essa troverà nei teosofi dei critici rispettosi e spassionati, che non esiteranno un momento, se la riconosceranno giusta e ragionevole, ad ammetterla fra le loro.

Certo, la Teosofia, quale si presenta oggi, offre molte ipotesi che mancano tutt'ora di dimostrazione. Tuttavia, non solo questa dimostrazione viene garantita in seguito, ma anche immediatamente se ne danno delle prove indirette, logiche, scientifiche e storiche; e più di tutto è confortante l'armonia con la quale tutti i fatti fisici e psichici rientrano nello schema teosofico; inoltre, la maggior parte di questi pretesi dogmi è comune a tutti i sistemi filosofici, essendo la base

indispensabile di ogni ragionamento logico, e gli altri sono deducibili da queste prime premesse.

Del resto, nulla obbliga ad accogliere incondizionatamente i dettami teosofici, per essere teosofi: basta riconoscerne la buona fede e la serietà, praticarne la parte etica e studiarne la parte filosofica con l'intento di scoprirvi ciò che vi è di buono ed attendere i risultati.

La Teosofia non pretende neppure di essere una rivelazione definitiva; con l'evolversi dell'intelligenza umana, nuove possibilità di avvicinarsi al Vero Assoluto, o almeno ad un Vero più vasto di quello oggi accessibile, si svilupperanno; e nuovi sistemi, conservando gran parte degli insegnamenti antichi, elaborandone il contenuto, adattandoli alle necessità dei tempi, prenderanno il posto delle idee meno o diversamente evolute che hanno compiuto il loro ciclo.

Ma la Verità è Una: se cambiano gli osservatori, la Verità non muta, ed è possibile accostarsi ad essa sempre di più, fino alla maggiore approssimazione compatibile colla imperfezione della mente umana, che è arrestata nel suo cammino solo dal dogma cristallizzato ed assoluto, e non dall'ipotesi ragionevole e serena.

Indipendenza del teosofo. — Vedendo in ogni vangelo, in ogni predicazione realmente mistica, un'emanazione dai mondi superiori, conforme parzialmente alla verità, il teosofo può ascrivere alla confessione religiosa che gli pare più adatta alle sue necessità spirituali ed intellettuali, e praticarne con illuminata indipendenza i riti, come pure può astenersi da ogni pratica religiosa esteriore. In ogni modo, egli mantiene un prudente riserbo nel giudicare le religioni ed i loro

fondatori. Non si misurano dal basso i genii sublimi che hanno istruito l'umanità; la loro maggiore o minore distanza da noi pigmei, potrebbe condurci a giudizi erronei ed irriverenti. Non si conoscono gli scopi occulti della loro missione, e si può soltanto sentirsi attirati verso l'uno o l'altro dei grandi Maestri da simpatia devota o da affinità mentale; in ciò tutti sono liberi, almeno in apparenza; ma conviene dar prova di tolleranza e di fraternità verso coloro che seguono un'altra linea di evoluzione e che, per la loro conformazione psichica, provano altre affinità.

CAPITOLO II.

Storia della Teosofia.

SOMMARIO. — Origini antichissime. — Guide e Maestri dei tempi remoti. — Il Classico di Purezza. — Brahmanesimo. — Buddismo. — Zoroastro. — Religione dei Persiani. — Caldei. — Assiri. — Babilonesi. — Egiziani.

Origini antichissime. — « Cinque mila anni fa, o potrebbe essere molto prima (e sembra che non siavi dubbio, che lo fosse) gli Ariani, che ancora non parlavano, nè Sanscrito, nè Greco, nè Latino, chiamarono Dio, Dya - Patar, Padre - Celeste.

« Quattro mila anni fa, o potrebbe essere molto prima, gli Ariani che si erano inoltrati al sud fino alle rive del Penjâb, lo chiamarono Dyaush-pitâ, Padre-Celeste.

« Tre mila anni fa, o potrebbe essere anche prima, gli Ariani, sulle rive dell'Ellesponto, lo chiamarono Ζεύς πατήρ, Padre-Celeste.

« Due mila anni fa, gli Ariani d'Italia alzarono lo sguardo al cielo sfolgorante, *hoc sublime candens*, e lo chiamarono Ju-piter, Padre-Celeste.

« E mille anni fa, il medesimo Padre Celeste e Padre Universale, veniva invocato nelle oscure foreste della Germania, dai nostri propri antenati, gli Ariani Teutonici, ed il suo antico nome di Tiù o Zio, fu allora udito forse per l'ultima volta ».

Così scrive Max Müller, il grande orientalista, nella sua opera « *Beiträge zur Wissenschaft der Mythologie* ».

In fatti, è generalmente ammesso, che tutte le religioni hanno in comune le verità fondamentali. Molte cerimonie, riti e simboli, che si ritrovano in tutti i paesi, ed in tutte le età, come lo attestano i monumenti storici dei tempi più remoti, stanno a dimostrare questo fatto (innegabile tanto dall'osservatore superficiale come dall'erudito scrupoloso) cui viene a dare nuova conferma la scoperta di E. Soldi, di una possibile lingua sacra, costituita da simboli e geroglifici, comune a tutte le nazioni dell'antichità.

Tracciare la storia della Teosofia, equivarrebbe a scrivere quella di tutte le religioni, e non separatamente secondo le varie impronte sovrapposte alla verità fondamentale, ma nel loro complesso; sarebbe in certo modo, scrivere la storia dell'umanità tutta, risalendo alla notte dei tempi.

« Tutte le grandi religioni hanno una storia esterna ed una interna » dice E. Schuré. « Per storia esterna, vanno intesi i dogmi ed i miti, insegnati pubblicamente nei Templi e nelle scuole, e riconosciuti nel culto e nella superstizione popolare; per interna, la scienza profonda, le dottrine segrete, dei Grandi Iniziati, profeti e riformatori che hanno creato, sostenuto e propagato queste religioni ».

Guide e Maestri dei tempi remoti. — Tutte le religioni e tutti i popoli, ammettono e serbano la tradizione di questi Grandi Maestri, si chiamin dessi Manù, Râma, Krishna, Buddha, Ermete Trismegisto, Orfeo, Pitagora, Zoroastro, Gesù di Nazareth, o Mosè.

Secondo i Brahmani, i Buddhisti, ed alcuni sostenitori delle religioni comparate, quali i Teosofi, questi Grandi Maestri formano una fratellanza imperitura di Uomini Divini, che hanno trasceso l'umanità e che compariscono a certe epoche, per illuminare e guidare il mondo. Sono Dessi i guardiani spirituali della razza umana, i Fratelli maggiori di una umanità bambina, il divino fiore perfettissimo, il prototipo sublime che l'umanità potrà raggiungere attraverso migliaia d'incarnazioni.

L'esistenza di alcuni di questi Sommi viene ammessa anche dalla storia ufficiale che li riconosce, se non altro, come legislatori di popoli o fondatori di religioni.

Il Classico di Purezza. — Accennando all'unità fondamentale di tutte le religioni, non si può omettere di accennare altresì all'idea dell'Uno da cui tutto procede, quale la ritroviamo nei libri sacri di ogni età. Nel Ching-Chang Ching (o Classico di Purezza, attribuito a Ko-Yuan o Husüan, un Taoista della dinastia dei Wü, scrittura arcaica basata sopra altre e più antiche tradizioni e scritture) leggiamo: « Il Tao produsse l'Uno. L'Uno produsse il Due. Il Due produsse il Tre, ed il Tre produsse tutte le cose ». La medesima idea amplificata si ritrova così: « L'Un Raggio moltiplica i Raggi minori. La Vita precede la Forma, e la Vita sopravvive all'ultimo atomo. Attraverso gli innumerevoli Raggi, il Raggio di-Vita, l'Uno come un filo, attraverso molteplici Perle.

« Quando l'Uno diventa il Due, il Triplice appare, ed i Tre sono Uno ⁽¹⁾ ».

(1) Stanze di Dzian.

Questo concetto informatore divenne poi il dogma della Trinità, proveniente dall'Uno (Padre), quale si ritrova nella Trimurti Indiana (Brahma-Vishnu-Shiva) presso gli Egizi con Râ, Osiride-Iside, Horus, e nei sacri libri di tutti i popoli, dai Vèdi all'Evangelo.

Confucio e Laot-Zeu, suo contemporaneo, trovarono tra i loro compatrioti le medesime idee che allora ispiravano le civiltà straniere, e l'idea della sopravvivenza dell'anima viene espressa da Confucio così: « La morte non è una distruzione propriamente detta, è una decomposizione che rimette ogni sostanza nel suo stato naturale. La sostanza intellettuale ritorna al cielo d'onde è venuta, il soffio animale (Khi) si unisce al fluido aereo, e la sostanza terrestre ed umida ritorna ad essere terra ed acqua »; e Laot-Zeu: « Il non sapere che diverremo immortali equivale all'essere in preda all'errore e ad ogni sorta di calamità. »

« Ciò che nell'uomo è spirituale e sottile, è parte celeste, ciò che concerne la carne e le ossa è parte terrena ».

Tutta la filosofia e la teosofia di Laot-Zeu è contenuta nel suo Tao-The-King, titolo che ha dato luogo ad innumerevoli controversie per il suo vero significato. Louis Elbé, nel suo libro « *La Vie Future devant la Sagesse antique et la Science moderne* » cita il Pauthier che l'ha tradotto come « Il Tao della ragione » e fa giustamente osservare la somiglianza della parola Tao con il Theos dei Greci. La critica moderna è sulla via di dimostrare che il Tao-The-King non fu opera di un solo individuo, ma lavoro di più generazioni di cui quest'opera raccolse i frutti. In fatti, abbiamo citato un precursore di Laot-Zeu, parlando del Classico di Purezza.

Brahmanesimo. — Venendo al Brahmanesimo, troviamo che medesimi insegnamenti della divina sapienza fanno parte di questa religione, la più antica e grande di tutte le religioni ariane, quella da cui tutte prece-
dettero.

L'Esistenza Eterna viene nel Chhândogya Upanishad come negli altri libri sacri proclamava Una ed Unica, senza seconda; dice La Bhagavad Gitâ « Tu sei il Dio, primordiale, lo Spirito Antico ».

« Tu sei l'essere ed il non essere, e ciò che trascende entrambi ».

Questo concetto del non-essere, interpretato letteralmente e non nel senso metafisico, fu la base del materialismo buddista, come l'idea dell'annientamento della personalità confusa con l'individualità suggerì l'altra idea che Nirvâna significasse il nulla.

Il Logos Supremo, Brahman è triplice: Essere, Coscienza, Beatitudine.

L'uomo, nella sua intima essenza, è uno con la Divinità, ed in conseguenza con la Vita che anima tutto l'Universo.

« Sappi che la Luce che splende oltre questo cielo, più alto di qualsiasi altezza, più alto di qualsiasi cosa nel mondo altissimo, oltre al quale non sono altri mondi, è la medesima Luce che è nell'uomo ⁽¹⁾ ».

Allorchè Dio si manifesta, cioè si limita, e da questa limitazione procede l'idea del sacrificio della Divinità, idea che si ritrova in tutte le religioni, con la dottrina del Divino Figlio, uno con il Padre, che dà la sua vita per la vita dell'uman genere.

(1) Chhândogya-Upanishad.

Comparisce nella sua triplice natura di Brahma-Vishnu-Shiva, la ben nota Trimurti da cui procede il numero infinito delle divinità del Panteon Indù. Il Brahmanesimo, come il Buddismo non imponendo alcuna adorazione di alcuna divinità speciale e nessun dogma, ne risulta una varietà infinita di scuole e dottrine, e di credenze che vanno dalle più sublimi speculazioni filosofiche, metafisiche e trascendentali alla superstizione più grossolana.

La dottrina della Rincarnazione, quale viene insegnata dalla Teosofia, è parte integrale del Brahmanesimo. Tutta la filosofia e la vita Indù si basano su questo pellegrinaggio dell'anima umana attraverso le morti e le rinascite.

La divisione della società indiana nelle quattro caste dei Brahmani (Sacerdoti) dei Kshatrya (Guerrieri) dei Vaisya (Mercanti) e dei Sudra (Servi) è basata su questa dottrina che ispirò il Manù legislatore di quel ramo della razza Ariana stabilitosi in India.

Il sistema delle caste viene riconosciuto dal Brahmanesimo come uno dei tanti mezzi (mezzo psichico e sociale) per facilitare l'evoluzione individuale. La legge del Karma (legge di Causa ed Effetto) non va mai disgiunta tanto in Teosofia che nel Brahmanesimo dalla dottrina della Rincarnazione, ed infatti ne è il corollario logico, da quella inseparabile. Le tre dottrine dunque dell'immortalità dell'anima, della reincarnazione e del Karma informano l'antico Brahmanesimo e la moderna Teosofia.

Di queste sarà parlato nei seguenti capitoli. Nondimeno era necessario stabilire sin d'ora questi fili conduttori onde poter ritrovare la via nel labirinto delle

religioni; poichè se all'inizio di queste tali dottrine furono pubblicamente insegnate e andarono poi, con la loro decadenza, smarrite, pure le ritroveremo sempre in tutte le religioni, anche nel Cristianesimo, esaminandone la parte esoterica.

Dice Schopenhauer: « Molto più in vero che il Giudaismo, il Brahmanesimo ed il Buddismo si avvicinano allo spirito ed alla tendenza morale del Cristo. Ora, questo è quanto havvi di essenziale in una religione, e non i miti in cui si avvolge ».

Buddhismo. — Dire che il Buddismo stia al Brahmanesimo come la religione Cristiana al Giudaismo non sarebbe precisamente esatto: pure, l'insegnamento di Gautama e quello di Gesù hanno tanti punti di contatto, e l'opera dei due riformatori è tanto simile, che la mente corre subito al parallelo. Contro gli abusi delle religioni decadute insorsero il Buddha ed il Cristo, ed entrambi portarono quell'elemento di compassione e di amore, che ancor più nel Buddismo che nel Cristianesimo si esplica, comprendendo non solo gli uomini, ma altresì gli animali e le piante.

Tra i molti nomi del principe Siddharta evvi anche quello di « Signore di Compassione »; fu appunto la Compassione, come si legge in tutte le vite del Buddha che prima rivelò al principe la sua natura divina.

Basandosi sul Brahmanesimo, il Buddismo ne conserva tutte le dottrine; ma « se nella sua forma nordica, conserva appieno le antiche credenze » dice Annie Besant, « nella sua forma meridionale, sembra aver dimenticato l'idea della Trinità dei Logoi come quella dell'Esistenza Una, da cui essi procedono.

« Rincarnazione e Karma formano la base fondamen-

tale del Buddhismo, e sarebbe quasi inutile insistervi, se non per indicare la via della liberazione e notare che, siccome Buddha era un Indiano, rimane sempre sottinteso che le dottrine brahmaniche sono interamente accettate ⁽¹⁾. »

Alla moderna Teosofia più volte — da osservatori superficiali — è stato rimproverata una tendenza troppo spiccatamente buddhista. Specialmente alcuni anni fa, quando la stessa parola Teosofia, era un rebus per i più, veniva addirittura confusa con il Buddhismo. Vedremo nel seguito di queste pagine, se tale accusa sia giustificabile.

L'essenza del Buddhismo, come viene sommarizzata negli stessi insegnamenti del Buddha, consiste :

« Nell'abbandonare ogni peccato ».

« Nel conseguire la virtù ».

« Nel purificare il cuore ».

Il Buddhismo è contrario alla superstizione ed alla credulità; il Maestro stesso insegnò che « Niuno deve credere ciò che vien detto da qualsiasi tradizione, se non è d'accordo colla ragione ».

Zoroastro. — La storia ed il romanzo fanno del fondatore o meglio del riformatore della religione persiana e caldea, un personaggio quasi mitico, o determinando la sua personalità addirittura oltre al suo nome, danno i nomi dei membri della di lui famiglia, e dicono che egli sia vissuto, durante il regno di Vêshâtâsp, re di Bactriana (il greco Hytaspis, da non confondersi però con il padre di Dario).

Ma degli Zoroastri, Zarathushtri o Zertusti, ve ne

(1) ANNIE BESANT, *La Sapienza antica*, Introd.

furono più d'uno; il solo « Dabistan » ne enumera tredici, ed appare evidente, ed è ammesso da molti orientalisti e dallo stesso Max Müller, che lo Zoroastro degli ultimi Avesta e degli antichi Gathas, sono due persone totalmente differenti.

È difficile, impossibile anzi, determinare qual fosse il riformatore della religione. L'ultimo Zoroastro, di cui parla la storia, sembra essere stato il fondatore del tempio del fuoco Azaresksh, e lo scrittore o meglio il compilatore degli scritti sulla religione dei Magi, scritti, che, come è noto, vennero bruciati nell'incendio ordinato da Alessandro il Grande.

Comunque sia, per i seguaci della sua religione, Zoroastro fu un Iniziato, ed ammettendo il principio della rinascita, alcuni scrittori non hanno esitato ad avanzare l'ipotesi che i vari Zoroastri, comparsi ad epoche diverse, fossero varie incarnazioni del primo.

Religione dei Persiani. — Venendo alla Religione dei Persiani, la seconda delle grandi religioni cresciute sul tronco ariano, ritroviamo la medesima idea della *Esistenza Una*, detta talvolta Spazio Illimitato (Zervanakaren). Da questa Esistenza Unica, inconcepibile, emana quello che secondo la terminologia teosofica, si può chiamare il primo Logos (Il Verbo o Parola di San Giovanni).

Egli è Ahura-Mazda (Ormuzd) ed è a capo dell'Universo manifestato.

È il Supremo, l'Universale; tiene nella religione di Zoroastro, il medesimo posto di Brahman negli Upanishads (il Dio manifestato). Nell'Ormuzd Yasht, egli proclama le sue qualità, quasi come Krishna (il Dio incarnato che moriva inchiodato da una freccia all'albero

di vita) proclama le proprie nel decimo discorso della Bhagavad Gitâ.

« Io sono il Protettore. Io il Creatore, colui che nutre son Io. Io sono il Conoscitore, Io sono il Santissimo, il Celestiale. Il mio nome è Risanatore, il Puro è il nome mio.

« Il mio nome è Dio, il mio nome è Saggio ⁽¹⁾ ». E così via per una settantina di appellativi.

Come Brahma è di triplice natura: « Lode a Te, Trino, Ahura-Mazda, innanzi a tutte le creature ⁽²⁾ ».

Annie Besant, in una sua conferenza sulla religione di Zoroastro fa notare questo attributo di Trino, perchè connette il concetto zoroastriano del Primo Essere con il concetto del triplice Brahman e spiega il suo emanare dei due principi in Lui esistenti, a cui si aggiunge un terzo principio che completa la Trinità (Ormuzd-Mitra-Ariman).

« Egli adunque (Zoroastro) chiamò il primo Oromazes, ed il secondo Arimanios, ed inoltre spiega che di tutti gli oggetti dei sensi, l'uno rassomiglia a Luce, l'altro a Tenebra ed Ignoranza; e che Mithras *viene tra i due*, per la qual cosa i Persiani chiamano Mithras il Mediatore ⁽³⁾ ».

Le parole *bene* e *male*, o *luce* e *tenebra* vengono adoperate per discernere questi due principi, ma non sono le più adatte per la descrizione.

Il bene ed il male si può dire che vengono solo all'esistenza, allorchè l'uomo nella sua evoluzione sviluppa il potere di discernimento.

(1) ORMUZD YASHT nella trad. del Prof. Spiegel.

(2) Opera citata VII Garsêt Nyâyis.

(3) PLUTARCO, *De Iside e Osiride*, XLVII.

Bene e male, luce e tenebra, costruzione e distruzione, o se vogliamo spirito e materia, non sono che le coppie dei contrari (che ritroveremo come le Sizigie del sistema gnostico e come i contrari di Giordano Bruno), sono i due poli dell'universo manifestato, senza di cui niuna manifestazione è possibile.

Questo concetto, male interpretato, sarà poi un'arma potentissima per gli inquisitori di tutti tempi contro gli eretici di tutte le sette, e produrrà le superstizioni grossolane e le accuse di adorazione a Satana (*Diabulos, Deus inversus est*) si chiami desso l'Ariman degli Zoroastriani od il Baphometh dei Templari, e farà sì che Tertulliano parli di Mithra, il Dio dei Misteri, come di un Demonio.

Nella religione di Zoroastro, non si ritrova il concetto della reincarnazione, ma vi si trova quello che assomiglia lo spirito dell'uomo alla scintilla che ritornerà fiamma e sarà riunita al Fuoco supremo. Del resto, fino a che non saranno ritrovati tutti i libri degli « *Oracoli caldei* », non sarà possibile avere la chiave di questa religione di Purezza che riconosce quale incarnazione della Divinità Suprema, il Sole ed in conseguenza il Fuoco creatore, distruttore e purificatore.

Nondimeno, benchè sia vero che gli « *Oracoli caldei* » siano stati smarriti nel loro complesso, pure se ne ritrovano alcuni frammenti negli scritti dei Neo-Platonici Alessandrini. Di questi fa menzione Loebek in un suo studio sui Neo-Platonici, ed anche Thomas Taylor in un altro studio compilato al principio del secolo scorso.

Se ne ritrovano altresì notizie nell'« *Aglaophamus* »

del Loebek, e non sappiamo che siasi fatto altro lavoro su questo soggetto che pur ricompenserebbe qualsiasi laboriosa ricerca e ne sarebbe ben degno.

Caldei. — La storia dei Caldei risale ad una antichità favolosa, che va man mano allontanandosi vieppiù coll'estendersi delle conoscenze storiche. I Magi Caldei furono gli Iniziati di quel popolo antichissimo, e ne possedettero tutta la scienza e tutta la filosofia. Maimonide, il grande teologo e storico ebreo, ha dimostrato che la Magia dei Caldei, la scienza di Mosè e di altri taumaturghi era interamente basata sopra una conoscenza estesa e profonda dei vari rami di una scienza adesso dimenticata.

La Magia veniva considerata in antico Scienza divina: « Svela le operazioni della natura e mena ad una contemplazione delle cose celestiali ⁽¹⁾ ». È noto che i Magi Caldei furono forse i primi ad effettuare delle osservazioni sul movimento degli astri, e che l'astronomia, o meglio l'astrologia, veniva considerata in antico prima tra le scienze tutte. Certo, essi dovettero avere mezzi d'investigazione a noi sconosciuti, mezzi iperfisici probabilmente, poichè l'ipotesi delle torri altissime innalzate per facilitare le osservazioni astronomiche non basterebbe da sola a spiegare certi dati esattissimi (la perfezione del loro Zodiaco ed alcune osservazioni e deduzioni astronomiche consone alla scienza moderna) e certi concetti, sien pure enunciati sotto il velo di un simbolismo, come il seguente che si ritrova nell'Ermetico « Libro dei numeri » recante traccia dell'insegnamento caldeo.

(1) FILONE GIUDEO, *De specialibus legibus*.

« Al principio dei tempi, il Grande Invisibile aveva le sue sante mani ricolme di materia celestiale che egli sparse per tutto l'infinito, ed ecco divenne (la materia) palle di fuoco e palle di argilla... e si sparsero come il metallo vivo (Mercurio) ed incominciarono il loro incessante roteare; ed alcune di loro, che erano palle di fuoco, divennero palle di argilla, e le palle di argilla divennero palle di fuoco — e le palle di fuoco attesero il tempo loro per divenire palle di argilla, e le palle di argilla attesero il loro tempo per divenire palle di fuoco ».

« Qui abbiamo la distribuzione della materia in tutto lo spazio; la separazione delle sfere minori dalle maggiori, la rotazione dell'asse, il cambio delle sfere dallo stato incandescente allo stato solido, e finalmente la perdita totale del calore che ne segna l'entrare nello stadio di morte planetaria » ⁽¹⁾.

Anche i Greci ebbero poi questo concetto astronomico delle palle o sfere incandescenti. Il prof. Gomperz di Vienna, una delle moderne autorità in fatto di filosofia greca, disse in proposito, parlando di Eraclito: « Eraclito è in questo simile ai maggiori filosofi moderni e, sia dovuto al caso od al genio di lui, egli è con loro d'accordo, almeno per quanto riguarda il sistema solare anche in ciò che concerne i particolari del concetto sul sistema ciclico del mondo. Per lui, come per loro (i filosofi moderni) una palla di fuoco forma il punto di partenza e la mèta di ciascun periodo cosmico ».

Assiri-Babilonesi. — Molte sono le fonti da cui si

⁽¹⁾ H. P. BLAVATSKY, *Isis unveiled*. Vol. I, pag. 255.

possono trarre informazioni onde avere un'idea del concetto Assiro-Babilonese della creazione. La più antica è forse quella detta la « Leggenda di Khuta » iscrizione trovata nell'arca del Dio Nergal nel suo tempio di Khuta. Tale leggenda è il poema epico della creazione; accenneremo ad alcuni punti, basandoci sulle notizie date da W. Loftus Hare nel suo manuale sulla religione di Babilonia.

« In principio non era che il Caos — il mare — l'abisso insondato in cui tutte le cose vengono all'esistenza. Da questa acqua (l'elemento primordiale in cui sono tutti i germi vitali allo stato latente, prima che il raggio — Luce o Vita — venga a fecondarli) sorsero tutte le cose ». (E lo spirito di Dio si moveva sopra la faccia delle acque. *Genesi*, I, 2).

« I primi a sorgere furono Lakhmu e Lakhamu ». Queste due parole, dice W. Loftus Hare, non hanno ancora avuto l'esatta interpretazione dei filologi, ma sembrerebbero indicare il venire della luce e il venire dello spazio.

« Indi sorse Ansar, il firmamento altissimo, e dopo di lui Kisar, il firmamento inferiore dei corpi planetari.

« E dopo sorse Anu, letteralmente il cielo, probabilmente le nubi e l'atmosfera, seguite da Ea, la terra (sieno tutte le acque che sono sotto il cielo raccolte in un luogo e comparisca l'asciutto. *Genesi*, I, 9). E finalmente per la prima volta, sorse Bel-Merodac, il Sole ».

Anche qui come nella *Genesi* abbiamo prima la Creazione della Luce, e poi quella del Sole.

Appena nato, Merodac (come Ercole, altro Eroe so-

lare) deve lottare con il drago dell'abisso, distruggere la mostruosa progenie di Tiamat (il mare) ed incatenarlo. Esso vien vinto da Merodac ed i venti cooperano alla sua cattura.

La leggenda seguita, narrando poi la creazione delle piante e degli animali, in modo molto simile alla narrazione biblica; parla dei posti assegnati ai sette pianeti ed il loro cammino nel firmamento inferiore affinché potessero effettuarsi i cambiamenti nelle stagioni, negli anni, nei mesi, e nei giorni determinando così lo Zodiaco. (Sienvi de' luminari nella distesa del cielo per far distinzione tra il giorno e la notte, e quelli sieno per segni e per distinguere le stagioni e i giorni e gli anni. *Genesi*, I, 14).

Il poema epico Assiro deve avere contenuto altresì un passo sulla creazione dell'uomo, ma parte della tavola è perduta. Lo storico Beroso supplisce alla mancanza, narrando che gli Dei mescolarono il sangue di Bel-Merodac con la terra e che da questa mistura furono formati gli uomini.

Ansar od Assur, il primo Dio, venuto all'esistenza, diverrà poi il Dio nazionale degli Assiri. Istar, adorata sotto il nome di Asthoreth dagli Hittiti e dai Cananiti, è divinità antichissima, più antica della stessa nazione assira. Tal volta, viene considerata come la vergine divina, tal altra, quale di duplice natura (concetto della duplice natura del secondo Logos).

Essa, narra il mito Babilonese, scende nell'abisso per ritrovare Tammuz, come Venere-Astarte scenderà dell'abisso per ritrovare Adone, come Iside andrà in cerca delle membra sparse di Osiride; è il mito Greco di Persefone, il mito Gnostico di Sophia, caduta nell'a-

bisso (talvolta identificata con quello). È la leggenda eterna della scintilla divina che, per ritrovare sè stessa, deve attraversare l'abisso della materia.

Egiziani. — « Nel principio non vi era nè cielo, nè terra ; l' Universo era avvolto in una fitta tenebra (detta Nun dagli Egiziani) la quale ai primordi del mondo conteneva nel suo grembo ambo i germi, maschile e femminile. Il divino Spirito Primordiale, inseparabile dalla Primordiale Materia Fluida (gli Egizi poi rappresenteranno questo concetto con il mito di Iside ed Osiride, i gemelli che si amarono sino dal grembo della madre, prima di venire alla Luce) sentì l'impulso di creare l'attività, e la sua parola chiamò il mondo alla vita. Il primo atto della creazione ebbe principio con la formazione di un uovo emerso dalle acque elementali (*così è in alto come è in basso*, diranno gli Alchimisti di tutti i tempi, e prima di loro Hermes Trismegistos; la scienza moderna dimostrerà che l'embrione di ogni organismo vivente, dall'insetto all'uomo ha questa forma ovoidale) ».

« Dall'uovo si sprigionò Rà o Diletto, sorgente immediata della vita terrena ». Così Teodoro Gomperz riassume il concetto cosmologico egizio della creazione del mondo ⁽¹⁾.

Riteniamo inutile stabilire i soliti paragoni tra questo concetto cosmologico, e quello delle altre religioni osservate sin qui, come riteniamo inutile stabilirlo tra le persone delle altre Trinità, e quelle della Trinità egizia Rà, Osiride-Iside, Horus.

(1) T. GOMPERZ, op. cit., vol. I, pag. 49.

Forse in nessun altro popolo, se non nell'Indiano, il sentimento religioso ebbe radici così profonde come nell'Egitto. La religione faceva parte della vita di tutti i giorni e di tutti gli atti della vita. Giordano Bruno parlando di quel culto, lo chiamava: « Il magico e divino culto degli Egizi, che in ogni cosa ed in ogni atto (ciascuna cosa ed atto manifestando in special modo il divino) vedevano la Divinità e per mezzo delle forme sue, nel seno della Natura, come trarne i benefizi che ne derivano conoscano ⁽¹⁾ ».

Il problema della morte, il pensiero della fine ultima sembra essere stato ognor presente alla mente degli antichi abitatori di Egitto; ma non sembra che per loro avesse l'aspetto tetro e spaventoso della morte concepita dalle menti occidentali.

Nel famoso *Libro dei Morti*, rituale antichissimo, la di cui compilazione dicesi risalga almeno alla prima dinastia, vediamo il defunto simbolicamente occupato nei vari atti della sua vita terrena; vediamo altresì le anime dei malvagi punite, in luoghi corrispondenti al concetto di Purgatorio cristiano, ma ogni idea di dannazione eterna ne sembra esclusa.

Che la reincarnazione fosse ammessa come credenza fondamentale, non appare manifesto, e tutti gli autori moderni, lo Schröder, lo Zeller, Ludwig Sterne e lo stesso Maspero sono d'accordo nell'escluderla dalla religione egizia; ma ciò proverebbe soltanto che non faceva parte del culto exoterico e non implica che non venisse impartita negli insegnamenti esoterici.

(1) G. BRUNO, *Spaccio della Bestia trionfante*.

« Gli egiziani furono i primi ad esprimere la credenza che l'anima dell'uomo è immortale e che allorché dessa abbandona il corpo, entra in un altro essere vivente . . . che essa (l'anima) attraversa questo ciclo in tremila anni. Molti greci si valsero di questa idea, a me son ben noti i loro nomi, ma non li menzionerò ».

Così corre un ben noto passo di Erodoto, ed inoltre, in un frammento del *Libro dei Morti* possiamo ritrovare il concetto della reincarnazione espresso così:

Dice l'anima del defunto: « Io sono il principio dei miei nomi innumerevoli che prepara le sue dimore per milioni di anni.

« Cuore che a me veniste da mia madre, cuor mio necessario all'esistenza mia terrena.

« Cuore che veniste a me dalla madre mia, cuore a me necessario per la mia trasformazione ⁽¹⁾ ».

Uno dei più noti simboli egiziani, lo Scarabeo, tra i molti suoi significati, comprende anche questo della reincarnazione; nei papiri, esso viene chiamato Khopirron o Khopro, dal verbo *Khopron*, divenire.

Così inteso è un emblema della vita dell'uomo, e dei successivi divenire o cambiamenti suoi attraverso le reincarnazioni dell'anima. Ma siccome cotale dottrina era dottrina esoterica, veniva rivelata solo durante i misteri, e rimaneva segreta.

Per la testimonianza di Diodoro Siculo sappiamo che gli Egiziani non vedevano nelle dimore dei vivi che

⁽¹⁾ *Il Libro dei Morti*. Dalla recensione francese del Pierret, pp. 23, 113, 114.

delle stazioni passeggiare; vediamo infatti che quella famosa civiltà maggiormente si preoccupò d'innalzare dimore imperiture ai suoi defunti che per uso proprio. Le piramidi attestano questo fenomeno, benchè sia noto che non servirono esclusivamente come tombe di Re e di Sacerdoti, ma altresì come templi nascosti per le Iniziazioni segrete.

È appunto nella parte esoterica della religione egizia che bisogna ricercare le corrispondenze con l'antica Sapienza o Teosofia. Man mano che una nuova scoperta archeologica o la chiave ritrovata dei geroglifici, o gli studi degli egittologi gettano nuova luce su quel popolo, la cui civiltà, come disse il Renan « non ha infanzia, la cui arte nessun periodo arcaico », intravediamo un insieme di concezioni metafisiche, di sistemi filosofici, di idee transcendentali, di cognizioni scientifiche, di organizzazione civile e religiosa che ci lascia ammirati e sorpresi. Gran parte di quelle concezioni, di quei sistemi, di quelle cognizioni, formeranno il sottostrato, la base su cui s'innalzerà il sublime edificio della civiltà ellenica, che, come nota fondamentale, ebbe la parola « Bellezza » e trasformò le ieratiche figure degli Dei egiziani nelle forme perfette che agli Dei d'Olimpo dettero un Fidia ed un Prassitele.

Ed in quanto alle innumerevoli divinità del culto egizio, con i loro attributi, altrettanto innumerevoli, per gli innumerevoli miti adombranti le verità eterne, citeremo le parole che Plutarco, l'Iniziato ai misteri d'Iside, il ricercatore del senso occulto nei simboli e nelle cerimonie, adopera parlando appunto della storia della Dea, dopo aver rilevato, biasimandole, le parti aggiunte dalla superstizione e dalla interpretazione erronea.

« Nondimeno questa istoria contiene certe questioni e descrizioni di avvenimenti reali; e nella stessa guisa che i matematici dicono, che l'arco baleno è l'immagine del Sole variamente colorato attraverso il riflesso delle immagini su le nubi, così la leggenda (di Iside e Osiride) che abbiamo dinante, è una specie di riflesso, di una storia rispecchiante il vero significato ⁽¹⁾ ».

(1) PLUTARCO, *De Iside e Osiride*.

CAPITOLO III.

Storia della Teosofia (seguito).

SOMMARIO. — Greci. — Romani. — I misteri degli antichi. — Dionysos. — Orfeo. — I misteri Eleusini. — I misteri di Mitra. — Giudaismo. — Cristianesimo. — Gli Gnostici. — I Neo-platonici. — L' Islamismo. — Società Segrete del Medioevo. — Il Rinascimento.

Greci. — Nella Grecia classica, le manifestazioni della religione possono venire classificate sotto due sommi capi: Il culto delle divinità olimpiche ed il culto delle divinità terrene. Benchè a prima vista ciò possa apparir strano, pure, più al secondo che al primo di questi culti, appartenne la più alta manifestazione della religione. Scrive Isocrate (*Or.* V, 117): « Quelli Dei che sono a noi fonti di cose buone, hanno il titolo di Olimpici; quelli la di cui regione è quella delle calamità e delle punizioni, hanno titoli più crudi; a quella prima classe, tanto i privati cittadini quanto lo Stato erigono altari e templi..... per i secondi adempiamo delle cerimonie di liberazione ».

Nel dialogo dell'Eutifrone si ritrova una critica delle divinità olimpiche, e da questa Platone mena il lettore a dedurre da per sè la conclusione implicitamente suggerita, e cioè che visto che la funzione degli Dei è il

bene, loro tendenza (*θεραπεία*) dovrebbe essere la manifestazione delle cose buone. « *Do ut des* » fu la nota fondamentale del culto dei Celestiali, ed il sacrificio era una gioiosa comunione con gli Dei (non molto diversi dai mortali, se non per il potere) in una festa. Qualunque idea di peccato, d'espiazione, e di purificazione era aliena da questo culto, mentre formava appunto la base del secondo. « *Do ut abeat* » tipifica l'idea di un culto di avversione. « Io ti do, affinché tu ti ritragga »; e la parola *ξείτοι δαίμονες* adoperata subì numerosi cambiamenti nella storia della religione greca: e dal significare una fiducia che tutto abbraccia, come si ritrova in Senofonte (*Cyropaedia*, III, 3, 58) passò a significare un timore superstizioso nel senso in cui l'adopera Plutarco (*De Superstitione*, III). Ma lo studio della religione greca viene intralciato da tre difficoltà:

Primo: il continuo trasformarsi degli Esseri Divini dalle classi infime alle più eccelse. Come accenna L. E. Harrison nei suoi « Prologomeni allo studio della religione greca », lo stesso Zeus evolse dal culto del serpente o fu su quello innestato dai suoi adoratori, e l'evoluzione di molte divinità olimpiche può venire rintracciata a principî vilissimi.

Secondo: la libertà del pensiero greco. Nei tempi antichi un « credo » era la dichiarazione degli atti rituali compiuti dal devoto e non un dogma da lui accettato; in tal guisa la filosofia era lasciata libera di compiere il suo particolare ufficio, intento a sviluppare il concetto idealistico dell'universo, a ritrovarlo nei vari atti del rituale, e ad ordinare la certezza intuitiva della religione in un chiaro concetto rispecchiante il mondo,

quale sistema organico, il di cui principio è spirituale.

Terzo: la facilità con la quale i Greci ammisero i culti stranieri; cosa questa che condusse ad un succedersi di simboli nuovi, evocanti nelle menti dei devoti una concordanza con le eterne verità. In tal guisa, allorchè un culto incominciava a restare indietro, per concetto conservatore od a degenerare, veniva trasformato oppure sostituito da un culto nuovo, atto a risvegliare la parte migliore nell'uomo, ed a funzionare più come religione pratica che come teologia speculativa; di modo che i Greci evitarono così quella teologia che il Mommsen designò « quale figlia bastarda della religione ».

La mitologia ellenica non appagava i Greci più avanzati; in parte perchè non era consona al livello altissimo della loro morale, in parte perchè offriva risposte troppo vaghe circa le questioni delle origini e della causalità. Ad essi erano aperte la Scuola Orfica e la Pitagorica. Mediante le loro concordanze intime con le dottrine indiane, e la costante forza dell'etica da loro insegnata suscitarono il rispetto altissimo dei sommi pensatori greci.

In queste scuole veniva insegnato il mezzo di trascendere il corpo fisico ed innalzarsi ad una coscienza dei piani dell'essere più sottile.

La cosmologia Orfica è in intimo accordo con l'orientale, e la dottrina della reincarnazione viene esposta più particolarmente in questo che in qualsiasi altro sistema greco pervenuto sino a noi. La scuola orfica ricercava una salvazione personale e tendeva ad un misticismo ascetico, mentre la pitagorica tentava di pro-

muovere la causa della moralità e dell'ordine civile, esponendo una disciplina definita di cultura etica, nutrita, dice il Gomperz ⁽¹⁾, dall'Arte e dalla conoscenza di sè medesimi.

Nella fusione del sistema orfico con gli ideali d'oriente, abbiamo l'inizio della scuola gnostica che cotanto influì sull'infanzia e sulla gioventù del sistema cristiano.

Lo spazio ci vieta di parlare delle scuole filosofiche della Grecia, ma un esame spassionato dei frammenti venuti sino a noi, metterebbe in chiaro questo curioso fenomeno, e cioè che in germe tutti i sistemi della moderna scienza ufficiale, sieno dessi giusti od erranei, inutili apparentemente od efficaci, si possono trovare latenti o sviluppati nella grande successione gerarchica dei pensatori.

E in vero ciò appare specialmente manifesto nel modernissimo sviluppo del pensiero col suo ritorno odierno ai metodi e principi dell'idealismo, il quale, come dice il prof. Caird « se improntato a più grande cautela, ha forse, appunto perciò, maggior probabilità di produrre un risultato permanente ⁽²⁾ ».

Le favole della mitologia greca sono troppo note, almeno le principali, perchè occorra farne parola; ma, parlando dell'anima umana, la mente corre subito al mito di Psiche « l'angelica farfalla » che, per voler conoscere la forma di Amore (cioè identificar sè con la forma peritura) perde Amore (cioè sè stessa o la parte

⁽¹⁾ T. GOMPERZ, op. cit., vol. II. pag. 123.

⁽²⁾ CAIRD, *Evolution of Theology in Greek philosophy*. Volume I, pag. 57.

sua divina) ed è uno dei tanti simboli della caduta dello spirito nella materia.

Abbiamo accennato altresì al mito di Persefone, e tutti sanno, che i Greci basavano le loro credenze religiose sulla reincarnazione o metempsicosi. Il Fato, che tanta parte ha nella letteratura e nel teatro greco, altro non è che il Karma, la legge di Causa ed Effetto. La storia degli Atridi illustra questa legge, implacabile sì, ma non cieca, come appare ai mortali non illuminati. Nei seguenti capitoli vedremo in qual modo operi questa legge, come vedremo che la parola metempsicosi non va intesa come la tras migrazione dell'anima umana attraverso corpi di animali secondo il concetto grossolano che tante volte sviò le menti da una giusta comprensione del soggetto.

Romani. — La religione di Roma fu, per così dire, una materializzazione di quella di Grecia; e benchè, data la natura delle menti romane, rifuggisse quasi sistematicamente dalle astrazioni metafisiche, conservò dei concetti trascendentali sull'al di là e sulla sopravvivenza dell'anima alla parte corporea. Quest'ultimo concetto informò il culto degli antenati, i Lari protettori della casa e della famiglia, culto che tanta parte ebbe nella vita religiosa e nella organizzazione civile.

Che i Romani, come i loro antenati d'Etruria, non considerassero la morte come fine ultima, è fatto ben noto. Le iscrizioni funerarie, i monumenti, le decorazioni degli antichi tumoli, tutt'ora lo attestano.

Paolo Bourget racconta nelle « Sensations d'Italie » che visitando egli a Chiusi la famosa « tomba della scimmia » il cicerone gli assicurava esser quello il sepolcro di una famiglia di saltimbanchi, perchè le pitture

murali, secondo lui, rappresentavano dei saltimbanchi intenti ai loro giuochi. Ma, secondo l'interpretazione degli archeologi, rappresentano invece i riti funerari e le danze in onore del defunto, a meno che non sieno, come nel « Libro de' Morti », figurazioni simboliche delle esperienze dell'anima in uno stadio *post mortem*. La presenza della scimmia, che tanto spesso si ritrova in quell'antico rituale Egizio, sembra avvalorare tale ipotesi.

Le recenti scoperte archeologiche, fatte presso Viterbo a Castel d'Avio, hanno dimostrato che gli Etruschi scavavano delle camere funerarie sotterranee, la di cui ubicazione e disposizione rammenta esattamente quelle delle antiche tombe Egizie scoperte a Medinet-About presso Tebe. Catone ⁽¹⁾ insegnò che gli Etruschi ammettevano l'immortalità dell'anima; Cicerone (*Tuscul.* XII) invoca la loro testimonianza per assicurare essere universal credenza dell'umanità ai suoi primordi, che la morte non annienta completamente l'essere, e nel passo frequentemente citato del Sogno di Scipione ci dà un'altra affermazione dell'immortalità dell'anima. « Sappi tu bene, che non tu, ma che solo il tuo corpo è mortale. L'individuo tutto risiede nell'anima e non nella forma esterna. Impara che tu sei Dio, tu che, intelletto immortale, fai muovere un corpo perituro, come lo stesso Dio eterno anima un corpo incorruttibile ». Tutti gli autori romani ammettono del resto che la morte separa dal corpo fisico un principio imma-

(1) Vedi Louis Elbé, op. cit., Cap. XII.

riale: ne parlano lo stesso Lucrezio e Plinio il Giovane, ed Ovidio canta:

*« Terra tegit carnem, tumulum circonvolat umbra
« Orcus habet manes, spiritus astra petit ».*

« La terra ritiene la spoglia mortale, l'ombra semi-materiale (doppio eterico) si aggira al di sopra della tomba, l'Orco riceve i mani, lo spirito va agli astri ». Altrove ci insegna formalmente l'immortalità di questo principio spirituale ed espone la dottrina della metempsicosi come segue: « Nulla perisce, tutto cambia quaggiù, incessantemente le anime vanno e vengono attraverso la forma visibile; gli animali che hanno acquistato la bontà rivestiranno più tardi forma umana ». Virgilio accenna nell'Eneide alla dottrina della sopravvivenza. E vediamo Anchise insegnarla ad Enea insieme a quella della reincarnazione. Tutto il sesto libro dell'Eneide è di significato simbolico, e qualunque iniziato agli alti gradi dei misteri di qualsiasi religione potrebbe ritrovarvi il racconto della iniziazione propria. Anche la favolosa storia del Re Numa, il discendente degl'iniziati Etruschi, reggitori civili, sacerdoti ed auguri di quel popolo, le di cui origini non sono accertate, ma che secondo la tradizione esoterica sembra essere stato una colonia di Atlantide, è la storia simbolica di un Re Iniziato, di un Manù; e se lo spazio ce lo acconsentisse, potremmo stabilire dei paralleli tra questa ed altre consimili, quali si ritrovano in tutte le antiche tradizioni di popoli. Se con il decadere di un popolo vediamo altresì la decadenza dei suoi miti, ed i concetti cosmici e trascendentali, simboleggiati dalle divinità e dai loro attributi degenerare nella manifestazione grossolana di un culto sensuale, non ci

faccia meraviglia. Le forme che più non sono atte a contenere la verità si spezzano, e la forma nuova s'impone; pure nella licenziosa Roma imperiale dimentica delle tradizioni la face della eterna sapienza e della pura filosofia non sarà del tutto spenta, e ne vedremo i riflessi negli scritti di un Seneca e di un Marco Aurelio.

I Misteri degli Antichi. — Nel corso di queste pagine, abbiamo spesso accennato ai Misteri, e li abbiamo definiti quali culti atti a fornire un cibo spirituale ed intellettuale più conforme a coloro cui più non soddisfaceva la religione popolare dei tempi classici. Dobbiamo ora tentare di avvalorare questa definizione, mediante un brevissimo sommario dei principî fondamentali dei culti stessi.

Lo studio, sia pure dei gradi inferiori di questi culti è intralciato da gravissime difficoltà. Il carattere occulto dei dogmi, la cura gelosa con la quale erano custoditi, han fatto sì che ben scarse ne sieno le notizie pervenute sino a noi. Numerosi invero ed abbraccianti un lungo periodo di tempo, sono i frammenti donde possiamo dedurre, coordinandole, alcune informazioni pertinenti alla parte meno esoterica della filosofia ivi implicata; ma sono solo sparsi frammenti.

I. I principali Misteri, in stretta relazione tra di loro, e l'un nell'altro compresi, erano i misteri orfici, i Dionisiaci, quelli di Eleusi e quelli di Mitra; ciascuno di questi aveva delle caratteristiche agli altri comuni, ed a ciascuno può venir rintracciata una origine Indo-Ariana.

II. Il fondatore particolare di ciascun culto veniva considerato non solo come una divinità super-terrena che veniva poi accolta nel Pantheon Olimpico, ma

altresì come un essere che aveva recato all'umanità l'agricoltura, le arti, e la conoscenza degli Dei.

III. Ciascun culto includeva: 1. I riti purificatori del sacrificio del battesimo, riti a cui il candidato doveva sottoporsi, prima di essere ammesso al cerimoniale speciale. 2. Il mito. Questo veniva interpretato con profondità ognor crescente a misura che si raggiungevano i più alti gradi della iniziazione. 3. Un mistero drammatico in cui si rappresentava questo mito. 4. Una cosmologia ed una escatologia comprese nel mito ed un sistema rigoroso di etica avente a sua base queste intellettuali istruzioni. 5. Tutto ciò non era che una preparazione all'iniziazione vera, per mezzo della quale risvegliavansi i sensi più sottili del candidato; e alle sue facoltà ampliate veniva reso possibile il contatto con le regioni iperfisiche.

Dionysos. — Il mito di Dioniso venne alla Grecia dalla Tracia, ma non si può ritrovarne le origini in quella terra. Primieramente egli veniva considerato quale semi-dio apportatore della agricoltura e delle leggi; egli dava altresì l'estasi all'uomo. Solo nei tempi posteriori ad Omero fu annoverato tra gli Dei dell'Olimpo.

Mito di Dioniso. — Il Dio Bambino protetto ed attorniato dalla danza guerriera dei Cureti venne rapito dai Titani che ne volevano la distruzione. Essi gli presentarono come giuocattoli una trottola, un pomo aureo, un dado ed uno specchio. Quindi lo fecero a pezzi e dopo aver bollito ed arrostito le sue membra, lo divorarono.

Giove irato lanciò la sua folgore contro i Titani e li incenerì, dalle loro ceneri sorse l'umanità.

Rappresentazione rituale del mito. — Ciò veniva drammaticamente rappresentato nell'« Omophagia » e portava di conseguenza un'accusa simile a quella inventata dagli Ebrei contro i Cristiani, e da questi poi ritorta contro gli Ebrei, specialmente nel Medioevo, l'accusa cioè di sacrificare dei bambini per certi rituali, onde poi mangiarli o nutrirsi del loro sangue.

Interpretazione. — In un manoscritto trovasi un commentario di Olimpidoro, ove si possono rintracciare alcune notizie su questo mito; notizie che formavano parte dell'istruzione data al neofita; ivi si accenna alla moltiplicazione della Monade per mezzo dei Titani (esseri in cui la facoltà formante l'Io personale corrisponde moltissimo alla gerarchia segnata sotto il segno zodiacale di Makara in Oriente); il bollire e l'arrostire delle membra di Dioniso indica la progressione dell'intelletto nei vari gradi della materia « poichè l'acqua veniva considerata dagli Egiziani qual simbolo della materia, ed il fuoco qual simbolo della ascensione ». Il cuore di Dioniso che non fu distrutto rappresenta probabilmente la conservazione della Essenza della Monade oltre le regioni della materia cosmica, ove entra l'umanità complessa per natura e per origine. Senza dubbio, nei gradi più alti venivano date altre e più arcane interpretazioni di questo mito.

L'uso del vino nel sacramento di questo culto trova paralleli innumerevoli nelle varie religioni; è il Soma o Haoma dei primitivi Indo-Ariani, la mistica bevanda di cui anche l'odierna chiesa cristiana conserva l'uso. L'ebrietà che faceva parte del rituale sembra essere stata più simile all'estasi dell'asceta che all'abbruttimento del libertino, più al rinnovamento della vita

spirituale che a quello dell' vita animale, alla solennità di un sacramento che non alla licenziosità di un'orgia.

Orfeo. — Il nesso intimo esistente tra i misteri Dionisiaci e gli Orfici viene fatto notare da Erodoto (II, 81), da Ippocrate (954) e da altri molti tra i quali Euripide « per rivelarti i riti Bacchici con Orfeo per tuo Signore ». Apollodoro dà forse la chiave dell'enigma, affermando che Orfeo inventò i Misteri di Dionysos: la vera spiegazione di ciò potrebbe essere che Orfeo riformò e riadottò i riti primitivi. La sua opera sarebbe dunque a questo rispetto molto simile a quella di Buddha per rispetto al sistema Vedantico.

Probabilmente è in India che bisogna ricercare le origini del sistema Orfico, che venne innestato sul culto antico benchè venisse in Grecia direttamente dalla Tracia.

Come le origini dei misteri Dionisiaci, anche le origini degli Orfici si perdono nella notte dei tempi. Non dimeno è certo che furono istituiti nell'Attica, regione molto più avanzata delle altre tutte per civiltà e cultura anche prima dell'età classica. Il mito di questo culto attirò più d'ogni altro l'attenzione per la sua bellezza poetica, ma benchè fosse il più generalmente noto, probabilmente non ebbe nel culto che una importanza minore, di fronte ai miti degli altri misteri. Della cosmologia Orfica vengono date quattro ragioni principali, che in conclusione risultano essere descrizioni simboliche della creazione, effettuantesi col passaggio dell' *Uno spirito* nella materia per mezzo della sua moltiplicazione e della sua azione sulla materia primordiale che viene progressivamente plasmata

ad esprimerne la volontà e la natura. Dopo molti stadi appare il Demiurgo del Cosmo visibile. il quale Demiurgo opera come agente per la produzione del mondo di materia sensibile.

L'anima particolare viene considerata quale frammento dell'Anima Una, la quale discende nella generazione, sia per la caduta del suo stato di purezza, sia, secondo altri, per raccogliere esperienze.

Da questo concetto logicamente deriva la credenza nella immortalità dell'anima, e nel suo ritorno, dopo la purificazione e le esperienze di molte vite, al primitivo stato al quale l'anima riede, seco recando la sua preziosa messe di esperienze e diviene un Dio. Così, come fa notare J. E. Harrison « la consacrazione, perfetta purezza emergente dalla divinità, è la nota fondamentale della credenza Orfica ⁽¹⁾.

I Misteri Eleusini. — Entro il recinto delle mura attornianti il tempio di Eleusi, il quale innalzavasi su di una collinetta dietro alla città, da tempi remotissimi ed ignoti fino al terzo secolo di Cristo celebraronsi, due volte all'anno, i misteri di Demeter, Ecate o Persefone, cui negli ultimi tempi venne aggiunto anche Plutone.

Questi misteri a cui prendevan parte tanto gli uomini che le donne, rimasero in principio confinati alla Grecia attica, indi progressivamente si sparsero, prima nel resto della Grecia, e finalmente in tutto il mondo civile.

Chiunque fosse immune da delitto e cauto nel parlare, era eleggibile qual candidato ai gradi minori; ma per l'ammissione ai maggiori gradi era necessario

(1) HARRISON, *Prolegomeni alla religione Greca*, pag. 478.

un sogno premunitore, quale indizio del prossimo risveglio delle facoltà psichiche.

La confessione ed il battesimo in uno dei laghi salati prossimi alla città ed un sacrificio espiatorio precedevano la cerimonia della iniziazione che avveniva di notte, ed era una rappresentazione drammatica del passaggio *post-mortem*, dell'anima attraverso il Tartaro (piano astrale), nei gradi inferiori, e nei più alti attraverso i Campi Elisi (piano devacatico o mentale). « Allorchè un uomo muore » scrive Plutarco « attraversa le esperienze medesime di quelle provate da coloro, la di cui conoscenza (o coscienza) venne ampliata nei misteri ».

Il mito di Persefone. — La favola del Ratto di Persefone nel mondo sotterraneo ed il tentativo della madre Demeter per rintracciarla, venivano rappresentati e spiegati in modo adatto alla capacità del neofita. Varie furono le interpretazioni di questo mito, e tra gli altri glossari sembra si esponesse anche questo.

1) Il germogliare della sementa dopo la morte apparente; 2) La similitudine dell'uomo che risorge dalla morte; similitudine adoperata anche dal Cristo: « Se un granel di frumento non cade entro il terreno e vi muore, resta solo »; 3) Una interpretazione cosmologica; 4) L'aiuto che l'umanità riceve da membri appartenenti a schemi di evoluzioni superiori. Il grano, le api, il drago ed il serpente, attributi di Demeter (e di Dionysos) sono altresì gli attributi, secondo gli occulti insegnamenti dell'Oriente, dei Re Divini, capi dell'umanità bambina.

Il sesto libro dell'Eneide ed il *De Sera Numinis*, di Plutarco, appartengono senza dubbio alle narrazioni

della escatologia Orfica, perfettamente chiare per chi ha « gli occhi aperti ai misteri ».

L'etica. — Per lo studioso imparziale del pensiero greco, non può esservi dubbio circa il carattere elevato dell'insegnamento impartito ad Eleusi, che tenne accesa la fiaccola delle verità teosofiche nelle età classiche.

Misteri di Mitra. — Furono gli ultimi misteri dell'età classica, venuti dalla Persia, e si sparsero nell'impero Romano in tutte le classi di persone. Secondo il Cumont Mitra era una divinità Indo-Ariana, secondo Plutarco, invece, mentre per gli ignoranti tipificava il sole visibile, per gli Iniziati rappresentava il sole spirituale, mediatore tra la Luce e le Tenebre ⁽¹⁾.

Mito di Mitra. — Mitra atterra un toro dal cui corpo sorge il regno vegetale (dal midollo spinale il grano, dal sangue il vino); il cui seme purificato dalla Luna produce gli animali utili, e la cui anima, insieme al cane compagno di Mitra, fu inalzata alle sfere celesti. Il rituale presenta molte similitudini con il moderno rituale Massonico pel modo in cui vengono classificati i membri.

Giudaismo. — Ponendo mente alla storia del popolo d'Israele, ai suoi contatti con gli altri popoli, alle sue emigrazioni e cattività in paesi stranieri, vediamo che la sua religione è un composto degli innumerevoli elementi derivati dalle altre religioni. Non è qui luogo di parlare delle credenze, dei dogmi, dell'organizzazione della religione giudaica: tali cose si possono leggere in tutti i libri di compilazione e di critica su

(1) Vedi nel presente volume il paragrafo « Zoroastro ».

tal soggetto; soggetto che tutti in occidente conoscono, almeno superficialmente, per essere il Giudaismo la religione, da cui il Cristianesimo procede.

Accenneremo solo ad alcuni punti che sembrerebbero a prima vista del tutto estranei a questa religione e che la ricollegano anche dal punto di vista teosofico a quelle osservate sin qui. Pare che nei libri dell'Antico Testamento non si ritrovi nessuna traccia della dottrina della reincarnazione, a meno che non si voglia intendere in questo senso la frase biblica che dice i fanciulli essere predestinati, (e qui comparirebbe altresì la legge del Karma) la proclamazione di Geremia che dice essere stato noto a Jehovah innanzi di essere concepito nel seno della madre, ed altri passi, di simile valore. Ma sappiamo inoltre che i libri dell'Antico Testamento hanno subito innumerevoli cambiamenti alle mani dei trascrittori, dei traduttori e dei compilatori, e che oltre ai libri riconosciuti quali scritture canoniche, bisognerebbe aggiungere per una giusta e chiara comprensione delle dottrine e credenze nel loro complesso, le scritture denominate apocriefe che al principio non erano considerate spurie (lo furono definitivamente dopo il concilio di Trento, nel 1546) ma piuttosto, come significa lo stesso vocabolo greco « ἀπόκρυφος » nel suo senso etimologico, nascoste o segrete.

Sappiamo inoltre che per l'interpretazione dei libri sacri non bisogna fermarsi al significato letterale: i sacerdoti iniziati, siccome lo attestano gli autori greci, adoperavano tre maniere di esprimere il loro pensiero; la prima chiara e semplice, la seconda simbolica e figurata, la terza sacra e geroglifica. La stessa parola

era valevole nel senso proprio, figurato e trascendentale. Mosè, l'iniziato dei misteri egiziani, si sarà certo servito del sistema adoperato dai suoi maestri, dato ch'egli abbia scritto i libri che a lui si attribuiscono. Per la testimonianza di San Gerolamo sappiamo che « il più difficile ed il più oscuro dei libri sacri, la Genesi, contiene altrettanti segreti quante parole » e che « ciascuna parola asconde più segreti ». Rivolgendoci alla Cabbala, sintesi della esoterica tradizione ebraica, troviamo che « tutte le anime sono soggette a rivoluzioni » (metempsicosi, a' been b' gilgoolab) ma che « gli uomini non conoscono le vie del santissimo; che sia benedetto! dessi ignorano in qual modo sono stati giudicati in tutte le età, e prima che venissero al mondo e quando lo lasciarono ⁽¹⁾ ».

Nella Cabbala ritroviamo esplicitamente enunciato il concetto di una Trinità che non apparisce mai chiaramente nelle altre scritture ebraiche.

« Il Tre vien fuori dall'Uno, l'Uno esiste nel Tre, (esso) è la forza tra i Due. Il Due nutre l'Uno, l'Uno nutre le molteplici parti, così tutto è Uno ⁽²⁾ ».

Se nelle dottrine exoteriche delle scritture ebraiche non appare ben chiaro il concetto di una Trinità, pure, la dualità è manifesta. Il Dio di cui parlano sempre le scritture non è l'Uno immanifesto, l'Assoluto, Inconcepibile: « Io sono il Signore, e non ve n'è alcun altro ».

« Che formo la Luce e creo le Tenebre, che fo la Pace e creo il Male ». (Di nuovo la coppia dei contrari per

(1) MEYER, *Qabbalah*, pag. 198.

(2) Op. cit., pag. 377.

la manifestazione dell'universo visibile). « Io sono il Signore che fo tutte queste cose » (*Isaia*, XLV, 6-7).

Sembra accertato che anche gli Israeliti avessero i loro misteri come gli Egizi, ed è noto che fin da tempi antichissimi esistevano le « Scuole dei Profeti ». In molti passi del Levitico si riscontrano delle prescrizioni di cerimonie che sono veri e propri riti d'iniziazione, aventi i medesimi simboli ed il rituale medesimo di quelle praticate in tutti i misteri degli antichi.

La vita stessa di Mosè può venir interpretata in senso allegorico; per esempio, il suo incontro con le figlie di Jetro, ha un significato simbolico, le sette vergini stando a rappresentare le sette virtù che l'iniziato deve conseguire prima di togliere i suggelli al pozzo della Verità — la fonte della Sapienza Divina. — Nello Zohar, si ritrova altresì l'idea della reincarnazione: « quando l'uomo lascia questa terra di miserie, a poco a poco si spoglia di tutti i vizi che lo ricoprivano; l'anima sua ritorna alla sostanza donde era partita; quando è riuscita a recuperare la coscienza di sè stessa nella serie delle trasmigrazioni ed ha così sviluppato le perfezioni latenti ». Così Louis Elbé sommarizza le dottrine dello Zohar su questo concetto della reincarnazione, non omettendo però di notare che tanto la Cabbala come lo Zohar furono redatti molto tempo dopo la cattività di Babilonia, e che perciò risentono l'influenza de' popoli vicini. Ma sappiamo che ambedue queste scritture sono altresì compilazioni di tradizioni di molto anteriori alla cattività. L'ipotesi che le dichiara echi di insegnamenti esoterici viene avvalorata dal fatto che in molti punti precorrono la scienza a loro contemporanea, come d'altra parte si rileva la ve-

rità di questi insegnamenti dal fatto, come vedemmo esaminando le altre religioni, che sotto il velo del simbolo e del linguaggio figurato spesso si ascondono concetti scientifici consoni alla scienza moderna.

Anche nello Zohar redatto nel suo complesso nell'anno 171 dell'era nostra si ritrova la teoria della rotazione dell'asse, molti secoli prima di Galileo.

Cristianesimo. — Benchè la Religione Cristiana venga generalmente considerata dai Protestanti come la più semplice e facile a comprendere, come la religione degli umili; e dai Cattolici venga proclamata come quella che abolì i Misteri de' pagani, pure un esame meno superficiale dimostrerebbe ai primi che dessa contenne e contiene insegnamenti esoterici, ai secondi che almeno nei secoli primitivi ebbe anch'essa i suoi Misteri.

Oltre alle cause politico-sociali e prima di quelle, la degenerazione del culto giudaico e dei Misteri pagani imponeva la religione nuova e la purificazione di questi ultimi. Ripristinati alla primitiva purezza, essi furono tenuti nascosti, ma non aboliti, e riserbati agli eletti, a quelli in cui, non metaforicamente, ma secondo lo spirito, era nato il Cristo, l'uomo divino; quelli cioè pervenuti ad una conoscenza della parte divina in loro stessi, del divino sè.

In tutto l'insegnamento del Maestro Gesù, si riscontra la parte exoterica ed esoterica. Egli insegnava in parabole ed in similitudini, ed ai discepoli che a Lui domandavano: « Perchè parli loro in parabole? » Egli rispondeva: « Perciocchè a voi è dato conoscere i Misteri del regno de' cieli, ma a loro non è dato ». (*Matteo XII, 10-11*).

Questo accenna chiaramente ad un insegnamento

occulto per i soli discepoli, e nell'Evangelo di San Marco, ritroviamo queste parole eloquenti « Allorchè erano soli », e « coloro che sono di fuori ».

San Paolo parla dei Misteri di Dio, e nell'Epistole ai Corinti, dice: « Noi proponiamo la sapienza di Dio che è un mistero, e cioè nascosta; ora noi proponiamo una sapienza per i perfetti ». Il senso della parola greca *τέλος* è ben conosciuto. Perfetti si chiamavano sempre gli Iniziati, come la frase « Piccoli fanciulli » indicava uno dei gradi della iniziazione.

San Clemente Alessandrino nei suoi scritti parla dei Misteri di Gesù: « Dopo la purificazione vengono i Misteri Minori che hanno alcune istruzioni fondamentali e preparazioni preliminari per ciò che verrà poi »⁽¹⁾.

Sant'Ignazio, vescovo di Antiochia, parla di sè stesso come di uno non ancora perfetto in Gesù Cristo. « Perciocchè io comincio ad essere un discepolo e parlo a voi, miei fratelli condiscipoli, iniziati ai Misteri dell'Evangelo con Paolo, il santo, il martire »⁽²⁾.

E così potremmo citare la testimonianza di altri Padri e Dottori della chiesa per l'esistenza dei Misteri.

Che l'insegnamento esoterico comprendesse oltre alle verità spirituali e trascendentali del mondo invisibile anche una parte riguardante il mondo fisico e le sue leggi, come pure le leggi che governano il corpo umano, è manifesto. Grazie a quelli insegnamenti ed alla conoscenza delle leggi occulte, i discepoli operavano le guarigioni ed i così detti miracoli. Gesù appartenne alla Comunità degli Esseni o Terapeuti: possiamo in-

(1) STROMATA, b. k. Cap. II.

(2) *Martirio di Sant'Ignazio*, Cap. III.

interpretare il vocabolo greco nel senso di sanatori dello spirito come del corpo.

Il concetto di una esistenza anteriore (e per conseguenza della reincarnazione) non è estraneo agli Evangelisti. Al tempo di Gesù era tra gli insegnamenti di molte scuole religiose; gli stessi Esseni e gli Ebioniti professavano questa dottrina, e secondo una credenza generalmente ammessa tra gli Ebrei, i grandi Patriarchi Abramo, Isacco, e Giacobbe, come alcuni dei Profeti più venerati dovevano tornare un giorno a reincarnarsi.

Molti domandarono se il Cristo fosse uno dei Profeti. Alla domanda di lui ai suoi discepoli. « Che dicono gli uomini che io, Figliol di Dio, sono? ». Essi rispondono: « Alcuni, Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia od uno dei Profeti » (*Matteo*, XVI, 13-14).

Quasi tutti credevano che il Battista fosse una nuova incarnazione di Elia, ed in nessun luogo degli Evangelisti si combatte questa credenza, anzi il Maestro stesso la conferma dicendo: « Conciossiachè tutte le leggi ed i Profeti abbiano profetizzato sino a Giovanni..... E se voi lo volete accettare, egli è Elia che doveva venire. Chi ha orecchie per udire, oda » (*Matteo*, XI, 13, 14, 15).

Neppure dai primitivi Padri e Dottori della Chiesa vediamo condannata questa dottrina. Lattanzio, nel terzo secolo, stimava che l'idea della immortalità implica la preesistenza. Sant'Agostino che pur combattè Origene, lo strenuo propugnatore della dottrina della rinascita, sembra pure ammetterla nelle sue Confessioni: « Non sono io vissuto in un altro corpo prima di entrare nel seno di mia madre? »⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Confr. I, Cap. VI.

San Gerolamo, nella sua epistola a Demetriade, nell'A. D. 415, constata che molti Cristiani a quel tempo professavano tale dottrina.

Ma lo spazio ci vieta di entrare in più ampi particolari, e siamo obbligati di rimandare il lettore desideroso di ulteriori notizie sulla relazione tra Teosofia e Cristianesimo al libro di Annie Besant « Il Cristianesimo Esoterico » ove i punti di contatto vengono chiaramente esposti.

Gli Gnostici. — Le scuole ed i sistemi gnostici, intitolati dai nomi de' sommi dottori della Gnosi, o da nomi simbolici, offrono una tale infinita varietà da render quasi impossibile una classificazione od una sintesi comprensiva; pur nondimeno mettono in luce molti punti di contatto della nuova religione, con le sue sorelle antiche.

E noto che nella lotta contro il protestantesimo, la Chiesa Cattolica, nel difendere l'antichità degli ordini monastici, basò la propria difesa sul famoso trattato gnostico di Filone Giudeo « *De Vita Contemplativa* »; ed è curioso l'osservare che così facendo la Chiesa, in certo qual modo riconobbe la derivazione del Cristianesimo da quelli stessi Gnostici, suoi nemici secolari, da lei combattuti con gli scritti e gli anatemi, con il ferro e con il fuoco.

Per la testimonianza di alcuni Padri della Chiesa, alcuni come S. Clemente, favorevoli alla Gnosi ed ai suoi aderenti, altri ostili come Tertulliano e Giustino Martire, sappiamo che le comunità Gnostiche ed i sistemi esistevano innanzi all'Era nostra. Il Mead, nella sua opera « *Fragments of a Faith Forgotten* » sostiene e prova questa esistenza. Emile Bournouf ⁽¹⁾ vede nelle

(1) E. BOURNOUF, pref. all'op. di G. de Lafont, *Le Mazdeisme*.

comunità Gnostiche una derivazione delle scuole dei Profeti istituite da Samuele, e basate su dottrine Mazdeane, ed il Matter, che fra gli scrittori francesi fu il primo a gettar qualche luce su questo intricatissimo soggetto, le dice continuazione delle Comunità Pitagoriche (¹); di queste ultime infatti serbano i tratti principali ed il gerarchico ordinamento esterno. Tanto il Burnouf quanto il Matter hanno ragione, chè se da un lato il sistema Gnostico fu l'anello di congiunzione tra i misteri Greci ed il Cristianesimo, fu dall'altro il tramite per mezzo del quale la parte esoterica del Giudeismo, della tradizione Egizia (d'Ermete Trismegistos) e del Mazdeismo, pervennero alla religione nuova come molti affluenti di un fiume grandioso che concorrono ad aumentarne la mole.

Filone Giudeo che appartenne alla comunità Gnostica dei Terapeuti, scrivendo dei seguaci della Gnosi, o *conoscenza delle cose che sono*, dice: « Questa classe naturale di uomini si ritrova in molte parti del mondo abitato, sia greco che non greco; in Egitto ve ne sono delle turbe in ogni provincia o *nomos*, come essi dicono, e specialmente nei dintorni di Alessandria », e dopo avere dato una minuta descrizione della comunità, parlando della interpretazione delle sacre scritture, aggiunge: « Ora, l'interpretazione delle sacre scritture è basata sopra il senso nascosto delle variazioni allegoriche, poichè questi uomini considerano tutto il loro codice di legge simile ad una cosa (od organismo) vivente, avente per corpo i comandamenti, e per anima il pensiero invisibile racchiuso nelle parole (nel qual

(¹) Mémoires lues à l'Institut, 1834.

pensiero l'anima razionale — dello studioso — incomincia a contemplare le cose omogenee alla sua natura più che in qualunque altra cosa); l'interpretazione, per così dire, nello specchio dei nomi, giungendo a vedere le bellezze straordinarie contenute in essi, sviluppandole e dispogliandole de' loro simboli, e portando alla luce i puri significati interni per coloro che con qualche accenno suggestivo sono capaci di pervenire dal significato apparente alla intuizione del senso nascosto » (1).

Le testimonianze fornite da Origene, Sant'Ireneo e Tertulliano, a proposito dei misteri gnostici, sono così numerose e positive che resta impossibile aver dubbio alcuno sull'esistenza di questi misteri. Il Matter considera l'esoterismo gnostico come cosa provata e dice che dagli stessi scritti dei Padri della Chiesa risulta:

I. Che gli Gnostici affermavano aver conservata per mezzo delle tradizioni, una dottrina segreta superiore a quella contenuta nelle scritture pubbliche degli Apostoli.

II. Che non solo non comunicavano a tutti questa dottrina, ma che anche tra loro ve ne era uno su mille e due su dieci mila che conoscessero i misteri ultimi.

III. Che comunicavano per mezzo di emblemi e di simboli.

IV. Che secondo l'opinione cristiana, imitavano in queste comunioni i riti ed i simboli dei misteri di Eleusi.

Dall'insieme delle dottrine Gnostiche risultano i principi dell'Unità e della Emanazione, l'idea essenziale

(1) FILONE, *De Vita Contemplativa*.

della trasmigrazione dell'anima e della perfezione degli Esseri fino allo stato divino.

Del complicatissimo sistema degli Eoni (emanazioni del Divino Pleroma, concetto della divinità equivalente a quello dell'Inconoscibile) non è qui il luogo di parlare: rimandiamo il lettore alle dotte opere del Mead, « *Fragments of a Faith Forgotten* » ed al « *Pistis Sophia* », trattato Gnostico.

Gli Gnostici ritenevano che l'Eone Christos mandato dal Padre attraverso le regioni planetarie per redimerne gli abitatori, erasi unito per il battesimo del Giordano all'uomo Gesù. Egli insegnava la dottrina della Gnosi e doveva riportare in seno a Dio i seguaci fedeli di tal dottrina.

« Il vero insegnamento della Gnosi illuminò gli enigmi e le parabole... »

« Tutta la dottrina mistica (degli Gnostici) si riassume nel concetto di una legge ciclica, tanto per l'anima universale che per l'anima individuale. E così troviamo che gli Gnostici insegnavano invariabilmente non solo la preesistenza, ma altresì la reincarnazione dell'anima umana; e benchè la consolante dottrina della redenzione fosse uno dei tratti principali dei loro dogmi, pure strettamente si attenevano all'azione infallibile della gran Legge di Causa e di Effetto ⁽¹⁾. »

I Neo-platonici. — Per render chiara la posizione occupata dai Neo-platonici nel mondo del pensiero, è duopo di riassumere brevissimamente la storia della filosofia greca. Si può stabilire un parallelo tra la storia del pensiero sistematico e quella dell'armamento mo-

(1) G. R. S. Mead, op. cit.

derno. Ad una nuova arma di distruzione si oppone un nuovo modello di corazza di maggior resistenza ; ciò mena nuovamente all'invenzione di un proiettile di penetrabilità maggiore, e si stabilisce così un circolo vizioso. Similmente, ai psicologi greci, che basavano il loro sistema su l'ipotesi della veracità delle esperienze dei sensi, si opponevano gli Scettici che dimostrando la natura illusoria delle impressioni sensorie dichiaravano erronee le asserzioni dei primi. Indi Socrate ed i suoi seguaci affermavano la Verità delle idee astratte e le opponevano alla fallacità dei sensi, ed alla domanda : « Che cosa bramate voi ? » rispondevano come Santo Agostino nei Soliloqui : « Dio e l'anima, questo e questo solo ».

Di nuovo gli Scettici ribattevano con un nuovo argomento, negando la possibilità di una conoscenza d'alcuna causa alcuna all'infuori dell'individuo stesso, e, sostenendo che tutte le sensazioni e le idee tutte, altro non sono che vari stati della subbiettività propria dell'uomo. Ma qui, come fa osservare il Caird, appare : « che nell'asserire l'incompatibilità delle cose e l'impossibilità della conoscenza, dessi (gli Scettici) erigevano un dogma che poteva venire rivolto contro sè stesso altrettanto facilmente quanto contro altri dogmi ». Infatti, una cotal negazione che tutto abbraccia, conduce ad una negazione della possibilità di una negazione, e così via *ad infinitum*.

Ed ancora, una negazione di una asserzione speciale, a meno che non sia possibile il dimostrare la sua incompatibilità con una asserzione ritenuta vera, porterà solo ad un'altra asserzione in forma nuova.

Fu altresì osservato che il Sè può essere solo con-

cepito in opposizione cosciente al *non-Sè*; ed una negazione della possibilità di cognizione del *non Sè* è negazione implicita della possibilità della coscienza del *Sè*.

Vennero allora i Neo-platonici con le riaffermazioni della possibilità della cognizione vera, e tentarono di passare dal mondo esterno all'interno, e di afferrare più completamente quella Unità che non solo trascende l'opposizione del *sè* e del *non sè*, ma che oltrepassa qualsiasi altra opposizione.

Non di meno, una piccola minoranza di questa scuola riteneva non necessario prendere come punto di partenza il mondo esterno; onde le deduzioni logiche erano delatorie. Di questa minoranza è necessario far menzione, perchè un malinteso generale l'ha classificata con tutti i Neo-platonici ed i Mistici, errore questo che portò molti seri intelletti a negligenza ingiustamente tutta la scuola.

Non pertanto l'opposto era vero per la maggioranza che, basandosi sulle logiche e giuste deduzioni di uno studio profondo dell'uomo e della natura, da questa altitudine tentò il volo superbo: « Il volo del solo al solo ».

Tale maggioranza era formata da una moltitudine di pensatori; tra questi si annovera la mente perfettamente equilibrata di un Proclo, l'intelletto gigantesco di un Plotino, Giuliano, l'imperatore filosofo, Porfirio, Teone di Smirna, cui tanto deve la scienza matematica. — A questa scuola pochi degli insegnamenti teosofici sono estranei. La Rincarnazione, il Karma, la storia dei periodi del mondo, dei Logoi Solari, corrispondenti alle *Henades* di Proclo, ed il sistema gerarchico dei Cosmoi, vi ritrovano il loro posto.

La maggior parte dei disaccordi nelle asserzioni dei vari membri di questa scuola, sono più apparenti che reali. Proclo, per esempio, riconosce che mentre l'anima è incarnata, riceve normalmente tutte le sue esperienze per mezzo del suo veicolo più denso, cioè che: « Ciascuna anima particolare discendendo nella generazione totalmente discende ⁽¹⁾ », mentre Plotino d'altro lato, ponendo mente alle limitazioni sperimentate dall'anima nella sua prigione corporale, ed al fatto che l'anima, nella sua essenza, rimane sempre in un mondo superiore a questo, afferma che: « Non tutta l'anima nostra discende, ma eternamente in sè stessa sussiste nel mondo intelligibile ⁽²⁾ ».

In quanto alla vasta influenza esercitata dai Neoplatonici, non solo sulla Chiesa Cristiana che a loro deve i fondamenti della sua teologia schematica, ma altresì sull'umanità in generale, citeremo solo il Matter: « On pourrait dire, sans trop d'exagération, que l'histoire morale des premiers siècles de notre ère est l'histoire du Platonisme ».

Il Whittaker, nel suo eccellente studio sui Neoplatonici, così conclude: « La loro ontologia idealistica » (quasi identica a quella della Società Teosofica) « non privata di tutti i suoi particolari, ma solo delle sue caratteristiche locali e temporanee mette in chiaro maggior numero di cose che non il più alto dei sistemi moderni ».

Il fatto che in ultima analisi non pretendessero di spiegare tutto, non dovrebbe per le menti moderne

(1) PROCLUS, *Element. Theol.*, CCXI.

(2) *Enn.*, IV, 8. 8.

esser ragione di condanna, ma piuttosto argomento in loro favore.

L'Islamismo. — Specialmente nelle dottrine dei Sufi e nei loro scritti bisogna ricercare l'insegnamento esoterico della religione d'Islam.

Il Sufi alla concezione di Dio quale puro Essere aggiunge l'idea di Dio quale perfettamente Bello. Questo che sta alla base di ogni misticismo, è ciò che spiega l'esterna apparenza di sensualità, e le accuse mosse contro ai poemi arabi e persiani. Per noi, l'aspirazione del mistico Sufi che anela alla unione intima con il Divino, e ne descrive le perfezioni con il linguaggio adoperato dall'amante per descrivere le perfezioni dell'amata, non è dissimile da quella del mistico o della santa cristiana che anela di consumarsi ed ardere nel fuoco del Divino Amore. Il concetto ispiratore del poeta persiano che canta gli amori di Jusuf e Zuleika, o dell'usignuolo e della rosa, è il medesimo che ispirò l'autore o gli autori della Cantica di Salomone e dettò frasi mistiche ed ardenti a Santa Teresa ed a Santa Caterina da Siena, a Jacopone da Todi ed a San Francesco.

Così le Peri, le Vergini del Paradiso Maomettano che ivi aspettano i fedeli seguaci di Allah, sono le perfezioni acquistate dall'anima nel suo pellegrinaggio terreno, che a lui si uniscono nella beatitudine dei godimenti celesti.

La dottrina maomettana che riconosce nel Salvatore il Verbo di Dio, nato dal seno della Vergine, Miriam (Maria), ma nega la morte di Lui sulla croce, dicendo che Egli fu sostituito da un uomo ⁽¹⁾, è nella sua es-

(1) KORAN, *Surate IV*, vers. 156.

senza simile alla concezione Gnostica dell'Eone Christos, e dell'Uomo Gesù, cui accennammo in uno dei paragrafi precedenti.

Ma il testo della Quarta Surata, è puramente esoterico. L'opinione generale è che alla fine dei tempi il Cristo Glorioso tornerà sulla Terra per ristabilire l'ordine e la pace: allora le due religioni, la Cristiana e la Maomettana, diverranno Una. La dottrina della Rincarnazione si ritrova negli scritti dei Mistici Sufi non solo, ma altresì nello stesso Corano. Dicono i primi:

« Sappi, o fratel mio, che le anime incredule, non cessano dall'agitarsi nel mondo della nascita e della morte, della virilità e della decrepitezza fino a che non abbiano imparato le scienze teologiche, intendo l'Imâm dell'epoca e del tempo.

« Dunque fino a tanto che l'anima non avrà riconosciuto l'Imâm dell'epoca e del tempo, ritornerà al mondo della nascita e della morte, mondo dei corpi, soggiorno delle pene, fino a che non si sia sottomesso all'Imâm della sua epoca e l'abbia riconosciuto ⁽¹⁾ ».

« Non troveremo noi (sono i reprobî che parlano) intercessore alcuno che per noi interceda, onde possiamo ritornare in terra ad agire diversamente da quanto abbiamo agito? (S. VII, v. 15).

« Essi (gli eletti) ivi non saranno più soggetti alla morte: dopo averla subita una volta, Dio li preserverà dai tormenti (S. XLV, v. 25) ⁽²⁾.

⁽¹⁾ STAN. GUYARD, *Fragments relatifs à la doctrine des Ismaélis*. Trag: XII e XVI.

⁽²⁾ Vedi: *L'Islamisme et son enseignement ésotérique* par M. T. S. (Paris public. théos.).

A ciò si potrà opporre che tali frasi indicano la resurrezione ultima nel senso corrente, ma ciò che nel Corano, come anche in molti punti del Nuovo Testamento e dell'Apocalisse, s'intende nel senso di Risurrezione ultima ed unica, può venir interpretato come la manifestazione di un nuovo Manvantara, o periodo di attività, dopo un Pràlaya, o periodo di assopimento cosmico.

Questo concetto viene avvalorato dallo stesso Corano così:

« Siamo noi dunque stanchi della prima creazione, perchè siavi dubbio sulla creazione nuova della Resurrezione? » (Surat. L, v. 14).

Quale spiegazione, se non quella offerta dalla legge Karmica potrà farci intendere, oltre il senso letterale, la frase seguente pronunciata da un Dio che il Corano proclama giusto e perfetto?

« Niuna calamità colpisce sia la terra, sia le persone nostre che non sia stata scritta nel Libro prima che noi le abbiamo (cioè la terra e le persone) create? (S. LVII. v. 22).

Se questo versetto non si interpreta con la legge Karmica, dov'è la Giustizia e la Perfezione del Dio? Ed ancora:

« Ciascun uomo serve d'ostaggio alle proprie opere. Ciascuna anima è delle proprie opere responsabile; essa è un ostaggio delle proprie opere ».

« La vostra vita è nella legge del taglione, o uomini dotati d'intelletto ».

Quest'ultima sentenza che imbarazza gli interpreti del Corano, mette abbastanza in chiaro la dipendenza del dovere umano dalle opere, perchè ci sia concesso,

senza soverchio ardire, di sostituire la parola Karma alla parola Taglione.

Per concludere questo paragrafo basato interamente sullo studio già menzionato di M. S. T., diremo che una delle ragioni che fecero prendere in orrore la religione musulmana all'Occidente, oltre alle atrocità commesse dai seguaci fanatici dei Profeta, ignoranti e crudeli, ed alla prostituzione di questa fede, bella come le altre, per opera degli ignoranti e dei malvagi, fu l'uso invalso nel medioevo, continuato di poi, di adoperare i nomi di Turchi, Infedeli, Miscredenti nel senso il più dispregiativo.

Chi studia la storia delle società segrete nel medioevo e delle sette eretiche, trova che i loro aderenti adoperavano tali appellativi a designare nascostamente i loro nemici cattolici: il Papa stesso viene talvolta identificato con il Soldano, il principe degli infedeli.

Società segrete del Medioevo. — Due sono le ragioni principali per cui durante l'età di mezzo, la parte esoterica della religione, della filosofia e della scienza allora conosciuta era tenuta ancora più nascosta che non nelle età precedenti:

I. Lo stato della società, che per le invasioni barbariche, e per una concomitanza di fattori diversi, sembrava aver fatto un passo indietro nella evoluzione, stato che implica un'aumento d'ignoranza, sì nelle masse che negli individui, una maggior incapacità di afferrare e far buon uso della verità, ed una maggior tendenza a travisarla ed a sostituirla.

In quest'epoca di oscurantismo, di Kali-Yuga, direbbe un Indù, la vera scienza, la sapienza vera, sembrano aver abbandonato l'Occidente. In Roma ancora un

Boezio potrà tener alta la face del vero e cercar consolazione nella filosofia ; in qualche monastero ancora un monaco erudito od un mistico arriveranno alla percezione delle cose divine mediante lo studio o l'estasi; nelle dotte Dispute delle Scuole Bizantine qualche filosofo, trascendendo le sottigliezze sofistiche spese intorno ad un vocabolo, ad una lettera, perverrà di deduzione in deduzione alla conoscenza di qualche eterno vero; ma il mondo in generale è troppo occupato dalla vita animale vibrante ed intensificata nella lotta di tutti i giorni: troppo pieno di ferro e di sangue. Benchè la morte sia sempre vicina — è la sua vicinanza appunto che fa apprezzare di più la vita — lo sforzo per vivere non dà tempo alle menti di preoccuparsi dell'al di là, ed è logico ed è umano che le menti accettino le dottrine riguardanti l'anima e le cose pertinenti a quella, così come le trovano preparate da chi se n'è arrogato il monopolio.

II. Le persecuzioni della Chiesa, rese possibili dallo stato della società.

La storia delle lotte e delle persecuzioni religiose nel medioevo è nota a tutti ed ammessa, benchè giustamente deplorata, anche dai Cattolici. L'evidenza della necessità di un'organizzazione e di un linguaggio segreto per mantenere e spargere certe verità pericolose a professare altamente, è troppo manifesta, perchè qualsiasi persona possa farne carico a coloro che possedendole, bramavano spargere quelle verità.

Ciò premesso diremo che in molte, ma non tutte, delle sette eretiche, scuole ermetiche, associazioni, comunità mistiche e corporazioni artigiane, si può ritrovare traccia dell'antica sapienza teosofica in tutto il medioevo ed in tutti i paesi.

Inoltre, queste sette, società, corporazioni ecc., comunicavano, anche da un paese all'altro, tra di loro; per riconoscersi ed intendersi i loro membri adoperavano certi termini speciali, derivati dal Latino, dal Greco, o dalle lingue d'Oriente, formando così un linguaggio comprensibile in tutte le nazioni, dagli affiliati alle società consorelle; a tal linguaggio andava unito un alfabeto convenzionale di cenni, ed altresì certe particolarità negli ornamenti e nel vestiario, che passando inosservate dal grosso del pubblico, facevano riconoscere il confratello al confratello.

Nel parlare la lingua del proprio paese, con chi poteva intenderla, cambiavano senso ai vocaboli, dando spesso ad un sol termine più significati.

Nei primi monumenti della nostra letteratura, come in quella degli altri paesi, si riscontra un gergo simbolico, e non crediamo affermare il falso, dicendo che molti, se non tutti, i nostri sommi pensatori e poeti, appartennero a delle associazioni segrete.

La Gaia Scienza era un nome nuovo della scienza eterna, e i suoi seguaci « Fedeli di Amore », « Trovatori », « Giullari », che la spargevano in tutto il mondo con le Canzoni di Gesta, i romanzi cavallereschi, le leggende, le ballate, cantavano e scrivevano sempre allegoricamente.

Sotto l'apparente puerilità dei giochetti di parole e dei quesiti proposti dalle Corti d'Amore, si ascondevano spesso verità esoteriche. La Dama inaccessibile, non era sempre la marchesana o la principessa, ma era spesso la inaccessibile e perfetta Filosofia, o Teosofia. Aveva sempre dei nomi simbolici, Gaia, Beatrice, Laura, Mandetta; di Lei s'innamorarono i poeti senza

vederla, di Lei Dante dirà: « Questa donna fu accompagnata da questo numero del nove a dare ad intendere che ella era un nove, cioè un miracolo, la cui radice è solamente la mirabile Trinitade ⁽¹⁾ » ed ancora: « E perchè, siccome detto è, questa donna fu figlia d'Iddio, regina di tutto, nobilissima e bellissima filosofia ⁽²⁾ ».

Chi studia l'arte, può osservare che in molti monumenti del Medioevo, anche in quelli anteriori al mille e specialmente nelle chiese, si ritrovano molti simboli (che non sono affatto i simboli della Chiesa Cattolica) talvolta, adoperati come semplici motivi ornamentali, tal'altra, messi in evidenza, che appartengono e sono distintivi di certe società o corporazioni artigiane, talvolta costituite apertamente, ma aventi altresì un'organizzazione interna, ignorata dai più, tal'altra vincolate in segreto. Spesso il loro nome, come quello de' Magistri Comacini, passa alla Storia, ma ancor più spesso resta ignorato; pure i loro simboli rimangono, firme indelebili, a testimoniare del loro passaggio e delle credenze loro.

Ma le traccie di queste Società Segrete che ci è dato ritrovare nella letteratura, nella scultura, nell'arte architettonica e più tardi anche nella pittura, non sono che una manifestazione esterna dell'interno lavoro.

La storia generalmente considera quale conseguenza delle crociate la fondazione di alcuni ordini cavallereschi, come quello dei Templari, o Cavalieri di S. Giovanni, di molte società segrete, il rifiorire delle eresie

⁽¹⁾ DANTE, *Vita Nuova*.

⁽²⁾ *Convito*, XIII.

gnostiche e manichee, ed altri fenomeni di simile natura.

L'influenza delle scuole arabe di Cordova, Tolosa e Toledo sulla letteratura, l'arte, le scienze matematiche ed il pensiero filosofico, è fatto altrettanto noto. Questi due dati indicano abbastanza chiaramente che per una legge apparentemente inesplicabile, l'Oriente conservò sempre le tradizioni esoteriche e fu in questo maestro, riconosciuto od ignorato, dell'Occidente.

Non ci siamo soffermati ai mistici che fiorirono nel Medioevo, tanto in mezzo alla società barbara e corrotta dei primi tempi ed alla società raffinata, e forse ancor più corrotta dei tempi ultimi, per non oltrepassare i limiti di questo paragrafo.

Canonizzati dalla Chiesa o combattuti, nessuno nega loro, salvo i materialisti e gli scettici, le facoltà intellettuali e spirituali che li resero capaci di avvicinarsi alla Vera Conoscenza ed ottenere, per la spirituale illuminazione dell'anima, qualche bagliore o qualche raggio della Luce Divina.

L'opera di un San Francesco, per esempio, o di una Santa Caterina, ebbero troppa importanza spirituale e sociale, perchè si possano classificare i mistici nella categoria dei visionari egoistici, inutili all'uomo ed alla Società.

Il Rinascimento. — Eminentemente pagano nella sua esterna espressione fu il carattere di quello che, contro l'uso corrente e concordemente alla modernissima critica, si potrebbe dire il secondo Rinascimento; consimile allo spirito che animò la filosofia greca e le scuole Orfiche e Pitagoriche fu il suo spirito interno.

Di proposito abbiamo scritto « secondo Rinascimento »

ad indicare quest'epoca generalmente designata con un vocabolo solo, chè l'epoca di Giotto, di Dante, potrebbe invero chiamarsi il Rinascimento primo. Chi si ferma ad osservare la straordinaria attività del pensiero umano di allora, il risveglio della coscienza, del sentimento religioso, delle arti, sarà d'accordo con noi e con la modernissima critica.

Già dal 1438 i Greci, e primo tra loro per autorità e dottrina, Gemisto Pletone, venuti al seguito del Paleologo, per il concilio di Ferrara, avevano importato le dottrine platoniche in Occidente.

Com'è noto, Gemisto all'istanza di Cosimo di Medici prese dimora in Firenze; colla sua venuta tutto il pensiero filosofico occidentale ebbe un nuovo indirizzo. « Il secondo Platone, come lo chiamarono i suoi ammiratori, liberò il pensiero del suo tempo dalle pastoie della teologia scolastica; e se combattè Aristotele, lo combattè nella forma Tomistica, di che la Chiesa, che sempre adottò chi non seppe sopprimere, aveva rivestito le dottrine dello Stagirita, e nella forma positivistica dovuta alle tendenze materializzatrici della Chiesa e della società. Nell'Averroismo degenerato, e nel rinovato Epicureismo d'altra parte (Platone) vedeva rinascere il Materialismo e lo Scetticismo della antica Grecia » ⁽¹⁾.

Dopo la caduta di Bisanzio, allo sfacelo di quell'organismo imputritito, sopravvissero quegli elementi che indipendentemente da qualsiasi causa politica o sociale civile o religiosa, sopravvivono sempre alle civiltà e

⁽¹⁾ GIULIANO BALBINO, *L'idea religiosa di M. Ficino ed il concetto di una dottrina esoterica.*

ne sono, per così dire, l'anima vera, che per usare una similitudine teosofica, quelle adoperano, come altrettante incarnazioni.

Tutti questi elementi passarono all'Occidente, ed è interessante per chi studia la storia del pensiero filosofico e della Teosofia, il vedere come gli esuli greci portarono nei vari centri intellettuali, d'Italia e d'Europa, i germi di quella filosofia platonica basata sulle tradizioni esoteriche dell'antica sapienza.

L'Argiropulo viene a Padova nel 1434, nel 1456 passa a Firenze, nel 1471, a Roma. Tra i suoi scolari si annoverano il Poliziano ed il Reuchlin. Il Calcondicola è nel 1471 a Firenze, indi va a Milano, ove muore nel 1511. Costantino Lascaris, dopo aver insegnato il Greco in varie città d'Italia, prende stanza in Sicilia e vi muore all'inizio del secolo XVI. La sua collezione di antichi autori formerà il primo nucleo della Biblioteca dell'Escoriale.

L'altro fratello, Giovanni Lascaris, con l'aiuto del Budeo, suo discepolo, raduna i materiali per la fondazione della biblioteca nazionale di Parigi, ed il Cardinal Bessarione discepolo di Gemisto, e fondatore della biblioteca di San Marco, sarà chiamato dal Papa Umanista, Nicolò V, con l'Argiropulo, e Teodoro Gaza, per fondare la biblioteca Vaticana.

A Firenze, la seconda Atene, la cittadella dell'Umanesimo, Marsilio Ficino all'ombra del mediceo faggio, continuava l'opera di Gemisto. La famosa Accademia fiorentina fu il modello di tutte le scuole degli Umanisti. Non crediamo esser molto lontani dal vero, dicendo che il complesso vastissimo di scienze, arti e filosofie, che i nostri antichi designavano con il nome

di Umanesimo, non ha un significato molto diverso dal termine Teosofia, nella sua odierna espressione.

Forma sempre oggetto di meraviglia il fatto che tanto durante il Rinascimento che dopo, i dotti ed i filosofi potessero conciliare le dottrine del Cristianesimo con le filosofie pagane. Marsilio Ficino, che muore canonico di San Lorenzo, è uno degli innumerevoli esempi di questo fatto comunissimo, spiegabilissimo per chi osserva la parte esoterica delle religioni e delle filosofie e ne riconosce la concordanza intima.

« Il *De Christiana Religione* », dice il prof. Della Torre, « è come il programma delle attività che il Ficino si proponeva di spiegare per difendere la sua *docta religio* ⁽¹⁾ ».

Chi ci ha seguito sin qui, e dall'informe abbozzo di una storia della Teosofia, che abbiain tentato di dare, (storia che per essere completa richiederebbe volumi di scritto ed anni di studio) avrà potuto formarsi una idea del suo cammino attraverso i secoli, e riconosciuto che dessa sempre si ritrova alla base di tutte le religioni e di tutte le filosofie, troverà curioso ed interessante questo passo dello stesso Marsilio, qual si legge nel Proemio secondo del *De Christiana religione*, ove si dimostra che: *La Sapienza a la Religione è grandemente propinqua* ». « Adunque i profeti degli Ebrei, e gli Esseni, cioè contemplanti, davano opera alla sapienza insieme e al sacerdozio, da' Persiani erano i filosofi chiamati Magi, cioè sacerdoti perchè alle cose sacre erano proposti. Gli Indiani accorrevano a' loro savi chiamati

(1) A. DELLA TORRE, *Storia dell'Accademia Platonica di Firenze*, p. 601.

Brahmani, per informatione delle cose naturali, e per purificazione degli Animi. Appresso gli Egitii i Mathematici e Methafisici possedevano il sacerdotio ed il regno. Appresso gli Ethiopi i lor savi chiamati Gymnosophist erano maestri della filosofia e erano della religione governatori. La medesima consuetudine fu in Grecia sotto Lino, Orfeo, Museo, Eumolpo, Aglaophamo, Pithagora; questo medesimo in Gallia, sotto il governo di Druidi s'osservava. Chi non sa quanto appresso i Romani Numa Pompilio, Valerio Sorano, Marco Varrone, e molti altri alla Sapiencia insieme e alle cose sacre opera dierono? Chi non sa quanta e vera dottrina negli Antichi Preti e Vescovi de Christiani fioriva?»

Ci siamo fermati specialmente all'Accademia fiorentina rappresentata dal Ficino, tanto per scegliere un soggetto tra i più noti, nel nostro paese, ed accennare alla parte meno conosciuta sinora e meno studiata, alla parte esoterica di quell'insegnamento che annoverò tra i suoi maestri Pico della Mirandola.

Ci fermiamo a questo secolo, perchè allora per l'ultima volta, sino ai nostri giorni, potè il pensiero umano aver più libero il volo.

Ma la libertà che cominciò a declinare con la persecuzione degli Umanisti in Roma sotto Paolo II, non fu mai del tutto spenta.

Sempre più pericoloso e difficile fu per i cultori della Sapienza Antica il seguirne le vie, e se la Riforma portò qualche sollievo alle regioni settentrionali, non fu così per le nazioni latine. Pure l'*Antica Sapienza* continuò il suo cammino, ebbe i suoi martiri ed i suoi eroi, fu con il prigioniero di Torre del Gallo e sopravvisse al rogo di Campo de' Fiori.

CAPITOLO IV.

Il Macrocosmo secondo la Teosofia.

SOMMARIO. — L'Assoluto. — Manifestazione. — Spirito e Materia. — Il Logos del nostro Universo. — I sette piani della materia e loro sottopiani. — Le tre « Onde di Vita ». — Sistemi Solari. — Il nostro sistema solare. — Catene planetarie. — Mauvantara, Giri, Periodi del mondo, razze e sottorazze.

L'Assoluto. — L'Unità Suprema implicata nella infinita molteplicità del Cosmos manifestato, nell'esistenza stessa degli universi, dei mondi e degli individui è riconosciuta non solo in tutte le religioni, ma anche in ogni filosofia ed in ogni scienza come una *necessità* fondamentale.

Nella letteratura teosofica questa Causa inconoscibile è designata con vari nomi, come l'Assoluto, la Causa incausata, il Tutto, la Realtà Una, « Parabrahman » ecc. Dice H. P. Blavatsky nella « *Dottrina Segreta* »: « Parabrahman è un Principio eterno, onnipresente, illimitato e immutabile, riguardo al quale ogni speculazione è impossibile, poichè esso trascende la potenza della concezione umana e può solo venire rimpicciolito da ogni espressione o similitudine. Trascende la portata e la capacità del pensiero; con le parole del Mandukya

esso è « inconcepibile ed indicibile ». Questa Causa eterna ed infinita, oscuramente formulata nell' « Inconscio » e nell' « Inconoscibile » della moderna filosofia europea, è la « Radice senza radice » di tutto ciò che fu, è, o mai sarà » (1).

La Manifestazione. — In questa Realtà assoluta che comprende e trascende in suprema sintesi tutti i contrari, l'esistenza e la non-esistenza, la coscienza e l'incoscienza, il tempo e l'eternità, lo spirito e la materia, sorge, in modo per noi incomprensibile, la prima Manifestazione o la prima Esistenza, l'Ego o Coscienza universale, di cui ognuna delle infinite coscienze individuali che compariranno negli innumerevoli universi, qualunque sia il loro splendore o la loro oscurità, non è che un raggio refratto nella molteplicità della materia.

Spirito e Materia. — Ma siccome non vi può essere manifestazione, o limitazione, senza ciò che limita e ciò che vien limitato, e l'ego implica il non-ego, il subbietto l'obbietto, così con questa prima Esistenza appare simultaneamente la Materia primordiale, la Sostanza cosmica non differenziata, o, con termine Sanscrito, Mûlaprâkriti.

Questi due, l'io e il non-io, lo spirito e la materia, la vita e la forma, il Sè e il Non-sè, non sono isolati e separati, bensì indissolubilmente uniti da una continua relazione, dalla continua azione e reazione che passa tra di loro, così che la dualità è di fatto una Trinità: il Sè, il Non-sè e la Relazione tra loro, trinità che è base di tutti gli universi nella loro totalità e di ogni universo in particolare.

(1) Op. cit. vol. I, p. 42 ed. inglese.

Il Sè Universale, nelle sue relazioni con il Non-sè, manifesta tre aspetti: Attività, Sapienza e Beatitudine; e la relazione od il riflesso di ciò sopra il Non-sè produce un'altra Trinità, la trinità che costituisce le caratteristiche essenziali, gli attributi, o proprietà, inerenti alla materia. Tali attributi, i *Guna* della filosofia indù, vengono sovente designati nella moderna letteratura teosofica, con il loro nome Sanscrito. Essi sono: « *Tamas*, stabilità o resistenza, o, con termine scientifico l'*inerzia*; *rajas*, movimento, vale a dire la capacità che ogni particella ha di mutar luogo e la necessità di ciò fare ove non ne venga impedita — il *moto* della scienza; e *sattva*, ritmo, cioè la limitazione del movimento ad una ugual distanza, in tempo uguale, da ambo i lati di un punto fisso, la capacità e la necessità di ciò che la Scienza chiama *vibrazione* ⁽¹⁾ ». Il concetto dei tre *Guna* indù si ritrova altresì nella filosofia di Leibnitz nella sua tesi sulla *forza passiva*, l'*armonia prestabilita* e la *forza attiva*.

Il Logos del nostro Universo. — Ogni Logos, o Dio personale di un particolare Universo — e prenderemo a considerare in special modo la manifestazione del Logos del nostro Universo — è una ripetizione dell'Esistenza Una, o Coscienza Universale, ed è perciò una Trinità come insegnano tutte le religioni.

Infatti il Dio Padre, Figlio e Spirito Santo della religione cristiana sono i tre aspetti di Beatitudine, Sapienza e Attività riflessi e manifestati nel Logos, il quale come Attività è la Mente Creatrice — lo Spirito Santo

(1) *An Advanced text book of Hindu Religion and Ethics*, p. 49.

dei Cristiani, il Brahmâ degli Indù ; — come Sapienza è la Ragione ordinatrice e preservatrice — il Figliò dei Cristiani, il Vishnu degli Indù ; — e come Beatitudine è il Distruttore (delle forme) — il Padre dei Cristiani, lo Shiva degli Indù.

Nella moderna nomenclatura teosofica le Persone della Trinità sono generalmente indicate con i nomi di Primo, Secondo e Terzo Logos.

« Uscendo dalla profondità dell' Esistenza Una », dice Annie Besant nella *Sapienza Antica* « un Logos con l' imporre a sè stesso un limite, circoscrivendo volontariamente l' esser suo diviene il Dio Manifestato, e tracciando la sfera limitativa della sua attività, delinea l' area del Suo Universo ».

La materia primordiale in cui questa sfera di attività viene delineata, si trova allo stato di passività, in uno stato in cui i suoi tre attributi d' inerzia, moto e ritmo sono, per così dire, in perfetto equilibrio. E come tale essa è la *Vergine* che diverrà la *Madre* celeste allorchè la Mente Creatrice del Logos la vivificherà, allorchè sarà compenetrata dallo Spirito Santo.

Ora la Vita del Logos, nel suo aspetto di Attività creativa disturba questo equilibrio, poichè la Vita è essenzialmente movimento, e gli attributi della materia primordiale vengono gettati in una condizione di equilibrio instabile o di continuo movimento uno rispetto all' altro. « Lo Spirito di Dio si muoveva sopra la faccia delle acque » dice la Genesi (I, 2) alludendo a questo primo stadio dell' albore di un Universo.

A questa Sostanza così permeata dalla Vita divina si può dare il nome di *Spirito-materia*; e in verità spirito e materia, o energia e materia, non costituiscono

un dualismo, ma sono la polarizzazione di due aspetti di una e medesima cosa, non separabili che come concetto astratto, indissolubilmente uniti in manifestazione, poichè non esiste energia senza materia, come non esiste materia senza energia.

I sette piani della materia e loro sottopiani. — In questo spirito-materia vengono formati, sempre per azione del terzo Logos, o Mente creativa, gli atomi primordiali che saranno, per così dire, i materiali di base per la costruzione di un universo.

La Teosofia spiega la formazione di essi mediante modificazioni della coscienza divina (in sanscrito *tan-matra* = misura). Ciascuna modificazione determina una differenziazione nella materia e dà origine ad un particolar modo di vibrazione che in certa qual maniera costituirà la forma caratteristica di ciascun atomo (*tattva* in sanscrito) di un dato tipo.

Di tali modificazioni ve ne sono sette, che danno sette diversi tipi atomici, e l'universo si trova così diviso in sette regioni o piani, ciascuno dei quali ha per base uno speciale tipo d'atomi ed è costituito dalle aggregazioni e combinazioni di essi.

I sette piani, per ordine di densità crescente sono :

- | | | | | |
|----------------|-------|---|-------|----------------------|
| 1 ^o | Piano | o | Piano | Âdi. |
| 2 ^o | » | o | » | Anupâdaka. |
| 3 ^o | » | o | » | Âtmico. |
| 4 ^o | » | o | » | Buddhico. |
| 5 ^o | » | o | » | Manasico, o Mentale. |
| 6 ^o | » | o | » | Astrale. |
| 7 ^o | » | o | » | Fisico. |

Cadrebbe in grave errore chi immaginasse questi

piani come una serie di strati sovrapposti, poichè in realtà essi occupano lo stesso spazio e s'interpenetrano l'un l'altro, quantunque ciascuno rappresenti una regione separata e distinta, un mondo a parte con le sue speciali attività, caratteristiche ed abitanti. Nè tal cosa apparrà incomprendibile od assurda ove si rifletta che anche questo nostro piano fisico offre esempi di questa interpenetrazione.

Per es. : l'etere che è il tràmite delle vibrazioni della luce e dell'elettricità, interpenetra i corpi solidi come pure l'atmosfera ed esercita le sue funzioni senza essere ostacolata dalle molecole di materia più densa.

Un accenno un po' più particolareggiato del come vengono successivamente formati gli atomi dei vari piani non sarà fuor di luogo a render più chiaro questo concetto dell'interpenetrazione.

Come abbiamo detto, ciascun tipo d'atomi è dovuto ad una modificazione della coscienza del terzo Logos; ora questa energia divina, come movimento vorticoso di rapidità inconcepibile, forma innumerevoli vortici nella materia dello spazio, e ciascuno di essi, formato ed animato dalla divina energia e racchiuso in un involucro di materia cosmica — spirito in un involucro di materia — è un atomo del piano supremo, l'Âdi.

Di tali atomi « alcuni rimangono come atomi » dice Annie Besant ⁽¹⁾ « altri si riuniscono e formano le molecole; le molecole si aggregano tra loro e danno origine a combinazioni molecolari più complicate, e così via fino a che vengono formati sei sottopiani più bassi dell'atomico ».

⁽¹⁾ ANNIE BESANT, *A study in Consciousness*, p. 22.

Quindi un nuovo potere vibratorio, o *tanmatra*, dovuto ad una modificazione della coscienza divina, fa sì che alcuni degli innumerevoli atomi del piano supremo attraggano intorno a sè — scavando un vortice nel più basso dei sottopiani — un involucro delle aggregazioni più grossolane del piano Âdi. Questi involucri, animati dagli atomi del piano supremo sono gli atomi del secondo piano. Il processo delle aggregazioni atomiche e molecolari vie più complicate si ripete anche su questo piano e dà origine ai sette sottopiani — contando anche il sottopiano atomico — del piano Anupâdaka.

Di nuovo un successivo *tanmatra* imprime su parte degli atomi del secondo piano il movimento vorticoso che attrae intorno a ciascuno di essi un involucro delle aggregazioni del più basso sottopiano, e gli atomi Atmici vengono all'esistenza. Lo stesso avviene per i rimanenti quattro piani, e così vediamo che l'atomo di ogni piano è l'energia che anima l'atomo del piano successivo. Da ciò si può avere un'idea della complessità dell'atomo, quando giungiamo al piano fisico, poichè quivi lo Spirito ha compiuto una settemplici involuzione nella materia, e l'atomo fisico è composto di Spirito con un sestuplo involucro entro la parete dell'atomo stesso.

« Ma » come dice Annie Besant nell'opera già citata « lo Spirito *più tutti i suoi involucri*, salvo l'esterno, vien sempre considerato come Spirito; e soltanto l'involucro esterno vien considerato come forma, o corpo. Tale involuzione dello Spirito è ciò che rende possibile l'evoluzione ⁽¹⁾ ».

(1) *A study in Consciousness*, p. 24.

Abbiamo visto che ciascun piano, a causa delle aggregazioni atomiche e molecolari di varia complessità, viene a sua volta diviso in sette sottopiani; questi rappresentano gli stati della materia di una particolar regione, e così, prendendo il piano fisico, abbiamo:

Piano Fisico	1. ^o	Sottopiano . . .	Atomico, o Etere 4.
	2. ^o	» . . .	Sub-atomico, o Etere 3.
	3. ^o	» . . .	Super-eterico, o Etere 2.
	4. ^o	» . . .	Eterico, o Etere 1.
	6. ^o	» . . .	Gassoso.
	6. ^o	» . . .	Liquido.
	7. ^o	» . . .	Solido.

Le tre onde di vita. — Questa prima elaborazione della materia di un Universo è dunque opera di quell'aspetto del Logos che vien chiamata dagli Indù Brahmâ e dai cristiani lo Spirito Santo, e tale emanazione dell'energia del Terzo Logos — che come abbiain visto si esplica in sette grandi pulsazioni — prende il nome di prima emanazione o *prima onda di vita*.

Dal Secondo Logos, o Dio Figlio dei cristiani, similmente procede una *seconda onda di vita* — parimenti in sette grandi pulsazioni — la quale potrebbe venir chiamata l'essenza informativa: essa conferisce alla materia, già vivificata dal Terzo Logos, la capacità di evolvere le forme; per opera sua vengono all'esistenza i sette regni della natura, in ciascuno dei quali procede lo sviluppo graduale della coscienza.

Dal Primo Logos — Il Dio Padre del Cristianesimo — procede la *terza onda di vita*, che incontrando ad

un certo punto l'evoluzione ascendente della prima e seconda emanazione di vita divina, viene a costituire quel centro di coscienza che è l'individualità immortale dell'uomo. E così è l'uomo in modo speciale veramente figlio di Dio, dotato di una parte della Sua stessa essenza, germe divino che fiorirà nell'Uomo Perfetto.

Ma lasciando per ora ulteriori particolari sullo svolgersi della manifestazione, torniamo ad esaminare per un momento l'aspetto universale del Cosmos secondo le concezioni teosofiche.

Sistemi solari. — Nella totalità dell'Universo manifestato esistono infiniti Sistemi Solari di svariatissima mole ed importanza, poichè come « il nostro pianeta fa parte di un gruppo di pianeti che hanno per comun centro il Sole, così il nostro Sistema Solare è a sua volta un'unità di un gruppo di simili sistemi che hanno comun centro in una lontanissima stella ; ... di nuovo quel gruppo di Sistemi ha un centro comune con altri Gruppi di Sistemi, e così all'infinito ⁽¹⁾ ».

Anche dal lato della forma si può dunque concepire l'universo come una serie d'innunerevoli Gerarchie graduate, corrispondenti alle Gerarchie d'Intelligenze Spirituali che le governano. Poichè su ciascuno di tali centri presiede una Intelligenza, un Essere possente che è il Logos, il Dio manifestato di quel particolar sistema di mondi.

Ogni Logos, che è come abbiám visto, un raggio, un riflesso dell'Esistenza Una — è l'oggetto centrale

(1) ANNIE BESANT, *Some Problems of Life*, seconda edizione, pag. 82.

di adorazione per il proprio universo, la sorgente da cui tale universo è scaturito, la coscienza che lo pervade, la vita che lo sostiene, il potere che lo governa.

Il nostro Sistema Solare. — Il nostro Sistema Solare ha dunque posto tra i milioni d'altri Sistemi esistenti negli infiniti campi dello spazio, e niente affatto un posto di prima importanza — se pur si possono far paragoni di grandezza ed importanza in una serie che si estende illimitatamente tanto nell'infinitamente grande quanto nell'infinitamente piccolo.

Ma per quanto l'intero nostro sistema solare non sia che una goccia nell'oceano del cosmos, pure tale goccia è un oceano dal punto di vista degli esseri in esso contenuti e solo parzialmente evoluti, quali siamo noi, ed avendo già brevemente tracciato il processo di manifestazione del Logos del nostro universo, è per noi di tutta importanza dare adesso qualche notizia del processo evolutivo che si svolge in questo nostro sistema.

L'alternarsi dei periodi di attività e di riposo è una legge universale; e come l'uomo e gli animali alternano nelle 24 ore i loro periodi di veglia e di sonno, e il regno vegetale segue la stessa regola col succedersi delle stagioni, così anche i mondi hanno i loro periodi di attività e di riposo; e non solo i mondi, ma altresì i sistemi solari e l'intero Cosmos. Tali periodi, quando si tratta di pianeti o di universi, vengono designati nella moderna letteratura teosofica con i termini sanscriti di *Manvantara* (periodo di attività) e di *Prâlâya* (periodo di riposo) e coprono un'estensione di tempo che si conta a migliaia di milioni d'anni.

Il nostro sistema solare segue naturalmente la gran legge, e quando il presente Mahâmanvantara, o grande
Teosofia.

Manvantara Solare sarà terminato, l'intero nostro universo cadrà addormentato in Prâlaya fino all'alba di un nuovo Mahâmanvantara, di una nuova manifestazione del Logos solare.

Ma durante l'enorme periodo di uno di tali Mahâmanvantara — che conta, dicesi, 4.320.000.000 d'anni — hanno luogo entro il Sistema Solare altri minori Prâlaya dei vari schemi d'evoluzione contenuti nel Sistema stesso.

Catene Planetarie. — Infatti il nostro sistema solare include, secondo le teorie esposte in alcune opere teosofiche, sette grandi schemi di evoluzione planetaria, ciascuno dei quali conta uno o più mondi sul piano fisico.

Ognuno di tali schemi d'evoluzione è sotto la guida di un Essere Divino che potrebbesi chiamare il Logos di quello schema o Logos Planetario, ed ha per campo una serie di sette globi (di cui contemporaneamente soltanto uno, due, o al massimo tre, sono di materia così densa da appartenere al piano fisico) che prende il nome di catena planetaria. Le sette catene planetarie vengono naturalmente designate col nome del pianeta che in ciascuna di esse è visibile alla vista fisica, e così abbiamo :

La Catena di Nettuno con 3 globi fisici			
»	di Urano	»	1 globo fisico
»	di Saturno	»	1 » »
»	di Giove	»	1 » »
»	della Terra	»	3 globi fisici
»	di Venere	»	1 globo fisico
»	di Vulcano	»	1 » »

Gli schemi di evoluzione di cui queste catene sono il campo, si trovano a vari gradi di sviluppo, e di più la vita che in esse evolve non è destinata a raggiungere in ciascun schema ugual grado di perfezione.

Così, ad esempio, dicesi che lo schema di vita di Nettuno non raggiungerà, a quanto sembra, un livello molto elevato. Non così lo schema di Urano che è destinato a produrre un ordine di esseri altissimi e che inoltre si trova anche più avanzato nel corso della sua evoluzione di quanto non lo sia presentemente la catena della Terra. Lo schema di Saturno è ai primi stadi del suo sviluppo, ed il pianeta Saturno stesso non è ancora pronto ad albergare la vita fisica. Lo schema di Giove è, dicesi, più avanzato ma non quanto il nostro, ed è destinato a raggiungere un altissimo grado di perfezione. Il pianeta Giove, come Saturno, non è ancora raffreddato abbastanza per la manifestazione della vita organica, e quindi, in questa catena, la vita non funziona ancora in corpi di materia organica.

La nostra Catena planetaria conta, oltre alla Terra, altri due pianeti fisici e visibili; essi sono: Marte, il pianeta occupato dalla nostra evoluzione, prima che questa, nel suo ciclico giro sui sette globi della Catena planetaria, si trasferisse sulla Terra; e Mercurio, il pianeta su cui l'onda di vita si riverserà dopo aver lasciato la nostra Terra.

Lo schema di Venere ha già raggiunto un alto grado d'evoluzione ed è più avanti di tutti gli altri. La sua umanità rispetto alla nostra può dirsi giunta ad un livello divino.

Lo schema di Vulcano (del quale il globo di materia fisica non è ancora stato accessibile all'osservazione

degli astronomi) non è destinato ad evolvere un ordine di vita che raggiungerà le altezze che attendono la nostra umanità e quella di Venere.

Manvantara. — Ognuno di tali schemi d'evoluzione si compie in un ciclo di sette Manvantara planetari, ciascuno dei quali è seguito da un Prálaya, o periodo di riposo, in cui i vari regni della natura passano in uno stato subbiettivo di relativa inattività, mentre la catena di globi del trascorso Manvantara si disintegra ed una nuova catena di sette globi si forma per il futuro periodo di attività.

Convien riconoscere che lo scopo o intento di ogni Manvantara è l'innalzamento della Vita nella scala dell'essere, o in altre parole, l'evoluzione dell'anima. L'essenza divina, emanata originariamente dal Logos, viene gradatamente differenziandosi per mezzo delle innumerevoli esperienze che subisce e sviluppa gradatamente la coscienza. Lentamente ciò che era vita nel minerale diviene la pianta, ciò che era la pianta passa nel regno animale, ciò che era animale passa nel regno umano, e l'uomo è destinato a diventare divino.

Durante un Manvantara l'onda della vita evolvente circola sette volte intorno alla catena planetaria, compie cioè sette giri, fermandosi lunghissimo periodo di tempo su ciascuno dei sette globi successivamente. Tale periodo di tempo prende il nome di un « periodo del mondo » e sette di essi costituiscono dunque un giro.

In un periodo del mondo sette grandi razze umane si seguono sul globo che è campo di tale attività. Ognuna di tali razze ha una durata di milioni d'anni e si suddivide a sua volta in sette principali sotto-razze. Ma di ciò parleremo in un susseguente capitolo.

Riassumendo dunque :

Sette grandi razze formano un periodo del mondo (sul medesimo globo).

Sette periodi del mondo (che si seguono su altrettanti globi della stessa catena planetaria) costituiscono un giro.

Sette giri un Manvantara.

Sette Manvantara uno schema d'evoluzione.

Sette schemi d'evoluzione un sistema solare.

Lo schema d'evoluzione di cui fa parte la nostra umanità ha raggiunto, secondo le teorie teosofiche, il suo quarto Manvantara. Il terzo Manvantara, quello precedente al nostro, è conosciuto col nome di Manvantara Lunare, poichè la Luna aveva allora un posto più importante nella nostra Catena planetaria ed occupava il posto che la terra occupa adesso, era cioè il quarto globo della serie. Siamo altresì, dicesi, a metà del quarto giro del presente Manvantara, occupando il quarto globo, ed abbiamo oltrepassato la metà dell'attuale periodo del mondo, poichè la quinta razza, l'Ariana, conta molte migliaia d'anni di vita.

Ma delle razze e sottorazze tratteremo più estesamente al Capitolo VI.

CAPITOLO V.

Il Microcosmo, o Uomo, secondo la Teosofia.

SOMMARIO. — La costituzione dell'uomo. — Corpo fisico. — Doppio eterico. — Prâna, o vitalità. — Kâma. — Manas. — Buddhi. — Âtmâ.

La costituzione dell'uomo. — L'uomo, nel suo vero essere, è un raggio della coscienza divina, un'unità — tecnicamente chiamata Monade — della sostanza del Primo Logos, un germe che contiene potenzialmente tutte le perfezioni della Sorgente da cui emana. Ma onde queste potenzialità latenti possano svilupparsi, è necessario che tal germe di vita divina sia, come il seme, affidato al seno della terra, seminato nel campo di un Universo in manifestazione, e compia in esso il lungo ciclo di una lenta evoluzione. Tal pellegrinaggio attraverso la materia farà della Monade un'individualità che riflette la divina perfezione, una copia o immagine di Dio, un figlio cresciuto sino alla perfetta statura del Padre da cui è emanato. Ora l'evoluzione si compie per mezzo delle vibrazioni esterne che risvegliano le potenzialità latenti della coscienza; ed è soltanto per mezzo dell'involucro o forma in cui si manifesta, che tal coscienza può ricevere ed avvertire le influenze esterne. È quindi evidente che per compiere

la sua perfetta evoluzione, per venire a contatto con tutte le possibili vibrazioni dell'universo, la Monade abbisogna di involucri composti di ogni qualità di materia e corrispondenti a tutti i vari piani dell'universo. Che le varie classi di vibrazioni richiedano diversi modi di trasmissione non è cosa che può sembrare illogica, ove si rifletta che anche su questo nostro piano fisico abbiamo esempio di ciò. Così, per es., la scienza insegna che mentre le onde luminose vengono trasmesse dall'etere, le onde sonore non possono venir trasmesse al nostro orecchio come suono, se non per mezzo dell'atmosfera.

La teoria teosofica che insegna esser l'uomo un essere settemplice non è dunque tanto strana, quanto potrebbe sembrare a prima vista. Resta inteso che il vero « Sè » dell'uomo è uno, ma esso si manifesta in varie guise, in involucri di diverse qualità di materia ed assume in conseguenza molteplici aspetti.

Si legge nelle opere teosofiche che durante il presente ciclo di sviluppo, l'evoluzione ha luogo su cinque dei sette piani dell'universo, cioè sul piano fisico, sull'astrale, sul mentale, sul buddhico e sull'âtmico. I due piani più alti — il sesto ed il settimo contando per ordine ascendente — non saranno raggiunti, salvo che per qualche rarissima eccezione, dagli uomini della nostra umanità. Premessa questa necessaria elucidazione, vediamo in qual modo i moderni insegnamenti teosofici classificano i sette principî o aspetti che fanno dell'uomo l'essere complesso che conosciamo su questa terra.

Sul piano Âtmico il Sè è ÂTMÂ, il Raggio inseparabile dell'Esistenza Eterna, lo Spirito; sul piano Bud-

dhico è BUDDHI, il veicolo d'Âtmâ, l'anima spirituale; sul piano Mentale è MANAS, il principio pensante, l'individualità immortale, il vero Ego. Questi tre formano la così detta Triade superiore — riflesso della Trinità del Logos nell'individuo — e costituiscono la parte immortale dell'uomo. I rimanenti quattro principî formano il Quaternario inferiore, la parte mortale che l'uomo ha in comune con gli animali, e che si rinnova con ogni successiva incarnazione; essi sono: KÂMA, o anima passionale; PRÂNA, o vitalità; DOPPIO ETERICO; e CORPO FISICO DENSO.

Il seguente quadro servirà a mostrare come questi sette principî vengono ripartiti sui cinque piani che sono il campo della nostra evoluzione.

		PRINCIPI	PIANI
<div> <div>Triade</div> <div>Quaternario</div> </div>	{	7. Âtmâ	Atmico
		6. Buddhi	Buddhico
		5. Manas	Mentale
	{	4. Kâma	Astrale
		3. Prâna	Fisico
		2. Doppio eterico	
		1. Corpo fisico denso	

Il principio mentale, Manas, è duplice — Manas superiore e Manas inferiore — ed ha due veicoli di manifestazione: Il *Corpo causale*, formato della materia dei tre sottopiani più alti del piano mentale, e il *Corpo mentale*, formato della materia dei rimanenti sottopiani

del medesimo piano. Inoltre il doppio eterico è, come vedremo in seguito, il veicolo della vitalità di Prâna, così che i principî dell'uomo possono venir classificati anche in quest'altro modo :

		PRINCIPI	PIANI
Triade	{	7. Âtmâ	Atmico
		6. Buddhi	Buddhico
		5. Manas superiore.	Mentale
Quaternario	{	4. Manas inferiore	
		3. Kâma	Astrale
		2. Prâna — Doppio eterico	Fisico
		1. Corpo fisico denso	

I. *Il corpo fisico denso.* — Il corpo fisico denso è quella parte dell'uomo che al presente meglio conosciamo; esso è composto della materia appartenente ai tre sottopiani più bassi del piano fisico, cioè di materia allo stato solido, liquido e gassoso; si differenzia in vari organi, alcuni dei quali hanno per funzione il mantenimento della vitalità del corpo, altri — gli organi dei sensi — servono a ricevere le vibrazioni del mondo esterno, le quali per mezzo del sistema nervoso vengono trasmesse al cervello ove, secondo la fisiologia, le vibrazioni vengono mutate in sensazioni.

Dai centri del sistema nervoso partono altresì gli impulsi che producono movimenti in varie parti del corpo, movimenti talvolta causati da uno stimolo esterno senza azione cosciente dell'individuo, talvolta risultato

degli impulsi della volontà. Ma come tali impulsi del pensiero e della volontà siano capaci di originare il movimento, o come le vibrazioni ricevute dagli organi dei sensi vengano trasmutate in sensazione, la fisiologia non può spiegare. Gli insegnamenti teosofici asseriscono che ciò è dovuto ad un'azione che ha luogo nei corpi più sottili, risvegliati all'attività dalle vibrazioni che toccano il corpo fisico. Per tal modo questo altro non è che un veicolo di comunicazione tra il mondo esterno e la coscienza dell'uomo, e non ha alcuna facoltà di sensazione o alcuna forma di coscienza *in sè*. Infatti, come dice Annie Besant, « la coscienza puramente fisica è la coscienza delle cellule e delle molecole. L'azione selettiva delle cellule che prendono dal sangue ciò che abbisognano e rigettano ciò che non serve, è un esempio di questa coscienza. Il processo prosegue di continuo senza l'aiuto della nostra coscienza o volontà..... Ciò che noi sentiamo non è ciò che la cellula sente. Il dolore di una ferita è sentito dalla coscienza cerebrale agente sul piano fisico, ma la coscienza delle molecole, o delle aggregazioni di molecole che chiamano cellule, è ciò che le induce ad affrettarsi a riparare i tessuti lacerati » (1).

A spiegazione della citazione precedente è necessario aggiungere che, secondo le teorie teosofiche, l'organismo umano è composto d'innumerabili « vite » infinitesimali, alle quali è dovuta la costruzione delle cellule, e sono questi enti infinitamente piccoli che per tal modo formano il corpo materiale, sotto la direzione dell'energia costruttiva della vitalità.

(1) *I sette Principi dell'Uomo*, 2^a ediz., p. 6.

Inoltre non solo la sensazione delle cellule organiche, ma anche la reazione delle molecole inorganiche sono, secondo la Teosofia, il germe di ciò che nell'uomo diverrà coscienza — la quale differisce da queste prime manifestazioni solo di grado. Donde l'uso della parola coscienza parlando anche di vite embrionali.

La morte del corpo fisico avviene quando, ritirandosi l'energia vitale coordinatrice, le innumerevoli « vite » si separano, e subentra uno stato d'anarchia che produce la decomposizione. « Il corpo diviene un turbine di vite non regolate e senza freno, e la sua forma che risultava dalla loro correlazione, vien distrutta dalla esuberanza della loro energia individuale » ⁽¹⁾.

Il doppio eterico. — Il così detto « doppio eterico » è la copia esatta del corpo denso, poichè consiste delle varie qualità di etere da cui questo è interpenetrato, ed appartiene perciò al piano fisico.

Invisibile a noi, perchè i nostri sensi non sono ancora abbastanza sviluppati per percepire la materia dei quattro sottopiani più alti del piano fisico, esso è il tramite per mezzo del quale la vitalità fisica viene distribuita al corpo denso. Sappiamo che ogni energia vitale fisica ci viene dal sole, e il doppio eterico riceve appunto questa energia vitale, o in altre parole, vibra in risposta alle vibrazioni solari e le distribuisce per tutto il corpo. Esso forma altresì un anello di congiunzione tra il corpo denso ed il *corpo astrale* o « corpo del desiderio », veicolo in cui il « Sè » si manifesta, sul piano astrale, come Kâma, o natura passionale. Le

(1) ANNIE BESANT, op. cit., p. 7.

vibrazioni ricevute dal corpo denso per mezzo dei contatti esterni sono accompagnate da corrispondenti vibrazioni della materia eterica, e queste vengono trasmesse al corpo astrale ove realmente risiedono i centri della sensazione. Similmente le vibrazioni originate nei veicoli superiori dall'impulso della volontà, passano dal corpo astrale al doppio eterico e da esso agli organi fisici. Il doppio eterico è separabile dal corpo denso, ma non se ne può allontanare gran che e vi rimane congiunto da una corda o filamento di materia eterica per la quale le correnti vitali continuano a passare. Nell'uomo normale e in buona salute tal separazione avviene difficilmente; ma essa si effettua con facilità nei medium, e per mezzo del doppio eterico esteriorizzato avvengono appunto le materializzazioni e gran parte degli altri fenomeni delle sedute spiritiche.

Com'è naturale, vista la funzione sua, allorchè il doppio eterico è separato dal corpo denso, si osserva in questo grande diminuzione di vitalità, e la separazione non è mai scevra di pericolo. Anche l'azione degli anestetici ha per effetto l'espulsione parziale o totale, a seconda dell'anestesia più o meno perfetta, del doppio eterico dal corpo denso.

All'approssimarsi della morte il doppio eterico esce lentamente dal corpo denso, ed il momento della morte è segnato dallo spezzarsi della corda o filamento che unisce il corpo alla sua controparte eterica. Essendo composto di materia fisica, il doppio eterico rimane, anche dopo tal completa scissione, nelle vicinanze del cadavere e si disintegra contemporaneamente ad esso.

Pràna o vitalità. — Dice Annie Besant nell'opera

già citata⁽¹⁾: « Tutti gli universi, tutti i mondi, tutti gli uomini, tutti gli animali, tutti i vegetali, tutti i minerali, tutte le molecole e gli atomi, tutto ciò che è, è immerso in un grande oceano di vita, vita eterna, vita infinita, incapace di aumento o diminuzione. L'universo è solo la vita in manifestazione, la vita resa obbiettiva, differenziata. Ora possiamo concepire che ciascun organismo, sia esso minuto come una molecola o vasto come un universo, si appropri una parte di questa vita, racchiuda in sè stesso, come vita propria, una parte di questa vita universale ».

Questa parte appropriata dall'organismo è Prâna. La vita universale è naturalmente l'energia emanante dal Logos, su tutti i piani, ma sul nostro piano fisico essa viene riversata dal sole che, in certo qual modo, agisce come una lente raccogliendo e concentrando la forza vitale del Logos e trasmettendola alla terra e agli altri pianeti.

« L'atmosfera terrestre », dice un altro autore teosofico « è sempre piena di questa energia, quantunque essa sia particolarmente attiva nella viva luce solare, e i nostri corpi fisici possono vivere solo in grazia all'assorbimento di essa. Tale assorbimento dell'energia vitale è una delle funzioni del doppio eterico e in special modo della controparte eterica di quell'organo chiamato milza: quest'organo possiede la curiosa proprietà di specializzare e di modificare l'energia al passaggio, di modo che essa presenta una apparenza affatto diversa. L'energia stessa è naturalmente invisibile, come tutte le altre energie, ma nell'atmosfera

(¹) Pag. 14.

che ci circonda essa si riveste, o meglio si manifesta, in milioni di minuscole particelle incolore quantunque intensamente attive. Dopo però che è stata assorbita nel corpo umano..., queste particelle prendono un bellissimo colore rosa pallido e fluiscono in continua corrente per tutto il corpo lungo le diramazioni nervose ».

Kâma. — L'anima passionale, o corpo del desiderio, o corpo astrale include tutti gli appetiti, le passioni, i desideri, le sensazioni e gli istinti e non è esclusivo appannaggio dell'uomo, perchè anche gli animali ne sono dotati. Kâma unita all'aspetto inferiore di Manas, la mente, diviene Kâma-Manas ed è l'intelligenza umana normale che si manifesta per mezzo del cervello, ma di ciò parleremo più a lungo trattando del duplice aspetto del quinto principio. Il corpo astrale è composto di materia del piano astrale, ed in esso predominano le aggregazioni molecolari dei sottopiani più alti o più bassi, la materia più sottile o più grossolana, a seconda che il corpo astrale appartiene ad un uomo più o meno evoluto.

A differenza del doppio eterico, il corpo astrale è facilmente separabile dal corpo fisico, e durante il sonno tal separazione avviene spontaneamente, poichè la coscienza dell'individuo ritraendosi appunto nel corpo astrale, questo esce dal veicolo fisico, lasciando il corpo denso e il doppio eterico in quello stato di torpore che chiamiamo sonno. L'individuo completo, meno il corpo fisico si trova in tal modo sul piano astrale, ma nell'uomo poco evoluto l'astrale è imperfettamente organizzato ed incapace di funzionare indipendentemente come veicolo di coscienza, quindi l'individuo non può

osservare ciò che lo circonda e nemmeno iniziare una azione cosciente su quel piano.

Nell'uomo di medio sviluppo intellettuale, il corpo astrale è quasi perfettamente organizzato e pressochè pronto a funzionare indipendentemente — come il corpo fisico funziona sul piano fisico — sul proprio piano: pure esso non è ancora conscio di ciò che lo circonda, ma avvolge e racchiude la mente come in un guscio entro il quale essa può funzionare attivamente, quantunque non sappia ancora usarlo per venire scientemente a contatto con il mondo esterno.

Solo nell'uomo spiritualmente evoluto il corpo astrale, completamente organizzato e vivificato, diviene un perfetto veicolo di coscienza; e quando lascia il corpo fisico, non vi è più alcuna interruzione o periodo d'incoscienza; l'individuo dispoglia semplicemente il vestimento fisico e, liberato dal suo peso, si trova in piena coscienza sul piano astrale. Quivi egli può muoversi con « grandissima rapidità, non più legato dalle anguste condizioni terrene. Il suo corpo astrale risponde alla sua volontà, riflette ed obbedisce il suo pensiero. Le opportunità sue di servire l'umanità sono così enormemente accresciute, ed i suoi poteri sono diretti dalla sua virtù e dalla sua benevolenza. L'assenza di materia grossolana nel suo corpo astrale lo rende incapace di rispondere agli impulsi dei bassi desideri..... L'intero corpo vibra solo in risposta alle emozioni elevate, il suo amore è divenuto devozione, la sua energia è frenata dalla pazienza » ⁽¹⁾.

Il corpo astrale è — come abbiám visto parlando

⁽¹⁾ ANNIE BESANT, *La Sapienza antica*, cap. II.

del doppio eterico — la vera sede dei centri sensori, ed ivi le vibrazioni del mondo esterno (ricevute dal corpo denso e trasmesse dal doppio eterico) vengono trasformate in sensazioni; esso è inoltre l'anello di congiunzione tra la coscienza ed il cervello fisico, il tramite, per cui le vibrazioni iniziate dal pensiero possono esser trasmesse al cervello. Da questo continuo passaggio di vibrazioni dall'esterno all'interno e viceversa, il corpo astrale viene lentamente evoluto, diviene gradatamente più raffinato, più definito nella forma, meglio organizzato interiormente. Abituato così a rispondere alle vibrazioni iniziate dalla coscienza, diviene a poco a poco atto a funzionare come suo veicolo indipendente, ed a trasmettere chiaramente ad essa le vibrazioni ricevute direttamente sul piano mentale. Alla morte del corpo fisico il corpo astrale si separa da esso e serve — per un tempo più o meno lungo — di veicolo all'Ego, fino a che questo si ritrae nel corpo mentale, ed il corpo astrale abbandonato si disintegra a sua volta.

Manas. — La parola Manas deriva dal Sanscrito *man*, radice del verbo pensare, e Manas è appunto il principio pensante, l'intelligenza, l'individuo immortale, il vero « Io » di cui le personalità assunte nelle innumerevoli incarnazioni altro non sono che il riflesso transitorio. Come abbiamo già detto, questo principio ha due aspetti che si possono forse descrivere come pensiero astratto, pensiero puro (Manas superiore) e pensiero concreto (Manas inferiore) e si manifesta in due corpi: il Corpo causale e il Corpo mentale.

a) Il *Corpo mentale*, in cui Manas funziona come pensiero concreto, è composto della materia dei quattro

sottopiani più bassi del piano mentale, ha forma sferoidale e cresce di volume e di attività a misura che l'individuo evolve. Esso è il veicolo speciale del *pensiero*, poichè l'attività del principio pensante produce vibrazioni nella materia del terzo piano, il quale appunto perciò vien chiamato piano mentale. Non occorre dire che la materia di cui è composto il corpo mentale è eccessivamente tenue e sottile, affatto impercettibile ai nostri sensi fisici ed anche invisibile alla chiaroveggenza d'ordine inferiore che ha sviluppato soltanto i sensi astrali.

Per percepire la materia mentale occorre che il corpo mentale sia perfettamente organizzato come veicolo indipendente di coscienza, che i sensi mentali siano sviluppati e capaci di funzionare. E questi sensi più acuti che appartengono al mondo mentale differiscono grandemente dai sensi che ci sono familiari. Dice Annie Besant: « La stessa parola *Sensi* è impropria, poichè piuttosto si dovrebbe dire il « senso » mentale.

La mente viene, per così dire, direttamente e complessivamente a contatto con le cose pertinenti al proprio mondo. Non vi sono organi speciali per la vista, l'udito, il tatto, il gusto, e l'odorato; tutte le vibrazioni che qui riceveremmo per mezzo di organi sensori distinti e separati, fanno sorgere tutte queste caratteristiche simultaneamente, quando vengono a contatto con il corpo mentale » ⁽¹⁾.

I pensieri sono il materiale impiegato alla lenta costruzione del Corpo mentale, il quale cresce per mezzo dell'esercizio delle facoltà mentali, donde la necessità

(1) *L'Uomo ed i suoi Corpi*, p. 66, 67.
Teosofia.

— su cui tanto insistono i moderni scrittori di Teosofia — di coltivare il controllo del pensiero. Senza di questo la mente è solo l'eco dei pensieri altrui che la attraversano continuamente; e non è capace di alcuna attività propria o di alcuna resistenza alle correnti di cattiva influenza con cui può venire a contatto.

Il Manas inferiore è il riflesso, il raggio emesso periodicamente dal Manas superiore durante il periodo d'incarnazione e fa parte del quaternario inferiore come Kâma Manas, ma allo stesso tempo è in relazione con il Padre suo, il Manas superiore, e forma l'anello di congiunzione tra la natura divina dell'uomo e la sua natura animale. L'azione di Kâma-Manas è psichica, e tutte le attività mentali e passionali che si manifestano nel corpo fisico dell'uomo medio sono dovute a questa energia psichica. A misura che il Manas inferiore riesce a dominare e a liberarsi da Kâma, diviene sempre più capace di manifestare la sua natura vera ed essenziale e può in ultimo risalire sino alla propria radiosa sorgente (il Manas superiore) e ridivenire una stessa cosa con « il Padre che è nei cieli ». Ma tal trionfo può solo venir conseguito al termine di molte incarnazioni consciamente dirette a questo scopo, e segna il termine del ciclo della necessità, la fine delle incarnazioni obbligatorie, poichè compiuta questa unificazione, l'uomo, divenuto divino, può bensì reincarnarsi, ma per libera scelta, onde rendere qualche speciale servizio all'umanità, o può dimorare, senza corpo fisico, in altri piani vicini alla terra per aiutare l'ulteriore evoluzione del globo e della razza.

Il corpo mentale fa parte della personalità dell'uomo e si rinnova quindi con ogni successiva incarnazione.

È il primo corpo che l'Ego immortale assume, scendendo a rincarnarsi, e l'ultimo che abbandona; infatti dopo la morte del corpo fisico e la disintegrazione del corpo astrale, il raggio manasico, liberatosi da Kâma, si ritrae nel corpo mentale e dimora lungo tempo sul piano mentale, fino a che ritorna alla propria sorgente, recando seco quelle esperienze della sua vita trascorsa che sono di tal natura da poter essere assimilate dall'Ego superiore. Avvenuta la riunione del Manas inferiore col superiore, il corpo mentale si disintegra e l'Ego si trova nel suo Corpo causale.

b) Il *Corpo causale* è così chiamato perchè in esso risiedono tutte le cause che sui piani più bassi si manifestano come effetti. Formato della materia dei tre sottopiani più alti del piano manasico, esso è infinitamente più splendido e raggianti del corpo mentale, ed è capace di rispondere solo alle vibrazioni prodotte da aspirazioni e pensieri alti, nobili, puri, altruistici, impersonali. A differenza degli altri corpi, perdura durante tutto il ciclo delle incarnazioni e si sviluppa e cresce a misura che la natura inferiore può fornirgli materiali atti ad essere assimilati nella sua struttura.

Fino a che il Corpo causale — l'*Augoeides* dei filosofi iniziati della Grecia — non è formato, l'uomo non esiste. Il quaternario inferiore si vien lentamente formando ed evolvendo nei regni inferiori, ma soltanto quando la terza *onda di vita* discende dal Primo Logos, avviene la formazione del Corpo causale, ed il vero individuo, l'Ego, sorge all'esistenza.

« Il Manas superiore può raramente manifestarsi al presente stadio dell'umana evoluzione. Di tanto in tanto un lampo da quelle sublimi regioni viene ad il-

luminare l'oscurità in cui dimoriamo, e questi lampi sono ciò che i teosofi chiamano il vero genio.

« Il genio che *vede* invece di arguire appartiene all'Ego superiore: la vera intuizione è una delle sue facoltà ».

« L'intuizione.... è un processo rapido e diretto come la vista fisica. È l'esercizio degli occhi dell'intelligenza, l'infallibile riconoscimento di una verità presentata sul piano mentale. Essa vede con certezza, la sua visione non è offuscata, e la sua relazione è sicura. Nessuna prova può aggiunger forza alla certezza del suo riconoscimento, poichè essa trascende la ragione » (1).

Buddhi. — Ben poco si può dire di questo principio che trascende ogni umana comprensione e che al presente stadio dell'evoluzione umana è solo un germe non sviluppato, una possibilità latente in ogni essere umano. « *Buddhi* », dice H. P. Blavatsky (2), « è la facoltà conoscitiva, il tramite per mezzo del quale la sapienza divina giunge all'Ego, il discernimento del bene e del male, e altresì la coscienza divina e l'anima spirituale, veicolo di Âtmâ ».

È quel principio spirituale il cui sviluppo significa la nascita o formazione del Cristo in noi, come dice S. Paolo (3). Questo principio che è l'aspetto di beatitudine e di sapienza della Monade, si manifesta nel così detto Corpo Buddhico, o Corpo spirituale, l'*Anandamâyâkosha* dei Vedantini e funziona naturalmente sul piano Buddhico. Ora il piano Buddhico è il piano

(1) ANNIE BESANT, *The Seven Principles of Man*, p. 51.

(2) *The Secret Doctrine*, vol. I, p. 3.

(3) GALATI, IV, 19.

dell'unione, ed il « corpo buddhico ha quindi una funzione inversa da quella del corpo causale.

Questo serve ad isolare la coscienza a fine di costituire un *io*, un'individualità, mentre il primo distrugge l'*io* a fine di formare una coscienza unita a tutte le altre, una coscienza universale. Esso è anche il corpo della sapienza, poichè Buddhi, in sanscrito significa appunto sapienza, conoscenza infallibile e diretta della verità. La coscienza buddhica essendo capace di percepire l'insieme oltre che la parte, afferra esattamente i rapporti reali degli esseri e delle cose del piano dell'universo. Essa non riguarda al di fuori, come nel mondo mentale, ma in sè stessa, poichè essa tutto abbraccia e tutto contiene. Tutto ciò che vive, le appare come un elemento della propria vita » ⁽¹⁾.

Questo stato di coscienza non più individuale, ma cosmica è impossibile a concepire e tanto meno a descrivere. In un passo delle *Enneadi* di Plotino si trova il seguente tentativo di descrivere questo stato trascendentale :

« Essi vedono similmente tutte le cose, non quelle sottoposte alla generazione, ma quelle in cui l'essenza risiede. E vedono sè stessi in altri. Poichè tutte le cose sono ivi diafane; nulla è oscuro e resistente, ma ogni cosa è visibile ad ognuno internamente e da parte a parte. Poichè la luce ovunque incontra la luce, giacchè ciascuna cosa contiene in sè tutte le cose e similmente tutte le cose vede in ciascun'altra. Di modo che tutte le cose sono ovunque e tutto è tutto. E lo splendore è ivi infinito. Chè quivi tutto è grande, giacchè anche

⁽¹⁾ R. A., *Histoire de l'Âme*, p. 177.

quello che è piccolo è grande. E in questo luogo il sole è allo stesso tempo tutte le stelle; e di nuovo ogni stella è allo stesso tempo il sole e tutte le stelle. Nonpertanto in ciascuna predomina una diversa qualità, ma allo stesso tempo tutte le cose sono visibili in ciascuna. Similmente in questo luogo il moto è puro; poichè il moto non è turbato da un motore diverso da sè stesso ».

Descrizione paradossale e mancata, poichè tale stato è ineffabile e trascende altresì ad ogni pensiero umano.

Âtmâ. — *Âtmâ*, che H. P. Blavatsky chiama « il raggio inseparabile dell'Uno Sè universale »⁽¹⁾ è la parte più astratta della natura dell'uomo. È la realtà una che si manifesta su tutti i piani, e di cui tutti gli altri principi non sono che aspetti; è l'origine, la causa e l'essenza di ogni vita.

« Il terzo Logos crea i differenti ordini di materia e fissa il piano generale, egli ha per riflesso *Manas* ed il piano mentale: il secondo Logos raggruppa i corpi e dà la vita, egli si riflette in *Buddhi* e nel piano buddhico, sapienza. Il primo Logos produce la coscienza, centro intorno a cui si aggruppano e si coordinano le cose e gli esseri. Rappresenta la causa prima d'onde tutto emana, ed a cui tutto ritorna; è la legge stessa dell'evoluzione e si riflette in *Âtmâ* e nel piano *Âtmico* »⁽²⁾.

In linguaggio metafisico, se il Logos viene considerato come una trinità di *Volontà*, *Sapienza* e *Attività*, *Âtmâ* è « in manifestazione », il riflesso dell'aspetto di *Volontà* di questa triplice coscienza.

⁽¹⁾ *Key to Theosophy*, p. 175.

⁽²⁾ R. A., *Histoire de l'Âme*, p. 203-204.

« Nulla di misterioso come la volontà, e difatti nulla è più confuso delle definizioni che ne son state tentate dai psicologi. Ciò proviene dal fatto che la volontà è l'essenza stessa dell'essere..... Altro non si può dire della volontà, se non che essa è l'operazione incomprendibile, per mezzo della quale l'essere si rivela come causa, pone a sè stesso dei limiti, circoscrive i suoi poteri e li proietta verso un fine.

Tutte le altre forme di attività sono contenute in germe in questa.

Sia che eleviamo il nostro spirito verso il Logos, sia che abbassiamo lo sguardo su noi stessi, constatiamo che la volontà è la fonte di ogni movimento.....

La volontà divina è dunque la Causa e la Legge dell'universo. Essa ne assicura la permanenza e l'unità. Tali sono i principali tratti, per mezzo dei quali possiamo caratterizzarla. Essa rappresenta il padre, prima persona della Trinità, primo Logos. I suoi attributi, riflessi nella Monade umana si mostrano come Âtmâ, e prendono corpo nell'atomo âtmico, il quale nel progresso dell'evoluzione diventa il centro vivente della coscienza nirvânica » (1).

Ma la discussione di tali concetti trascendentali rientra nel dominio della metafisica, ed è fuor di luogo nel presente manuale. Rimandiamo il lettore desideroso di approfondire questi studi, alle opere teosofiche più avanzate, quali: « *A study in consciousness* », « *The Secret Doctrine* » ecc.

(1) Op. cit., p. 205-206-207.

CAPITOLO VI.

L'Evoluzione.

SOMMARIO. — Evoluzione della vita e della forma. — Essenza monadica ed essenza elementale. — I sette regni della natura. — Gli atomi permanenti. — Scopo dell'evoluzione. — Finalità dell'evoluzione umana. — Evoluzione umana sul nostro globo. — La prima razza. — La seconda razza. — La terza razza. — La quarta razza. — La quinta razza. — Ulteriore progresso evolutivo. — Varia rapidità dell'evoluzione. — Sviluppo del senso dell'io. — L'evoluzione etica.

Evoluzione della vita e della forma. — L'odierno conflitto tra religione e scienza sorge principalmente dal fatto che la prima si occupa solo della manifestazione considerata dal lato della vita, e la seconda solo investiga i fenomeni dal lato della forma. Pure sono entrambe necessarie e si completano a vicenda, volendo studiare ed intendere l'evoluzione nel suo complesso.

Il punto di vista teosofico riguardo all'evoluzione ed al modo d'intenderla, è simile a quello degli antichi Saggi: dessi vedevano nelle forme l'espressione della vita continua ed evolvente, che sempre ricerca nuovi mezzi di esplicazione e di sviluppo per la coscienza inerente. Vediamo invece che l'odierno sistema ha lo svantaggio di menare ad una infinita molteplicità, non solo, ma lo vediamo altresì fallire negli inutili tenta-

tivi di taluni scienziati che vorrebbero stabilire la continuità dell'evoluzione solo nel mondo della forma.

L'eredità è insufficiente a spiegare questo complesso problema dell'evoluzione, e la scienza si urta in questo campo ad innumerevoli ed insolubili problemi che le modificazioni lentamente prodotte dagli agenti e dalle circostanze esterne non bastano a risolvere. Infatti la successiva modificazione delle forme è inesplicabile, se non si ammette una forza interna che spinge e plasma le forme in una sempre nuova e più perfetta espressione di sè stessa. Propriamente parlando non è la forma che evolve, bensì la vita; le forme non sono continue, ma successive, e Bertram Keightley esprime assai bene quest'idea dicendo: « Un lupo non diventa un cane, cioè una forma di lupo non passa attraverso una serie di cambiamenti fino a diventare una forma di cane ».

L'assenza degli anelli intermedi nella catena dei regni della natura, le contradizioni, le controversie, i problemi insolubili che sorgono da certe lacune delle teorie moderne sull'evoluzione e da certe interpretazioni di essa, tutto risulta dallo sforzo di voler dimostrare la teoria dell'evoluzione della forma unicamente col metodo induttivo, mentre converrebbe altresì principiare dall'alto per discendere poi, con il metodo deduttivo, a studiare l'evoluzione della vita attraverso le forme e la sua espressione in esse. Vita e coscienza sono termini sinonimi implicanti facoltà responsiva alle vibrazioni; e così essendo l'evoluzione lo svolgersi di un potere di responsività in aumento continuo, bisognerebbe studiare prima la vita, eppoi la forma, osservare cioè come l'emanare della vita affetti la materia

indifferenziata, e come questa acquisti facoltà vibratorie. Bisogna inoltre osservare come tutte queste combinazioni reagiscono sulla vita, e come, per urti e contrasti sorgano le infinite combinazioni della forma; come questa acquisti prima — nello stadio discendente — la superlativa densità e rigidità d'espressione, indi — nello stadio ascendente — sviluppi una plasticità ed un'elasticità ognor crescenti ed una ognor crescente facoltà di risposta alla vita centrale sviluppantesi in essa.

Poichè l'unità sottostante a tutta la materia ed a tutta l'energia può solo venir realizzata, allorchè è compresa l'idea dello svolgersi della vita una attraverso l'infinita varietà delle forme, e compreso che scopo di questa evoluzione della vita è la realizzazione di sè stessa e della sua unità.

Essenza monadica ed essenza elementale. — Nella moderna letteratura teosofica ricorrono spesso i termini di essenza monadica e di essenza elementale, e per quanto lo spazio non ci consenta di approfondire questa parte, una delle più astruse e complesse, degli insegnamenti teosofici, non sarà fuor di luogo dare almeno un breve accenno di che cosa s'intende con questi termini.

La seconda Onda di Vita, discendendo attraverso i vari piani della materia già differenziata dal terzo Logos (prima onda di Vita) si riveste di tal materia e lentamente la plasma in forme sempre più definite e perfette, sempre meglio capaci di esprimere la vita di relazione tra l'io ed il non-io. Naturalmente tal processo ha vari stadi, e sul principio non esistono forme separate, distinte e permanenti, ma la vita del secondo

Logos riversandosi nella materia dei piani più alti, interpenetrandola e rivestendosene, incomincia quel processo di elaborazione che renderà possibile prima la suddivisione dell'omogeneo nell'eterogeneo, poi la formazione ed il perfezionamento degli organismi o forme.

Ora la seconda onda di Vita manifestantesi come energia nella materia *atomica* di tutti i piani è ciò che prende il nome di *essenza monadica*.

Giunta sui piani mentale ed astrale, questa medesima onda di vita, rivestendosi della materia *molecolare* di tutti i sottopiani di questi piani e manifestandosi come l'energia che li anima, prende il nome di *essenza elementale*, pur conservando il nome di *essenza monadica* sui sottopiani atomici di detti piani.

Per *essenza monadica* devesi dunque intendere l'energia del secondo Logos manifestantesi nella materia atomica di tutti i piani, e per *essenza elementale* la medesima energia che si manifesta nei sottopiani subatomici (o molecolari) del piano mentale e del piano astrale.

La prima è di costituzione atomica, la seconda molecolare.

I sette regni della natura. — La materia del piano mentale, interpenetrata dalla seconda Onda di Vita divina è divenuta *essenza elementale*, ha acquistato per tal fatto, la possibilità di formare aggregazioni o combinazioni capaci di esprimere pensieri. Tali aggregazioni — la prima differenziazione delle forme — costituiscono il primo ed il secondo Regno Elementale. Il primo Regno Elementale evolve sul 2° e 3° sottopiano del piano mentale (a partire dal sottopiano ato-

mico come primo), ed è costituito da aggregazioni capaci di esprimere solo i pensieri astratti; il secondo Regno Elementale è formato dalle aggregazioni capaci di esprimere pensieri concreti, ed ha per campo di evoluzione i quattro sottopiani più bassi (4^a-7^a) del piano mentale.

L'onda di Vita discesa sul piano astrale e divenuta quivi essenza elementale, forma sui sei sottopiani inferiori di tale piano combinazioni atte ad esprimere sensazioni e desideri, e queste costituiscono il terzo Regno Elementale.

Giunta al piano fisico, l'onda di Vita ripete lo stesso processo, e le aggregazioni da essa formate sui sei sottopiani non atomici, sono atte a costituire corpi fisici, i futuri elementi chimici, base del regno minerale.

Nel regno minerale la vita tocca il massimo grado di materialità, il punto più basso della sua discesa o involuzione nella materia; e questo corso discendente significa e necessita divisioni e suddivisioni ognor crescenti in numero e varietà, e così non abbiamo più un sol fiume di vita nei regni della Natura, ma miriadi di fiumi divergenti.

Le qualità — a questo stadio meglio convien chiamarle « facoltà di reazione agli stimoli esterni » — che la Vita acquista per mezzo delle forme sempre più dense in cui si manifesta, necessitano una sempre crescente suddivisione della Vita stessa, ma siamo ancor lungi dall'estremo limite di tal suddivisione, che raggiungerà il massimo, quando l'individualità sarà definitivamente costituita sul limitare del regno umano.

Nel regno vegetale non vi ha un'anima per ogni singola pianta, ma un'anima collettiva, comune a gran numero di piante, forse ad un'intera specie.

Nel regno animale la suddivisione ha proceduto molto più oltre — con l'eccezione di certe forme della vita degli insetti in cui un'anima unica si esprime in milioni di corpi — e negli animali superiori l'anima collettiva di un gruppo ha come propria espressione un numero comparativamente limitato di forme fisiche. Finalmente in alcune specie di animali domestici, in cui l'intelligenza e l'affezione si sono considerevolmente sviluppate a contatto con l'uomo, l'anima collettiva si esprime in un limitatissimo numero di forme, ed in ultimo abbiamo un'anima che si esprime in un corpo solo. Raggiunto questo stadio di individualizzazione, l'animale è pronto a passare nel regno umano, ed ha luogo la formazione del corpo causale, veicolo dell'Ego immortale, che dura per tutto il ciclo delle incarnazioni.

Riassumendo dunque: esistono, secondo gli insegnamenti teosofici, sette regni della natura: i tre regni elementali che segnano l'arco discendente, l'involuzione della vita nella materia; il regno minerale che segna il primo stadio sul piano fisico, il massimo di rigidità e di materialità, in cui la vita sembra quasi completamente sopraffatta e vinta dalla materia; e i tre regni — il vegetale, l'animale e l'umano — dell'arco ascendente, in cui la vita riprende lentamente il predominio sulla materia, e la plasma in sempre più perfetta espressione di sè stessa.

Gli atomi permanenti. — Abbiamo dato una rapida occhiata all'opera della vita del secondo Logos nei sette regni della natura e dobbiamo adesso soffermarci un momento a considerare alcune particolarità della influenza e dell'azione della Monade nella sua discesa in manifestazione.

Ogni Monade, allorchè è pronta per la sua evoluzione separata, presenta tre aspetti, riflesso della Trinità del Logos: *Volontà*, l'energia motrice; *Sapienza*, l'energia direttiva; *Attività*, il suo impulso al divenire, cioè all'entrare in relazione con altre monadi e coi loro veicoli. La Monade entra nel quintuplice universo — i cinque piani su cui l'evoluzione si svolge — portata nella corrente della seconda «Onda di Vita», e il primo atto di manifestazione della Monade è l'emissione di un raggio o vibrazione da ciascuno dei suoi tre aspetti: il raggio emanato dalla *volontà* si aggrega un atomo del piano âtmico, quello emanato dalla *sapienza* un atomo del piano buddhico e quello dell'*attività* uno del mentale superiore. Così abbiamo Âtmâ-Buddhi-Manas, la triade spirituale, la Monade nel mondo della manifestazione, il separato frammento di coscienza che deve evolvere i suoi poteri latenti per mezzo della discesa nella materia e dell'ascesa allo spirito ed all'auto-realizzazione. Questa triade spirituale deve a sua volta riflettersi nei tre piani inferiori — mentale, astrale e fisico — e connettersi con essi.

La Monade è, per così dire, un germe di coscienza, e affinchè questo germe possa venire a contatto con i vari piani di manifestazione, si aggrega nella sua discesa un'unità del 4° sottopiano mentale, unità che agisce come un centro, intorno al quale si raccolgono aggregazioni d'essenza elementale del 2° Regno. Questo è il centro che renderà possibile l'attività del pensiero. Quindi si unisce ad un atomo del piano astrale, attorno a cui si forma un'agglomerazione di essenza elementale del 3° Regno; ciò renderà possibili i desideri e le sensazioni.

Finalmente nel piano fisico si appropria un atomo fisico che renderà possibile la formazione del veicolo fisico. Ora questa triade, mentale, astrale e fisica di atomi permanenti è il riflesso nella triade spirituale Atmâ-Buddhi-Manas.

La funzione degli atomi permanenti, dice Annie Besant nello *'Study in Consciousness'*, « consiste nel conservare in sè stessi, come facoltà vibratorie, i risultati di tutte le esperienze per le quali essi sono passati », onde dopo la morte tutto quello che rimane dei veicoli fisico, astrale e mentale-inferiore in ciascun piano, è l'atomo permanente. Il resto viene disintegrato a misura che la Monade ritrae la sua vita unificatrice. Ma pur ritraendo la vita, la Monade serba il contatto con tutti i piani, raccogliendo da ciascuno l'atomo permanente, che, avendo subito certe esperienze e risposto a certe vibrazioni, conserverà queste facoltà vibratorie atte ad esser nuovamente manifestate quali potenzialità nella futura incarnazione. Questi centri formano ciascuno sul proprio piano dei germi o fulcri di espansione, attorno a cui verranno edificati i nuovi veicoli, ed al medesimo tempo saranno l'anello di congiunzione della triade spirituale, o Monade, con la vita e la coscienza costantemente evolventi sui piani della manifestazione.

Scopo dell'evoluzione. — Lo scopo dell'evoluzione cosmica è, in un certo senso, lo sviluppo di tutte le potenzialità atomiche, l'esplicazione dell'attività degli atomi, attività responsiva non solo agli stimoli esterni, ma altresì automaticamente agente.

Similmente l'obbietto dell'evoluzione monadica consiste nella produzione di un certo numero di esseri atti

a divenir capaci di assumere la creazione di una futura catena planetaria, di perfezionarla e di mantenerla.

Finalità dell'evoluzione umana. — In conseguenza lo scopo dell'evoluzione umana non sarà di produrre in ultimo un tipo di santo o di scienziato, ma un essere che in sè comprenda le più alte e nobili caratteristiche di entrambi. Un essere simile nella esplicazione della sua attività manifesterà la forza della propria volontà unita a quella della mente divina — il *Noûs* — da cui la mente sua deriva, sarà guidato da una conoscenza capace di agire su tutti i piani di materia del sistema solare, che a lui ha fornito i mezzi di evoluzione.

Vedemmo che la monade umana si aggregò (nei cinque piani inferiori della natura) delle unità permanenti; che tali unità, od atomi, vengono adoperate per la formazione dei veicoli o corpi in ciascuno dei cinque piani, e che in questi atomi permanenti si accumulano e si conservano le esperienze di vari gradi di attività vibratoria.

Tali atomi sono i centri di tutte le serie di aggrupamenti che partendo dalla materia amorfa menano alla materia organizzata.

L'evoluzione umana sul nostro Globo. — Le entità che rappresentano l'umanità attuale avevano raccolta larga messe di esperienze prima di venire sulla terra; in epoche planetarie immediatamente anteriori alla presente (cioè nel terzo Mauvantara) dessi vivevano sulla luna che in quel remotissimo periodo era in condizioni simili a quelle d'ora del nostro pianeta. Presentavano vari e diversi gradi di evoluzione: i più giovani erano appena entrati in uno stadio di vita sensiva, i più evo-

luti, alla fine del periodo lunare, presentavano il tipo di una umanità bambina.

Ciò che stiamo per narrare e ciò che abbiamo narrato, deriva, dicono i libri teosofici, in parte da informazioni ottenute mediante ricerche occulte ed in parte da antiche fonti orientali, chè le più arcaiche tradizioni delle razze vennero a noi dall'oriente. « O Solone, Solone, voi Greci non siete che fanciulli! », disse al greco Solone il Sacerdote di Sais, profondamente versato nelle tradizioni orientali.

La prima terra emerse sul nostro pianeta al polo Nord, e su questa terra fecero successivamente la loro comparsa tutte le razze umane qualunque dovessero essere le loro dimore nel futuro.

In uno studio pubblicato da G. R. Wieland nell'*American Journal of Science* (Serie IV, vol. XVI, Anno 1903), intitolato « Polar Climate in Time, the Major factor in the Evolution of Plants and Animals », troviamo una chiara conferma di questa tradizione. L'autore dimostra che l'aree polari furono probabilmente la sede della vita quale viene intesa al presente, e che esistono sovrabbondanti prove per indicare la continua espansione migratoria delle grandi famiglie delle piante e dei vertebrati verso le più stabili condizioni dei tropici.

La prima razza. — Questa che non possiamo ancora chiamare razza umana e che prima comparve sulla terra, presentava forme non definite, asessuali, protoplasmatiche, prive di organi di sensi, e può dirsi fossero in condizioni simili a quelle dell'idra e dell'amœba; la riproduzione avveniva per scissione e gemmazione.

Seconda razza. — Le regioni circostanti al polo,

Teosofia.

dette il continente Iperboreo, furono la dimora della seconda razza. Tal continente corrisponderebbe all'area ora occupata dalla Siberia settentrionale, dalle isole Boreali Artiche, dalla Groenlandia e dal Kamchatka. Nel secondo dei due tipi in cui dividevasi la razza, compariva un primo accenno alla formazione dei sessi ed un principio di funzionamento del tatto e dell'udito; mentre il primo tipo non allontanavasi da quello della prima razza.

La terza razza. — La terza razza abitava il continente di Lemuria. Tutti i geologi e tutti i moderni scienziati ammettono di necessità l'esistenza preistorica di questo continente, che ad un dipresso occupava la regione del Pacifico meridionale, a partire dalla catena dell'Himalaya.

La storia di questa razza può dividersi in tre stadi:

1. Androgino. — In questo stadio la riproduzione avveniva per gemmazione.

2. Ermafrodito. — Riproduzione ovipara. Qui compare la distinzione tra il tronco e le membra.

3. Unisessuale. — Quivi l'un sesso individuale predomina sull'altro, e l'uovo rimane nel grembo della madre fino a che l'embrione non ha raggiunto un completo sviluppo.

L'organo della vista appare per la prima volta in questa terza razza; da principio come un sol occhio in mezzo alla fronte, indi, col procedere del tempo e delle generazioni, gli altri due compariscono sotto questo primo. Il primo occhio a poco a poco si ritrae dall'esterno e diviene atrofizzato, rimanendo però allo stato latente; ed è l'organo conosciuto al presente sotto il nome di glandola pineale. Altre funzioni lo aspettavano nel futuro.

Questo cambiare di funzione di un organo è fatto che può sembrare impossibile, ma che pur ritrovasi in natura. Per esempio: Nel fiore delle piante del genere *Pentastemon* troviamo uno stame rudimentale che da migliaia di generazioni ha perduto la sua funzione originaria di produttore di polline ed esiste solo come « organo rudimentale » in forma di staminodio. Ora, in alcune specie questo staminodio rudimentale ha ripreso a funzionare: ma la sua nuova funzione è affatto differente dalla prima; cioè esso serve come organo raccoglitore di polline per facilitare l'impollinazione.

La terza razza umana era di color rosso; non è certo un tipo attraente quello descritto da Annie Besant nel « *Pedigree of Man* » (La Genealogia dell'Uomo): « Dessi (i Lemuriani) erano di statura gigantesca e davano un'impressione di forza straordinaria . . . fronte sfuggente, naso camuso, mandibole fortemente pronunciate ».

I miti dei Ciclopi e le leggende dei giganti conservano le memorie di questa razza, che fu governata da Esseri appartenenti ad un ciclo d'evoluzione superiore, i re divini delle tradizioni arcaiche.

Sotto la guida di questi re divini furono costruiti i templi e le città ciclopiche di cui il mondo serba ancora qualche vestigio. Secondo un'ipotesi teosofica, le rocce gigantesche oscillanti, che si trovano qua e là, sono gli ultimi avanzi lasciati da questa terza razza.

La quarta razza. — Nell'ultimo periodo della terza razza avvenne il processo evolutivo descritto nel capitolo precedente. Tale processo rese compiuta la trasformazione dell'animale in uomo; e fu dagli individui generati da questo prodotto che sorse la quarta razza, la quale ebbe il continente di Atlantide a sua dimora.

Questo continente, che subì grandissimi cambiamenti di forma, al suo primissimo periodo occupava, ad un dipresso, il posto occupato ora dall'America, dall'Oceano Atlantico e gran parte dell'Europa occidentale. Benchè per il passato la scienza ufficiale ne abbia sempre negata l'esistenza, alcuni scienziati odierni hanno iniziato studi e ricerche su questa terra scomparsa. Il direttore dell'Orto Botanico di Berlino, Prof. A. Engler, uno dei più rinomati botanici odierni, in un suo magistrale articolo adduce prove dimostranti la necessità dell'esistenza preistorica di un continente abbracciante l'area più sopra descritta ⁽¹⁾.

Da una serie di scandagli marini, operati per conto dei governi inglese, americano e tedesco, risulta provato che nel mezzo dell'Oceano Atlantico evvi un altipiano, estendentesi dal nord al sud, che si trova ad una profondità non mai superiore a 1950 metri, mentre l'avvallamento all'est ed all'ovest di esso, ha una media di 5850 metri di profondità. Presso le Azorre l'Altipiano Nord-Atlantico si fa più largo. Fu avanzata l'ipotesi che parte di esso sia stata l'Atlantide di Platone che « scomparve inghiottita dalle acque » ⁽²⁾.

Inoltre Sir Charles Lyell confessa di avere la tentazione « di accettare l'ipotesi di un'isola di Atlantide situata nel nord dell'Atlantico » ⁽³⁾.

I Lemuriani scelti per essere i progenitori della

(1) A. ENGLER, Vedi articolo nel « *Sitzungsber. der Preuss. Akademie der Wissenschaften* ». Berlino, VI, 1905, p. 180-231.

(2) *Nature*, XV, 158, 553, XXVII, 25 — *Science*, 21 gen. 1883.

(3) *Geology*, p. 141.

stirpe Atlantica e condotti dal loro Manu nell'imperitura « Terra Sacra », si sparsero in gruppi, occupando le sette zone, o promontori di quella terra ⁽¹⁾.

Gli individui giganteschi da loro procreati che formarono la quarta razza, erano conformati in modo alquanto simile agli uomini attuali, ma in loro non era ancor sviluppato il senso dell'olfatto.

In molte opere teosofiche si trovano ampie notizie concernenti questa razza ; a quelle rimandiamo il lettore desideroso di ulteriori informazioni. Nondimeno sarà interessante accennare ad un'osservazione fatta dal Dott. Steiner riguardo allo storia psicologica dell'uomo. Egli sostiene che all'epoca di Atlantide la memoria dell'uomo non era ancora quasi affatto sviluppata: ciò menava ad una incapacità di applicare le esperienze raccolte agli avvenimenti nuovi, per quanto minima fosse la differenza nella serie causale. In conseguenza l'istruzione doveva venire applicata necessariamente in modo parziale anzichè in generale, e sembra inoltre che nella storia dell'umanità tale condizione abbia durato sino ad un'epoca a noi relativamente vicina.

Il Gow nella sua « *Storia della Matematica Greca* » osserva che nei papiri egiziani, i più antichi tra quelli che trattano di matematica, si rinvenivano solo formule empiricamente trovate e di applicabilità limitata, con poche o poche regole di applicazione generale.

Le regole della moltiplicazione, nel vero senso del termine, compariscono solo molto più tardi tra i Greci che non scoprirono mai quelle della divisione pura e semplice.

(1) Vedi A. BESANT, *Pedigree of Man*, p. 121.

Sembra inoltre che all'epoca di Atlantide l'architettura avesse raggiunto un altissimo sviluppo e che il linguaggio passasse dallo stato agglutinativo al flessivo.

L'ultima sottorazza di questa quarta razza produsse i Mongoli da cui discendono i Cinesi dell'interno, i Malesi, i Tibettani, gli Ungheresi, i Finni e gli Eschimesi; da una incrociatura di questa sottorazza con una anteriore ebbero origine i Pellirosse del Nord America.

La Quinta razza, detta razza Ariana, ebbe, come le altre, origine nella « Sacra Terra » e dopo molti millenni, allorchè il nuovo tipo fu perfezionato e consolidato, venne, sotto la guida divina del proprio Manu, nel centro dell'Asia. Da questa culla dell'attuale famiglia umana diramarono le varie emigrazioni che popolarono tutto il mondo conosciuto.

La storia di queste emigrazioni si ritrova nelle scritture sacre di tutte le religioni, unita a quella dei cataclismi che distrussero Atlantide; di questi è serbata tradizione la storia del diluvio universale e del diluvio di Deucalione.

La quinta razza presenta delle forme caratteristiche intellettuali, i cinque sensi perfettamente sviluppati e grandi tendenze separatistiche, vale a dire un ben marcato riconoscimento della personalità separata. Nella « *Dottrina Segreta* », vol. II, p. 270, l'embrione umano viene descritto come la totalità dei regni della natura.

Ulteriore progresso evolutivo. — Nel breve abbozzo dell'evoluzione della coscienza umana che tentammo di esporre, ci siamo limitati a seguire lo sviluppo della limitatissima potenza ricettiva di impressioni che l'uomo possiede al presente.

La nostra percezione uditoria non giunge che ad una ricettività di 320000 vibrazioni al secondo; da questa cifra a quella di 400 bilioni di vibrazioni, che segna la percezione oculare del color rosso, passa un abisso d'insensibilità all'energia vibratoria che la coscienza non avverte. Dalla percezione del rosso l'occhio giunge fino a quello del violetto (700 bilioni di vibrazioni al secondo), ma non può oltrepassare questo limite, benchè la lastra sensibile ed altre esperienze indichino l'esistenza di vibrazioni luminose molto più rapide.

Vien detto che nei primi stadi dell'evoluzione la coscienza umana includeva ben più larga area di attività vibratoria, ma fu necessario di restringerne l'ambito, onde fosse sviluppata maggior chiarezza di percezione, da ciò venisse facilitata la formazione del concetto e che per tal modo si sviluppasse il raziocinio logico della mente.

Gli autori teosofici dicono altresì che la futura evoluzione comprenderà un'estensione della coscienza umana, resa così capace di percepire più rapide vibrazioni di materia in gradi più sottili, e che ciò avverrà per mezzo della trasformazione dei vari veicoli, descritti al Capitolo V, in corpi organizzati atti alla manifestazione cosciente.

Varia rapidità dell'evoluzione. — Gli enti pervenuti allo stadio umano, erano, all'inizio del presente ciclo, a vari gradi di evoluzione e inoltre procedettero, nelle diverse unità, in diverse rate di velocità.

Sembra altresì che al presente stadio d'evoluzione questa rapidità di progresso sia, entro certi limiti, dipendente dal libero arbitrio della unità evolvente.

Come vedremo nel capitolo sul Karma, l'attività dell'uomo è limitata dalle conseguenze delle sue azioni passate; sembra però che l'uomo abbia libertà di concentrare la propria attenzione con maggiore o minore energia sui vari aspetti subbiettivi di quelle linee di causalità nelle quali s'inoltra; per conseguenza d'imprimere con maggiore o minor forza nella propria memoria i loro risultati quali future forze determinanti le azioni.

Sviluppo del senso dell'io. — Allorchè fu raggiunto quello stadio d'evoluzione in cui la reazione allo stimolo esterno fu divenuta rapida e perfetta, e fu sviluppata la facoltà di riprodurre automaticamente i risultati di questi stimoli, sorse gradatamente nella coscienza una distinzione chiara tra l'io ed il non-io. Con ciò sorse altresì la divisione degli stimoli in due categorie: quelli che producono un senso di limitazione, di contrazione, e quelli che producono un senso di espansione, di vitalità accresciuta: i primi stimoli producenti dolore, i secondi determinanti piacere. Questi causano un'espansione d'energia verso gli oggetti piacevoli, quelli una repulsione dagli oggetti producenti dolore; ed invero tutti gli impulsi all'azione (desiderii) cadono sotto l'uno e l'altro di questi due capi.

L'evoluzione etica. — Quando la coscienza dell'io si è chiaramente affermata nell'individuo, essa tende ad allargarsi abbracciando a poco a poco una sfera sempre più vasta.

Il primo stadio è quello dell'identificazione con la famiglia, di modo che gradatamente la propria persona e la propria famiglia vengono quasi a formare un concetto solo, sicchè quanto arreca piacere o dolore

alla famiglia, dà piacere e dolore anche all'io. La necessità di cooperare con altri per difendere ed allontanare tutte le cause di dolore (animali feroci - agenti fisici - altre tribù nemiche) nonchè per conquistare tutti gli oggetti piacevoli (nutrimento - abitazione, ecc.) condusse alla identificazione dell'io con la tribù.

Questa teoria teosofica è una teoria semplice per spiegare l'evoluzione dei sentimenti morali, ma non pretende però che nella realtà i fatti procedano sempre con la stessa semplicità della teoria stessa.

A ciò seguì l'identificazione dell'io con il concetto della nazione e quindi sorse il patriottismo. Le azioni dell'individuo vennero governate dall'opinione pubblica di quella collettività di cui l'individuo stesso faceva parte. Per conseguenza ogni azione disintegratrice fu stigmatizzata come dannosa, e la Società per difendersi rafforzò il motivo etico con la previsione di un dolore fisico (inibizione giuridica).

Questo è lo stadio raggiunto al presente dalla media degli uomini civili, poichè, per quanto molti parlino di fratellanza universale, pochi son quelli che possono realmente concepirla, e rarissimi quelli che regolano la propria condotta secondo questo concetto.

Il primo scopo della Società Teosofica è il tentativo inteso a condurre verso la manifestazione di questo ideale, cioè alla auto-identificazione dell'io coll'intera umanità.

Il passo successivo nell'evoluzione etica segnerà un progresso verso l'auto-identificazione con il Cosmo ed il suo Logos; « io ed il Padre siamo Uno », disse il divino Maestro dell'occidente; ed in verità, allorchè questo stadio è raggiunto, l'individuo è divenuto divino, avendo

imparato la sua lezione nella scuola dell'umanità, ed è pronto ad avviarsi allo sviluppo super-umano. Agli individui che raggiunsero questo stadio viene applicato il nome orientale di Mahâtma — *Mahâ*, grande — *âtmâ*, spirito. Grandi spiriti invero sono quelli che salirono sino a questa altitudine di perfetta umanità. Essi hanno soggiogato tutti i gradi inferiori della materia alla Loro volontà, che è divenuta una con quella del Signore del Cosmos; e d'ora innanzi, qualora restino su questo pianeta materiale, vi resteranno solo quali forze benefiche, quali Fratelli maggiori dell'umanità, cooperatori della Natura per innalzare i Loro fratelli minori.

Così l'evoluzione procede dall'unità incosciente, attraverso la separazione, acquistando esperienza nelle innumerevoli unità, fino allo stadio di perfetta coscienza che si estenderà a tutti quei piani della natura per i quali *ascese*. Così l'Uno diviene i molti, e ciascuna delle unità componenti i molti ritorna di nuovo all'unione cosciente con l'Uno.

« Nell'arco discendente lo spirituale si trasforma gradatamente nel materiale; nella linea media della base lo spirito e la materia si equilibrano nell'uomo. Nell'arco ascendente lo Spirito lentamente riaffermasi sulla materia, così che al termine della settima razza del settimo giro la monade si troverà libera dalla materia e dai suoi attributi, come lo era al principio, avendo però acquistato esperienza e sapienza, tratte da tutte le sue vite personali, senza averne più il male e le limitazioni » ⁽¹⁾.

(1) *Secret Doctrine*, Vol. II, p. 190, 191.

CAPITOLO VII.

Mezzi dell'evoluzione Umana.

(RINCARNAZIONE E KARMA).

SOMMARIO. — Rincarnazione. — Personalità e individualità. — La Morte. — Piano Astrale. — Piano Mentale. — Karma. — Obbiezioni alla teoria della reincarnazione. — Piani Buddhico e Nirvânico.

Rincarnazione. — Secondo la Teosofia per evoluzione s'intende lo sviluppo della vita che, attraverso forme successive e sempre più perfette accumula in sè le esperienze fatte per mezzo di ognuna di esse. È quindi evidente che la reincarnazione non è l'introduzione di un nuovo principio nell'evoluzione, ma piuttosto l'adattamento del principio universale alle condizioni speciali rese necessarie dalla individualizzazione umana.

L'idea della reincarnazione, che appare nuova in occidente, è invece antichissima, ed ha formato la credenza d'innunerevoli milioni d'uomini: svanì dalla mente europea nell'epoca dell'oscurantismo, con molto danno del suo sviluppo mentale e morale; ma in questi ultimi cento anni è di nuovo balenata qua e là alla mente di alcuni grandi occidentali quale sola possibile spiegazione dei più imbarazzanti problemi della vita; e da quando la Società Teosofica l'ha enunciata espli-

citamente come parte essenziale dell'insegnamento esoterico, essa è costantemente discussa, e sembra guadagnar terreno fra i più seri studiosi dei misteri della vita e dell'evoluzione.

Le grandi religioni storiche dell'Oriente includevano la reincarnazione fra le loro dottrine fondamentali; in India essa era la base della morale; fra gli Ebrei era professata dai Farisei; lo Zohar ⁽¹⁾ parla delle anime come soggette a trasmigrazione; essa faceva parte degli insegnamenti Orfici e Pitagorici; nei primi tempi del Cristianesimo molti Cristiani di grande intelligenza, di elevato carattere morale e di profondo misticismo credevano nella reincarnazione; ed è superfluo dire che i filosofi gnostici ed i neo-platonici la ritenevano parte integrale della loro dottrina.

Nell'emisfero occidentale si trova fermamente radicata la credenza nella reincarnazione, fra molte tribù dell'America Settentrionale e Meridionale. I Mayas, così affini per lingua e credenze agli antichi Egiziani ne mantengono la tradizionale dottrina, ed essa si ritrova ancora in molte altre tribù che sono avanzi in decadenza di antiche e famose civiltà.

La Chiesa Cristiana, ortodossa, tentò invano di sradicarla, chè ogni grande anima intuitiva (Paracelso, Boehme, Swedenborg) vi fece adesione; i luminari italiani Bruno e Campanella l'abbracciarono; la migliore filosofia Germanica sen'è arricchita; Schopenhauer, Lessing, Hegel, Leibnitz, Herder e Fichte il giovane, la sostennero strenuamente; i sistemi antropologici di Kant e di Schelling forniscono punti di contatto con

(1) Zohar II, fol. 99 citato nella Qabbalah di Myer, p. 198.

essa; Helmont figlio nella « *De revolutione animarum* » adduce in 200 problemi gli argomenti che si possono citare in favore del ritorno delle anime nei corpi umani seconde le idee Ebraiche; i Platonici di Cambridge la difendevano con scienza ed acume, ed in Cudworth e Hume la reincarnazione è classificata come la teoria più razionale della immortalità. Il nesso di questa dottrina con quella dell'evoluzione sembra aver colpito perfino l'agnostico Huxley, quando potè ammettere che « soltanto i pensatori avventati la rigetteranno come inerentemente assurda. Come la dottrina dell'evoluzione stessa, quella della trasmigrazione ha le sue radici nel mondo della realtà, ed essa può vantare quel tanto di appoggio che il grande argomento dell'analogia è capace di fornire » (*Evolution and Ethics*, Ed. 1884, p. 61).

Si adopera talvolta come sinonimo di *reincarnazione* la parola *metempsicosi*, che vuol dire letteralmente *passaggio dell'anima*, ma siccome nell'uso comune quest'ultimo vocabolo ha preso il significato di un regresso dell'anima umana in corpi animali, così a scanso di equivoci si adopera generalmente nei libri teosofici la parola *reincarnazione* ad indicare l'esistenza di un principio vivente ed individualizzato, che dimora nel corpo dell'uomo e gli dà forma, e che in seguito alla morte passa in un altro corpo, dopo un intervallo più o meno lungo.

Personalità ed individualità. — Afferrata l'idea che la incarnazione è il dimorare temporaneo di qualche cosa relativamente permanente in qualchecosa di relativamente transitorio, è naturale domandare, qual parte dell'uomo si reincarni e quale no.

Riassumendo quanto è stato detto trattando della co-

stituzione umana, i sette principi dell'uomo possono dividersi in due gruppi, cioè:

la Triade superiore .	{	Âtmâ.
		Buddhi.
		Manas superiore.
il Quaternario inferiore	{	Manas inferiore o Kâma-
		Manas.
		Prâna.
		Doppio etereo.
		Corpo denso.

Alla Triade superiore che è relativamente permanente e che passa da una incarnazione all'altra, si dà il nome di Ego, o individuo (*individuus-inseparabile*), ed al Quaternario inferiore che si disgrega ad ogni incarnazione, si dà il nome di *persona*, che significa appunto in latino, *ciò da cui viene il suono*, cioè maschera, larva, ed anche personaggio di commedia, perchè è per mezzo di essa che l'Ego agisce sui piani inferiori: come un attore infatti l'Ego rappresenta diversi personaggi sulla scena del mondo, pur restando sempre lo stesso.

L'anello di congiunzione fra la individualità e la personalità è il principio pensante o mentale, *Manas*; (derivazione dalla parola sanskrita *man*, radice del verbo che significa pensare, d'onde si hanno in varie lingue: *man*, *Mensch*, *Mann*, *mens*, *mente*, *umano*, *hominem* (?) ecc.).

Come abbiamo già detto al Cap. V, *Manas* è duplice durante la vita terrestre e funziona come *Manas superiore* o pensiero astratto nei tre sottopiani superiori del

piano mentale, e come *Manas inferiore* o raziocinio, pensiero concreto, che si manifesta per mezzo del cervello fisico nei quattro sottopiani inferiori del piano mentale.

Âtmâ - Buddhi - Manas superiore o Triade superiore è il riflesso della Monade Divina; il corpo denso, il doppio eterico, prâna e manas inferiore o kâma-manas formanti il Quaternario inferiore, costituiscono l'uomo animale, ciò che l'uomo ha in comune coi bruti. Il principio pensante che si trova in entrambe li collega, ed ha il compito d'inalzare l'animale al divino, di guidare sull'arco ascendente la vita che, dopo aver percorso quello discendente (*involuzione*), deve risalire *individualizzata* alla sua origine, portando seco i frutti del lungo pellegrinaggio (*evoluzione*). È evidente che una sola incarnazione umana non sarebbe sufficiente all'arduo compito, e l'Ego discende infatti ripetutamente dai piani superiori, che sono la sua dimora, a quelli inferiori, per raccogliervi esperienza e conoscenza, abbandonando ogni volta i corpi che gli hanno servito di veicolo su quei piani, e ritraendosi nel *corpo causale* che è l'involucro della sua individualità.

Alla luce di questa dottrina la vita assume un aspetto ben più grande e sereno: identificandoci, non più coi nostri corpi temporanei, ma coll'*Io* immortale che vi dimora, comprendiamo che la misura di quanto ci accade quaggiù non sta nel dolore o nel piacere che ciò arreca ai nostri corpi, ma nel progresso o nel ritardo apportato all'uomo superiore, la cui perfezione è lo scopo della nostra esistenza.

La morte. — La Teosofia combatte, come frutto di ignoranza e di superstizione, il terrore irragionevole

che circonda la morte, la quale non è che un fenomeno naturale, per cui l'uomo depone successivamente i suoi involucri, e passa a stati di coscienza sempre più elevati. I corpi o veicoli che gli han servito durante la vita fisica, e che han costituito la sua *personalità* si disintegrano; ma egli conserva in quella parte che abbiamo chiamata « triade superiore », che forma la sua *individualità*, e che è raccolta nel corpo causale, il frutto delle esperienze passate, le quali formeranno il germe della sua seguente incarnazione.

La morte non è dunque un passaggio istantaneo da un mondo ad un altro, o dallo stato d'esistenza al nulla, ma un cambiamento di stato di coscienza, un processo lento di disgregazione dei nostri corpi inferiori, cominciando da quello più denso, che a noi appare il più reale, e che è invece il più effimero, il meno permanente di tutti.

Durante la vita fisica, gli atomi, le molecole, le cellule e l'infinito numero d'organismi microscopici che compongono il nostro corpo denso e che sono ciascuno « una vita » vengono tenuti insieme da un centro di vita, di coscienza, unico, il quale li coordina alle rispettive funzioni: essi potrebbero paragonarsi ad un'armata che eseguisca regolarmente le sue evoluzioni sotto gli ordini d'un capo.

Alla morte, il doppio eterico, tramite di prâna o principio vitale, si ritrae dal corpo denso, con lui si ritrae l'energia direttiva, e l'esercito si sbanda trasformandosi in una folla tumultuosa e disordinata; ogni particella segue i proprii impulsi, e le forze fisico-chimiche, libere nella loro azione, producono la graduale decomposizione del cadavere.

L'allontanarsi del doppio eterico dal corpo denso è stato osservato e descritto da molti chiaroveggenti: essi dicono di aver visto un leggero ammasso nebuloso di color violetto elevarsi dal corpo del morente, condensarsi a poco a poco, prendere una forma esattamente simile a quella del corpo da cui era uscito e restare ad esso collegato per mezzo d'un tenue filo luminoso, la rottura del quale segna il momento della morte.

Anche dopo spezzato quest'ultimo legame però, il doppio eterico non si allontana molto, e fluttua nelle vicinanze in uno stato di pacifica incoscienza, a meno che non vengano a turbarlo il dolore esagerato e la violenta e rumorosa commozione dei sopravvivenenti. Ecco perchè è necessario mantenere una grande tranquillità intorno ai morti di recente! L'Ego attraversa in quei momenti una crisi difficile, e talvolta penosa; vede passare rapidamente dinnanzi a sè, come in un quadro animato, tutti i ricordi della sua vita e giudica la propria condotta; le sue tendenze predominanti, i suoi pensieri abituali si affermano, e preparano i segni caratteristici, che appariranno nella nuova incarnazione come qualità « innate ». È un'ora solenne, in cui ha luogo una specie di resoconto della vita, ed è molto mal scelta dai parenti e dagli amici per dar sfogo al loro dolore personale. Ben più saggio consiglio è l'aiutare l'estinto nel suo passaggio, mandandogli pensieri d'amore e di conforto; ed a tal criterio appunto sono ispirate le cerimonie funebri di tutti i culti, e le preghiere che tutte le religioni consigliano pei moribondi e pei morti.

A poco a poco, entro 36 ore generalmente, l'uomo

abbandona pure questa seconda parte del suo corpo fisico, la quale, come un secondo cadavere, si disintegra quasi contemporaneamente a quello denso.

Il doppio eterico, tanto quando è ancora abitato dall'Ego, come quando è stato abbandonato, è talvolta visibile ai chiaroveggenti, e forma oggetto di numerose storie di apparizioni e di fantasmi.

Sembra che uno dei vantaggi della cremazione, indipendentemente dalle ragioni sanitarie che militano in suo favore, sia quella di promuovere la più rapida decomposizione del doppio eterico, sottraendolo ai pericoli a cui è esposto.

Spogliati così il corpo denso e il doppio eterico, i quali erano i suoi veicoli sul piano fisico, l'uomo non ha più coscienza di questo piano, e trasporta la sua coscienza sul piano astrale.

Piano astrale. — Per comprendere gli stati che seguono la morte, giova ricordare che l'uomo (microcosmo) viene in contatto coi vari piani e sottopiani dell'universo (macrocosmo) mediante i suoi corpi, o veicoli, composti della materia di tutti i piani e sottopiani interpenetrantisi fra di loro, e che secondo la responsività sviluppata in quei corpi alle vibrazioni dei vari piani e secondo le tendenze prevalenti acquisite, varieranno il piano di coscienza e l'ambiente in cui si troverà l'individuo.

Colla morte sul piano fisico l'uomo resta privato dei mezzi di percepire le vibrazioni di questo piano; ma, liberato dalla sua prigionia più densa, diviene più cosciente delle vibrazioni e delle condizioni dei piani detti superiori, e rimane in contatto anche coi corpi astrali e mentali dei suoi consimili incarnati e disin-

carnati, non solo, ma anche con molti altri esseri che abitano quei piani.

Il primo fenomeno che ha luogo, dopo l'abbandono del duplice involucro fisico, è la riorganizzazione del corpo astrale, o principio della sensazione, il quale dovrà servire all'uomo come veicolo nelle nuove condizioni in cui egli viene a trovarsi. Questa riorganizzazione consiste nel disporsi della materia astrale componente il corpo astrale, in sfere concentriche colla parte più densa, cioè dei sottopiani inferiori all'esterno; e siccome le vibrazioni di questi sottopiani corrispondono alle passioni più basse, e via via quelle dei sottopiani superiori, ai sentimenti più elevati, così è logico che la condizione dell'uomo sul piano astrale sarà l'esatta conseguenza delle passioni e dei sentimenti dominanti della sua vita.

I sottopiani inferiori del piano astrale vengono anche chiamati in linguaggio teosofico *Kâmaloka* (regione del desiderio) e corrispondono al purgatorio ed all'inferno della religione cristiana. Infatti l'uomo soggiorna in essi, finchè non ha disintegrato la parte più densa del suo corpo astrale, che è stata costruita dalle passioni più basse e che diviene talora un involucro resistente e duraturo, una vera prigionia. Le sofferenze vi sono allora così atroci e persistenti, che la Chiesa le ha definite come un inferno eterno: ma in realtà esso è, fortunatamente, solo uno stato transitorio come gli altri, anzi, una benefica e necessaria purificazione.

Nella mitologia Greca le sofferenze degli uomini che in preda a violente passioni si trovano privi del corpo fisico il quale serviva a soddisfarle, erano simboleggiate nel supplizio di Tantalo.

Quando invece una persona ha condotto una vita pura, ed ha avuto sentimenti buoni ed aspirazioni elevate moralmente ed intellettualmente, allora il suo corpo astrale non avendo in sè materia grossolana, passerà attraverso i sottopiani inferiori del piano astrale, senza sentire le loro vibrazioni sgradevoli ed in uno stato di tranquilla incoscienza, e si risveglierà solo alle vibrazioni dei sottopiani superiori, dalle quali passerà rapidamente alla beatitudine del piano mentale, abbandonando come un terzo cadavere anche la sua spoglia astrale.

Durante il soggiorno sul piano astrale, lungo o breve, cosciente o no che-esso sia, l'uomo è ancora esposto alle influenze terrestri e può venir aiutato e confortato dai pensieri d'amore dei suoi cari a lui sopravvissuti, o conturbato dal loro dolore: può inoltre mettersi in comunicazione con essi per mezzo di qualche *medium*, ma con suo danno e ritardo nel naturale processo di disintegrazione del corpo astrale. Anche la spoglia astrale abbandonata dall'Ego, può venire attirata dove si tengono sedute spiritiche, e dare ai presenti l'illusione di comunicare con un estinto.

Lo spazio ci vieta di entrare in più minuti particolari e di fermarci a considerare quanto vien descritto in alcune opere teosofiche riguardo alle gravi conseguenze dei suicidi, degli omicidi e delle esecuzioni dette di *giustizia*, i quali tutti gettano violentemente sul piano astrale esseri palpitanti di passioni ardenti, di terrore, di vendetta, d'odio. Tali esseri vi rimangono a lungo incatenati dai loro stessi sentimenti, ed in contatto continuo coll'umanità che non può difendersi da essi, e che senza saperlo ne subisce la malefica influenza.

Piano mentale. — Il piano mentale, come indica il nome, è quello in cui la coscienza si esplica come pensiero; esso segue immediatamente il piano astrale, dal quale differisce solo per lo stato della materia che lo compone, allo stesso modo che il piano astrale differisce dal fisico. Sul piano mentale la vita è ancor più attiva che sui piani inferiori, la forma più plastica, ed anch'esso è dimora d'innunerevoli intelligenze. Una sua regione riservata specialmente agli esseri umani spogliati dei loro veicoli inferiori si chiama in linguaggio teosofico *Devachan*, *Terra degli Dei*, ed in essa l'uomo trascorre un periodo di benessere e di riposo che tutte le religioni hanno descritto come una beatitudine celestiale. I Greci lo chiamavano Elisio, i Cristiani lo chiamano Paradiso.

Esso però non è eterno, nè uguale per tutti: il grado di godimento, e la sua durata sono proporzionati all'evoluzione raggiunta dall'uomo ed alla sua maggiore o minore elevatezza mentale. Qui si maturano e si assimilano tutte le aspirazioni intellettuali e artistiche, tutte le affezioni più pure coltivate sul piano fisico, e quindi chi ha condotto una vita molto materiale e passionale, con nessuna o poca elevatezza di pensiero, ha una vita *Devachanica* breve e quasi insciente, mentre questa è tanto più intensa, felice e prolungata, quanto più nobili e più alti saranno stati i pensieri durante la vita.

Una legge inflessibile di giustizia regola tutto l'universo su tutti i piani; non esistono nè castighi nè premi assegnati dal capriccio di un Dio fuori di noi, ma ognuno subisce inevitabilmente le conseguenze della propria condotta e percepisce di tutti i piani quel

tanto che il grado di sviluppo delle sue facoltà gli consente.

Quando tutte le esperienze raccolte nell'ultima vita sono assimilate, l'Ego si spoglia pure del corpo mentale che gli ha servito nei quattro sottopiani inferiori del Devachan, e si ritira nel suo corpo causale, dove è raccolto nella triade degli atomi permanenti il frutto delle esperienze delle vite anteriori; vi aggiunge quello dell'ultima vita e resta così nelle elevate regioni del piano mentale superiore, il cui splendore supera ogni immaginazione umana.

Ma viene il momento in cui le energie che hanno portato l'Ego in Devachan sono esaurite, ed esso comincia a sentire di nuovo il desiderio della vita dei sensi che può solo soddisfare sul piano fisico, ed allora comincia per lui un nuovo periodo di vita.

Un impulso della volontà dell'Ego, suscita un fremito nell'unità mentale che fa parte della triade atomica permanente: essa attrae intorno a sè materia mentale dotata di facoltà vibratorie analoghe alle sue, e si forma così un involucro mentale. Le vibrazioni mentali stimolano le energie dell'atomo astrale, le quali richiamano a sè dal piano astrale materia conveniente alla loro espressione, e danno così luogo alla formazione d'un nuovo corpo astrale.

In tal modo l'Ego si trova ad avere un corpo mentale e un corpo astrale che sono l'esatta espressione delle facoltà sviluppate nei passati periodi della vita, ed esso è allora portato dall'affinità e dalle forze Karmiche di cui si parlerà fra poco, in quella famiglia che lo deve provvedere d'un corpo fisico adatto.

Il corpo causale non ha sesso, e le incarnazioni ora

maschili ed ora femminili gli permettono di sviluppare tutte le qualità; tanto le virili più battagliere, come le femminili più dolci e silenziose.

Il periodo che corre fra due incarnazioni è variabile e dipende dall'uso che l'uomo ha fatto della vita terrena. Chi non avesse spiegato nessuna attività psichica o mentale, potrebbe reincarnarsi immediatamente, come spesso accade ai bimbi morti appena nati, ma per l'uomo intellettuale dei nostri paesi, il periodo fra la morte e la rinascita, è di circa 1500 anni. Certo l'entità disincarnata può avere un'idea affatto diversa di questo tempo, perchè le leggi del tempo sui piani iperfisici differiscono molto da quelle a cui noi siamo abituati. D'altra parte, questa media è molto elastica: gli individui molto sviluppati spiritualmente possono ritornare dopo due o tre mila anni, mentre gli uomini mediocri lasciano il piano fisico solo per qualche secolo.

È necessario ancora far notare che, quando l'entità disincarnata ha raggiunto il Devachan, non può più essere richiamata alla terra da nessun *medium*: solo qualche anima molto elevata può durante la vita terreste trasferire la propria coscienza al piano mentale, e mettersi in comunicazione cogli esseri che vi dimorano.

Karma. — Il significato letterale di questa parola sanscrita è « azione »; e siccome ogni azione è generata da una causa, ed ogni effetto ne genera altri divenendo causa a sua volta, così la parola Karma viene usata ad esprimere l'idea di causalità.

L'universo, secondo la Teosofia, è governato da una legge eterna di armonia e di equilibrio: non esistono in esso nè il « caso » nè la « fortuna »; tutti gli

eventi, tutti i pensieri, tutte le azioni hanno una relazione causale col passato, ed avranno una influenza causale sul futuro. Solo la nostra ignoranza ci fa chiamare « accidentali » quegli avvenimenti di cui non riusciamo a scorgere le cagioni.

Quando l'idea d'una legge immutabile che regge l'universo s'affaccia la prima volta alla mente, essa può produrre, ove non sia ben compresa, uno scoraggiamento profondo, una paralisi mentale e morale, e far pensare che per l'uomo, stretto in un ferreo destino, la migliore attitudine filosofica sia il fatalismo musulmano.

Ma quando a poco a poco l'uomo acquista la cognizione che le leggi naturali non fanno che stabilire le condizioni in cui deve svolgersi il suo lavoro, ma non lo obbligano a quel lavoro, cosicchè egli resta libero nel suo centro, benchè limitato nelle sue attività esteriori dalle condizioni del piano sul quale lavora, allora egli impara a servirsi di queste leggi ai suoi scopi, perchè conoscendole può dominarle e trasformarle in forza utile ciò che era un ostacolo.

Invero la scienza non esisterebbe, se non esistessero leggi naturali immutabili: ogni nuova conoscenza di esse non è una nuova restrizione, ma un potere di più; « sapere è potere »; e questo è vero non solo pel mondo fisico, ma anche pei mondi ipertisici: anche su di essi l'uomo « che sa » può divenir padrone del suo destino, e dirigere il suo avvenire. La cognizione della legge del Karma, invece di paralizzare l'umanità, diviene così la forza che la ispira, che la sostiene, che la eleva.

Noi emettiamo continuamente delle forze sui diversi

piani, le quali formano intorno a noi come un campo magnetico, l'estensione del quale è maggiore o minore a seconda dell'estensione della nostra coscienza su ciascuno dei piani. Le forze mentali originano le cause che chiamiamo pensieri, quelle astrali originano le cause dette sentimenti, o desideri, le fisiche si esplicano sul piano fisico originando le cause che chiamiamo azioni; e tutte queste forze agendo sugli altri e reagendo su di noi producono un intreccio complicatissimo di cause e di effetti.

Si formano così dei legami karmici che uniscono gli uomini fra di loro nel bene e nel male, che ne circondano di amici o di nemici, che mettono sul nostro cammino aiuti od ostacoli, persone benefiche o dannose, persone che ci amano o ci odiano, senza che noi abbiamo fatto nulla in questa vita per meritare il loro odio od il loro amore.

Esse concorrono inoltre a modellare i nostri veicoli astrale e mentale, dalla cui natura più o meno raffinata dipende il carattere dei corpi che ci formeremo per la vita successiva: così i desideri impuri per bevande alcoliche, l'ingordigia, la sensualità, la crudeltà sono cause ignorate ma terribili di malattie congenite, di cervelli deboli, di alterazioni nervose d'ogni genere, di conformazioni deformi, ed in casi estremi anche di mostruosità fisiche.

I desideri si attaccano a ciò che ne forma l'oggetto, attirano l'uomo verso l'ambiente in cui possono essere gratificati e sono una delle cause che contribuiscono a determinare il suo luogo di nascita.

Come fu detto sopra, l'Ego ad ogni nuova incarnazione si forma per affinità un nuovo corpo mentale ed

un nuovo corpo astrale che corrispondono a quelli della sua ultima incarnazione: ma nella costruzione del corpo fisico interviene il karma che egli ha accumulato nelle vite anteriori, e che determina la razza, la nazione, la famiglia, l'ambiente e le condizioni materiali del nascituro. Il difficile compito dell'applicazione della legge karmica è diretto da intelligenze spirituali superiori che in linguaggio teosofico si chiamano « Reggenti del Karma »: essi elaborano il modello del corpo eterico adatto a ciascuna incarnazione e stabiliscono le circostanze più favorevoli all'evoluzione dell'entità che si reincarna. La differenza di condizioni non è un'ingiustizia nè un capriccio del caso: ognuno di noi ha precisamente quello che si merita, e le condizioni in cui nasce sono le migliori pel suo sviluppo, anche se possono non sembrar tali a chi non vede la remota concatenazione degli eventi nel passato e nel futuro.

Le azioni umane hanno per movente forze dei diversi piani, le quali reagiscono rispettivamente sul proprio piano: ma siccome più elevato è il piano e più persistente vi è l'effetto della forza, così il motivo che spinge ad agire è più importante dell'azione stessa; ed un'azione sbagliata fatta con buona intenzione può essere feconda di maggior bene che un'azione apparentemente buona, ma compiuta con cattiva intenzione. Ecco perchè tutte le religioni danno tanta importanza ai motivi dell'azione.

Nella legge del karma sta pure la soluzione dell'antico problema della necessità e del libero arbitrio. L'uomo nasce, è vero, con delle attitudini mentali, passionali e fisiche stabilite dalle sue attività in vite anteriori, attitudini che esercitano su di lui una gran-

dissima influenza e dalle quali si lascia ben sovente trascinare: ma le azioni cattive, cioè contro la legge che governa l'universo, producono sempre sofferenze, se non immediate, remote; e l'Ego, che a poco a poco raccoglie queste esperienze, spinge la personalità ad evitare le azioni dannose anche se momentaneamente piacevoli: sorgono così quelle lotte interiori che si chiamano lotte colla propria coscienza. Più o meno lentamente, ma necessariamente, l'Ego finisce per imporsi e trionfare sulla personalità, e procede nella via del suo progresso.

Il valore dei precetti religiosi sta appunto nel fatto che esse indicano a chi « non sa ancora » quali sono le azioni da farsi e quali da evitarsi, ed aiutano l'uomo a discernere quel che è buono per lui da quello che non lo è, evitandogli così molte sofferenze.

Ma, si dirà, se mentre l'uomo esaurisce il suo karma passato, egli ne crea continuamente del nuovo, si aggira egli dunque in un circolo chiuso dal quale non potrà mai uscire? No: nei primi stadi dell'evoluzione gli uomini sferzati da violenti desideri, creano, è vero, un grande cumulo di karma, ma vincono pure l'indolenza, la pigrizia, l'inerzia e sviluppano l'attività indispensabile a raccogliere le numerose esperienze di cui hanno bisogno: con l'avanzare della loro evoluzione diminuisce la necessità delle esperienze sul piano fisico, e diminuisce pure il desiderio delle cose terrene. L'uomo allora, pur continuando ad agire con scrupolosa attenzione, non è più attaccato ai frutti delle sue azioni e compie il dovere per il dovere; a poco a poco esaurisce il suo karma passato senza crearne del nuovo, si libera dal ciclo delle nascite e delle morti; e se torna

sulla terra, vi torna volontariamente per aiutare i suoi fratelli nell'aspro cammino che conduce alla liberazione.

Obbiezioni alla teoria della reincarnazione. — Mentre la dottrina della reincarnazione, — qui sommariamente tracciata, ma più ampiamente svolta nei libri teosofici — spiegherebbe molti problemi della vita, conciliando le leggi naturali con gli insegnamenti fondamentali delle principali religioni, le obbiezioni non sono mancate e sarà bene accennarne qualcuna.

I.) *La perdita della memoria delle vite passate.* — A questa gli scrittori teosofici rispondono che, variando i veicoli mortali da un'incarnazione all'altra, non c'è da maravigliarsi se la *personalità* non si ricorda delle vite passate dell'Individuo, e tanto meno quando, intenta a raccogliere nuove esperienze, concentra la sua attenzione più sul presente e sul futuro che sul passato, anche in quanto riguarda la vita terrena in corso. Purtuttavia l'*Individuo* ricorda, e, col perfezionamento dei suoi veicoli e lo sviluppo e l'unificazione della coscienza sui vari piani, è destinato a giungere un giorno a poter imprimere la sua memoria anche sui veicoli inferiori. Onde con vera intuizione scriveva Giuseppe Mazzini: « Siamo messi su questa terra . . . per subirvi l'espiazione di colpe commesse in un grado di vita anteriore *che non ricordiamo, ma che un giorno ricorderemo* ». A questo fine tenderebbero l'introspezione e la meditazione. A prescindere dalle tradizioni, — come quella che attribuiva a Pitagora la facoltà di ricordare qualche sua vita precedente, — si afferma che, come in passato, anch'oggi esistono delle persone evolute, che sono riuscite a sviluppare in mag-

giore o minor grado facoltà analoghe, e che vari fenomeni psichici di chiaroveggenza, previsione, estasi ecc. sono indicazioni di simili potenzialità latenti nell'uomo.

II.) *L'aumento della popolazione*, mentre l'insegnamento teosofico asserisce che ormai per questo ciclo di evoluzione, il numero delle anime umane è fisso e costante.

A questo si risponde che, dato e non concesso (per la mancanza di statistiche abbastanza complete) che tale aumento di popolazione sia un fatto, i lunghi intervalli fra una incarnazione e l'altra dimostrerebbero che soltanto una minor parte della totalità delle anime si troverebbe contemporaneamente incarnata, e che il numero di queste potrebbe in epoche diverse e per ragioni che ci sfuggono aumentare o diminuire, pur restando fisso il numero totale delle anime.

III.) *La reincarnazione non terrebbe conto della legge dell'eredità*. — Ma ormai la scienza ha riconosciuto che se i genitori forniscono il materiale fisico di cui vien costruito il corpo denso del bambino, e se influiscono anche sugli altri corpi, pure l'eredità e la *reversione* non bastano a spiegare la nascita di un « Genio » o di un « *Enfant prodige* » da ascendenti relativamente mediocri, nè la generazione da esso di discendenti meno evoluti, nè le differenze di carattere e di qualità morali ed intellettuali che si riscontrano anche fra gemelli: problemi che trovano nella teoria della reincarnazione una soluzione ragionevole.

Nei paesi in cui la reincarnazione ed il karma sono ammessi come cosa sicura da tutti, regna una calma serena dinanzi agli eventi lieti e tristi della vita. Negli infortuni non s'inveisce contro Dio o contro il « de-

stino » ma sapendo che le sofferenze sono effetto di errori passati, si cerca di trarne il miglior profitto per l'avvenire. Ne risultano un'ampia tolleranza ed una filosofia della vita che tendono alla generale soddisfazione.

Quando la Teosofia avrà rivendicato a queste antiche verità il posto che loro spetta anche nel pensiero occidentale, esse si faranno strada in tutte le classi della società, sostituendo al malcontento irrequieto, che deriva dal sentire con disperazione che la vita è inintelligibile, ingiusta, irriducibile, la forza sicura del sapere, ed il dignitoso sentimento della responsabilità.

I piani Buddhico e Nirvânico. — La vita dell'uomo nei primi stadi dell'evoluzione è confinata ai tre mondi — fisico, astrale e mentale — sui quali per millenni egli continua ad aggirarsi nella ruota incessante delle nascite e delle morti, legato ad essa dai desideri che appartengono ai tre mondi, e dalle necessità della sua evoluzione. Ma giunge l'ora in cui, oltrepassato questo stadio del suo sviluppo, egli entra in regioni più elevate: esse sono così lontane, così superiori ad ogni nostra comprensione, che ben poco se ne può dire.

Tutto il lungo pellegrinaggio dell'uomo nei tre piani più bassi dell'universo è dedicato all'evoluzione dell'aspetto intellettuale della sua natura divina; e mentre questa evoluzione procede, le altre sue energie divine stanno come adombrate in lui, quasi allo stato di germe: ma vien l'ora in cui anch'esse si svegliano, e danno i primi segni di responsività alle vibrazioni del piano buddhico.

Certo le parole non possono riuscire a descrivere uno stato di coscienza così sublime: per esso si sente con

una chiarezza ed una intensità inconcepibili, di essere *uno* con tutto l'universo. Una lontana analogia a tale stato potrebbe forse trovarsi sul piano fisico nella condizione di due esseri uniti da un amore puro ed intenso, i quali pensino, sentano, vogliano, agiscano e vivano come una persona sola, senza distinzione di mio e di tuo. È appunto una debole eco di quel piano che spinge gli uomini a cercare la felicità dell'oggetto desiderato, qualunque esso sia.

Come accade nei piani più bassi, le prime vibrazioni buddhiche attirano intorno a sè materia del loro piano, e formano a poco a poco un corpo buddhico.

L'unico modo con cui noi possiamo contribuire alla costruzione di questa forma gloriosa è quello di coltivare i più puri, i più altruistici, i più benefici sentimenti d'amore: di quell'amore che non cerca sè stesso, e che è la caratteristica più notevole della divinità. Amore diede origine all'universo, amore lo sostiene, amore lo spinge verso la perfezione e verso la felicità.

La quinta regione, la *Nirvànica*, corrisponde al più alto aspetto divino che possa manifestarsi nell'uomo, ed è l'apice della sua evoluzione, oltre la quale si stende la luce inimmaginabile di Dio.

Come nel corpo causale l'elemento predominante della coscienza è la cognizione, e da ultimo la sapienza, così nel corpo buddhico l'elemento predominante è la beatitudine, l'amore. La serenità che viene dalla sapienza è la caratteristica principale dell'uno, mentre la più tenera compassione sgorga dall'altro come da una sorgente inesauribile; e quando a queste due caratteristiche si aggiunge la forza calma e divina che segna

il funzionamento del principio âtmico, allora l'umanità si è divinizzata, e l'Uomo-Dio si manifesta in tutta la pienezza della sua sapienza, del suo amore e della sua potenza.

La fratellanza dell'umanità, o meglio la fratellanza di tutte le cose, ha la sua base nei piani buddhico e nirvânico, dove esiste l'unità perfetta. La separatività è caratteristica dei piani inferiori, e raggiunge il suo massimo grado nell'intelletto umano che distingue l'*Io* dal *Non Io*, ma sui piani buddhico e nirvânico ogni senso di separazione sparisce, e l'uomo, giunto a tal grado di coscienza, sente alfine che la fratellanza è non solo un ideale, ma una realtà.

L'evoluzione sui piani buddhico e nirvânico appartiene ad un futuro periodo dell'umanità, cioè alle ultime razze che abiteranno il nostro globo; ma alcuni uomini, il fiore dell'umanità, hanno già completato il ciclo, e son divenuti intelligenze immortali, perfette in sapienza, in amore, in potere. Conosciuti sotto il nome di Maestri, di Mahâtma (grandi spiriti), di Jivanmukta (anime liberate), essi rimangono volontariamente legati al loro corpo fisico per prestare aiuto alla umanità, e formano la Grande Fraternità da cui sono venuti tutti i grandi fondatori delle religioni del mondo. Aiutati nella loro missione da altri membri inferiori di grado, Iniziati e Discepoli di vario ordine, ed eminenti per spiritualità, per conoscenza filosofica e per purezza di sapienza morale, essi guidarono i popoli nella loro infanzia, diedero loro istituzioni e leggi, li governarono come re, li istruirono come filosofi, li diressero come sacerdoti.

Chiunque voglia accingersi a calcare com'essi l'arduo

sentiero di un più sollecito progresso allo scopo di aiutare i suoi simili, può farlo fin d'ora, affrettando l'acquisto delle facoltà che sono retaggio delle razze avvenire.

Il nirvâna è l'antitesi dell'annichilazione, e non identica con essa, come da alcuni si vuole erroneamente interpretare: è anzi l'esistenza inalzata ad una intensità e ad una vivezza tali, da non potersi neppur concepire da chi conosce solo la vita limitata dei sensi e della mente, la quale sta al nirvâna come il fioco barlume di un lumicino sta allo splendore di un sole meridiano.

Tale stato sublime di coscienza è proprio, oltre che agli esseri che han già compiuto l'evoluzione umana, anche ad altri che compierono la loro in universi precedenti, e che sono in questo i ministri delle leggi del Logos.

Nirvâna è il cuore di quanto esiste, e di là procede per infinite correnti la vita.

CAPITOLO VIII.

La Società Teosofica ed i metodi di sviluppo individuale.

SOMMARIO. — L'Uomo in rapporto alla Teosofia. — Origine della Società Teosofica. — I fondatori della Società. — Scopi della Società. — Fratellanza. — Organizzazione. — Sviluppo individuale. — Purificazione. — Dominio del pensiero. — Conoscenza di sè stesso. — I Tre Sentieri. — La volontà. — Evoluzione della coscienza. — Disciplina della mente. — Meditazione.

L'uomo in rapporto alla Teosofia. — La Teosofia è la « Sapienza Divina », la « Sapienza di Dio in un mistero », e la sua luce è concessa all'uomo che apre il cuore e la mente a riceverla. A misura che aumenta in lui la capacità di comprensione, l'uomo vede dischiudere e svolgere gradualmente innanzi a sè lo schema sublime della vita e gli scopi della natura.

Lo studio della Divina Scienza, in uno occulta e palese, esoterica ed exoterica, manifesta e non manifestata, diviene necessità incessante per chi lasciando di identificar sè stesso con il proprio veicolo grossolano di materia densa — il corpo — realizza di essere una unità di coscienza eternamente evolvente, una Monade.

La Teosofia è dunque, in relazione all'uomo, una attitudine di vita, uno sviluppo dell'anima, un'assimi-

lazione delle idee fondamentali che dà la chiave per aprire le molteplici porte della conoscenza ed esplorarne le vie che, attraverso ardue esperienze, conducono all'Amore, alla Sapienza, ed alla Verità.

Origine della Società Teosofica. -- In ciascun tempo le manifestazioni della verità si palesarono sotto forma diversa, adatta sia all'epoca che alle condizioni sociali: così, allorchè i tempi presentarono quel complesso di condizioni adatte all'espressione di una nuova forma della Sapienza Antica, sorse la Società Teosofica quale organizzazione intesa ad aiutare l'evoluzione intellettuale e spirituale dell'uomo.

Nell' « Introduzione alla Teosofia » Annie Besant scrive:

« La Società Teosofica fu fondata nella città di Nuova York nell'anno 1875; la data ufficiale della sua fondazione è il 17 novembre.

« Considerata quale movimento spirituale iniziato nel primo anno dell'ultimo quarto del secolo XIX, per l'aiuto dell'umanità, ebbe a suoi veri Fondatori certi sommi Maestri spirituali che avevano divisato cotal mezzo per rendere all'Oriente e dare all'Occidente la conoscenza delle sorgenti di Verità Spirituale già centi nascoste nella Filosofia Orientale.

« La diffusione del materialismo nell'Occidente, ed il suo estendersi di conseguenza all'Oriente, minacciava nella sua essenza l'esistenza della vita spirituale tra gli uomini.

« I trionfi della scienza occidentale, così abbaglianti per i loro effetti su gli agi materiali e sul fasto, come per le loro promesse intellettuali, seducevano la miglior parte della gioventù di ogni paese, atti-

«randola verso una filosofia ognor più materialistica,
«mentre le menti d'inclinazione più religiosa che in-
«tellettuale a poco a poco cadevano nella supersti-
«zione.

«Già erasi inalzato il grido di allarme che tra Roma
«e l'Ateismo non esisteva alcuna posizione sicura e
«sostenibile, e che la battaglia di un futuro prossimo
«sarebbe tra una religione priva di qualsiasi scienza,
«e di una scienza priva di qualsiasi religione.

«Fu a questo punto della crisi che si avanzarono i
«sommi guardiani della verità spirituale, e mandarono
«nell'arena un combattente nuovo — la Filosofia Eso-
«terica. — Dessi promossero la fondazione della So-
«cietà Teosofica come centro per coloro che a quella
«filosofia si attenevano, centro intorno a cui altri po-
«trebbero aggregarsi — concordi o no sulla filosofia
«— ma volenterosi di cooperare alla diffusione dell'a-
«more e della vera fratellanza tra gli uomini».

I Fondatori della Società. — I fondatori effettivi della Società furono Helena Petrovna Blavatsky ed il Colonnello H. S. Olcott. M.^{me} Blavatsky, vedova del Consigliere di Stato, Generale Niceforo Blavatsky, apparteneva per la sua nascita e per il suo matrimonio alla migliore aristocrazia russa; ma rinunciando alla posizione sociale ed alle ricchezze, attratta dalla passione dei viaggi, percorse tutti i paesi del mondo ricercando la sapienza occulta. Finalmente venne a conoscere ed ebbe per suo Maestro uno degli altissimi Adepti orientali, e sotto la direzione di Lui consacrò il resto della sua vita al servizio dell'umanità.

Dal 1875, anno della fondazione della Società Teosofica, al 1891, in cui nel giorno 8 di maggio passò

da questa vita, essa fu il capo e l'anima della Società, il legame principale tra questa ed i Maestri della Filosofia Esoterica.

Le sue voluminose opere « *Isis Unveiled* », « *The Secret Doctrine* », « *The Key to Theosophy* », « *The Voice of the Silence* », « *The Theosophical Glossary* » ed altri numerosissimi scritti, articoli di Rivista ed opuscoli, come quelli nel « *Theosophist* », nel « *Lucifer* » e nel « *Path* », formano un tesoro inesauribile per lo studioso di teosofia.

« Per l'esposizione della Filosofia Esoterica essa — Madame Blavatsky — non ha rivali nella attuale generazione; ma non pretese mai all'infallibilità, e sempre con tutta franchezza dichiarò che i suoi scritti contengono più d'un errore. Strenuamente mantenne esser dovere e diritto di ciascun individuo l'adoperare la propria intelligenza ed il raziocinio ed il non accettare ciecamente le asserzioni di qualsiasi autore ». Così scrive di lei Annie Besant, che l'ebbe per maestra ed amica durante il corso di qualche anno.

L'altro cooperatore di Madame Blavatsky, l'attuale Presidente della Società — confermato a vita ed avente il diritto di designare il proprio successore — il Colonnello H. S. Olcott, ebbe parte proeminente ed onorevole nella Guerra di secessione in America; ottenne cariche importanti dal governo degli Stati Uniti e fu avvocato e pubblicista di vaglia.

Per ufficio del suo mestiere e per il suo spirito di analisi e d'investigazione si occupò molto e scrisse relazioni sui famosi fenomeni spiritici della Eddy Farm. Questi fenomeni spiritici avvenivano in una fattoria di Chittenden nello Stato di Vermont, Nord America, e

risvegliarono l'attenzione generale per la loro importanza. Tra i visitatori accorsi alla Eddy Farm da ogni parte di America e di Europa per osservare i fenomeni eravi appunto la signora Blavatsky. Fu allora, nel settembre del 1874, che essa conobbe il Colonnello Olcott, il quale da prima attratto dalla di lei profonda ed evidente conoscenza occulta, divenne poi suo amico e collaboratore nell'opera teosofica.

A quest'opera egli si dedicò con imperterrito ardimento, lottando a viso aperto contro il ridicolo, la calunnia e gli ostacoli di ogni sorta a lato della sua valorosa collaboratrice.

Come a lei spettò più particolarmente la parte di maestro, a lui venne quella di organizzatore.

Scopi della Società Teosofica. — Gli iniziatori vollero, ponendosi al di sopra di qualsiasi formula esclusiva e ristretta, basare la loro istituzione su principi larghissimi, tanto larghi da poter essere accolti ed adottati da qualsiasi persona.

Questi principi, quali vengono sintetizzati ed espressi nei tre principali scopi della Società, sono:

1.° Formare un nucleo della fratellanza Universale dell' Umanità, senza distinzione di razza, di sesso, di credenza, casta, o colore.

2.° Incoraggiare lo studio delle Religioni, delle Filosofie e delle Scienze comparate.

3.° Investigare le Leggi inesplicate della natura ed i poteri latenti nell'uomo.

Di questi tre scopi soltanto il primo è quello, al quale è richiesto assoluto consentimento o partecipazione per divenire membro della Società; gli altri due sono facoltativi e subordinati al primo.

La Società è un'istituzione internazionale; non ha dogmi nè articoli di fede; è completamente aliena dalle sette, e comprende membri che professan qualunque fede, esigendo soltanto da ciascun socio per le credenze degli altri, quella stessa tolleranza che egli desidera venga da loro praticata per le sue.

« La Società si compone di studiosi uniti nell'approvazione degli obbiettivi suddetti, nel comune desiderio di alienare l'antagonismo religioso, di mettere insieme uomini volenterosi di qualsiasi opinione religiosa, di studiare la verità ovunque si trovi, e di dividere il risultato dei loro studi con gli altri. Loro vincolo d'unione è la ricerca della verità e la comune aspirazione ad essa.

« Essi ritengono che essa dev'essere ricercata per mezzo dello studio, della riflessione, della purezza di vita, della devozione ad altissimi ideali; e considerano perciò la sua conquista come un premio da conseguire e non come un dogma da essere imposto dall'autorità.

« Ritengono inoltre che la fede dev'essere il risultato dello studio e dell'intuizione individuale e non antecedente ad esse, che deve basarsi sulla cognizione e non sull'asserzione. Essi estendono a tutti la loro tolleranza, anche agli intolleranti, non come una elargizione, ma come un dovere: e cercano di togliere l'ignoranza, non di punirla.

« Considerano ogni religione come un'espressione della Sapienza Divina e ne preferiscono lo studio alla condanna, e la pratica al proselitismo.

« Pace è la loro parola d'ordine, come Verità è il loro scopo.

« La Teosofia è l'insieme di quelle verità che formano la base di tutte le religioni del passato, e che non

possono essere arrogate, come proprietà esclusiva, da nessuna. Presenta una filosofia che rende la vita intelligibile e dimostra che la giustizia e l'amore ne dirigono l'evoluzione. Mette la morte al posto che le spetta, come incidente ricorrente in una vita senza fine e che dischiude le porte ad una più completa e più radiosa esistenza. Rende all'uomo la scienza dello spirito, intendendolo come la vera individualità, e la mente ed il corpo come servi suoi. Illumina le scritture e le dottrine delle religioni, svelandone i sensi nascosti, e le giustifica al tribunale dell'intelligenza come sono sempre giustificate di fronte al sentimento ed all'intuizione.

« I membri della Società Teosofica studiano queste verità, ed i teosofi cercano di viverle. Chiunque è volenteroso di studiare, di praticare la tolleranza, di mirare in alto e di lavorare con perseveranza è bene accolto qual membro; da lui dipende il divenire un vero teosofo.

« L'impresa della Società Teosofica dice: « Non v'è Religione superiore alla Verità » e questo è il principio da cui non si allontana in tutta l'opera sua ».

Fratellanza. — Di questi scopi soltanto il primo è quello che ognuno deve riconoscere ed accettare quale principio fondamentale, entrando nella Società. Ma formare un nucleo della fratellanza universale non significa, ciò che del resto sarebbe impossibile, stringere un vincolo forzato tra gente di razze diverse, bensì stabilire un centro, attorno al quale possano aggregarsi coloro che riconoscono l'unità della vita; centro di aggruppamento per quelli in cui è penetrata l'idea della stretta relazione tra sè stessi e gli altri esseri

viventi, del legame di amore e di sacrificio che esiste tra il grande ed il piccolo, l'evoluto ed il non evoluto.

Ma per poter accettare questo principio fondamentale occorre aver bene afferrato il senso della parola « fratellanza » nel suo più alto significato, fratellanza prodotta dall'aver intuito e compreso il posto che spetta all'uomo nell'evoluzione, la di lui posizione rispetto ad essa, i suoi rapporti con gli altri uomini superiori ed inferiori, la sua posizione di fronte agli altri regni della natura.

Una fratellanza, insomma, che supera ogni ostacolo, unifica senza livellare, collega senza costringere, ispira, anima, vivifica, rialzando tutti nell'amore, nell'altruismo, e nella ricerca della verità. Uno dei sommi Maestri scrisse in una sua lettera: « Lo scopo principale della Società Teosofica non è inteso tanto a soddisfare le aspirazioni individuali, quanto a servire gli uomini fratelli nostri ».

Organizzazione. — La sede ufficiale della Società Teosofica è ad Adyar (Madras - India) ove risiede il Colonnello Olcott. Ivi la Società possiede una importante biblioteca che tra le molte migliaia di volumi annovera libri e manoscritti antichi e rari.

Gli edifici che comprendono la libreria, le sale di studio e di riunione, sono vasti e capaci di albergare molti dei membri della Società che accorrono a centinaia dalle varie parti del mondo per il Congresso annuale.

Come già dicemmo, il Presidente è confermato nella sua carica a vita ed ha il diritto di nominare il proprio successore, sottoponendone l'accettazione ad un comitato speciale ed alla sanzione della Società. Vi

sono altresì le cariche di Tesoriere e di Segretario. Sette membri — non meno — possono, uniti, formare un Gruppo; sette Gruppi — non meno — una Sezione ⁽¹⁾.

Soltanto il Presidente-fondatore, ha il diritto di concedere le patenti ai gruppi ed alle sezioni. Queste e quelli, benchè liberi di organizzarsi a piacer loro, secondo gli scopi speciali, debbono però conformarsi in generale ai regolamenti della Società.

La Società, fondata nel 1875, fu finalmente riconosciuta come Ente morale il 3 aprile 1905 e registrata sotto l'Atto XXI (1860) degli Atti del Vicerè e Governatore Generale delle Indie, atto concernente l'incorporazione delle Società letterarie, scientifiche e filantropiche.

In pochi anni centinaia di Gruppi teosofici sorsero in tutto il mondo. In Italia ve ne sono già in tutte le città principali, ed altri se ne stanno formando. La letteratura teosofica cresce di giorno in giorno, ed in questi pochi anni si son già pubblicati centinaia di volumi ed opuscoli, e già esistono parecchie diecine di Riviste teosofiche, alcune delle quali raggiungono la mole e l'importanza della nostra « *Nuova Antologia* ».

Chi desideri informazioni sui soggetti di studio della Società Teosofica e su qualunque altra cosa che la concerne, può rivolgersi ad uno dei Segretari Generali delle varie Sezioni, di cui diamo qui appresso i nomi e gli indirizzi.

America: A. Fullerton, New York, 7 W. 8th. Street.

(1) Vedi il numero del gennaio 1906 del periodico « *The Theosophist* », ove si trovano tutti gli schiarimenti di un Congresso teosofico e della organizzazione della Società.

India: Upendra Nath Basu, B. A., Benares, N. W. P.

Inghilterra: Miss Kate Spink, London, 28 Albemarle Street, W.

Scandinavia: A. Knös, Stockholm, 7 Engelbrechtsgatan.

Olanda: W. H. Fricke, Amsterdam, 76 Amsteldijk.

Italia: Prof. O. Penzig, Genova, Corso Dogali, 1.

Francia: Dr. Th. Pascal, Paris, 59 Avenue de La Bourdonnais, 7.^{me} Arr.

Germania: Dr. R. Steiner, Berlin, W. 17. Motzstrasse.

Spagna: Señor Ramon Magnadé Tapineria N.º 24.

Barcellona. — Señor Manuel Trevino, 127 Atocha, Duplicado. *Madrid*.

Argentina: Señor Alessandro Sorondo. *Adrogné* F. G. S. Al Señor Federico W. Fernandy 3270 Santa Fè. *Buenos-Ayres*. — Einar J. With P. O. box, 531.

Perù: Señores Boix y Ferrer, Portal de Botoneros, 50. *Lima*.

Uruguay: Señor Juan E. Viera, 76 Lavalleja, *Montevideo*. — Dr. Morisot, 17, Piazza Pinto. *Valparaiso*. — Señora Carmela Santilices, Sucursal Correo N. 25. *Santiago*.

Messico: Señor A. F. Gerling, 7^a del 5 del Mayo 37. *San Luis de Potosi*. — Señor Daniel Diaz Casas 2^a de Zaragoza N. 12. *Xalapa*.

Cuba: Señor Yosè Torrado i G., 27 Llorente Gacel. *Cienfuegos*. — Señor Josè M. Masso. Apartado 365. *Havana*. *Cuba*.

Venezuela: Redacción de la Revista *Dharma*, Sur 5 N. 48. *Caracas*. — Libreria Teosofica Emilio De Mársico, Calle Numero 1432. *La Plata*.

Australia: W. G. John., 42 Margaret Str. *Sydney* (N. S.) W.

Nuova Zelanda: C. W. Sanders., 24. City Chambers, *Auckland*.

Sviluppo individuale. — Ma quanto abbiamo esposto in quest' ultimo paragrafo non è che l' aspetto dello sviluppo esterno della Società. Osserviamo ora invece lo sviluppo dell'individuo, ed in qual modo l'individuo cerchi e spera di compierlo secondo gli insegnamenti teosofici.

La prima difficoltà per chi, prendendo la Teosofia seriamente, cerca di vivere concordemente ai principi che essa stabilisce, è il come e il dove cominciare.

In un passo degli Upanishad, vien detto che, se un uomo vuol ritrovare la propria anima, deve « lasciar le vie del male »; ed il Buddha, allorchè venne richiesto di riassumere i suoi insegnamenti in una sola frase rispose: « Cessa di fare il male, impara a fare il bene, purifica il tuo cuore; questa è la religione dei Buddha ».

Prima di tutto l'individuo deve dunque rinunciare e far guerra a tutto ciò che riconosce esser male; deve di poi stabilire a sè stesso un piano di condotta, per mezzo del quale potrà gradatamente giungere a conformare le proprie azioni ed i propri pensieri a ciò che riconosce come buono. L'insegnamento del Buddha palesa all'individuo il modo col quale potrà mettersi all'opera per raggiungere la mèta: egli deve purificare il proprio cuore prima di aver la speranza di aiutar gli altri; questa, indicata da Gautama, è la via che mena alla vera fratellanza ed all'amore vero.

Purificazione. — La purificazione sarà quindi il primo sforzo dell'individuo; purificazione della perso-

nalità inferiore, onde il Sè superiore possa avere in quella degna dimora. Poichè l'anima non può progredire, se immersa e rattenuta nella melma delle impurità. La luce della sua essenza divina non può risplendere tersa e pura, se ciò che la riflette è oscuro e contaminato. L'individuo dunque comincerà dal purificare i veicoli inferiori, comincerà dal purificare per quanto può il corpo fisico, la sua vita giornaliera, il suo ambiente, il suo cibo, facendo tutto ciò che porta alla buona salute, all'ordine, alla pulizia. Di poi sorveglierà la propria natura emozionale e passionale (il corpo Kârmico); tenterà, per quanto gli sarà possibile, di limitare i propri desideri alle cose utili e necessarie a sè stesso ed agli altri, dovrà ottenere la padronanza dei propri desideri in modo da governarli, ma non esser da loro governato, lascerà solo sussistere ed incoraggerà quelli impulsi nobili, magnanimi, altruistici che caratterizzano le aspirazioni di chi per gli altri dimentica sè stesso.

A ciò dovrà seguire la vera purificazione del corpo mentale: cioè l'individuo non dovrà mai permettere alla propria mente di fermarsi su pensieri impuri ed immorali. Non appena un pensiero di tal genere si affaccerà alla sua mente, egli dovrà subito respingerlo e liberarsene. Ciò può essere compiuto sia per uno sforzo di volontà, sia con un mezzo più semplice, ma meno energico, sostituendo cioè il pensiero impuro con uno di purezza e lasciando che la mente vi si fermi per alcun tempo.

Domínio del pensiero. — Il coltivare questa abitudine mena alla padronanza della mente ed alla possibilità di scegliere i propri pensieri; in altri termini,

al controllo del pensiero. Con l'acquisto di questa facoltà incomincia il lavoro positivo per edificare i veicoli che l'Ego adopera nella sua evoluzione, poichè i pensieri son cose che possono purificare o contaminare, aiutare od ostacolare, innalzare o deprimere. A misura che l'individuo comprende tutto ciò e che in lui aumenta la facoltà di dominio di sè, realizza come e quanto grave sia la sua responsabilità nel pensare, realizza quale parte importante a lui spetta nel mondo, esaminando i nuovi poteri della propria mente.

Con l'aumentare della sua conoscenza, risultato del metodo definito con cui educa la mente, e con l'aumentare del senso della propria responsabilità, impara a comprendere l'affinità, la fratellanza mentale che unisce tutti gli uomini, ricerca inoltre l'unità essenziale nascosta delle diversità delle espressioni a fine di cooperare allo schema dell'evoluzione universale.

Conoscenza di sè stesso. — E così incomincia la ricerca del vero Sè, il discernimento del reale e dell'irreale, del temporaneo e dell'eterno, dell'essenziale e del non essenziale.

A questo punto l'individuo è costretto a venire ad una conclusione, a cercare di determinare che cosa intende con il vocabolo «io», che cosa intende per «Sè superiore», per «Sè inferiore», per il «divino nell'uomo», l'«Ego», l'«anima», la «coscienza», la «mente», la «volontà», ecc. ecc. Tutti questi termini debbono esser compresi dall'individuo per sua soddisfazione temporanea, poichè a misura che il suo centro si sviluppa, che l'evoluzione della sua coscienza procede, che si allarga l'ambito della sua conoscenza, i suoi concetti dovranno necessariamente modificarsi, alterarsi le sue nozioni.

Ma pure anche allo stadio presente deve realizzare la propria posizione, internamente rispetto a sè stesso, esternamente rispetto agli altri ed al mondo in generale. In altri termini, in questo studio l'individuo è coscientemente intento alla ricerca del Sè.

« Allorchè il Sole dardeggia i suoi raggi attraverso lo spazio, ricerca il Sè; ricerca solo il Sè l'immenso oceano allorchè in onde si solleva; i venti erranti sulla superficie terrestre ricercano il Sè; gli alberi della foresta protendendo le braccia ricercano il Sè; ciascun animale, sia pure incertamente, cerca brancolando il Sè; l'umanità, per quanto ciecamente, per quanto stoltamente, per quanto erroneamente, ricerca il Sè. Questa tendenza di tutto il creato, questo fatto universale in qualsiasi forma di vita, veniva in antico denominato la ricerca del Sè. La Scienza moderna osserva in natura questa medesima tendenza e la chiama evoluzione. Così che, ovunque rivolgiamo lo sguardo, tanto all'odierno che all'antico, ritroviamo questa aspirazione all'alto, questa aspirazione all'interno.

« Perchè debbono le cose tutte ricercare il Sè? Perchè deve il Sè esser la mèta di ogni sforzo? Non è forse perchè il Sè dimora ugualmente nel cuore di tutti? Sia nell'oceano, sia in un minerale od in un albero, sia nell'animale o nell'uomo, in essi il Sè è nascosto, mascherato dall'esterna veste dell'illusione. L'un Sè risiede ugualmente nel Sole e nell'interno del cuore; ciascuna creatura che cerca la felicità altro non fa che ricercare il Sè, poichè il correr dietro alla felicità altro non è che un brancolar cieco dietro al Sè, il quale è Beatitudine.

« Sì, il Sè è Beatitudine eterna, interminabile, impe-

ritura, ciò che noi chiamiamo felicità è il Sè il quale è beatitudine riflessa, in raggi infranti, attraverso l'illusione che ne circonda.

Che niuno sia indotto in errore, che niuno sia accecato dalla diversità delle ricerche, dagli sbagli prodotti dalle illusioni esterne, poichè tutto realmente ricerca nella forma esterna l'interno Sè » (1).

Dobbiamo ora brevemente considerare come avvenga la ricerca della vita interna attraverso le forme esterne; come gradualmente avvenga la realizzazione del Sè od evoluzione della coscienza.

I tre Sentieri. — Nel grande classico indiano, la Bhagavad Gitâ, i tre Sentieri, per mezzo dei quali, come vien detto, i Savi ottengono di esser liberati dal ciclo delle morti e delle rinascite nei corpi perituri, sono chiamati Karma Mârga, Jñana Mârga e Bhakti Mârga.

Karma Mârga è il Sentiero dell'azione, che conduce l'uomo ad ingolfarsi in ogni sorta di esperienze affine di accumulare (e possibilmente esaurire) tutte le molteplici conoscenze che il mondo esterno può fornire ai suoi sensi ed alle sue facoltà di percezione. Per mezzo di tutte queste conoscenze l'uomo ha la speranza di identificarsi con tutto ciò che è e di poter distinguere la Vita Una nelle miriadi delle forme.

Jñana Mârga è il Sentiero della Sapienza, percorso da l'uomo che cerca la conoscenza unicamente per amore di essa; è il sentiero intellettuale con le sue disillusioni e le sue ricompense, la cui mèta è la sapienza nella « luce dell'una Sorgente di ogni conoscenza e Sapienza ».

(1) A. BESANT, *The Three Paths*. Conferenze tenute a Benares nel 1906.

Bhakti Mârga è il Sentiero della devozione o meglio dell'amore; può essere altresì quello della fede. Consiste nell'aspirazione del devoto verso la Divinità od Essere Supremo, di cui egli, benchè unità separata, si sente intuitivamente parte essenziale, ma in cui brama partecipare coscientemente in una comunione perfetta, cooperando quale unità all'opera del tutto, pago di esserne frazione benchè minima, ansioso di esser utile.

« Amore altro non chiede che il diritto di dare, amore altro non chiede che il diritto di prodigarsi; amor non chiede in cambio gratitudine, amore per sè non chiede godimento alcuno.

« Chiede solo il permesso di amare, di spender sè stesso in ogni senso, di far tutti felici ».

Così le linee principali dell'evoluzione dell'uomo possono venir classificate sotto tre principali divisioni: Azione, Sapienza, Devozione. Inoltre spessissimo queste tre linee s'interpenetrano scambievolmente livellandosi, oppure le caratteristiche di una di esse predominano sulle caratteristiche delle altre che perseguitano a sussistere. In tutte e tre la volontà è la forza agente.

La volontà. — Si capisce facilmente che la volontà individuale — benchè forse ancora inconscia della propria individualizzazione nell'uomo — deve, qual centro od unità di coscienza, partecipare ed obbedire, e di fatto così partecipa ed obbedisce, alla grande e divina Volontà di cui è parte.

Come il bambino che nella sua esistenza prenatale partecipa alla vita della madre e trae da lei il suo sostentamento, così la Monade umana non può, anche nei suoi stadi primitivi, sia pure inconsciamente, non

conformarsi alla volontà del Padre suo Celeste, volontà che è quella dell'intero schema.

Onde prima l'impulso, quindi, con lo sviluppo dell'individualizzazione, il desiderio di separazione (per mezzo della quale si acquista il discernimento e la coscienza dell'io) e finalmente, a misura che la cognizione diviene sapienza e che appare la luce del vero, l'aspirazione all'unità cosciente con il Sè.

Evoluzione della Coscienza. — La volontà, potenza del Sè, diviene, nei piani più densi della materia, ciò che noi chiamiamo desiderio.

L'unità di coscienza nei primi tempi del suo progredire è travagliata da due agenti esterni, l'attrazione e la repulsione. Gli elementi determinanti sono quelli che denominiamo piacere, o espansione nell'unificazione dell'oggetto che attrae, e dolore, o contrazione a contatto dell'oggetto repulsivo. Da questi contatti vengono imparate le lezioni dell'esperienza, ed a questo periodo la materia predomina sul Sè per la semplice ragione che questo s'identifica con quella. Ma desso è realmente permanente, mentre gli oggetti della materia sono impermanenti e transitori. E così miriadi di esperienze raccolte dalla memoria e coordinate dall'intelligenza durante le innumerevoli esistenze portano l'unità, la Monade, l'uomo ad un punto ov'egli può capire che la sua volontà è la potenza del Sè, e che, simile ad una minuscola sfera di attività compresa nella immensa sfera dell'universo, egli deve coscientemente sviluppare ed evolvere le proprie facoltà latenti, allargando così la propria sfera di attività mediante un continuo conformarsi ed identificarsi con l'unico Sè.

Realizzando la necessità di tutto ciò l'uomo comincerà ad esercitare in modo determinato la sua forza di volontà ed a regolare i propri impulsi emozionali e passionali, le sue facoltà mentali ed i suoi poteri fisici.

Ma solo allorquando la ragione giustifica e la mente comanda, è possibile qualsiasi controllo o disciplina duratura ed efficace.

Disciplina della mente. — Tutte le Scuole di Yoga e tutte le forme di meditazione e di concentrazione, di contemplazione e di preghiera, non sono che metodi, alcuni buoni ed altri no, per mezzo dei quali il Sè latente nell'uomo cerca di realizzare il Sè universale, vincendo le attività normali dei suoi veicoli a fine di poter raccogliersi e ritirarsi in speciali condizioni di tranquillità profonda ed attiva, mediante cui possono esser conosciuti gli stati superiori di coscienza. Questo stato è descritto da tutti i mistici e da tutti i veggenti come quello che conduce alla conoscenza del Reale, alla percezione del Divino.

Pure, benchè tutti questi metodi siano forme di controllo della mente, alcuni sono scientifici, altri anti-scientifici, alcuni conducono a buoni, altri a cattivi risultati.

Tralasciando tutto quanto concerne le scuole della Scienza Cristiana, Scienza mentale, telepatia, ecc. ecc., e la parte che in esse possono avere la mente e la volontà, tratteremo brevemente della meditazione, della concentrazione e della contemplazione, quali vengono intese dai teosofi che desiderano applicare i metodi della filosofia esoterica da loro professata.

Meditazione. — Tre sono le forme principali in cui

può dividersi la pratica della meditazione: a) un processo di pensiero o di raziocinio logico e seguito; b) concentrazione della mente su di un punto; c) contemplazione, o aspirazione, o astrazione.

Ora il principio che sta alla base di tutte queste forme è l'esercizio della volontà sopra i veicoli in cui la coscienza si manifesta.

Così:

a) Il primo passo per procedere alla meditazione consiste nello scegliere un luogo quieto, libero da ogni influenza disturbatrice e da ogni impura vicinanza, al sicuro da ogni interruzione. Il corpo fisico è ciò che conviene controllare per prima cosa, ed a facilitare ciò è necessario aver cura che esso sia in comoda posizione di riposo, senza alcuna tensione. Quindi conviene curare che i sensi, le emozioni e le passioni siano in stato di perfetta quiete, e infine che la mente sia rivolta al soggetto su cui deve meditare. E qui incomincia la lotta, poichè ben presto la mente vagherà per conto suo, e la volontà dovrà ripetutamente e instancabilmente esercitare la propria autorità per ricondurre la mente e dirigerne il raggio diretto e inflessibile all'oggetto della sua ricerca, come l'elettricista manovra il fascio di luce di un proiettore.

La meditazione non dev'essere uno stato di indeterminata passività mentale, ma una condizione di attenzione ferma ed intensa di raziocinio logico e seguito. Questo è il primo stadio.

A misura che il progresso e l'obbedienza della mente sono conseguiti, si scoprirà l'esistenza di uno stato — che sopravviene al seguito d'intensa cogitazione — più alto, più rapido e intuitivo di quello del semplice

raziocinio cerebrale. Questo stato di meditazione più alto sopravviene gradatamente, a misura che il corpo, i sensi e la mente divengono tranquilli e armonizzati.

b) Concentrazione. Avendo raggiunto uno stato in cui si è capaci di mantenere un pensiero attentamente ed intensamente fermo, bisogna concentrare gradatamente tutta l'attenzione e tutta la mente su di un sol punto elevato; questo punto deve essere mantenuto immobile senza oscillazione e senza possibilità di distrazione alcuna. Se si giunge a tanto con buon successo, per quanto astratto sia il pensiero, si potrà, per così dire, eliminare l'elemento personale e realizzare il pensiero puro. Il pensiero ed il pensatore saranno così uniti, e verrà per tal modo ottenuto un barlume della realtà.

c) Contemplazione. La contemplazione può dirsi partecipe della natura della meditazione e come questa finisce nella concentrazione e nell'astrazione. La contemplazione è per alcuni metodo più facile di meditazione che non il fermar la mente sopra un pensiero astratto; dessa è generalmente preferita dalle persone di temperamento devozionale.

Per giungere alla contemplazione si comincia dall'esteriorizzare mentalmente l'oggetto della meditazione. Ma ciò non implica alcun che di vago od immaginario: è bensì uno sforzo di pensiero definito, possente, per mezzo del quale l'oggetto o la persona su cui si vuol meditare viene evocata dalla mente e da questa mantenuta presente. Senza dubbio, da principio, è il caso del subbietto contemplante e dell'obbietto contemplato; ma se per esempio il subbietto contemplante ha tendenze devozionali, e se nell'obbietto della sua contem-

plazione pone le varie qualità e virtù che egli ammira e brama ritrovare in un essere ideale, può avvenire benissimo che nel contemplare l'insieme di queste virtù egli possa pervenire un giorno a concentrarle ed unirle tutte in un complesso perfetto — possa cioè giungere alla concezione di una perfezione. La sua aspirazione al possibile conseguimento di queste qualità ideali potrà esser tale che egli cesserà dall'esteriorizzare queste qualità, e protendendosi verso il suo ideale e con esso identificandosi, realizzerà le virtù come possibilità latenti in sè stesso.

Oltre a ciò, tanto durante la contemplazione che durante la concentrazione, può benissimo avvenire che l'uomo nella intensa astrazione dai suoi veicoli usuali di coscienza passi coscientemente (ma più delle volte incoscientemente) nei suoi veicoli più sottili. Il riportare le memorie di questi stati al cervello fisico, dipende specialmente dal grado di pratica e di esperienza e dalle cognizioni possedute.

Ma riguardo a queste pratiche vi sono alcuni avvertimenti necessari che qui daremo brevemente.

Prima di tutto è necessario evitare ogni soverchia tensione, ogni sforzo eccessivo; a qualsiasi accenno di dolore o stanchezza cerebrale, lo studioso deve smettere immediatamente; è consigliato inoltre a studiare attentamente alcuni libri quali « Il Potere del Pensiero », « Il Sentiero del Discepolo », « In the Outer Court », prima di tentare la prova. Bisogna usare ogni cautela ed è necessario un esercizio costante e regolare, in perfette condizioni di salute morale e fisica. È necessaria l'assenza di qualsiasi motivo egoistico, e per contro la presenza di sentimenti altruistici. In queste condizioni,

evitando di fare qualsiasi cosa senza una ponderata deliberazione e consiglio, questo metodo lo migliorerà e lo fortificherà spiritualmente e mentalmente.

« L'uomo che abitualmente vive nella presenza di un ideale, è armato contro i cattivi desiderî dall'amore del suo ideale, dalla vergogna di esser vile in sua presenza, dalla bramosia di rassomigliare a ciò che adora, ed anche dall'attitudine generale della propria mente fermata ed indirizzata sulle linee di un nobilissimo pensare ».

« I desiderî cattivi divengono sempre più incongrui. Periscono naturalmente, incapaci di respirare in quell'aere purissimo..... ».

« Così può il pensiero plasmare e dirigere il Desiderio e da nemico cambiarlo in alleato. Con il cambiarne l'indirizzo il desiderio diventa una forza che innalza ed affretta (l'evoluzione) invece di ritardare; e mentre il desiderio degli oggetti ci trattiene a forza nella melma terrena, il desiderio dell'ideale, con le sue ali possenti, ci innalza al cielo » (1).

(1) ANNIE BESANT, *A Study in Consciousness*, p. 341, 342.

CAPITOLO IX.

Poteri psichici e Scienze occulte.

SOMMARIO. — I poteri psichici. — Coscienza e auto-coscienza in vari piani. — Forme-pensieri. — Sonno e sogni. — Chiaroveggenza, psicomètria, mesmerismo, ipnotismo, trance. — Telepatia. — Alchimia, astrologia, chiromanzia, frenologia.

I poteri psichici. — « Poteri psichici » vuol dire letteralmente « poteri dell'anima » dal greco *ψυχή*, *anima*. Ma nel linguaggio comune si usa questo termine a significare ciò che in Teosofia si chiamerebbe « poteri del corpo mentale o del corpo astrale, e talvolta anche della parte eterica del corpo fisico »; e s'aggruppano quindi sotto la stessa denominazione i poteri che riguardano l'ipnotismo, la telepatia, la chiaroveggenza, la psicomètria, la medianità, e da alcuni perfino l'alchimia, l'astrologia, la chiromanzia e la frenologia, le quali, benchè esercitate talvolta da individui dotati di qualche potere psichico, dovrebbero, esattamente parlando, chiamarsi scienze od arti occulte.

In Occidente si ha di tutto quanto riguarda i poteri psichici una idea così confusa e così poco scientifica, che non si fa distinzione fra le varie specie di chiaroveggenza, di telepatia, ecc., e si è piuttosto incli-

nati a mettere tutto in un fascio coll'allucinazione, col ciarlatanesimo, e colla frode.

Coscienza ed autoscienza in varii piani. — In India invece, dove da secoli i fatti di coscienza vengono scientificamente studiati, si ha di essi una nozione ben più precisa; e se anche là s'incontrano ciarlatani e giocolieri ignoranti che fanno sfoggio di fenomeni strani senza comprenderne la cagione e la portata, non mancano però persone colte in materia di scienze psichiche, le quali conoscono perfettamente il meccanismo della coscienza, sanno spiegarne i fenomeni normali ed anormali, e promuoverne razionalmente lo sviluppo.

Essi non limitano lo studio della coscienza alle sue sole relazioni col mondo fisico, ma, conformemente alle teorie teosofiche, la considerano in relazione coi cinque piani dell'universo, su cui deve compiersi l'evoluzione umana, e per tre soli dei quali (fisico, astrale e mentale) l'uomo possiede finora veicoli capaci di funzionare.

L'uomo perfetto sarà autocosciente su cinque piani dell'universo, ma allo stato presente d'evoluzione la generalità degli uomini è cosciente su tre soli piani ed autocosciente soltanto sul piano fisico: cioè, egli ha più o meno sviluppati i veicoli necessari a rispondere alle vibrazioni della materia di questi piani, ma non ha coscienza di sè, non è autocosciente che sul piano fisico.

Questo fatto ha indotto molti psicologi occidentali ad occuparsi soltanto dell'istrumento fisico della coscienza, cioè del cervello, a considerarlo come il solo organo per mezzo del quale la coscienza si manifesta, anzi addirittura come il produttore di essa.

Con questa teoria non si potranno mai spiegare tutti

i fenomeni psichici; è assolutamente necessaria una teoria più ampia e più completa, ed i moderni psicologi cominciano ad ammettere che la coscienza individuale non sia ristretta a quanto normalmente si manifesta attraverso il cervello fisico, ma si estenda in più ampie ed ancora inesplorate regioni, nelle quali essa si serve di altri organi, che, quantunque non ancora sviluppati in tutti, accennano già alla direzione del nostro futuro progresso.

L'ipotesi del *sub-cosciente* non basta ad abbracciare tutta la serie dei fenomeni psichici. Esso comprende, è vero, tutto il complesso delle funzioni fisiologiche un tempo dirette dalla coscienza allo stato di veglia, e cadute ora nell'automatismo; sono bensì in esso raccolte pure le memorie del nostro lunghissimo passato, attraverso l'evoluzione in stadi inferiori, giunte a noi per eredità, e risorgenti in condizioni eccezionali alla soglia della coscienza; ad esso bensì debbono attribuirsi certi inesplicabili presentimenti e certe apprensioni dovute a vibrazioni provenienti da altri corpi astrali e che colpiscono la superficie del nostro, impressionandolo, specialmente nei momenti di depressione nervosa o durante il sonno: ma v'è un'altra regione che potrebbe chiamarsi *supercoscienza*, e che si manifesta direttamente al cervello fisico per mezzo dei sensi astrali, e ad essa sono da ascriversi i poteri psichici d'ordine superiore, e molte delle visioni dei mistici di ogni tempo, e tutte le meravigliose intuizioni del genio.

Si osserva, è vero, che sovente tali manifestazioni sono accompagnate da disturbi cerebrali; ma ciò non apparrà strano ove si rifletta che il nostro cervello allo

stadio presente di evoluzione, non è ancora adatto a rispondere alle vibrazioni potenti e sottili dei piani superiori, e che quindi spesso si squilibra o si spezza sotto il loro impeto. E non potrebbe questa stessa instabilità cerebrale essere appunto una condizione più favorevole alla espressione di una coscienza superiore, che non il cervello perfettamente equilibrato dell'uomo comune?

Maudsley accenna forse ad una grande verità, quando dice: « Che diritto abbiamo noi di supporre che la natura sia obbligata a compiere l'opera sua per mezzo di menti complete? non potrebbe essa trovare in una mente incompleta uno strumento adatto a fini suoi particolari? » E W. James ⁽¹⁾ pure osserva: « Se esiste davvero una ispirazione da regni superiori, potrebbe darsi che il temperamento neuropatico fornisse le migliori condizioni di ricettività ».

Ciò non toglie che osservatori superficiali abbiano potuto confondere la degenerazione e la pazzia colle manifestazioni più eccelse dell'evoluzione umana.

Vediamo ora, come la teoria teosofica offra un filo conduttore nell'intricatissimo dedalo dei fatti psichici, mettendo ogni fenomeno al suo posto preciso, e dandone una spiegazione soddisfacente.

Forme-pensieri. — Nei fenomeni psichici il pensiero ha una parte importantissima, ed è indispensabile comprendere il suo meccanismo ed i suoi effetti.

Ogni volta che nella nostra mente sorge un pensiero, esso produce un doppio effetto: una radiazione di vibrazione, ed una forma-pensiero.

⁽¹⁾ *The varieties of religious experience.*

Secondo gli scrittori teosofici ogni suddivisione di materia ha vibrazioni con ritmo e carattere suoi proprii, ed esse appariscono di colore diverso le une dalle altre; ma siccome i pensieri sono raramente semplici, anzi vi si mescola quasi sempre qualche sentimento, così essi producono vibrazioni che appaiono come sprazzi ed intrecci di colori svariatiissimi, i quali si riproducono nella forma-pensiero che ne risulta. Fra questi colori alcuni non sono conosciuti sul piano fisico ed hanno uno splendore ed una delicatezza indescrivibili.

Queste radiazioni diminuiscono di intensità quanto più sono distanti dalla loro sorgente, probabilmente in proporzione del cubo delle distanze e non del quadrato, a cagione della quarta dimensione, propria del loro piano di materia ⁽¹⁾. Esse tendono a riprodursi — come tutte le altre vibrazioni — appena trovano le condizioni necessarie per farlo, ma non riproducono il pensiero preciso che le ha provocate, bensì il carattere di tal pensiero. Un cristiano, per esempio, rapito in profonda adorazione di Cristo, o di qualche Santo, emana vibrazioni atte a suscitare in altri la devozione, la quale si trasformerà in devozione per Allah in un Maomettano, per Krishna in un Indù, ecc.

Il secondo effetto è la creazione di una forma definita, composta di essenza elementale (vedi Cap. VI) la quale è sensibilissima alle vibrazioni della materia mentale ed astrale, e si dispone rapidamente in forme speciali, a seconda del genere delle vibrazioni che la toccano, come la polvere sparsa su di un disco vi-

(1) Vedi E. HOWARD HINTON, M. A. *The fourth dimension*.

brante assume figure differenti a seconda della nota musicale con cui si fa vibrare il disco.

Queste forme-pensieri divengono, per un tempo più o meno lungo, quasi creature viventi, dotate di intensa attività, e, se formate di materia molto raffinata, e dirette da una forte volontà, riescono agenti di enorme potere. A differenza delle vibrazioni, che tendono a riprodurre in altri il carattere del pensiero che le ha emanate, le forme-pensieri tendono a riprodurre il pensiero stesso.

Nell'uomo comune i pensieri puramente astratti sono rari: quasi tutti sono misti ad elementi passionali, e quindi le forme-pensieri sono ordinariamente composte di materia mentale ed astrale.

Ogni forma-pensiero può essere paragonata ad una bottiglia di Leyda carica; diretta ad una persona va a scaricarsi su di essa, e rivolta alla persona stessa che l'ha formata, come spesso accade, le si aggira intorno e reagisce su di lei, specialmente nei momenti in cui le sue facoltà non sono tese a qualche occupazione.

I chiaroveggenti possono vedere queste forme-pensieri, ed in casi eccezionali di sovraeccitazione nervosa, o quando comincia a svilupparsi realmente qualche barlume di chiaroveggenza, anche persone non normalmente chiaroveggenti, ne vedono qualcuna; e siccome le loro forme e le loro dimensioni sono strane e alle volte spaventose, così è accaduto che qualche forma di pensiero impuro è stata presa, specialmente da persone religiose in istato di estasi, per uno spirito maligno tentatore.

Una forte volontà ben diretta può distruggerle, e così

ha avuto origine il rito cattolico dell'*esorcismo*, il quale praticato intelligentemente riesce davvero efficace.

Le forme-pensieri possono dividersi in tre classi :

1.^a Quelle che riproducono l'immagine di chi pensa. Quando uno pensa intensamente di trovarsi in un dato luogo, riproduce colà in una forma-pensiero la propria immagine, più o meno spiccata a seconda della forza del pensiero; ed in condizioni favorevoli, essa può essere veduta.

2.^a Quelle che prendono l'immagine di un'altra persona o di un oggetto materiale. Allorchè si pensa ad una persona, ad un oggetto, ad un luogo qualunque, noi formiamo di queste cose una immagine che resta sospesa nell'ambiente più o meno a lungo, a seconda della precisione e della intensità del pensiero che l'ha prodotta, ed essa è visibile ai chiaroveggenti. Tale è il caso di molte creazioni artistiche e letterarie, e delle immagini di molti personaggi storici o leggendari, le quali, rinforzate dal pensiero di intere generazioni, diventano entità viventi, a lungo permanenti sul piano astrale.

3.^a Quelle che prendono forme proprie e che esprimono le loro caratteristiche nella materia del piano a cui appartengono. Le loro forme sono svariatissime, e di una estrema difficoltà a descriversi e riprodursi a cagione dei loro colori, della loro mobilità e della quarta dimensione che implicano. Dirette ad una persona si precipitano su di lei e producono effetti speciali a seconda del loro carattere.

I pensieri di protezione e d'amore, formano come degli angeli custodi intorno alle persone a cui sono rivolti; ed i pensieri cattivi sono esseri maligni, per

quanto temporanei, che fanno del male a coloro cui son lanciati. In entrambi i casi però, perchè essi siano efficaci, debbono trovare nella persona alla quale son diretti, materia capace di rispondere alle loro vibrazioni; in caso contrario rimbalzano verso chi le ha prodotte, con tutta la forza con cui furono emesse.

È interessante notare come certi detti popolari sul malocchio e sulla iettatura, e che alludono alle benedizioni e alle maledizioni, le quali si dice ricadono su chi le pronunzia, quantunque misti ad una quantità enorme di errori, pure abbiano, secondo la Teosofia, un qualche fondo di verità.

Sonno e sogni. — Intorno a questi fatti pur tanto comuni, la scienza finora conosce ben poco. La Teosofia considera l'uomo come un Ego che agisce per mezzo di tre veicoli: fisico - astrale - mentale, su cui può alternativamente concentrare la propria coscienza; e, valendosi delle osservazioni di individui che hanno sviluppato la visione sui piani superiori, spiega questi fenomeni nel modo seguente.

Quando l'uomo cade nel sonno, i suoi principii superiori, avvolti nel corpo astrale, si ritraggono dal corpo fisico, e restano nell'ambiente sospesi più o meno lontani da esso. Il corpo fisico però, compresa la parte eterica, non rimane assolutamente privo di coscienza, perchè ha una specie di coscienza propria, di cui si ha una prova quando, per esempio, si estrae un dente anestetizzando la persona col cloroformio (che provoca quasi come nel sonno l'allontanamento temporaneo dell'Ego); la persona allora grida e muove le mani verso la bocca, pur dichiarando, al tornare in sè, di non aver sentito nulla. È questa coscienza che regola

le funzioni del nostro organismo che noi diciamo inconscie, alle quali presiedeva un tempo la coscienza allo stato di veglia, e che ora essa ha abbandonate all'automatismo.

La coscienza propria del cervello fisico, la quale durante la veglia è quasi attutita dalla più potente coscienza dei piani superiori, può, quando questa si ritrae, divenire più attiva, specialmente se per disturbi accidentali — d'indigestione, per esempio — si alteri in qualche modo la circolazione del sangue. Ecco sorgere allora sogni agitati ed opprimenti, frutto del lavoro tumultuoso di questa coscienza.

Essa ha delle caratteristiche speciali: agisce in modo automatico, e quindi provoca sogni incoerenti, confusi, senza senso. Non afferra alcun concetto astratto, e drammatizza nel modo più stravagante tutte le idee. Non mostra alcun giusto apprezzamento delle distanze e del tempo e procede nel succedere delle immagini in modo molto simile a quello dell'associazione delle idee; cosicchè un profumo, un suono che colpiscano i sensi fisici del dormiente, possono suscitare in sogno le immagini che la persona suole ad esse nella veglia collegare. Ha infine una spiccata tendenza a magnificare e distorcere le impressioni che riceve dall'esterno, per modo che un lieve tocco può trasformarsi nel sogno, in una tremenda percossa, ed il ronzio d'un insetto nel fragore di una enorme cascata.

A questa coscienza fisica è dunque da attribuirsi la maggior parte dei sogni, specialmente i più sconnessi ed i più strani.

Vengono poi quelli dovuti alla parte eterica del cervello fisico, la quale, già sensibilissima nella veglia ad

ogni influenza esterna, lo è ancora maggiormente quando non è più dominata dall'Ego. Allora all'occhio del chiaroveggente sono visibili correnti continue di pensieri che la attraversano, non pensieri suoi, chè essa non ha facoltà di pensare, ma forme-pensieri che sono nell'ambiente e che possono dar luogo ai sogni più disparati.

L'Ego durante il sonno funziona, come abbiamo detto, nel corpo astrale, ma l'aspetto di questo veicolo cambia molto a seconda dello stato d'evoluzione dell'individuo. Nelle persone poco evolute l'Ego avvolto nei suoi veicoli superiori, mentale e astrale, non può allontanarsi che di pochi metri dal luogo dove riposa il corpo fisico del dormiente, e appare come una nuvola di forma ovoidale, irregolare, con al centro una parte più densa che riproduce, benchè molto vagamente, le sembianze del corpo fisico della persona. In tale stato esso è suscettibile solo di rispondere alle più basse e violente vibrazioni del piano astrale, le quali si trasformano in sogni di emozioni esagerate, di passioni, d'inquietudini, di desiderio.

Coll'avanzare dell'evoluzione la forma ovoidale del corpo astrale si fa più regolare e definita, e la figura all'interno diviene l'immagine sempre più perfetta del corpo fisico; aumentano pure la ricettività e la facoltà di locomozione, e l'Ego può così raccogliere maggior numero d'impressioni e riprodurle in sogni più o meno precisi.

Le condizioni dell'Ego stesso durante il sonno cambiano anche più di quelle dei suoi veicoli, a seconda del suo grado di evoluzione. Negli stadii più bassi, quando il corpo astrale non è che una massa nebu-

losa, l'Ego è assopito quasi quanto il corpo che dorme sotto di lui, e non è suscettibile di ricevere alcuna impressione: ma negli uomini più avanzati, l'Ego ha la perfetta coscienza nei piani superiori, può allontanarsi molto dal corpo fisico che dorme, visitar luoghi lontani, incontrare sul piano astrale persone morte o viventi e tutti gli altri esseri che vi dimorano, e perfino avere il privilegio di aiutare e confortare quelli che ne hanno bisogno.

Il poter riportare poi al cervello fisico allo svegliarsi la memoria di queste impressioni, dipende da condizioni speciali. In ogni modo, giunto a questo punto, l'Ego ha acquistato poteri che trascendono di molto quelli che manifesta nella sua vita fisica.

La misura del tempo e dello spazio divengono per lui assolutamente diverse, anzi potrebbe dirsi che tempo e spazio come li intendiamo su questa terra non esistono più per lui, ed a questo fatto sono da attribuirsi i casi rari sì, ma pur reali, di sogni che riproducono avvenimenti accaduti a grandi distanze e di cui in altro modo non è ancora giunta notizia, e dei sogni cosiddetti profetici. Quando parleremo della chiaroveggenza nel futuro, si vedrà in qual modo quest'ultimo fatto sia conciliabile colla teoria del libero arbitrio.

Va ancora annoverato il caso eccezionale della *vera visione* che non può più, esattamente parlando, chiamarsi sogno, ma che è un'impressione ricevuta nelle regioni eccelse del piano mentale dall'Ego, il quale riesce talvolta a riportarla con sufficiente chiarezza al cervello fisico.

Da questo rapido cenno sulla origine dei sogni, si comprende facilmente quanto sia difficile distinguere

in essi le immagini provenienti dall'uno o dall'altro dei nostri veicoli, tanto più che esse quasi sempre si intrecciano e si sovrappongono fra di loro, offrendo così alla memoria di chi si sveglia un quadro sempre incompleto, in cui a qualche rarissimo barlume dei piani più elevati si mescolano forme di pensiero passionali proprie od altrui ed impressioni del cervello fisico; ma si vede pure che la tradizionale credenza nella veridicità di certi sogni, quantunque mista a molte superstizioni, non è del tutto infondata.

Chiaroveggenza - Psicometria. — Molti sorridono alla parola *chiaroveggenza*, e domandano con un leggiiero scetticismo: Ma esistono dunque chiaroveggenti all'infuori dei ciarlatani di piazza e degli allucinati?

La Teosofia risponde che esiste davvero una *chiaroveggenza* di carattere più elevato, che essa non è neppure tanto rara come si potrebbe supporre, e che non c'è in essa nulla di soprannaturale, ma soltanto un aumento di facoltà percettive.

Noi siamo circondati da tutte le parti da vibrazioni d'ogni genere, e le nostre percezioni sarebbero infinitamente più numerose, se avessimo sviluppato gli organi adatti a rispondervi.

Ciò che si chiama vista e udito, cioè percezione delle vibrazioni della luce e del suono sul piano fisico, si chiama *chiaroveggenza* e *chiaro-udienza*, quando si riferisce alla percezione di vibrazioni di piani superiori.

Per semplificare, si comprende generalmente nella parola *chiaroveggenza* anche l'estensione dell'udito e degli altri sensi.

La *chiaroveggenza* è per ora sviluppata permanentemente solo in pochi individui, ma si manifesta tem-

poraneamente assai spesso durante una malattia, o per una eccessiva tensione nervosa, nel qual caso si suole spiegare il fenomeno colla parola: allucinazioni! senza pensare che bisognerebbe anche dire che cosa siano tali allucinazioni.

Le persone dotate di chiaroveggenza permanente possono usarla a volontà (come noi mettiamo a fuoco i nostri occhi per leggere un libro o per guardare un oggetto lontano) e conoscono quello che vedono, mentre i chiaroveggenti temporanei hanno tale facoltà solo mentre dura lo stato anormale che l'ha provocata, e quel che è peggio, non si rendono conto di quanto vedono ed odono.

La Teosofia classifica la chiaroveggenza in: a) eterica, b) astrale, e c) mentale.

a) Per chiaroveggenza eterica si intende semplicemente l'estensione delle percezioni fisiche.

All'individuo dotato di tale facoltà la materia densa appare quasi trasparente, egli vede quindi attraverso i muri, e fino ad una certa profondità dentro la terra su cui cammina, con una qualche distorsione delle immagini però, simile a quella prodotta dall'acqua sui raggi luminosi; legge uno scritto suggellato, od un libro chiuso, può ispezionare gli organi interni dell'uomo e degli animali; e sono inoltre visibili a lui gli esseri i cui corpi sono fatti di materia eterica. Vede naturalmente anche il corpo eterico degli uomini, e gli è dato descrivere esattamente lo staccarsi di esso dalla parte densa, alla morte o durante la *trance* ipnotica, medianica, o anestetica. Egli acquista infine una maggior estensione nella percezione dei colori e dei suoni.

Una parziale chiaroveggenza di questo genere è ab-

bastanza comune ed è generalmente quella dei chiaroveggenti mercenari, che la provocano con mezzi meccanici o con il mesmerismo.

b) La chiaroveggenza astrale, come dice la parola, consiste nella visione astrale, ed è quasi impossibile immaginare qual mondo meraviglioso si apre all'uomo che l'acquista.

Nel guardare al di là dei muri, o dentro la terra, ecc., chi ha questa chiaroveggenza non subisce più la distorsione a cui va soggetta la visione eterica, perchè egli realmente non guarda *attraverso*, ma vede tutti i punti contemporaneamente.

Egli vede inoltre la controparte astrale di tutti i corpi, la quale ordinariamente si estende alquanto intorno ad ognuno di essi, e può in tal modo conoscere molto meglio la loro costituzione fisica. Vede l'aura degli uomini ed assiste al succedersi di tutti i sentimenti che la attraversano, ed anche della maggior parte dei pensieri, essendo questi quasi sempre rivestiti anche di materia astrale. Può trasportarsi quasi istantaneamente da un luogo ad un altro ed assistere a scene lontane. Scorge la falange numerosissima degli esseri del piano astrale, fra cui gli umani, vivi e morti. Dei primi alcuni svegli e consci della loro vita astrale e intenti a qualche lavoro, altri assorti in vaghe cogitazioni, mentre il loro corpo fisico è immerso nel sonno.

Tra i morti trova tutti i gradi di coscienza, di intelligenza, e di carattere, può intrattenersi con essi e dar loro, se occorre, un valido aiuto.

Altro potere strano conferito dalla chiaroveggenza astrale, è quello di poter ingrandire a volontà le più

minuscole particelle di materia fisica e astrale, come nessun microscopio riuscirebbe a fare, di poter quindi studiare la costituzione delle molecole e degli atomi ⁽¹⁾ e seguire la formazione dei fenomeni elettrici, eterici, magnetici, ecc.

c) La chiaroveggenza mentale è la visione del piano mentale, e non si ha esempio di essa che nei discepoli delle più alte scuole d'occultismo. A questi è dischiuso un mondo più vasto ancora di quelli di cui si è ora parlato, mondo superiore non solo ad ogni parola, ma anche ad ogni immaginazione umana.

Quanto è detto finora, riguarda solo la chiaroveggenza nello spazio: ma esiste anche la chiaroveggenza nel tempo, e non solo nel passato, ma anche nel futuro.

È molto difficile spiegare come in date condizioni si possano *vedere* gli eventi del passato, perchè tal potere trascende di molto le facoltà che l'uomo ha finora sviluppate. Per averne un'idea, si pensi che tutto quello che accade nel nostro sistema solare, fa parte della coscienza del nostro Logos, resta per dir così registrato nella sua memoria, e può in condizioni specialissime di evoluzione straordinariamente avanzata, essere rievocato da chi abbia il potere di farlo.

La *psicomетria* non è che una forma inferiore di questa facoltà. Essa consiste nel vedere paesaggi, persone e scene lontane nel tempo e nello spazio, coll'aiuto di un oggetto che abbia appartenuto a quelle persone, o sia stato in quei luoghi o presente a quelle scene. Sembra esista una specie di affinità magnetica tra ognuna delle particelle di materia che compone un og-

(1) ANNIE BESANT, *Occult chemistry*.

getto, e la memoria, conservata dal Logos, di tutta la storia di esso, affinità che abiliterebbe l'oggetto ad agire come conduttore tra quella memoria e la facoltà psichica capace di rievocarla.

Non sono rari anche fra le persone al livello comune d'evoluzione, esempi di psicomетria; ma si tratta solo di barlumi, dai quali non si possono trarre che notizie inesatte, frammentarie e confuse, quando non siano addirittura ciurmerie di sonnambule mercenarie.

Per quanto la facoltà di chiaroveggenza nel passato sembri già molto straordinaria, pure si arriva a comprenderne la possibilità: ma molto più difficile è persuadersi che possa esservi anche una chiaroveggenza nel futuro. Eppure l'autenticità di molti esempi di sogni e di profezie avveratisi, mostra che, benchè raro, il caso non è impossibile.

A prima giunta la cosa parrebbe contrastare colla teoria del libero arbitrio. Ma se si considera che l'uomo comune è la creatura delle circostanze, più che della propria volontà, si comprende che si possano far previsioni quasi sicure riguardo a molte delle sue azioni; e se si pensa ancora al numero grandissimo di eventi che non dipendono dall'uomo, ma sono collegati fra di loro dalla legge inflessibile di causa ed effetto, non appare impossìbile preconizzarne qualcuno, specialmente quando si possa osservare lo svolgersi della vita da piani così alti.

Il desiderio di sviluppare la chiaroveggenza ha indotto nel passato ed induce nel presente a mettere in pratica metodi più o meno pericolosi e sconsigliabili, come la *trance* indotta col mesmerismo (sonnambule comuni), l'inalazione di droghe stupefacenti (pitonesse

dell'antichità) le danze vertiginose (dervisci), il fissare un globo di cristallo od una bottiglia d'acqua (Cagliostro), l'uso di esercizi speciali di respirazione, (Hatha Yoga dell'India) ecc.

Un solo metodo è raccomandabile, e consiste nel promuovere l'evoluzione umana con la purificazione del corpo fisico prima, e poi con lo sviluppo delle qualità morali e intellettuali e con la pratica della meditazione. Si affretta così lo sviluppo naturale di tutte le facoltà superiori che son retaggio dell'umanità avvenire, e quindi anche della chiaroveggenza che è una di esse. Certo la disciplina a cui bisogna sottoporsi è lunga e difficile, ma è la sola sicura ed esente da pericoli.

Mesmerismo, Ipnatismo, Trance. — Nella così detta *trance* ipnotica ha luogo un fenomeno non perfettamente simile, ma analogo a quello del sonno, cioè l'Ego abbandona interamente o parzialmente il corpo fisico e concentra la sua coscienza nei veicoli superiori, venendo per mezzo di essi a contatto con esseri che vivono su quei piani, acquistando talvolta temporaneamente facoltà proprie esclusivamente ad essi, e dando luogo a fenomeni strani e sorprendenti.

Generalmente si comprendono nella parola *ipnotismo* tutti i fenomeni del *mesmerismo*, così chiamato da Mesmer che divulgò per primo tal metodo di cura, deriso e riprovato dagli scienziati di quel tempo, e accettato ora sotto il nuovo nome, come una conquista della scienza moderna.

Strettamente parlando le due parole non significano la stessa cosa: *mesmerismo* vuol dir curare le malattie facendo uso, come si vedrà in seguito, del fluido vi-

tale e dell'aura neurica, senza che l'operatore influisca sulla volontà del soggetto colla propria; mentre *ipnotismo* vuol dire appunto sostituire la propria volontà a quella del soggetto.

Anche di questi fatti che finora la scienza spiega così poco, si riuscirebbe a fare una classificazione precisa, se si considerassero in relazione colla costituzione dell'uomo e dei suoi veicoli, e colle proprietà inerenti alla materia dei diversi piani.

Nel corpo dell'uomo, oltre ad un sistema venoso-arterioso che ha per centro il cuore, e nel quale si compie la circolazione sanguigna, esiste anche un sistema nervoso, che ha per centro il cervello e che serve alla circolazione del *fluido vitale*. L'esistenza di un fluido vitale è stata volta a volta ammessa e negata dalla scienza, ma la sua presenza è un fatto pel chiaroveggiante colto ed esperto che può vederlo.

Assorbito dal corpo umano per mezzo della milza che ha appunto la funzione di specializzare l'energia vitale, esso prende un bel colore roseo e scorre lungo i nervi; non dentro di essi, bensì lungo una specie di involucro d'etere che circonda ogni nervo, nel modo con cui si dice scorra l'elettricità, cioè non dentro i fili, ma intorno ad essi per mezzo d'un involucro d'etere.

L'involucro d'etere che circonda i nervi si chiama *aura neurica* e fluisce dal cervello. Il fluido vitale, assorbito e assimilato dalla milza vien messo in circolazione per mezzo dell'aura neurica, e dalla regolarità di questa circolazione dipende il buon funzionamento del sistema nervoso.

Infatti quando il mesmerizzatore colla forza della

sua volontà respinge nel soggetto su cui vuole operare l'aura neurica in modo che essa non fluisca più dal cervello in una certa parte del corpo, allora i nervi non trasmettono più al cervello l'impressione di quanto li tocca, e si ha nel soggetto la insensibilità di quella parte del corpo.

L'uomo sano specializza una quantità di fluido vitale superiore a quella che gli occorre, ed irradia intorno a sè il superfluo, diffondendo inconsciamente su quanti lo circondano la forza e la vita, mentre l'uomo debole o malato non può più specializzarne a sufficienza e ne assorbe dagli altri come una spugna. A questo fatto debbono le persone molto sensibili il senso di depressione e di languore inesplicabili che provano vicino a certi individui.

Le operazioni mesmeriche consistono nel dare o nel togliere parzialmente o completamente dal soggetto l'aura neurica, od il fluido vitale od entrambe, a seconda dei casi.

Ad un paziente indebolito e che non ha più sufficiente energia per specializzare il fluido vitale, può il mesmerizzatore rifornirne del proprio, come ad una persona dallo stomaco debole si danno cibi già in parte digeriti dalla pepsina.

Quando v'è congestione di fluido in qualche parte del corpo, e quindi dolore locale (fatto che si verifica specialmente alla testa), si può alleviare il dolore, scacciando il fluido congestionato e sostituendone all'occorrenza di quello sano.

In queste operazioni è la volontà dell'operatore che agisce, perchè tanto l'aura nervosa che il fluido vitale sono impressionabilissimi dal volere umano, ed i passi,

così detti magnetici, non hanno altro ufficio che di rinforzare, concentrare, dirigere la volontà dell'operatore. Un mesmerizzatore molto forte ed esperto non ha bisogno di passi e neppur di guardare il suo soggetto.

Quando si produce il sonno magnetico (trance ipnotica) o la rigidità totale o parziale, l'agente è sempre la volontà dell'operatore, ma in modo un po' diverso da quando si opera per curare un male, perchè in quest'ultimo caso l'operatore pensa intensamente di togliere il male, mentre nel primo si sforza a dominare colla sua volontà quella del paziente, o di sostituire parzialmente o totalmente al fluido vitale di questo, il fluido proprio. I nervi del soggetto restano così in relazione col cervello dell'operatore, e si effettua la trasposizione di sensibilità: il soggetto sente quello che tocca l'operatore.

Essendo il fluido nervoso l'intermediario fra la volontà e l'azione, ed anche tra le impressioni che si ricevono sul piano fisico e la mente che le analizza, accade che quando l'ipnotizzatore sostituisce il suo fluido a quello del soggetto, egli diventa padrone delle sensazioni non solo, ma anche delle azioni di lui, e può trasmettere al suo cervello ogni sorta d'illusioni.

Di questi fenomeni pur troppo si dà spettacolo al pubblico, esponendo dei poveri disgraziati ignari di quello che fanno, al ridicolo d'una folla, ignara anch'essa delle forze pericolose con cui si diverte.

L'esperienza dimostra che in tale stato una persona può essere indotta a compiere le azioni volute dall'operatore anche dopo un certo tempo da lui prestabilito, e che compiendole crederà di obbedire ad un impulso spontaneo della propria volontà. Certo se ad una

persona di animo retto si suggerisse un atto immorale, essa resisterebbe ad un cattivo impulso proprio, ma per poco che essa avesse inclinazione a tal genere di azioni, cadrebbe nella suggestione senza neppur sopporre d'essere lo strumento del volere altrui.

Le forse psichiche come le forze fisiche sono armi pericolose nelle mani di persone inesperte o malintenzionate, e solo chi ha acquistato una precisa conoscenza delle leggi che le governano ed una irreprensibile purezza di intenzioni, può permettersi di farne uso senza pericolo di danno proprio od altrui.

Telepatia. — La parola *telepatia* significa letteralmente « sentire a distanza » dal greco *τῆλε* (lontano) e *πάθος* (sofferenza, impressione); ma essa viene generalmente usata come sinonimo di trasmissione del pensiero, e si può adottare per esprimere qualunque trasmissione di immagini, di pensieri, di sensazioni, da una persona ad un'altra, con mezzi non conosciuti dalla scienza ordinaria.

Per farsi un'idea del modo come si effettuano i diversi generi di *telepatia*, è necessario capire almeno sommariamente il meccanismo del pensiero.

Come si è già detto, trattando delle forme-pensieri, il pensiero al suo formarsi produce una vibrazione nella materia del corpo mentale di colui che pensa, la quale ne suscita un'altra simile, (che potrebbe paragonarsi, sul piano fisico, ad una stessa nota, fatta un'ottava più bassa) nella materia del corpo astrale, e poi un'altra simile (più bassa ancora) in quelle particelle del corpo eterico da cui è messa in moto la materia grigia del cervello fisico. Quando due persone si scambiano un pensiero con la parola o con lo scritto,

ha luogo il seguente processo: il pensiero si forma nel corpo mentale del pensatore, passa al corpo astrale di lui, e poi per mezzo del doppio eterico al fisico, e si trasforma in parola o scrittura: cade così sotto i sensi dell'altra persona; l'impressione passa di nuovo dal cervello fisico di questa, attraverso il doppio eterico, al suo corpo astrale e poi al mentale dove si riproduce il primitivo pensiero.

Ora, poichè il punto di partenza e di arrivo sono ugualmente sul piano mentale, e poichè tanto nella prima parte del processo che nella seconda, la vibrazione attraversa gli stessi piani, deve esser possibile stabilire una comunicazione anche ai punti intermedi, ed esistono infatti tre modi di comunicazione telepatica, cioè: *a)* eterica, *b)* astrale, *c)* mentale.

a) Quando si pensa fortemente ad una forma concreta qualunque, la si modella in materia eterica, in modo che un chiaroveggente potrebbe vederla; ma nello sforzo di formare questa immagine si mandano fuori delle onde eteriche, le quali si allargano in tutte le direzioni, e che se incontrano un altro cervello eterico, tendono a riprodurvi la stessa immagine: il loro modo di trasmissione è analogo a quello delle onde Hertziane nel telegrafo senza fili.

Questo genere di telepatia però non serve che alla trasmissione di immagini semplici e di forme concrete.

b) Il pensiero si trasmette anche per mezzo del corpo astrale, ma qui si tratta di impressioni passionali che sono della natura propria del piano astrale; e di questa trasmissione continua e involontaria si ha la prova nell'influenza che esercitano su di noi le idee politiche, religiose, ecc., dell'ambiente in cui viviamo,

e i sentimenti d'irritazione, di serenità, d'amore o d'avversione che ci comunicano le persone che ne circondano.

Questo fatto che ha già molta importanza riguardo a noi, viventi sul piano fisico, ne ha poi una ancor maggiore riguardo a quelli che chiamiamo morti, che vivono intieramente nel loro veicolo astrale, e che sono quindi sensibili a queste vibrazioni molto più di noi, che siamo protetti fino ad un certo punto dalla densità del veicolo fisico.

Il dolore sfrenato per la morte di una persona cara, le cagiona spesso il più acuto dolore, mentre pensieri d'amore e di aiuto le giungerebbero come un balsamo ed un conforto.

È possibile anche la trasmissione di un pensiero definito da corpo astrale a corpo astrale; ma occorre per questo che tanto il corpo astrale del trasmettente come quello del ricevente siano molto bene sviluppati ed organizzati.

Sovente nella trasmissione eterica ed astrale il pensiero subisce alterazioni, dipendenti dal meccanismo che trasmette e da quello che riceve.

c) La telepatia mentale ha luogo, quando si trasmette un pensiero direttamente da corpo mentale a corpo mentale; e questa è la più efficace e la più perfetta, ma anche la più rara, perchè richiede da entrambe le parti uno sviluppo non molto frequente allo stato d'evoluzione in cui si trova ora l'umanità. Se ne ha qualche esempio talvolta fra due persone unite da una straordinaria e perfetta simpatia.

La glandola pineale, questo avanzo atrofizzato di un organo attivo in tempi remotissimi e che si chiama

ancora *terzo occhio*, è destinata a riattivarsi in avvenire, e ad avere una parte importante nell'esercizio dei poteri psichici.

Alchimia, Astrologia, Chiromanzia, Frenologia. — Come fu detto in principio del capitolo, queste sono scienze ed arti occulte e non poteri psichici, ma siccome l'esercizio di esse implica spesso l'uso di qualche facoltà psichica, così le classifichiamo qui, dandone un rapidissimo cenno, mentre ciascuna di esse, e specialmente le due prime meriterebbero di essere trattate assai più diffusamente. Chi desidera su di esse maggiori ragguagli può trovare nella bibliografia che accompagna il manuale, il titolo di opere da consultare in proposito.

Alchimia. — Si considera generalmente l'Alchimia come l'infanzia della chimica, e si reputano gli Alchimisti fanatici illusi, ricercatori d'oro e di trasmutazioni misteriose, ed apparirà strana a primo aspetto l'asserzione che l'Alchimia non sia che il simbolo esteriore di una profonda scienza spirituale, della scienza esoterica. Gli Alchimisti — qui non si parla ben inteso dei ciarlatani che esercitavano l'arte a scopo di lucro ed a fini personali — i veri Alchimisti erano dei filosofi spirituali, intenti a sviluppare le facoltà divine, potenzialmente latenti nella natura umana. La trasmutazione dei vili metalli nell'oro puro significava in gergo alchimico la trasmutazione della coscienza umana nella coscienza divina mediante lo sviluppo del Sè superiore. Questo era il *Magnum Opus* di cui parlano taluni libri di Alchimia, opera grande invero, tra tutte magnifica, di uomini che, emancipati dalle credenze più o meno ristrette, più o meno fantastiche della Chiesa

exoterica, si identificavano con gli scopi della natura, con la legge dell'evoluzione spirituale, col principio del bene.

La tristizia dei tempi e le persecuzioni a cui si sarebbero esposti se avessero divulgato apertamente le loro dottrine, li costrinsero a nasconderle sotto un simbolismo strano, intricato, e talvolta ridicolo, inintelligibile a tutti, salvo ai pochi abbastanza maturi per comprenderlo e farne buon uso.

Certo fra i veri occultisti che celavano sotto la simbologia alchimista, la teoria dello sviluppo dell'anima, s'insinuarono molti avidi cercatori d'oro, che, incapaci di comprendere lo scopo elevato dell'alchimia, la studiavano per puro lucro, e, prendendone alla lettera le formule, cercavano di produrre il prezioso metallo impiegando a tale scopo inutilmente tempo e denaro.

Inutilmente, a vero dire, no, perchè se nei loro instancabili tentativi di combinazioni chimiche, di fusioni, di leghe, fallirono nello scopo di produr l'oro, nacquero dai loro esperimenti le prime nozioni della chimica moderna.

L'origine dell'alchimia è antichissima. H. P. Blavatsky nella *Secret Doctrine* ⁽¹⁾ dice che essa « sorse in Atlantide durante la 4^a razza, e rinacque in Egitto ». Nella stessa nota aggiunge che « se Diocleziano non avesse bruciato le opere esoteriche degli Egiziani del 1296 A. C., con tutti i loro libri di alchimia, e Cesare 700.000 papiri ad Alessandria, e Leo Isauro 300.000 a Costantinopoli, ed i Maomettani tutto quello su cui potevano mettere le loro sacrileghe mani, il mondo moderno potrebbe sapere dell'Atlantide assai più di quello che sa ».

⁽¹⁾ *Secret Doctrine*, vol. II, p. 807

La famosa pietra filosofale cercata dagli alchimisti, mentre letteralmente allude ad un fenomeno occulto estremamente interessante e riguardante i misteri della natura, era d'altro lato un simbolo della Sapienza che è indispensabile alla trasmutazione della coscienza fisica dell'uomo nella coscienza divina. Certo essi conoscevano l'intima composizione dei corpi assai meglio di quanto li conosca la chimica moderna (la quale nelle sue più recenti e più meravigliose scoperte va avvicinandosi sempre più alle teorie degli alchimisti); avendo anzi sulle leggi più oscure della natura e sulle forze al di là del piano fisico, nozioni molto più profonde dei chimici ordinari; e potevano anche, fra le altre cose, compiere la trasmutazione di altri metalli in oro. E lo facevano talvolta, ma non mai per scopo personale, perchè « colui che possiede il potere di far l'oro è sempre un filosofo troppo spirituale per compiacersi delle ricchezze » ⁽²⁾. Essi vivevano invece poveri e ritirati, solo impiegando talora somme enormi a scopo benefico, costretti anche allora a nascondersi per non essere perseguitati da chi avrebbe voluto strappar loro il prezioso segreto.

Il tempo renderà un giorno giustizia ai veri alchimisti, distinguendoli dalla massa di ciurmatopi e di avidi fra cui sono ora confusi.

Astrologia. — L'astrologia studia le relazioni che gli astri hanno colle vicende umane, relazione che appare naturale, se si pensa che tutti i corpi celesti sono legati da forze le quali agiscono scambievolmente fra di loro.

(2) A. P. SINNETT, *The growth of the soul.*

L'influenza della luna, l'astro che è più vicino alla terra, è riconosciuta in alcuni fenomeni terrestri, ed è probabile che la eserciti anche in altri. Così è di tutti i corpi celesti, e tali influenze non sono limitate al piano fisico, ma si estendono ai fenomeni di tutti i piani.

L'astrologia si occupa di questo infinito numero di relazioni, e quindi l'astronomia, che a noi sembra la scienza che abbia dinanzi a sè il campo più vasto di studi, non è che una parte, la fisica, della vera astrologia. H. P. Blavatsky nella *Secret Doctrine*⁽¹⁾ dice « La Dottrina segreta insegna che ogni evento d'importanza universale, come i cataclismi geologici alla fine di ogni razza ed al principio d'ogni altra, e che implicano grandi cambiamenti spirituali, morali e fisici nell'umanità, è prestabilito nelle regioni sideree del nostro sistema planetario. L'astrologia è fondata sull'intima, mistica relazione fra i corpi celesti e l'umanità, ed è uno dei grandi segreti dell'Iniziazione e dei Misteri Occulti ».

È facile immaginare che fra gli uomini comuni non esistono individui che possano chiamarsi veri Astrologi. Quelli che si arrogano questo titolo, quando non sono ciarlatani ignoranti, sono in genere persone dotate di qualche potere psichico e di qualche nozione d'astronomia, e se ne servono per trarre oroscopi, la cui esattezza è più che problematica.

Chiromanzia. — Il chiromante deduce i suoi responsi dalla direzione e dalla combinazione delle linee della mano, che sembra abbiano qualche relazione colle qualità morali e intellettuali della persona.

(1) Vol. II, pag. 525.

Frenologia. — Il frenologo giudica invece secondo la conformazione del cranio che può dare qualche indizio dello sviluppo di certe funzioni, e di certe attitudini, localizzate in diverse parti del cervello.

Le nozioni attinte con mezzi così incerti e limitati non possono essere molto precise nè estese, anche quando, come avviene talvolta, concorre l'aiuto di qualche lieve potere psichico.

CAPITOLO X.

Magia e Spiritismo.

SOMMARIO. — Magia bianca e magia nera. — Operazioni di magia. — Scuole d'occultismo. — Relazioni tra Teosofia e Spiritismo. — Valore degli studi spiritici nella lotta contro il materialismo. — Natura della medianità. — Interpretazione dei diversi fenomeni spiritici. — Comunicazioni coi defunti.

Magia bianca e magia nera. — La magia è definita generalmente come « l'uso di mezzi soprannaturali per ottenere risultati superiori ai poteri umani », ma la Teosofia non ammette questa definizione. Essa sostiene che qualunque fenomeno, sia pure strano e raro, non può aver luogo che in forza di leggi naturali; chè se le possibilità dell'uomo sono per ora limitatissime, ciò dipende dal fatto che egli conosce e può adoperare solo una parte minima delle forze che reggono l'universo, e che quindi gli resta per ora precluso un campo d'azione immenso e meraviglioso.

È avvenuto in passato, ed avviene anche oggi, che uomini, o molto avanzati nell'evoluzione, o in condizioni eccezionali, hanno scoperto qualche legge non ancora conosciuta dalla generalità, e servendosene di essa hanno potuto compiere atti inesplicabili, e

reputati quindi soprannaturali. A tali uomini si è dato il nome di Maghi (parola che vuol dire *savi*, e che solo dal Medio Evo in poi ha servito a designare chi compie atti reputati soprannaturali): e maghi parrebbero al giorno d'oggi, per chi non conoscesse le leggi del vapore e dell'elettricità, Stephenson colla sua locomotiva, Edison col suo fonografo, Tesla coi suoi meravigliosi fenomeni elettrici, e Marconi col telegrafo senza fili.

Una definizione più esatta della magia potrebbe essere dunque « l'impiego di forze non ancora conosciute dalla maggior parte degli uomini a produrre risultati visibili ».

Vedremo tra poco in che cosa consistano queste forze: diciamo intanto che in molti casi è la volontà umana che le dirige, cosa che non parrà strana quando si ricordi che molti filosofi hanno dato appunto come causa prima dell'esistenza dell'universo la volontà.

Gli aggettivi *bianca* e *nera* che si danno alla magia non sono, in questo caso, che sinonimi di *buona* e *cattiva*.

È ovvio che le forze di natura, tanto quelle conosciute che quelle ancora occulte, non sono per sè stesse nè buone nè cattive, ma che possono divenir tali a seconda dello scopo a cui sono impiegate; ed è perciò che molti uomini saggi, i quali, avendo precorso l'evoluzione, sono venuti a conoscenza d'alcune di queste forze straordinarie, hanno creduto prudente di tenerle celate alla generalità degli uomini, non ancora abbastanza evoluti da farne buon uso, e nelle cui mani sarebbero state strumenti terribili di distruzione.

Malgrado tutte le precauzioni è accaduto che indi-

vidui non abbastanza scrupolosi hanno potuto acquistare parzialmente il dominio di alcune di esse, e che se ne sono serviti a scopi personali e spesso cattivi, suscitando così la generale avversione per quanto riguarda la magia, l'occultismo, ed ogni sorta d'esercizio di poteri superiori.

Operazioni di magia. — Le forze di natura di cui si serve il cosiddetto operatore di magia, appartengono ai tre piani, fisico, astrale e mentale, e sono:

a) L'aura neurica e il fluido vitale di cui si è parlato trattando dell'ipnotismo, e che, essendo entrambi suscettibili d'essere dominati dalla volontà umana, danno luogo a fenomeni di suggestione e di guarigione che possono e debbono annoverarsi fra le operazioni di magia.

b) L'essenza elementale astrale e mentale, la quale è pure sensibilissima all'azione della volontà umana, e colla quale l'operatore esperto può costruire delle forme-pensieri che divengono, per un tempo più o meno lungo, vere entità viventi al servizio della sua volontà.

c) Gli spiriti della natura che possono in casi eccezionali venire in contatto diretto e persino in amichevole relazione coll'uomo, ed essere indotti o costretti a mettere le loro speciali facoltà al servizio di chi sa dominarli.

d) Le riserve immense di forze d'ogni specie, sconosciute alla scienza ordinaria.

Esiste, per esempio, una pressione eterica, come esiste una pressione atmosferica, ma di essa lo scienziato non riuscirà a far uso e neppure a dimostrare l'esistenza, finchè non avrà trovato modo di costruire un recipiente da cui l'etere possa venire estratto,

come da una campana si estrae l'aria colla macchina pneumatica. La scienza occulta conosce i metodi con cui è possibile far questo, ed ha quindi a sua disposizione una tremenda pressione eterica.

e) Le poderose correnti elettriche e magnetiche esistenti nel nostro sistema, e che possono venire attirate al piano fisico da chi sa dominarle.

f) La quantità enorme di energia che si può sviluppare solo trasferendo la materia da uno stato ad un altro.

g) Ed infine va annoverata la falange di esseri che noi chiamiamo morti, ma di cui gran parte vive intorno a noi. Essi possono venire impressionati dalla volontà di quelli che vivono nel corpo fisico, e mettere al loro servizio le facoltà che posseggono nei piani superiori. Vari fenomeni di spiritismo rientrano così nelle operazioni di magia.

Nelle operazioni di magia è indispensabile la piena fiducia dell'operatore nel proprio potere. Alcuni sembrano possederla innata, altri l'acquistano collo studio delle forze che occorre impiegare, e delle stagioni e dei tempi più propizi a certi fenomeni.

In molti ancora la forza viene dalla fede che ripongono in un protettore od in una guida che hanno, o credono avere, nei piani superiori; ed a questa fede si debbono molti miracoli operati da santi, e molte guarigioni miracolose che si effettuano a Lourdes, a Knock, ecc.

Ed infine altri credono che tutto dipenda dall'efficacia di certe formule, e di certe cerimonie; e non riuscirebbero nelle loro operazioni se non usassero certi indumenti speciali, certi strumenti, certi segni,

certi profumi, cose tutte che, pur avendo talvolta in sè stesse una qualche efficacia, non servono generalmente che a rinforzare la fiducia dell'operatore.

A seconda del metodo che si impiega per ottenere i risultati voluti, la magia si chiama: *magia di comando e di evocazione, o magia di scongiuro o di invocazione.*

Nella prima tutte le forze a cui abbiamo accennato sono messe in opera dalla volontà dell'operatore, e divengono nelle sue mani un potere che agli ignoranti può sembrare soprannaturale.

Le cerimonie di quasi tutte le religioni sono più o meno forme della magia detta di *evocazione* o di *comando*: per esempio, l'acqua santa, dovrebbe essere acqua carica del magnetismo del sacerdote che l'ha magnetizzata, allo scopo di tener lontani gli esseri maligni invisibili da chi viene in contatto con essa per immersione o per aspersione.

È stata scelta appunto l'acqua a quest'uso, perchè essa, più d'ogni altra sostanza, ha la proprietà di assorbire ogni specie di magnetismo. Infatti molte guarigioni cosiddette miracolose si effettuano appunto per immersione in sorgenti, piscine, fiumi, ecc.

Così la benedizione delle campane consisterebbe nell'impregnarle di magnetismo devozionale, destinato a spandersi a grande distanza insieme alle vibrazioni del suono, ed a scacciare gli spiriti cattivi (¹).

(¹) Francesco degli Stabili, ascolano, detto Cecco d'Ascoli, poeta trecentista, e ritenuto come mago e stregone, scriveva:

Perchè d'estate nelle gran tempeste
La gente suona a stormo le campane
Perchè il suon rompe l'aer, anche la peste,

Moltissimi preti hanno perduto la conoscenza di questi fatti, e procedono nelle cerimonie per pura formalità: ma se vi impiegassero tutte le energie del loro volere, potrebbero ottenere grandi risultati.

I talismani e le reliquie dei santi debbono la loro influenza al magnetismo che conservano delle persone a cui hanno appartenuto, o da cui furono magnetizzati. Certo la fede contribuisce potentemente alla loro efficacia, ma è un fatto che essi esercitano qualche influenza anche indipendentemente dalla fede di chi li adopra. Vi sono oggetti che conservano per molto tempo il magnetismo di cui furono potentemente impregnate a scopi determinati.

Così è di certe formule (*Mantram*), di certe combinazioni di suoni, che sono atti a produrre effetti speciali prestabiliti; secondo tali regole occulte, sono state composte molte salmodie religiose.

La *magia di scongiuro o di invocazione* ha un campo assai più limitato: essa opera, non per la forza della volontà dell'operatore, ma inducendo altri ad ottenere l'effetto voluto. A questa specie di magia appartengono generalmente le preghiere propriamente dette, cioè quelle in cui si *domanda* qualche cosa ad esseri superiori (da *precari* domandare); chè quando l'anima si eleva nell'adorazione di un alto ideale, non si tratta più di preghiera, ma di vera contemplazione.

Anco ti dico gli angeli maligni
 Invidiosi delle genti umane
 Fanno tempeste per certi disdigni
 Sì che suonando allor le tube sante
 Fugge la setta come gente rotta,

Tutti i generi di magia, come abbiamo detto, possono essere usati a scopi buoni o cattivi. Consciamente od inconsciamente si fa da tutti noi della magia assai più di quanto generalmente si creda; e tra i selvaggi si compiono ancor oggi cerimonie ripugnanti e cruento per ottenere l'aiuto di entità molto basse, a scopi nefandi. In Oriente s'incontrano pure dei cosiddetti stregoni, ma essi sono generalmente innocui, e si limitano a compiere col concorso di entità poco evolute, ma generalmente non cattive, giuochi talvolta sorprendenti. È un errore crederli sempre abili prestigiatori: essi esercitano il loro mestiere sulla via, tra la folla che li circonda, e non potrebbero mettere in opera gli stratagemmi dei prestigiatori occidentali. Si tratta invece di piccole operazioni di magia inferiore o di fenomeni di suggestione collettiva.

Scuole d'occultismo. — In occidente si ha una specie d'avversione per tutto quanto riguarda l'occultismo: e c'è un pregiudizio contro la parola stessa, pregiudizio generato dal fatto che s'ignora generalmente che cosa sia l'*occultismo*, e si riuniscono sotto questo nome i fatti più strani di ciarlatanesimo, di superstizione, di aberrazione e di frode.

L'occultismo invece « non è una congerie strana di pregiudizi volgari, ma un complesso di scienze coltivate ancora in Oriente, dimenticate quasi del tutto da noi, e che rappresentano il retaggio di civiltà millenarie » ⁽¹⁾.

Tali scienze riguardano principalmente la costituzione

(1) H. P. BLAVATSKY, *Secret Doctrine*.

dell'Universo e dell'uomo, e le funzioni della psiche umana, e danno all'uomo che le coltiva, poteri che sembrano sovrumani, e che possono riuscire una benedizione od una maledizione, a seconda degli scopi a cui vengono impiegate.

Appunto perciò, alcuni uomini molto avanzati nell'evoluzione, venuti in possesso di tali conoscenze, le tennero gelosamente occulte, e le comunicarono solo verbalmente e sotto suggello del più stretto segreto, a discepoli provati da lunghe e difficili discipline.

Pur troppo è accaduto in tutti i tempi che individui in condizioni eccezionali son riusciti a strappare qualche lembo del sapere occulto prima d'aver raggiunto il grado d'evoluzione necessario a farne buon uso, ed han cagionato la rovina propria e l'altrui.

Ancora adesso esistono scuole che vogliono chiamarsi d'occultismo, ma che son solo tentativi per sviluppare qualche potere psichico di natura inferiore ed a cui non è mai abbastanza sconsigliato l'avvicinarsi.

Uso ed abuso dei poteri psichici. — Ognuno di noi, volontariamente od involontariamente, esercita qualche influenza psichica su quanti ne circondano; ma fra quelli che fanno uso volontario ed a scopi stabiliti delle loro facoltà psichiche, alcuni hanno fatto prima in proposito studi profondi e seguito una regolare disciplina, e sanno quindi quello che fanno, mentre molti operano ciecamente ed empiricamente, ingannando sè e gli altri.

In Oriente esistono scuole di arti psichiche, come da noi esistono scuole d'atletica, di scienza, di belle arti, ecc., e nessuno oserebbe colà presentarsi come dotato di facoltà psichiche, prima d'essere assolutamente

sicuro di non cadere in errore; mentre in Occidente, questa scienza è quasi intieramente in mano a ciarlatani ignoranti, che, dotati di qualche potere d'ordine inferiore, spacciano sfacciatamente predizioni, informazioni d'ogni genere, consigli curativi, metodi per vincere al giuoco o riescire negli affari, e perfino metodi per acquistare i poteri psichici; e quel che è peggio, adottano anche non di rado le loro facoltà a scopi inconfessabili, per estorcere denaro ai troppo creduli clienti.

Il fatto solo di essere mercenari, prova che non sono veri occultisti; perchè una delle regole più severe in occultismo è quella di non impiegare mai i proprii poteri a vantaggio personale. Valga l'esempio di Cristo; col potere con cui aveva compiuto ben altri miracoli egli avrebbe potuto facilmente liberarsi dai suoi carnefici, ma non volle farlo; e schernito ed ingiuriato da essi, che gli gridavano: « Tu che hai salvato gli altri salva ora te stesso » ⁽¹⁾ non rispose e lasciò che si compiesse fino all'ultimo il suo martirio.

Poichè tutti, anche involontariamente, esercitiamo intorno a noi un'influenza psichica per mezzo delle vibrazioni e delle forme-pensieri che emaniamo, è bene che tutti conosciamo quali sono le nostre responsabilità.

Fortunatamente sta in noi di volgere al bene questo potere, e di divenire benefattori, benchè ignorati, dei nostri simili, irradiando su di essi pensieri d'amore, di conforto, di calma, ed aiutandoli nel loro progresso

(1) San Matteo, XXVII, 42. - San Luca, XXIII, 35 e 37. - San Marco, XV, 30.

col pensare a loro come se fossero dotati di tutte le virtù; tali vibrazioni circondandoli suscitano in essi quelle virtù, o ne coltivano i germi, se già vi esistono.

Uno dei peggiori danni della maldicenza è appunto quello di rinforzare nella persona che ne è vittima, i vizi che le si rimproverano, e su cui ci si sofferma con una specie di compiacenza.

L'influenza psichica che tutti esercitiamo più o meno consapevolmente ed intelligentemente, sarà un giorno un potere che tutti gli uomini eserciteranno coscientemente; ma è necessario imparare per tempo ad usarlo pel bene altrui e non per fini personali.

Già nella razza Atlantidea i poteri psichici si erano grandemente sviluppati, ma furono impiegati a scopi egoistici, e condussero alla distruzione della razza.

Rapporti fra Spiritismo e Teosofia. — Quando, circa trent'anni or sono, sorse la Società Teosofica, e cominciò a diffondere gli insegnamenti dell'Antica Sapienza, lo Spiritismo si trovava già nel suo pieno vigore; e siccome le interpretazioni dei fenomeni medianici date dai teosofi, non coincidevano sempre ed in tutti i singoli casi con quelle che ne davano gli spiritisti, si levò una specie d'allarme nel campo di questi ultimi, quasi la nuova Società venisse a minacciare le sorti dell'opera faticosa da loro compiuta nella lotta contro il materialismo.

Ma il malinteso è andato a poco a poco scomparendo: lo spiritismo ha compreso di avere nella Teosofia una potente alleata e non una nemica, e molti spiritisti passano nelle file della Società Teosofica, che offre loro un ricco campo di studi affini e che fornisce loro spiegazioni più complete dei fenomeni da essi osservati.

Valore degli studi spiritici nella lotta contro il materialismo. — Agli spiritisti spetta invero il merito incontestabile di aver per primi richiamato l'attenzione degli uomini di scienza su fenomeni fino allora trascurati, anzi, ritenuti come allucinazioni di menti esaltate, o ciurmerie di astuti prestidigitatori; d'avere affrontato il ridicolo, e spesso anche la persecuzione del materialismo imperante, e di avere continuato con mirabile costanza a sperimentare, a raccogliere prove e testimonianze di persone d'ogni classe, fino a poter presentare alla scienza tal cumulo di fatti innegabili, da costringerla a prenderli, suo malgrado, in considerazione.

Con la prova incontestabile della autenticità dei fenomeni spiritici, è stato dato il primo colpo all'edificio del materialismo scientifico.

La Teosofia non approva generalmente le pratiche spiritiche, non perchè le disprezzi, anzi, perchè comprende la gravità delle forze che si mettono in azione; ma se qualcuno non può avere una convinzione intellettuale della sopravvivenza dell'anima alla morte in altro modo, essa consiglia di affrontare anche il pericolo di qualche seduta spiritica pur di vincere con una prova sperimentale la sua incredulità.

Natura della medianità. — Per l'effettuazione dei fenomeni spiritici occorre sempre un *medio*, cioè un individuo in cui spontaneamente o per autosuggestione la parte densa del corpo fisico e quella eterica, possano facilmente separarsi.

Quest'ultima allora può venire adoperata da entità dei piani superiori per produrre materializzazioni più o meno percettibili dagli astanti.

Talvolta solo una parte del doppio eterico si separa dal corpo denso, ed allora il medio resta sveglio sul piano fisico ed ha coscienza dei fenomeni che si producono; ma più spesso l'Ego s'allontana avvolto nel corpo mentale, nell'astrale e in parte del corpo eterico, e allora il medio cade in *trance* e non ha più alcuna coscienza di quanto accade intorno a lui. In tale stato il suo corpo denso diviene uno strumento passivo di cui possono servirsi entità di ogni specie del piano astrale, dando luogo ai fenomeni più strani talvolta, ma raramente di carattere elevato, e molto spesso banali e volgari.

La facilità di trovare dei *medi* e di ottenere qualche fenomeno più o meno curioso ha purtroppo contribuito a fare delle esperienze spiritiche un passatempo in cui molti inesperti vanno ciecamente incontro a gravi pericoli.

Pericoli pel medio, prima di tutto, che subisce sempre una più o meno grande prostrazione di forze, e che resta esposto a divenir vittima di entità maligne, la cui dannosa influenza può continuare anche dopo cessata la *trance*; quindi pericoli per coloro che prendon parte alla seduta, esposti anch'essi alla eccitazione nervosa che cagionano sempre tali esperienze, ed ai possibili inganni di entità cattive o ignoranti, o burlesche che non conoscono, e talvolta alle ciurmerie del medio e di altri presenti; ed infine pericolo pei morti, che, tranne rarissime eccezioni, hanno bisogno di pace nel loro passaggio verso stati superiori, ed a cui questi richiami verso interessi terreni riescono di sofferenza talora, e di ritardo sempre, anche quando essi mostrano di compiacersene.

Come è naturale, trattandosi di persone capaci a produrre fenomeni strani e inesplicati dalla scienza, e collegati ad un fatto così importante qual'è la sopravvivenza alla morte, i medii sono stati da taluni circondati da una quasi fanatica venerazione, e da altri derisi, perseguitati da ingiuriose accuse non sempre fondate, e sottoposti perfino a processi penali.

È innegabile che fra i molti medii autentici, se ne sono insinuati molti ingannatori, quali per lucro, e quali anche per puro spasso: ma che i fenomeni possano venire imitati, non prova che non ce ne siano dei veri, avvenuti in condizioni di sorveglianza impossibile ad essere delusa, e testimoniati da persone al di sopra d'ogni sospetto, per carattere, per intelligenza e per coltura.

Certo è consigliabile a chiunque voglia intraprendere delle esperienze spiritiche, di prendere tutte le precauzioni per non essere ingannato, ma nella sua ignoranza delle forze che agiscono per mezzo del medio, è pur suo dovere di non ostinarsi ad imporre condizioni che potrebbero essere contrarie all'effettuazione dei fenomeni, e di non esser troppo facile ad accusare il medio di mala fede, se anche scopre qualche sua piccola frode. È provato che molte volte anche i medii autentici frodano inconsciamente o per risparmio di energia, o per suggestione involontaria di chi assiste alla seduta coll'idea fissa di guardarsi da possibili inganni.

È soprattutto dovere d'onestà di non esporre la salute del medio a gravi perturbazioni intervenendo imprudentemente durante la sua trance.

Vediamo ora qual parte abbia il medio nella produzione dei fenomeni spiritici.

Interpretazione dei diversi fenomeni spiritici. — I fenomeni spiritici, secondo la teoria teosofica possono classificarsi come segue:

a) Quelli che implicano semplicemente l'uso, da parte di qualche entità del piano astrale, del corpo fisico del medio; onde il parlare in trance, la scrittura e il disegno automatici, e la trasfigurazione delle sembianze del medio in quelle di un'altra persona, per lo più defunta.

Questi sono i fenomeni più semplici, ed anche i meno convincenti perchè, tranne l'ultimo, si possono facilmente simulare da un medio in mala fede, e perchè anche nei casi in cui sono autentici, le entità che si manifestano sono quasi sempre di un livello morale e intellettuale che non supera quello del medio e degli astanti.... *similia similibus*.... e quindi i loro responsi hanno ben poco valore; senza contare che spesso le entità stesse, specialmente quando sono piuttosto basse, si compiacciono di burlarsi di chi si occupa di loro e di darsi dell'importanza, facendosi passare per personaggi celebri. Si arrischia pure talvolta di prendere per un Ego disincarnato, la sua spoglia astrale, temporaneamente galvanizzata dalla forza psichica del medio e degli astanti, e di averne comunicazioni che son solo un riflesso del pensiero di tutti.

b) Quelli che implicano il possesso della chiarezza, come leggere un libro chiuso, od uno scritto nascosto, il rispondere a domande fatte mentalmente, l'indicare il luogo dove si possono ritrovare persone od oggetti che nessuno dei presenti sa dove siano, il fare qualche previsione del futuro, o dare qualche prova di psicomedia.

Trattando della chiaroveggenza si son dati i particolari di questa facoltà, che è in possesso più o meno estesamente di tutte le entità che vivono sul piano astrale, ma che, manifestata per mezzo del medio, forma la meraviglia dei frequentatori delle sedute. Talvolta però l'entità che si manifesta, ha poteri molto limitati, e cade in errori grossolani, fino a confondere esseri permanenti, con semplici e temporanee forme di pensiero.

c) Quelle che richiedono la materializzazione parziale di qualche parte di corpo umano, più frequentemente delle mani. Queste materializzazioni possono essere tangibili e non visibili, o viceversa, o visibili e tangibili insieme, a seconda del genere di materia che le entità adoprano a tali materializzazioni.

A volte esse son fatte di materia che riflette solo i raggi ultra violetti e possono allora impressionare la lastra sensibilizzata, e dare le cosiddette « fotografie spiritiche » anch'esse sospettate ed imitate, ma pure autentiche in molti casi.

Anche i fenomeni di levitazione sono generalmente dovuti a mani invisibili.

Esiste bensì un altro metodo scientifico di levitazione praticato dagli occultisti orientali, e che consiste nell'uso d'un potere sconosciuto agli scienziati occidentali, per mezzo del quale si può invertire od annullare la forza di gravità; ma non sembra probabile che se ne faccia uso nelle levitazioni spiritiche.

In casi eccezionali di devozione religiosa tal potere può manifestarsi anche inconsciamente, e si spiegano così le levitazioni, dette miracolose, di molti santi.

Alle mani invisibili si debbono pure i colpi, le strette

di mano, le carezze, il trasporto di oggetti da una parte all'altra della stanza, il suono di strumenti musicali e la scrittura e il disegno diretti.

Alla materializzazione di organi vocali son dovute le voci che talvolta si odono nelle sedute spiritiche, quantunque talvolta possano essere imitate da un ventriloquo presente.

d) In questa classe han posto i fenomeni che richiedono una maggior conoscenza delle leggi del piano astrale, cioè:

— La scrittura, il disegno e la pittura, non per opera di mani materializzate, ma col metodo diretto di precipitazione. L'entità operante in questo caso forma un'immagine mentale chiara e particolareggiata di quello che vuol scrivere o disegnare o dipingere, e con uno sforzo della volontà, rende obiettiva questa immagine sulla carta o sulla tela. È facile capire che tal processo richiede poteri molto superiori a quelli dell'uomo comune: ma esistono uomini che li posseggono in vita, e che possono quindi, benchè lo facciano raramente, adoprarli anche dopo morti, col concorso di un medio.

— La disintegrazione e la reintegrazione di oggetti usata per gli *apporti*, e che consiste nel far passare un oggetto allo stato eterico, trasportarlo così nel luogo voluto, anche da luogo lontano attraverso altri corpi solidi, e poi ridurlo di nuovo allo stato denso; operazione che richiede la conoscenza di forze speciali del piano astrale, e la facoltà di conservare nella forma dell'oggetto il doppio eterico di esso, per servirsene poi come di modello a ricostruirlo.

È possibile che il celebre giuoco dello sviluppo

istantaneo d'una pianta, a cui si assiste così frequentemente in India, e che costituisce uno dei fenomeni à *sensation* delle sedute spiritiche, non sia che un apporto eseguito in questo modo.

e) Le materializzazioni visibili, diafane talvolta, e tal altra dall'apparenza di persone vive nel loro corpo fisico, generalmente non tangibili.

Tali materializzazioni possono effettuarsi anche da individui viventi sul piano fisico, i quali sappiano adoperare le forze del piano astrale.

Essi condensano l'etere che li circonda e ne formano quel tanto di corpo denso di cui hanno bisogno, senza assorbire nulla da altre persone; nelle sedute spiritiche invece viene assorbita una gran parte di materia dal corpo del medio.

In certi casi si può vedere la forma materializzata emanare come una nebbia da un fianco del medio, e condensarsi lentamente. A volte vien sottratta dal corpo denso di questi, perfino una parte di materia solida, liquida e gassosa, in modo che esso non solo diminuisce di peso, ma appare orribilmente rattappito.

Sono pure dovute alla dematerializzazione e alla rimaterializzazione, i fenomeni in cui il medio esce dalle corde in cui era stato legato e suggellato, senza scioglierne i nodi nè romperne i sugelli, e vi rientra nello stesso modo.

Certo una gran parte di questi fenomeni possono essere imitati da un abile giocoliere; ma ve ne sono molti che accadono in condizioni tali da rendere assolutamente impossibile il sospetto di frode.

È da notare inoltre che le condizioni meteorologiche ed elettriche dell'atmosfera hanno una considerevole influenza sui fenomeni spiritici.

Comunicazioni coi defunti. — Molte persone, meravigliate e disgustate della banalità della maggior parte delle comunicazioni che fanno i defunti nelle sedute spiritiche, esclamano: « Non sono i morti che parlano, perchè dicono sciocchezze e non sanno dare informazioni precise del mondo di là ».

Strana questa presunzione, che la morte debba rendere tutti ad un tratto spiritosi e sapienti! Invece essa non cambia nulla alle nostre attitudini; e poichè la maggioranza degli uomini è composta di persone mediocri e poco colte, è naturale che dopo morte continuino ad essere quali erano prima.

Quanto alle informazioni, pensiamo quel che saprebbero dirci del mondo fisico e delle leggi che lo governano i primi passanti che incontriamo per via. Uno su cento, forse, ci darebbe qualche ragguaglio un po' esatto, gli altri non saprebbero nulla o quasi.

Così è *al di là*; tanto più che sono appunto le entità meno evolute che vengono attratte nelle sedute spiritiche.

Non mancano però esempi di comunicazioni di carattere veramente alto, e che molto probabilmente vengono davvero da entità elevate che vogliono diffondere nel mondo le verità da mondi superiori. Tali sono le ben note comunicazioni di Stainton Moses, di Allan Kardek e d'altri; ed è degno di nota che più le comunicazioni hanno impronta intellettualmente e moralmente elevata, più le informazioni e gli ammonimenti dati coincidono colle dottrine teosofiche.

CAPITOLO XI.

Teosofia, Scienza ed Arte.

SOMMARIO. — La Teosofia e la scienza. — La Teosofia e l'arte.

La teosofia e la scienza. — Tra le obiezioni fatte a coloro che si occupano di studi teosofici, una delle più frequenti è quella che « tali studi non sono scientifici », o che « mancano d'ogni base scientifica ».

L'accusa sembra grave, e non manca di fare una certa impressione, soprattutto su coloro che con la Scienza stessa non sono in grande confidenza, ed a cui perciò tale parola incute un rispetto quasi pauroso.

Cerchiamo di esaminare spassionatamente la questione.

Tutte le scienze, tutte le religioni, tutti i sistemi filosofici hanno una mèta comune: *la Verità*; ed anche la Teosofia ha scritto sulla sua bandiera il motto « Non havvi Religione più alta della Verità ». Lo scopo dunque è il medesimo per la Scienza come per la Teosofia: vediamo ora, se le vie battute da esse siano realmente tanto diverse da non lasciar adito alla speranza che possono convergere verso la mèta comune, anzichè divergere ed allontanarsi fra loro senza probabilità di mai raggiungersi, come taluni pretendono.

Per « Scienza » comunemente si intende l'insieme di tutti i fatti, constatati dall'osservazione diretta, e disposti e coordinati mediante l'intelligenza umana; e l'ideale della Scienza è appunto, di poter conoscere e dominare *tutti* i fatti dello scibile, e di saperli coordinare sotto leggi comuni, o magari sotto una Legge universale, eterna, immutabile. Anche in questa tendenza di ridurre la molteplicità dei fenomeni all'unità della Legge, troviamo accordo fra la Scienza e la Teosofia.

I metodi seguiti nelle ricerche per arrivare a quest'ideale, sono però diversi; ed a questo riguardo vediamo manifestarsi due tendenze principali.

La Scienza moderna, come è quasi generalmente intesa nell'Occidente, preferisce il metodo induttivo, e come base alle proprie conclusioni non suole ammettere che i fatti scientificamente provati, che possono cioè essere verificati coll'aiuto dei sensi fisici e col razziocinio da chiunque voglia darsene la pena. E per venire in aiuto all'imperfezione delle nostre percezioni sensorie, e per poter penetrare sempre più nei particolari della natura di tutti gli enti, la Scienza dell'Occidente mira, con sorprendente abilità, a perfezionare sempre più gli istrumenti ingegnosi ed i metodi di ricerca oggettiva. Ma nel frattempo essa ha trascurato quasi del tutto di coltivare e di perfezionare, anche ciò che in noi osserva, indaga, ragiona ed intuisce.

La Scienza dell'Oriente invece, non contenta di studiare l'*oggetto* o fenomeno, si è occupata maggiormente dello studio del *soggetto*, della coscienza; e da migliaia d'anni ha concentrato i suoi intenti sulla perfezione dei metodi e degli istrumenti che a tale studio si ado-

perano; cioè dei poteri nell'uomo che trascendono la materia fisica.

Non parrebbe più logico, e soprattutto più vantaggioso per lo scioglimento dei tanti « problemi dell'Universo », il coltivare contemporaneamente lo sviluppo ed il perfezionamento di entrambi questi mezzi di studio? È precisamente quello che suggerisce e pratica nelle sue indagini la Teosofia. Essa dall'una parte riconosce pienamente l'immenso merito acquistato dalla Scienza occidentale, nella sagace e paziente analisi dei fatti; e fin dove si tratta di ricerche oggettive, essa si vale di tutti i metodi e mezzi più perfezionati da tale Scienza. Ma nello stesso tempo sostiene, che grandissimo aiuto nelle indagini scientifiche possa essere ottenuto anche mediante il perfezionamento dei poteri più elevati dell'uomo. L'intuizione, l'ispirazione da piani superiori, la chiaroveggenza cosciente ⁽¹⁾ volontaria, rinforzata dell'esercizio assiduo e verificata da rigoroso confronto fra varii studiosi nello stesso campo, sono per essa pure dei mezzi preziosi per giungere alla rivelazione di fatti scientifici ed al loro collegamento.

La Teosofia, adoperando questo metodo, ed applicando le forze trascendentali dell'uomo alla ricerca, parte dallo studio della vita stessa, di cui indaga l'evoluzione, e non vede nelle molteplici forme che differenti espressioni della vita; mentre la Scienza moderna parte piuttosto dall'analisi delle singole forme, e cerca, me-

(1) Da non confondersi colla chiaroveggenza inconscia, saltuaria, degli ipnotici e d'altri individui in istato anormale: vedasi sopra, Cap. IX.

diante il processo d'induzione, di trovare se havvi un principio col quale la molteplicità delle forme possa essere spiegata. « La Teosofia », dice A. Besant, « studia le cose andando dall'alto in basso, mentre la Scienza segue la via opposta: e si può prevedere, che le due linee di studio dovranno arrivare ad un punto dove si congiungeranno ».

Ai nostri tempi tutto sembra indicare l'approssimarsi di tale congiungimento.

Dopo un periodo di mezzo secolo, in cui il materialismo più spiccato dominava ovunque, è venuta la reazione in ogni campo di studio: e non si può oggi aprire un libro di Scienza o d'Arte, senza notarvi un risveglio marcatissimo dell'Idealismo, che sembrava già condannato o bandito per sempre.

Nello stesso tempo non si può a meno di rilevare, come malgrado l'accusa della « mancanza di base scientifica », di cui sopra si parlava, molte delle scoperte più recenti della Scienza ufficiale sono venute a confermare le asserzioni, che la « Scienza occulta » del passato, o più recentemente la Teosofia aveva osato enunciare, senza poter dare al momento la prova fisica, palpabile, della loro verità.

Le Scienze maggiormente interessate nelle questioni teosofiche, sono la Psicologia, l'Etnologia, la Storia, l'Archeologia e la Geologia, le Scienze Naturali, compresavi l'Astronomia e la Cosmografia, ed in ultimo anche la Chimica e la Fisica: e si può dire che in tutte queste è evidente l'avviamento verso un accordo completo, fra i risultati delle ultime ricerche nel campo scientifico e le rispettive « rivelazioni della Scienza occulta ». Sarà forse utile darne qui qualche esempio.

Nella Psicologia soprattutto, come si è potuto rilevare anche dalle discussioni nel recente Congresso Internazionale di Psicologia (tenuto in Roma nell'aprile 1905), si è verificata una reazione piuttosto forte contro quella corrente di studi psico-fisiologici, per la quale ogni problema psicologico sembrava risolto o solubile coll'aiuto della lancetta anatomica o della bilancia del fisiologo.

Da buona parte degli psicologi specialisti è stato riconosciuto e proclamato, che quelli studi tanto vantati ed esaltati, non concernono che l'istrumento meccanico della « Psyche » ; e che non è punto dimostrata l'identità dell'attore col suo istrumento, se anche in seguito a qualsiasi lesione o alterazione nelle diverse parti di quest'istrumento rimane alterata la rispettiva funzione psichica. D'altra parte, è ormai un fatto constatato e confermato dalla Scienza, che in molti casi la coscienza dell'uomo funziona meglio ed in un'estensione molto più larga, quando il cervello non funziona affatto; tanto che anche fra i psicologi dell'Occidente si fa strada la persuasione, da secoli insegnata nella filosofia Orientale, che la coscienza umana è molto più vasta di quella che trova la sua manifestazione nell'attività del cervello; e che quella parte che si estrinseca per mezzo di esso, non è che una minima parte della coscienza dell'uomo. Specialmente nella Psicologia si è verificato ciò che Annie Besant ha espresso così bene per tutte le scienze: che cioè « quei fatti che appaiono più straordinari, e che sembrano essere maggiormente in urto con le nostre presentimenti cognizioni, sono quelli che hanno maggiore probabilità d'essere di importanza, come segnali indicatori di strada finora non battuta ». Sono stati pre-

cisamente i fatti per tanto tempo negati, ripudiati, derisi della Chiaroveggenza, del Mesmerismo (fatto rivivere col nome apparentemente più scientifico di Ipnotismo), della Supercoscienza e Subcoscienza, dei ritorni anormali di memoria, dello sdoppiamento di coscienza, che si sono finalmente imposti alla Scienza ufficiale, e che l'hanno condotta sulla strada nuova.

E se dalla natura interna dell'uomo passiamo alla sua evoluzione fisica, constateremo pure che non solo le vedute della Teosofia concordano perfettamente, nelle grandi linee, coi dettami della Scienza ufficiale, ma che in molti punti hanno portato dei lumi nuovi, ed hanno potuto spiegare dei fatti che sembravano di soluzione assai difficile. Soprattutto per quello che riguarda l'immenso periodo cosiddetto preistorico della vita umana, laddove la Scienza mancava completamente di dati, la Teosofia ha fornito una quantità di informazioni preziose e particolareggiate che, dapprima accolte con sorpresa, incredulità e sospetto, ora si fanno gradatamente strada.

Gli insegnamenti teosofici intorno alla costituzione, alla dimora ed alle migrazioni delle prime razze dell'uomo, e soprattutto della terza e quarta razza residenti nei continenti di Lemuria e Atlantide, hanno grandissima importanza per lo studio comparato delle lingue, degli usi e costumi dei diversi popoli, per la Etnologia e per la Mitologia comparata; ed ogni giorno, si può dire, porta una nuova conferma a quanto in essi è stato preannunziato ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Ricordiamo qui gli studi recenti sulle costruzioni ciclopiche dei Lemuriani nelle isole del Mare Pacifico e sui resti di costru-

Per quanto riguarda l'Astronomia e la Cosmogenesi, veramente le teorie date negli scritti più importanti di Teosofia si allontanano alquanto dalle teorie ora generalmente accettate. Ma è noto come queste ultime sono ben lontane dell'essere indiscusse, o fondate sopra basi sicure ed incrollabili; e forse non è lontano il tempo in cui anche su questo argomento saranno confermate, come più conformi alla verità, molte delle teorie degli antichi astronomi Indi, Persiani, Caldei e Greci, i quali erano, è vero, privi dei meravigliosi istrumenti ottici del giorno d'oggi, ma avevano pure, per esser stati iniziati nei misteri del mondo superfisico, una conoscenza estesissima e profonda degli astri, del loro moto, e delle loro relazioni reciproche.

Veniamo infine a quelle Scienze, che si occupano direttamente della costituzione e delle proprietà della materia: alla Chimica e alla Fisica; e dobbiamo convenire che più che altrove in questo campo le asserzioni, e direi quasi le profezie della Teosofia si sono già avverate.

Ormai non è più ignorato da nessuno che si tenga al corrente del movimento scientifico moderno, come negli ultimi decenni si siano seguite, in rapida succes-

zioni degli Atlantidei a Stonehenge, nella Brettagna, in Sardegna; l'analogia riconosciuta delle costruzioni sacre antichissime (templi ed obelischi) nel Messico, nel Yucatan, in Guatemala con quelli che si osservano in Egitto e fra gli antichi Greci ed Etruschi; le strane corrispondenze di linguaggio dei Maya nell'America centrale coll'Alfabeto dei Fenici, o di quello dei Chianapac, ancora dell'America centrale, coll'Ebraico; le particolarità di distribuzione di piante ed animali, a cui già sopra è stato accennato, ecc.

sione, le scoperte più meravigliose e sorprendenti nel campo della Chimica e della Fisica, e come per opera di una schiera di illustri scienziati (che per la massima parte non sono punto Teosofi) è stato interamente trasformato il concetto, che ancora venti anni fa si aveva degli elementi chimici, delle varie forme di energia, e della materia in generale.

I nomi di Faraday, Herz, Lorentz, Zeemann, Crookes, Thompson, Rutherford, Lodge, Plücker, Hittorf, Roentgen e Lenard danno a quanto pare ampia garanzia che le vedute teosofiche sulla vera costituzione e suddivisione della materia fisica non siano vane speculazioni, o fantasie d'una turba di allucinati o d'impostori; e possiamo ritenere ormai come rigorosamente confermato dalla Scienza moderna molto di quello che riguardo alla natura intima della materia era stato annunciato nella « Secret Doctrine » di H. P. Blavatsky, e che era naturalmente stato accolto con derisione ed incredulità, quale asserzione assurda e gratuita.

La suddivisione dei cosiddetti atomi degli elementi chimici in particelle infinitamente più piccole (Ioni), l'esistenza di un unico elemento primario (il « Protyle » di Crookes) che colle sue diverse aggregazioni e combinazioni forma tutte le varietà di materia, conosciute col nome di « Elementi chimici », e la possibilità di trasformare uno di quegli elementi, già creduti costanti ed immutabili, in un altro, sono tutti argomenti che ormai trovano posto nei moderni manuali scientifici.

E vi ha di più. Il « Riassorbimento graduale e finale della materia nello stato di Laya ⁽¹⁾ », e la possi-

(1) Lo « Stato di Laya » corrisponde presso a poco allo stato dello « zéro assoluto » della Scienza fisica.

bilità di « sparizione della materia ad un'epoca di Prà-laya » (vedi sopra, capitolo IV), concetti che sembrano addirittura strabilianti, quando furono esposti per la prima volta nelle opere teosofiche, sono argomenti entrati ormai nella discussione scientifica.

La maggiore e minore densità della materia sembra dovuta semplicemente alla maggiore o minore velocità con cui i suoi Elettroni vibrano; e basterebbe che la diminuzione di tale velocità raggiungesse un dato punto, perchè scomparisse addirittura la materia. Siamo al punto che una buona parte dei fisici moderni non esita a dichiarare, che la materia per sè stessa non esiste come cosa a parte, ma che dessa è « una forma di forza o energia », è una « modificazione o speciale manifestazione di forza, analoga a quelle forme di energia che volgarmente sono chiamate luce, calore, elettricità, ecc.; e che è precisamente « quella forma d'energia che agisce su certi nervi del corpo umano che rispondono col senso della resistenza ».

Dall'insieme dei fatti qui riferiti risulta evidente, come la Rivelazione non sia sempre e necessariamente in contrasto colle ricerche scientifiche. Come dice bene il dott. Huebbe-Schleiden in un opuscolo recente: la Verità è una sola, e può essere avvicinata tanto per la via dell'induzione, come per quella della deduzione; basta che tanto l'una come l'altra partano da premesse giuste. Le due vie però non riusciranno a congiungersi, fino a che i rappresentanti dei due campi manterranno quella specie di disprezzo altero, col quale finora guardavano colui che militava nell'altro campo. E d'altra parte bisogna convenire, che molte delle vedute teosofiche, che finora sono insegnate esclusiva-

mente sulla base della « rivelazione », stenteranno ad essere prese nella dovuta considerazione dalla scienza, se non saranno presentate colla debita scorta di fatti, verificabili anche dalla « Scienza Ufficiale », e sui quali poi, colla solita via d'induzione, potranno essere basate le conclusioni definitive.

La Teosofia e l'Arte. — Esaminiamo in ultimo, in quali rapporti stia la Teosofia coll'Arte.

L'Arte è quella disciplina dell'attività umana che ha per fine la produzione del *bello*; e se cerchiamo una definizione di quest'ultimo concetto, possiamo adottare la seguente che pare abbastanza esatta: « La parola *Bello* si applica ad un'opera di Natura o di Arte, che per proporzione o corrispondenza di parti, ovvero per una certa forma, per l'armonia di colori o di suoni, reca all'animo nostro una impressione di piacere e di ammirazione ». Secondo questa definizione sembrerebbe che nella bellezza si trattasse unicamente della forma; e siccome la forma è fenomeno passeggero, e la Teosofia ci insegna di guardare più a ciò che è permanente e reale, che a quello che è effimero ed illusorio, facilmente qualcuno potrebbe credere, che la Teosofia fosse estranea, se non addirittura ostile al culto del bello, ed alle arti belle che appunto si dedicano a tale culto.

Eppure non è così. Bellezza, Verità ed Amore formano, secondo la Teosofia, una Trinità di Ideali, non meno indissolubile che le altre Trinità di cui sopra si è parlato; ed anche a questa qui è applicabile il teorema, che sono tre in uno, ed uno in tre. E come in tutte le altre questioni, così anche in questa la Teosofia raccomanda all'uomo il culto dell'Ideale, come uno dei mezzi più po-

tenti per innalzare lo Spirito, e per sostituire ai desideri bassi ed egoistici, aspirazioni più elevate. « L'Ideale », dice A. Besant, « è più forte della materia: esso genera « l'individuo; i pensieri sono veramente le forze generatrici dell'anima; ed i pensieri abituali sono quelli « che foggiano il carattere. Ciò che voi pensate, sarete « domani: ecco i risultati per ciascun uomo. Ed anche « per le nazioni, non vi è grandezza nazionale, nè avvenire senza Ideale. Una nazione senza Ideale deve « infallibilmente perire ». Perciò tanto nella Poesia e nella Musica, quanto nelle Arti figurative, Scultura e Pittura, la Teosofia insiste sulla necessità di seguire i sommi Ideali. E non solo annette alle varie arti una grandissima importanza educativa, ma altresì attribuisce alle medesime una forza diretta, occulta, che sfugge alla maggioranza delle persone, e sovente non è nemmeno conosciuta dallo stesso artista.

Proporzione ed armonia regnano ovunque nella Natura; ed anche il concetto del Bello è, in ultima analisi, strettamente collegato a leggi di numeri. Ora sappiamo, quanta importanza annettono gli studiosi d'occultismo alle leggi numeriche; e per l'occultista certamente non sono fortuite, cioè dovute a semplice caso, le meravigliose coincidenze di numeri e di proporzioni, che ritroviamo dovunque nella Natura — sia che si riferiscano alle vibrazioni che danno origine ai diversi colori, o alle note differenti della scala cromatica, si applichino alle proporzioni artistiche d'una Diatomea microscopica o riguardino le distanze dei pianeti dal sole. Per lo studioso di Teosofia le vibrazioni che nel piano fisico producono ciò che chiamasi suono, o colore, si ripercuotono anche nei « piani » di materia in-

finitamente più sottile, e vi hanno dei significati affatto diversi. Ma pur lasciando da parte l'interpretazione speciale che è basata sopra studi più profondi, possiamo constatare che la Teosofia riconosce pienamente il legame indissolubile, da cui è unito il bello col vero e col buono; ed insegna che le più sublimi opere d'arte sono dovute ad ispirazioni provenienti da piani molto elevati, a lampi fugaci d'illuminazione interna, di cui sono beneficati coloro che chiamiamo « geni ».

CAPITOLO XII.

Applicazione pratica della Teosofia.

SOMMARIO. — La Teosofia nella vita. — Famiglia. — Società.
— Politica.

La Teosofia nella vita. — Nei capitoli precedenti abbiamo cercato d'esporre che cosa sia la Teosofia, quale sia la mèta a cui aspirino i suoi seguaci, e con quali mezzi essi cerchino e sperino di raggiungerla.

Il lettore che ha avuto la pazienza di seguirci fino a questo punto, facilmente avrà l'impressione che quel sistema magari sarà bello, buono, splendido; ma che gli alti ideali messi innanzi ai suoi occhi sono assai difficili a raggiungere. Non tutti, ci si obbietterà, possono dedicare il loro tempo allo studio profondo dei problemi complicati di cosmogonia, di filosofia, di storia comparata delle religioni e via dicendo: perciò, il progresso più rapido nell'evoluzione dovrà dunque rimanere sempre limitato ad un numero ristretto di persone privilegiate per cultura o per posizione indipendente? L'uomo, che deve procurare col proprio lavoro il pane quotidiano a sè ed alla propria famiglia, che è obbligato ad impiegare tutte le sue forze fisiche e mentali nella lotta per l'esistenza, non potrà approfittare degli

insegnamenti teosofici? Non esiste, oltre alle teorie più elevate che sopra sono state sommariamente esposte, una *Teosofia pratica*, accessibile a chiunque, applicabile a tutti i casi della nostra vita giornaliera? E quale posizione prende la Teosofia in faccia alla questione sociale, argomento di sì grande importanza in questi tempi, o in rapporto alla politica, che pure ha tanta influenza nella vita e nella felicità dei popoli?

Ecco varie domande ben naturali, a cui cercheremo di dare risposta in questo ultimo capitolo, accennando brevemente all'applicazione pratica della Teosofia ai rapporti degli uomini fra loro, sia nel cerchio ristretto della famiglia, sia nella società, o riguardo alla politica.

Dei concetti di Moralità e di Virtù, sui quali è basata l'armonia di qualsiasi forma di convivenza d'uomini, certamente la Teosofia non vuol vantare la scoperta, nè oserebbe arrogarsene la proprietà esclusiva. Le prescrizioni etiche, insegnate da tutte le religioni del mondo, sono state sempre le stesse e ne formano anzi il nucleo comune ed invariato, malgrado lievi differenze nei particolari, dovute a diversità di tempo e di razza. La Teosofia non fa che raccogliarle, rinforzarle ed illuminarle di nuova luce.

Il discernimento di quello che è permanente ed immortale in noi ed in tutto il mondo, dall'immensa varietà illusoria delle forme esterne e fugaci; la coscienza dell'evoluzione dell'Universo e della piccolissima parte che nella medesima ha l'uomo; infine il riconoscimento dell'unità essenziale di tutto il creato, malgrado l'apparente separazione e diversità esterna, sono tre fattori che come guide sicure conducono l'umanità alla vera

fratellanza, basata sull'altruismo e sulla compassione, esaltata da tutte le religioni, e pure ancora tanto lontana dalla realizzazione.

E non dobbiamo prendere qui la parola « compassione » nel senso ristretto del termine, compassione cioè per la triste sorte che eventualmente può essere toccata ad una persona durante un'incarnazione nel mondo fisico: ma compassione immensa per l'ignoranza in cui si trova la più gran parte del genere umano riguardo a tutto ciò che concerne la sua natura, la sua vera vita, il suo destino, e per la triste cecità di quegli uomini, che illusi dall'apparenza delle cose fugaci, sprecano in sofferenze che pure sarebbero evitabili, un'incarnazione dopo l'altra.

Questa ignoranza, che è la causa principale di tutti i dolori umani, noi dovremmo cercar di distruggere; e chiunque abbia intraveduto, in qual mirabile maniera gli insegnamenti della Teosofia offrano una spiegazione plausibile per molti dei più difficili « problemi dell'Universo », ed abbia provato l'immensa soddisfazione di pace e di tranquillità che ne derivano, sente il dovere, prova un impulso irresistibile a rendere partecipi di tali sensazioni anche coloro che ancora cercano la via.

Ma per dare tale insegnamento non occorrono nozioni profonde di Scienza occulta, di Filosofia, di Cosmologia: anche la persona più semplice, più lontana da qualsiasi cognizione o attitudine scientifica può servire come strumento efficacissimo per la diffusione di tali germi di pace e di felicità, col mezzo più potente di qualsiasi parola detta, scritta o stampata, cioè col proprio esempio.

Il bene è altrettanto contagioso quanto il male; e chi ha purificato il proprio cuore, e reso più forte e più elevato il proprio spirito, darà esempio luminoso a chiunque lo avvicini, con la sua vita regolata secondo le norme degli insegnamenti teosofici. Egli costituirà per così dire, un nucleo di cristallizzazione, intorno al quale si formeranno altri caratteri; e tali centri, dapprima isolati, aumenteranno rapidamente, si uniranno e confluiranno, fino a che si giunga alla mèta tanto desiderata della vera fratellanza umana, « senza distinzione di razza, di credenza, di sesso, di casta o di colore ».

Ognuno dunque, che voglia davvero aiutare l'evoluzione umana, dovrà cominciare coll'educazione di sè stesso, per poi allargare — se non con altri mezzi, almeno coll'esempio della propria vita — la sua attività nella famiglia, nella società, nel proprio comune e nella nazione a cui egli appartiene.

Con questo resta designata senz'altro la posizione che il teosofo prende di fronte alla vita nella famiglia, alle quistioni sociali e politiche.

Famiglia. — L'uomo è per sua natura un essere evidentemente sociale: egli si sviluppa meglio in contatto cogli enti a lui simili. I suoi piaceri più vivi (e necessariamente anche i dolori più sentiti) derivano dalle sue relazioni con altri individui della stessa specie; e soltanto questi rapporti possono svegliare in lui quelle attività dalle quali dipende la sua ulteriore evoluzione.

« Non è bene che l'uomo sia solo », è detto in una delle antiche scritture sacre; e la « creazione della donna », o (per usare un termine meno teologico) la differenziazione dei sessi nel genere umano, è stato l'inizio della organizzazione sociale dell'umanità.

Coll'unione dei due sessi, dapprima causata da attrazione puramente sensuale, ma basata in seguito sopra sentimenti di natura più elevata, e colla nascita dei figli, è gettata la base della *famiglia*, primo gradino della Società umana; e nello stesso tempo sono date le condizioni necessarie allo svolgersi delle tre forme, sotto le quali tutti i sentimenti o emozioni possono venire classificati ⁽¹⁾. Difatti nella famiglia si osservano già le tre forme di affetto che possono svilupparsi: 1^o tra esseri uguali o consimili (i due coniugi, ovvero i fratelli tra loro), 2^o da persone superiori (genitori) ad inferiori (figli), 3^o da inferiori ai superiori per età, per evoluzione e per esperienza.

Si possono riassumere queste tre forme nei concetti di aiuto reciproco (tra uguali), di benevolenza (dall'alto al basso) e di riverenza (dal basso all'alto); e la giusta comprensione di questi sentimenti e dei doveri reciproci che ne derivano, conduce a quella felice armonia che è (o almeno dovrebbe essere) il privilegio del sacro recinto della famiglia.

Società. — Ma mentre nella famiglia, unita strettamente da vincoli di sangue, da comunanza d'interessi e dall'ambiente uguale per tutti, i doveri riescono naturali e spontanei, e non sono quasi sentiti come obbligatorii, e mentre in conseguenza non havvi dall'altra parte necessità per alcuno di insistere sui propri diritti, nella *Società* umana le cose si complicano maggiormente. In questa entrano, quali elementi distur-

(1) Vedasi in proposito l'aureo libro di A. BESANT, *A Study in Consciousness*, Parte II. Cap. IV, e l'opera più estesa di BHAGAVAN DÀS, *The Science of Emotions*.

batori, l'egoismo e la rivalità nella lotta per la vita, e perciò nella società nostra prevalgono purtroppo le emozioni non più d'attrazione o affetto, ma di ripulsione e di odio.

Ora, il teosofo dovrebbe sempre tener presente, che anche nella società vanno applicate le medesime regole di condotta, necessarie nella famiglia che è una vera « Società in miniatura ».

Come entro la famiglia non tutti sono uguali, nè possono esserlo, così anche nella società umana vi sono e vi devono essere superiori per età, per evoluzione personale ed individuale, e quindi superiori anche per esperienza: questi devono guidare e dirigere i loro « fratelli minori ». Non solo ne hanno il diritto, ma anche il dovere. È vero che l'umanità non è più nell'infanzia e che non si deve pretendere che nella società odierna vi sia dominio e potestà assoluta dall'una parte e dall'altra obbedienza cieca e passiva. Ciò mal corrisponderebbe all'attuale stato delle cose. Ma è indispensabile per il comune progresso, la ricognizione della differenza effettiva riguardo all'evoluzione dei singoli componenti la società, e per conseguenza la ricognizione dei diritti e dei doveri che naturalmente devono esser diversi per quelli che sono più evoluti e per quelli che lo sono meno.

Mentre tra gli uguali di grado occorre sviluppare il desiderio di aiuto reciproco, di tolleranza, di affetto e di fiducia, nelle relazioni dei superiori con gli inferiori è necessaria la benevolenza, la protezione, ed in quelle degli inferiori coi superiori la riverenza e la sottomissione.

In una Società ideale, retta da questi principii, i

più savii dovrebbero dirigere ed ispirare gli altri. Le leggi dovrebbero essere l'espressione del consenso dei più sapienti, e non del consenso del più grande numero d'ignoranti.

È dunque di importanza capitale il concetto teosofico, che nella Società umana siamo tutti fratelli, ma di età disuguali, maggiori o minori riguardo all'evoluzione spirituale; e che i maggiori hanno il diritto ed il dovere di aiutare, dirigere, guidare i fratelli minori.

Il teosofo prenderà in debita considerazione anche altri due concetti, non meno importanti per regolare la sua condotta riguardo alla società: intendo dire, gli insegnamenti della Rincarnazione e del Karma.

Come è esposto nel Capitolo VIII del nostro Manuale, questi due concetti, una volta che siano bene compresi, spiegano molti fatti dolorosi che si riferiscono al « destino » toccato a certe persone o a certe classi sociali, e risolvono molti dei problemi, altrimenti ben difficili a spiegare, della apparente ingiustizia che sembra reggere i destini umani, facendo nascere l'uno malsano, debole di corpo e di mente, in ambiente misero e corrotto, e l'altro ricco, dotato di tutte le facoltà che gli assicurano fino dalla nascita una vita facile e relativamente felice. Il giusto apprezzamento di quei due fattori dovrebbe lenire molti dolori, ed attutire i sentimenti di invidia, di rancore, di inimicizia e d'odio che dalla parte dei meno fortunati sorgono naturalmente verso i « privilegiati della fortuna »; e dovrebbe altresì ispirare a questi ultimi più intensa simpatia e compassione nei loro rapporti con coloro che ancora debbono passare per esperienze dolorose

fisiche e morali. Le relazioni reciproche fra i padroni e gli operai, fra « il capitale ed il lavoro », e soprattutto il trattamento dei criminali e dei delinquenti sarebbero regolati in modo ben differente da quello di oggi, se si seguissero per norme i concetti del Karma.

Inoltre, come osserva giustamente Annie Besant in una delle sue splendide conferenze, bisogna tenere in mente, che una nazione o una città, determinando la condizione più o meno buona di famiglia, d'educazione, d'istruzione, di benessere materiale e morale dei propri cittadini, crea con ciò anche degli ambienti migliori per l'incarnazione di individualità, propriamente adatte per essi. In un tugurio lurido, fra parenti degradati dalla miseria e dal vizio, non possono nè devono prendere nascita (salvo in casi speciali di Karma personale) che degli « Ego » poco sviluppati che si trovano ad uno stadio piuttosto basso d'evoluzione; mentre condizioni migliori di ambiente attraggono per la nascita degli Ego più avanzati. In conseguenza, elevandosi il livello di condizioni materiali e morali del basso popolo, si avrà anche maggiore probabilità di avere nelle generazioni future degli individui d'istinti e di predisposizioni migliori per la vita sociale e per il progresso dell'umanità.

Politica. — Queste considerazioni ci conducono già all'applicazione dei principii teosofici nella politica. È questo naturalmente un punto delicato; e la Società che ufficialmente ora rappresenta le idee teosofiche, dichiara nel suo Statuto con giusta prudenza che « non si occupa di politica, di regole di casta e di convenienze sociali ».

Infatti è evidente che fra i teosofi, appartenenti a

tante nazioni e classi sociali diverse, deve esservi grande differenza d'opinioni per quanto riguarda le convinzioni politiche.

Tuttavia si possono dire poche parole generali intorno al punto di vista, dal quale lo studioso di Teosofia può forse guardare quell'ordine complesso di idee, che nel suo insieme si designa col nome di « *Politica* ».

È naturale, e lo si può dedurre facilmente da quanto fu detto sopra circa le prescrizioni morali ed i concetti sociali del teosofo, ch'egli più di altri deve essere pronto a riconoscere e seguire le Leggi del paese nel quale è nato o dove dimora, e che in qualunque occasione tenderà alla pace ed alla fratellanza; mentre i suoi doveri politici nei particolari possono essere vari, a secondo della forma e costituzione del governo, sotto il quale egli si trova a vivere.

Veramente tra le varie forme di governo che sono attualmente in vigore nei differenti stati, nessuna finora sembra offrire tanti ed evidenti vantaggi per il benessere ed il progresso dei governati, da corrispondere in tutto al bisogno generale, ed agli ideali teosofici in ispecie. Mentre da una parte la monarchia assoluta al giorno d'oggi non corrisponde più a quello che era una volta, cioè l'espressione della supremazia indiscussa di una persona veramente superiore per evoluzione e sapienza ai proprii governati, d'altra parte anche il regime opposto, quello della repubblica democratica, dove tutto dipende dalla prevalenza numerica del suffragio universale, offre degli inconvenienti gravissimi.

Non pare nè logico nè giusto che il voto di qua-

ranta persone, magari ignoranti, debba prevalere sul voto di trentanove savii. Un semplice voto di suffragio, dato senza cognizione, non dovrebbe aver valore alcuno, e sovente difatti è più dannoso che utile nelle sue conseguenze.

Perchè un cittadino possa realmente ed effettivamente cooperare all'innalzamento della propria nazione, non è tanto il « diritto di voto » che importa, quanto che egli possieda qualità di organizzatore, perizia, altruismo nel cooperare, fiducia reciproca nell'eseguire il lavoro comune e soprattutto devozione al lavoro per vantaggio di tutti.

Ed ecco come la Teosofia può venire in aiuto per conseguire queste qualità indispensabili a chi voglia con buon successo dedicarsi a più vasta attività politica.

Lo studioso di Teosofia potrà far opera efficace sotto qualsiasi forma di Governo, purchè consideri scopo essenziale di qualunque politica il benessere morale e materiale, la pace e la felicità del popolo governato, e tenga altresì debito conto dell'evoluzione spirituale tanto della nazione come degli individui. In ogni occasione egli deve tener presente che il Karma di una nazione è strettamente collegato col Karma dei singoli individui che la compongono, e che havvi relazione ed influenza reciproca fra l'uno e l'altro. Ad ottenere una miglior sorte per un comune, uno stato, una nazione, egli riconoscerà necessario il cominciare dal migliorare le condizioni morali, intellettuali e morali dei singoli cittadini; e da questo punto hanno principio i doveri politici di ciascuno di noi.

Ognuno deve principiare dall'educare e perfezionare

sè stesso, se vuole esercitare una benefica influenza sui suoi fratelli, concittadini e connazionali. La formazione del proprio carattere, la purificazione del cuore e l'elevazione dello spirito nelle singole persone è la base, come già fu detto sopra, d'ogni progresso delle masse.

Partendo appunto da questa « politica individuale », tendente al perfezionamento di sè stesso, l'uomo deve procedere ad ampliare la propria influenza nella « politica municipale », cioè, nel cerchio del proprio comune o della propria provincia, per quindi passare, qualora ne sia capace, ad estendere la propria azione anche su tutti i suoi connazionali.

Colui che con la vita esemplare entro la propria famiglia e nel cerchio degli amici avrà acquistato stima illimitata e benevolenza presso i suoi concittadini, potrà valersene (e sarà anzi suo dovere di farlo) per apportare i proprii consigli e la propria attività al miglioramento dell'amministrazione degli affari pubblici, all'istruzione e all'educazione della gioventù; e quando colla dedizione disinteressata e saggia a tali opere egli abbia mostrato di possedere l'attitudine e lo spirito pubblico che lo rendano degno della fiducia generale, potrà anche decidere, sia sedendo al Parlamento, o portando anche più direttamente i suoi consigli a chi governa, sulle Leggi che regolano la vita nazionale. Sono anche troppo note le tristi conseguenze del caso contrario, quando cioè all'ufficio sì importante di legislatore vengono chiamate persone che non hanno ancora raggiunto quel grado di perfezione interna, che le renda assolutamente superiori ad ogni interesse personale.

Non potremmo chiuder meglio questo argomento che con le elevate parole dette da A. Besant in una sua conferenza ⁽¹⁾ recentemente tenuta a Benares, appunto sui rapporti della Teosofia con la politica.

« Io intendo per ispirito pubblico quell'amore per il
« bene pubblico, quella devozione all'interesse comune,
« quell'affetto alla propria terra ed alla propria gente
« che supera il desiderio del benessere e della felicità
« personale..... È cosa individuale, e dovete crearla dap-
« prima nel vostro cuore, poi nei cuori di quelli che
« vi circondano; state in guardia, ciò non significa
« teoria, ma pratica. Ciò significa che se il vostro in-
« teresse personale viene in conflitto con l'interesse
« pubblico, il vostro dovrà esser sacrificato. Dovete su-
« bire con buona volontà ogni obbligo per il bene pub-
« blico, spontaneamente, senza badare al peso dell'im-
« pegno che vi viene imposto. A meno di esercitarvi
« in questa « politica individuale », non sarete mai ca-
« paci di formare una nazione. Politica individuale
« vuol dire formazione di carattere, senza il quale nulla
« di buono può esser compiuto. Veracità, onore, co-
« raggio, sincerità, giustizia, generosità, dignità, cor-
« tesia, pietà — sono queste le virtù che fanno il buon
« cittadino; ed appunto perchè la Teosofia aiuta la
« formazione del carattere ed insegna il metodo scien-
« tifico per farlo, essa è un agente così prezioso dal
« punto di vista della politica ».

(1) A. BESANT. *Theosophy in relation to Human life*. London, 1905, pagg. 71, 72.

BIBLIOGRAFIA TEOSOFICA (*)

ITALIANO.

BESANT ANNIE, *La sapienza antica.*

— *Il Cristianesimo Esoterico o i Misteri Minori.*

— *Il Potere del Pensiero.*

— *La Rincarnazione.*

— *Il Sentiero del Discepolo.*

GARELLO LUIGI, *I versi d'oro* — Frammento di morale Pitagorica e traduzione del problema.

GIANOLA A., *Il sodalizio pitagorico di Crotone.*

— *Publio Nigidio Figulo.*

GIULIANO BALBINO, *L'idea religiosa di Marsilio Ficino.*

LEADBEATER C. W., *Chiaroveggenza.*

— *Cenni di Teosofia.*

— *Il piano astrale.*

— *La morte e gli stati che la seguono.*

M. C., *La luce sul sentiero.*

LA BHAGAVAD Gītā — o *Poema Divino* — Traduz. di C. Jinarâjadâsa e M. L. Kirby.

CHATTERJI J. C., *La filosofia esoterica dell'India.*

BLAVATSKY H. P., *I primi passi nell'Occultismo.*

(*) In quest'elenco sono enumerati soltanto gli scritti principali, scelti fra una letteratura ormai vastissima.

CALVARI D., *L'Ego e i suoi veicoli.*

CANCELLIERI D., *L'Unità fondamentale delle religioni e delle filosofie.*

CHAKRAVARTI CH., *La ricerca dei poteri psichici.*

MELONI G., *La letteratura religiosa di Babilonia e d'Assiria.*

M. S. T., *Verso l'occultismo.*

— *Verso l'unità del genere umano.*

STAUROFORO, *Studi teosofici.*

Le suddette opere si possono avere presso il Segretario Generale della Sezione Italiana della Società Teosofica: N. 1 Corso Dogali, Genova, e presso le principali Librerie del Regno.

Di prossima pubblicazione:

PASCAL A., *Cos'è la Teosofia.*

BESANT ANNIE, *La Teosofia e la nuova Psicologia.*

— *La Genealogia dell'uomo.*

-- *Dharma.*

— *La Teosofia e la Vita Umana.*

WILLIAMSON, *La Legge Suprema.*

MEAD G. R. S., *Frammenti di una Fede dimenticata.*

FRANCESE.

BESANT ANNIE, *Karma* (trad. de l'anglais).

— *La Mort et l'Au-delà.*

— *L'Homme et ses corps.*

— *Le Sentier du Disciple.*

— *La Doctrine du Coeur.*

— *Le Dharma.*

— *L'Evolution de la Vie et de la Forme.*

BESANT ANNIE, *Les Trois Sentiers conduisant à l'Union Divine.*

— *La Sagesse Antique.*

— *Vers le Temple.*

— *Le Christianisme Esotérique.*

ANONYME: *Sur le Seuil.*

BLAVATSKY H. P., *La Clef de la Théosophie.*

— *La Voix du Silence.*

— *La Doctrine Secrète.*

CHATTERJI C., *La Philosophie Esotérique de l'Inde.*

LEADBEATER C. W., *Le Plan Astral.*

— *Les Aides Invisibles.*

M. C., *La Lumière sur le Sentier.*

PASCAL TH., *Essai sur l'Evolution humaine.*

— *La Sagesse antique, à travers les âges.*

— *Les Lois de la Destinée.*

— *Le Sept Principes de l'homme.*

BAILLY EDMOND, *Le Son dans la Nature.*

— *Du Merveilleux dans la Musique.*

— *Les Avatars de la Gamme Moderne.*

— *Les Vibrations du Son.*

M. S. T., *L'Islamisme et son Enseignement ésotérique.*

LARGERIS MAURICE, *Science et Religion.*

GUÉBIROL, *Le Temps et l'Espace.*

CHAKRAVARTI J. et A. BESANT, *Conférences du Congrès de 1900.*

R. A., *Histoire de l'âme.*

SCOTT-ELLIOT, *L'Histoire de l'Atlantide.*

SINNETT A. P., *Le Bouddhisme Esotérique.*

— *Le Monde Occulte.*

— *Le développement de l'âme.*

REVEL, *L'Evolution de la Vie et de la Conscience.*

Teosofia.

— *Le Mécanisme de la Pensée.*

— *Le Mystique devant la Science.*

ELBÉ LOUIS, *La Vie Future devant la Sagesse Antique et la Science Moderne.*

Les livres ci-dessus se trouvent à la Librairie de l'Art Indépendant, 10, Rue St. Lazare, Paris.

INGLESE.

ARNOLD SIR EDWIN, *The Light of Asia.*

— *The Song Celestial or Bhagavad Gîtâ.*

BESANT ANNIE, *Autobiography.*

— *Building of the Kosmos.*

— *The Self and its Sheaths.*

— *Man and his Bodies.*

— *The Ancient Wisdom.*

— *The Seven Principles of Man.*

— *Reincarnation.*

— *Death and After.*

— *In the Outer Court.*

— *The Birth and Evolution of the Soul.*

— *Karma.*

— *Four Great Religions.*

— *Three Paths to Union with God: and Dharmâ.*

— *The Evolution of Life and Form.*

— *The Story of the Great War.*

— *Avatâras.*

— *Esoteric Christianity.*

— *Thought Power, its control and culture.*

— *Ancient Ideals in Modern Life.*

— *The Doctrine of the Heart.*

BESANT ANNIE, *Some Problems of Life.*

— *Laws of the Higher Life.*

— *The Pedigree of Man.*

— *Theosophy and the New Psychology.*

— *A Study in Consciousness.*

— *Theosophy and Human Life.*

— *Bhagavad Gîtâ.*

BHAGAVAD GÎTÂ, *Lectures on the...*, by T. Subba Row.

— *Studies in the Bh. G.*, by The Dreamer.

— N.^o 1. *The Yoga of Discrimination.*

— N.^o 2. *The Yoga of Occultism.*

— N.^o 3. *The Path of Initiation.*

BLAVATSKY H. P., *The Secret Doctrine*, 3 vols.

— *The Key to Theosophy.*

— *A Modern Panarion.*

— *The Voice of the Silence.*

— *Isis Unveiled.*

— *First Steps in Occultism.*

BUDGE E. WALLACE, *The Book of the Dead.*

CARUS PAUL, *The Gospel of Buddha.*

COLLINS MABEL, *Idyll of the White Lotus.*

— *Light on the Path.*

DÂS BHAGAVÂN, *The Science of the Emotions.*

— *The Science of Peace.*

EDGER LILIAN, *Elements of Theosophy.*

HARTMANN FRANZ, *In the Pronaos of the Temple of Wisdom.*

HINTON C. H., *The Fourth Dimension.*

LEADBEATER C. W., *The Astral Plane.*

— *The Devachanic Plane.*

— *Clairvoyance.*

— *Dreams.*

LEADBEATER C. W., *Invisible Helpers.*

- *An outline of Theosophy.*
- *Man Visible and Invisible.*
- *The Other Side of Death.*
- *Some Glimpses of Occultism.*
- *The Christian Creed.*

LEO ALAN, *Astrological Manuals.*

MEAD G. R. S., *Fragments of a Faith Forgotten.*

- *Apollonius of Tyana.*
- *The Gospels and the Gospel.*
- *Plotinus.*
- *Did Jesus live a 100 B. C.?*

THRICE-GREATEST HERMES, *Studies in Hellenistic Theosophy and Gnosis. Being a translation of the Extant Sermons and Fragments of the Trismegistic Literature, with Prolegomena, Commentaries, and Notes,* 3 vols.

- *The Upanishads,* 2 vols.

MÜLLER MAX F., *Theosophy or Psychological Religion.*

OLCOTT H. S., *Old Diary Leaves,* 3 vols.

- *A Buddhist Catechism.*

PYTHAGORAS, *Golden Verses and other Fragments.*

ROW SUBBA T., *A Collection of Esoteric writings.*

- *Discourses on the Bhagavad Gîtâ.*

SCOTT-ELLIOT W., *The Story of Atlantis.*

- *The Lost Lemuria.*
- *Man's place in the Universe.*

SINNETT A. P., *Esoteric Buddhism.*

- *The Growth of the Soul.*
- *The occult World.*
- *Nature's Mysteries.*
- *Occult Essays.*

- TAYLOR THOMAS, *The Mystical Hymns of Orpheus.*
— *Select Works of Plotinus.*
THEOSOPHY OF THE UPANISHADS, *Self and not-Self.*
WAITE A. E., *The Doctrine and Literature of the Kabalah.*
WILLIAMSON W., *The Great Law.*
WESTCOTT W. WYNN, *The Pymander of Hermes.*
— *The Chaldean Oracles of Zoroaster.*
— *Egyptian Magic.*
— *Numbers. Their occult power and mystic virtues.*
N. B. The above publications can be had at the Theosophical Publishing Society, 161. New-Bond Street, London W.

TEDESCO.

- A. BESANT, *Die Entwicklung des Lebens und der Form.*
— *Das Denkvermögen.*
— *Uralte Weisheit.*
— *Im Vorhofe.*
— *Der Mensch und seine Körper.*
— *Die Zukunft die unser wartet.*
— *Der Tod, und was dann?*
— *Reincarnation.*
— *Geist und Welt.*
C. W. LEADBEATER, *Träume.*
— *Unsichtbare Helfer.*
— *Die Astral-Ebene.*
— *Die Devachan-Ebene.*
M. C., *Das Lied von dem weissen Lotus.*
— *Licht auf dem Weg.*
EINE OCCULTISTIN, *Wie ich mein Selbst fand.*

D.^r R. STEINER, *Die Mystik im Aufgange neuzeitlichen Geisteslebens.*

— *Das Christentum als Mystische Thatsache.*

LUDWIG DEINHARD, *Beiträge zur occulten Wissenschaft.*

— *Zur occulten Psychologie der Gegenwart.*

D.^r HÜBBE SCHLEIDEN, *Das Dasein als Lust, Leid und Liebe.*

— *Karma.*

XXX, *Dem Ewigen.*

D.^r DAIJI ITCHIKARVA, *Eine Kleine Hütte.*

SUBHADRA BHIKSCHU, *Buddhistischer Katechismus.*

N. B. Die oben verzeichneten Bücher sind verkäuflich bei
D.^r Rudolph Steiner. Motzstrasse 17. Berlin W. oder Lotus
Verlag (Leipzig).

ELENCO DELLE OPERE TEOSOFICHE

depositate presso la Sezione Ital. della Società Teosofica

(Corso Dogali, n. 1 - Genova).

1. ANNIE BESANT,	<i>Il Cristianesimo Esoterico o I misteri minori</i>	L. 3,50
2. —	<i>Il potere del pensiero</i>	» 1,25
3. —	<i>Rincarnazione</i>	» 1,—
4. —	<i>La Sapienza Antica (confer.)</i>	» —,20
5. —	<i>Il Cristianesimo dal punto di vista teosofico</i>	» —,20
6. —	<i>Scienza e Teosofia (conferenza)</i>	» —,20
7. —	<i>Rapporti dello Spiritismo colla Teosofia</i>	» —,20
8. —	<i>L'intimo proposito della Società Teosofica</i>	» —,20
9. —	<i>Il Sentiero del Discepolo</i>	» 1,50
10. —	<i>L'Ideale Teosofico</i>	» —,20
11. BHAGAVAD GHÎÂ,	<i>Poema Divino (trad. di C. Jinarâjadâsa e M. L. Kirby)</i>	» 1,50
12. BLAVATSKY H. P.,	<i>I primi passi nell'occultismo (con ritratto dell'A. in fot.)</i>	» —,90
13. CALVARI D.,	<i>L'Ego ed i suoi reicoli</i>	» 2,—
14. CALVARI O.,	<i>Biografia di A. Besant (sunto)</i>	» —,25
15. CANCELLIERI D.,	<i>L'Unità fondamentale delle Religioni</i>	» —,50
16. CHAKRAVARTI CH.,	<i>La ricerca dei poteri psichici</i>	» —,20

ELENCO COMPLETO DEI MANUALI HOEPLI

Disposti in ordine alfabetico per materia.

	L. c.
Abitazione degli animali domestici , del Dott. U. BARPI, di pag. xvi-372, con 168 incisioni	4 —
Abitazioni — <i>vedi</i> Casa avvenire - Città moderna - Fabbricati.	
Abitazioni popolari (Le) Case operaie dell' Ing. E. MAGRINI di pag. xvi-312 con 151 incisioni	3 50
Abiti per signora (Confezione di) e l'arte del taglio, compilato da E. COVA, di pag. viii-91, con 40 tav. (esaurito).	
Abbreviature — <i>vedi</i> Dizion. abbreviature — Diz. stenogr.	
Acciaieria — <i>vedi</i> Stampaggio a caldo e buloneria	
Acetilene (L') di L. CASTELLANI 2. ^a ediz. di p. xvi-164	2 —
Aceto — <i>vedi</i> Adulterazione vino - Alcool industr. — Distillaz. legno.	
Acido solforico, Acido nitrico, Solfato sodico, Acido muriatico (Fabbricazione dell'), del Dott. V. VENDEB, di pag. viii-312, con 107 incisioni e molte tabelle .	3 50
Acquavite — <i>vedi</i> Alcool.	
Acque (Le) minerali e termali del Regno d'Italia , di LUIGI TIOLI. Topografia - Analisi - Elenchi - Denominazione delle acque - Malattie - Comuni in cui scaturiscono - Stabilimenti e loro proprietari - Acque e fanghi in commercio - Negozianti, di pag. xxii-552	5 50
Acquerello — <i>vedi</i> Pittura ad olio, ecc.	
Acrobatica e atletica di A. ZUCCA, di pag. xxx-267, con 100 tavole e 42 incisioni nel testo	6 50
Acustica — <i>vedi</i> Luce e suono.	
Adulterazioni e falsificazioni (Dizionario delle) degli alimenti , del Dott. Prof. L. GABBA (è in lavoro la 2. ^a ediz).	
Adulterazioni (Le) del vino e dell'aceto e mezzi come scoprirle, di A. ALOI, di pag. xii-227, con 10 incisioni.	2 50
Agraria — <i>vedi</i> Abitazioni degli animali - Agricoltore - Agronomia - Agrumi - Alimentaz. bestiame - Animali da cortile - Apicoltura - Araldica Zootechnica - Assicuraz. aziende rurali - Bachi da seta - Bestiame - Campicello scolastico - Cane - Caseificio - Cavallo - Chimica agraria - Colombi domestici - Computisteria agraria - Coniglicoltura - Conservaz. dei prodotti agrari - Cooperative rurali - Fabbricati rurali - Enologia - Estimo rurale - Estimo dei terreni - Frumento - Frutta minori - Frutticoltura - Gel-sicoltura - Igiene rurale - Igiene veterinaria - Insetti nocivi - Insetti utili - Latte, burro e cacio - Legislaz. rurale - Mais - Majale - Meccanica agraria - Mezzeria - Molini - Olivo e olio - Olii vegetali, ecc. - Orticoltura - Patate - Pianta industriali - Pianta tessili - Pollicoltura - Prato - Prodotti agricoli del Tropico - Razze bovine, equine - Selvicoltura - Sostificaz. del vino e analisi - Veterinario - Viticoltura - Zoonosi - Zootechnica	

L. c.

- Agricoltore (Frontuario dell')** e dell'ingegnere rurale, di V. NICCOLI, 3^a edizione di pag. XL-500, con 30 inc. 5 50
- **(Il libro dell')** Agronomia, agricoltura, industrie agricole del Dott. A. BRUTTINI, di pag. XX-446 con 303 fig. 3 50
- Agrimensura** (Elementi di), con speciale riguardo all'insegnamento nelle scuole di Agricoltura ed ai bisogni pratici dell'agricoltore, di S. FERRERI MITOLDI, di pag. XVI-257, con 183 inc. e una tavola colorata. 2 50
- Agronomia**, del Prof. CAREGA DI MURICCE, 3^a ediz. riveduta ed ampliata dell'autore, di pag. XII-210 . . . 1 50
- Agronomia e agricoltura moderna**, di G. SOLDANI, 2^a ediz. di pag. VIII-416 con 134 inc. e 2 tavole cromolit. 3 50
- Agrumi** (Coltivazione, malattie e commercio degli), di A. ALOI, con 22 inc. e 5 tav. cromolit., pag. XII-238 3 50
- Alchimia** — *vedi* Occultismo.
- Alcool** (Fabbricazione e materie prime), di F. CANTAMESSA, di pag. XII-307, con 24 incisioni . . . 3 —
- Alcool Industriale**, di G. CIAPETTI. Produzione dell'alcole industriale, applicazione dell'alcole denaturato alla fabbricazione dell'aceto e delle vinacce, alla produzione della forza motrice, al riscaldamento, ecc., con 105 illustraz., di pag. XII-262 . . . 3 —
- *vedi* Birra - Cantiniere - Cognac - Distillazione - Enologia - Liquorista - Mosti - Vino.
- Alcolismo (L')** di G. ALLIEVI, di pag. XI-221 . . . 2 —
- Algebra complementare**, del Prof. S. PINCHERLE:
 Parte I. *Analisi Algebrica*, di pag. VIII-174 . . . 1 50
 Parte II. *Teoria delle equazioni*, pag. IV-169, 4 inc. 1 50
- Algebra elementare**, del Prof. S. PINCHERLE, 9^a ediz. riveduta di pag. VIII-210 e 2 incisioni nel testo . . . 1 50
- **(Esercizi di)**, del Prof. S. PINCHERLE, di pag. VIII-135. 1 50
- Alighieri Dante** — *vedi* Dantologia - Divina commedia.
- Alimentazione**, di G. STRAFFORELLO, di pag. VIII-122 . . . 2 —
- Alimentazione del bestiame**, dei Proff. MENOZZI e NICCOLI, di pag. XVI-400 con molte tabelle . . . 4 —
- Alimenti** — *vedi* Adulterazione degli - Aromatici - Conserv. sostanze aliment. - Bromatologia - Gastronomo - Pane.
- Allattamento** — *vedi* Nutrizione del bambino.
- Alligazione (Tavole di) per l'oro e per l'argento** con numerosi esempi pratici per il loro uso, F. BUTTARI, di pag. XII-220 . . . 2 50
- *vedi* Leghe — Metalli preziosi.
- Alluminio (L')**, di C. Formenti di pag. XXVIII-324 . . . 3 50
- Aloe** — *vedi* Prodotti agricoli.
- Alpi (Le)**, di J. BALL, trad. di I. CREMONA, pag. VI-120 . . . 1 50
- Alpinismo**, di G. BROCHEREL, di pag. VIII-312 . . . 3 —
- *vedi* Dizionario alpino - Infortuni - Prealpi.
- Amalgame** — *vedi* Alligazione — Leghe metalliche.
- Amatore (L')** di oggetti d'arte e di curiosità, di L. DE MAURI, di 600 pag. adorno di numerose incis. e mar-

che. Contiene le materie seguenti: Pittura - Incisione - Scultura in avori - Piccola scultura - Vetri - Mobili - Smalti - Vengli - Tabacchiere - Orologi - Vassellame di stagno - Armi ed armature - (è in lavoro la 2ª edizione).

Amianto — vedi Imitazioni.

Amido — vedi Fecola.

Amministrazione pubblica — vedi Assicurazione - Assicurazione e stima danni - Beneficenza - Bonifiche - Catasto - Codici - Conciliatore - Contabilità - Cooperative rurali - Cooperazione - Debito pubblico - Diritti e doveri dei cittadini - Diritto amministrativo - Enciclopedia amministrativa - Esattore comunale - Estimo - Fognatura cittadina - Giustizia amministr. - Igiene - Imposte dirette - Infortuni sul lavoro - Interesse e sconto - Ipoteche - Lavoro donne e fanciulli - Legge comunale - Legge sanità e sicurezza pubblica - Legge sulle tasse di registro e bollo - Legislazione sanitaria - Legislazione rurale - Logismografia - Municipalizzazione d. servizi pubblici - Notaio - Paga giornaliera - Polizia sanitaria - Posta - Proprietario di case - Ragioneria - Ricchezza mobile - Scienza d. finanze - Scritture d'affari - Socialismo - Società - Sociologia generale - Statistica - Strade ferrate - Testamenti - Trasporti e tariffe - Valori pubbl.

Ampelografia descrizione delle migliori varietà di viti per uve da vino, uve da tavola, porta-innesti e produttori diretti, di G. MOLON, 2 volumi inseparabili, di pag. XLIV-1243 in busta. 18 —
— vedi Viticoltura.

Anagrammi — vedi Enimmistica.

Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali e organiche e ricerche tossicologiche, ad uso dei laboratori di chimica in genere e in particolare delle Scuole di Farmacia, di P. E. ALESSANDRI, 2ª ediz. di pag. XII-384, con 14 inc. e 5 tav. 5 —

Analisi di sostanze alimentari — vedi Bromatologia - Chimica applicata all'Igiene.

Analisi delle Urine di F. JORIO (vedi Urina).

— vedi Chimica clinica.

Analisi del vino, ad uso dei chimici e dei legali, di M. BARTH, traduz. di E. COMBONI, 2ª ediz. di p. XVI-140 2 —

Analisi volumetrica applicata ai prodotti commerciali e industriali di P. E. ALESSANDRI di pag. X-142, con incis. 4 50

Ananas — vedi Prodotti agricoli.

Anatomia e fisiologia comparate, di R. BESTA, di pag. VII-218 con 34 inc. 1 50

Anatomia microscopica (Tecnica di), di D. C. RAZZI, di pag. XI-211, con 5 inc. 1 50

Anatomia pittorica, di A. LOMBARDINI, 2ª ed. di pag. VIII-168, con 53 inc. (esaurito, è in lavoro la 3ª ediz.).

Anatomia topografica, di C. FALCONE. 2ª ediz. rifatta di pag. XI-625, con 48 inc. 6 50

	L. c.
Anatomia vegetale , di A. TOGNINI, pag. xvi-274, 41 inc.	3 —
Animali da cortile . Polli, faraone, tacchini, fagiani, anitre, oche, cigni, colombi, tortore, conigli, cavie, furetto, di F. FAELLI, di pag. xviii-372 con 56 inc. e 19 tav. color.	5 50
Animali domestici — <i>vedi</i> Abitazioni degli — Cane — Cavallo — Maiale — Razze bovine, ecc.	
Animali (Gli) parassiti dell'uomo , di F. MERCANTI, di pag. iv-179 con 33 inc.	1 50
Antichità greche, pubbliche, sacre e private di V. INAMA di pag. xv-224, con 19 tavole e 8 incisioni	2 50
Antichità private dei romani , di N. MORESCHI, 3 ^a ed. rifatta del Manuale di W. KOPP, pag. xvi-181, 7 inc.	1 50
Antichità pubbliche romane , di J. G. HUBERT, rifacimento delle antichità romane pubbliche, sacre e militari di W. KOPP, trad. di A. WITTEGENS, di pag. xiv-324	3 —
Antisettici — <i>vedi</i> Medicatura antisettica	
Antologia stenografica , di E. MOLINA (sistema Gabelsberger-Noe), di pag. xi-199	2 —
Antropologia , di G. CANESTRINI, 3 ^a ediz., di pag. vi-239 con 21 inc.	1 50
Antropologia criminale (I principi fondamentali della) Guida per i giudizi medico-forensi nelle quistioni di imputabilità di G. ANTONINI, di pag. viii-167	2 —
— <i>vedi</i> Psichiatria.	
Antropometria , di R. LIVI, di pag. viii-237 con 32 inc.	2 50
Apicoltura , di G. CANESTRINI, 5 ^a ed. riveduta di pag. iv-215 con 21 inc.	2 —
Arabo parlato (L') in Egitto, grammatica, frasi, dialoghi e raccolta di oltre 6000 vocaboli di A. NALLINO, pag. xxviii-386	4 —
Araldica (Grammatica), ad uso degli italiani, compilata da F. TRIBOLATI, 4 ^a edizione con introduzione ed agg. di G. CROLLALANZA, pag. xi-187, con 274 inc.	2 50
— <i>vedi</i> Vocabolario araldico.	
Araldica Zootecnica di E. CANEVAZZI. I libri geologici degli animali domestici, Stud - Herd - Flock - Books. 1904, di pag. xix-322, con 43 inc.	3 50
Aranci — <i>vedi</i> Agrumi.	
Archeologia — <i>vedi</i> Autore oggetti d'arte - Antichità greche - Antichità private dei romani - Id. pubbliche romane - Armie antiche - Araldica - Architettura - Atene - Atlante numismatico - Majoliche - Mitologia - Monete greche - Id. papali - Id. romane - Numismatica - Ornata - Paleografia - Paleontologia - Pittura italiana - Restauratore dipinti - Scultura - Storia dell'arte - Topografia di Roma - Vocabolario numismatico - Vocabol. araldico.	
Archeologia e storia dell'arte greca , di I. GENTILE, 3 ^a ediz. rifatta da S. RICCI di pag. xlviii-270 con 215 tav. aggiunte e inserite nel testo	11 50
— Il solo testo a parte	9 50

- Archeologia e storia dell'arte italiana, etrusca e romana.**
Un vol. di testo di p. xxxiv-346 con 96 tav. e 1 vol. Atlante di 79 tav. a cura di S. RICCI 7 50
- Architettura** (Manuale di) **italiana**, antica e moderna, di A. MELANI, 4^a ed. 136 tav. e 67 inc. p. xxv-559 7 50
- Archivista** (L') di P. TADDEI. Manuale teorico-pratico, di pag. viii-486 con modelli e tabelle 6 —
- Arenoliti** — *vedi* Mattoni e pietre.
- Argentina** (La Repubblica) nelle sue fasi storiche e nelle sue attuali condiz. geografiche, statistiche ed econom. di EZIO COLOMBO, di pag. xii-330 con 1 tav. e 1 carta. . . 3 50
- Argentatura** — *vedi* Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia - Metallicromia - Metalli preziosi - Piccole industrie.
- Argento** — *vedi* Alligazione metalli preziosi - Leghe.
- Aritmetica pratica**, di F. PANIZZA, 2^a ediz. riveduta, di pag. viii-188 1 50
- Aritmetica razionale**, di F. PANIZZA, 4^a ediz. riveduta di pag. xii-210 1 50
- (Esercizi di), di F. PANIZZA, di pag. viii-150 . . . 1 50
- Aritmetica** (L') e **Geometria dell'operaio**, di E. GIORLI di pag. xii-183, con 74 figure 2 —
- Armi antiche** (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) J. GELLI, di pag. viii-389, con 9 tavole, 432 incis. e 14 tavole di marche 6 50
- *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Storia d. arte milit.
- Armonia**, di G. BERNARDI, con prefazione di E. Rossi di pag. xx-338 3 50
- Aromatici e Nervini nell'alimentazione.** I condimenti, l'alcool (Vino, Birra, Liquori, Rosolii, ecc.). Caffè, Thè, Matè, Guarana, Noce di Kola, ecc. — Appendice sull'uso del Tabacco da fumo e da naso, di A. VALENTI 3 —
- Arte e tecnica del canto**, di G. MAGRINI, di pag. vi-160. 2 —
- Arte del dire** (L') di D. FERRARI. Manuale di retorica per lo studente delle Scuole secondarie. 6^a ed. corr. (11, 12 e 13 migliaia), p. xvi-358 e quadri sinottici 1 50
- Arte della memoria** (L') sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnica Triforme (parte pratica) di B. PLEBANI, di pag. xxxii-224 con 13 illustr. 2 50
- Arte militare** — *vedi* Armi antiche - Esplosivi - Nautica - Storia dell'
- Arte mineraria** — *vedi* Miniere (Coltivazione delle) - Zolfo.
- Arti** (Le) **grafiche fotomeccaniche**, ossia la **Eliografia** nelle diverse applicaz. (Fotozincotipia, fotozincografia, fotocromolitografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia, tricoloria, fotocollocromia, ecc. con un Dizionario tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 3^a ediz., di pag. xvi-238 2 —

- Asfalto** (L') fabbricazione, applicazione, di E. RIGHETTI
con 22 incisioni, di pag. VIII-152. 2 —
- Assicurazione in generale**, di U. GOBBI, di pag. XII-308 3 —
- Assicurazione sulla vita**, di C. PAGANI, di pag. VI-161 1 50
- Assicurazioni (Le) e la stima dei danni nelle aziende rurali**, con appendice sui mezzi contro la grandine, di A. CAPILUPI, di pag. VIII-284, 17 inc. 2 50
- Assistenza degl'infermi nell'ospedale ed in famiglia**, di C. CALLIANO, 2^a ediz., pag. XXIV-448, 7 tav. 4 50
- Assistenza dei pazzi nel manicomio e nella famiglia**, di A. PIERACCINI e prefazione di E. MORSELLI, p. 250 2 50
- Astrologia** — vedi Occultismo
- Astronomia**, di J. N. LOCKYER, nuova versione libera con note ed aggiunte di G. CELORIA, 5^a ediz. di pag. XVI-255 con 54 inc. 1 50
— vedi Gravitazione.
- Astronomia (L') nell'antico testamento**, di G. V. SCHIAPARELLI, di pag. 204 1 50
- Astronomia nautica**, di G. NACCARI, di pag. XVI-320, con 45 incis. e tav. numeriche 3 —
- Atene**. Brevi cenni sulla città antica e moderna, seguiti da un saggio di Bibliografia descrittiva e da un'Appendice Numismatica, di S. AMBROSOLI, con 22 tavole e varie incis. 3 50
- Atlante geografico-storico d'Italia**, di G. GAROLLO, 24 tav. con pag. VIII-67 di testo e un'appendice 2 —
- Atlante geografico universale**, di R. KIEPERT, 26 carte con testo. *Gli stati della terra* di G. GAROLLO, 10^a ed. (dalla 91.000^a alla 100.000^a copia) pag. VIII-88 2 —
- Atlante numismatico** — vedi Numismatica.
- Atletica** — vedi Acrobatica.
- Atmosfera** — vedi Igroscopi e igrometri.
- Attrezzatura, manovra navale, segnalazioni marittime e Dizionarietto di Marina**, di F. IMPERATO, 3^a ediz. di pag. XXIV-643. con 330 incis. e 28 tav. in cromolit. riproducenti le bandiere marittime di tutte le nazioni 6 50
- Autografi (L'amatore d')**, di E. BUDAN, con 361 facsimili di pag. XIV-426 4 50
- Autografi (Raccolte e raccogliti di) in Italia**, di C. VANSI BIANCHI, di pag. XVI-376, 102 tav. di facsimili d'autore e ritratti 6 50
- Automobilista (Manuale dell') e guida per meccanici conduttori d'automobili**. Trattato sulla costr. dei veicoli semoventi, di G. PEDRETTI, 2^a ediz. di pag. XX-746 8 50
- Automobili** — vedi Ciclista - Locomobili - Motociclista — Trazione a vapore.
- Avarie e sinistri marittimi (Manuale del regolatore e liquidatore di)**, di V. ROSSETTO. Appendice: Breve dizionario di terminologia tecnico-navale e commer-

- ciale marittimo inglese-Italiano. Ragguaglio dei pesi
 e misure inglesi con le italiane, pag. xv-496, 25 fig. 5 50
Avicoltura — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicotti
Avvelenamenti — *vedi* Analisi chim. - Chimica legale - Veleni
Bacchi da seta, di F. NENCI, 3^a ediz. con note ed ag-
 giunte, di pag. xii-300, con 47 incis. e 2 tav. . . . 2 50
Balbufie (Cura della) e dei difetti di pronunzia, di A.
 SALA, di pag. viii-214 e tavole. 2 —
Ballistica — *vedi* Armi antiche - Esplosivi - Pirotecnica -
 Storia dell'arte militare.
Ballo (Manuale del), di F. GAVINA, 2^a Ediz. di pag. viii-
 265, con 103 fig.: Storia della danza - Balli girati -
 Cotillon - Danze locali - Feste di ballo - Igiene del ballo 2 50
Bambini — *vedi* Balbufie - Malattie d'infanzia - Nutrizione
 dei bambini - Ortofrenia - Rachitide.
Barbabietola (La) da zucchero. Cenni storici, caratteri
 botanici, clima, lavoraz. del terreno, concimaz. rota-
 zione, semina, cure durante la vegetaz., raccolta e con-
 servaz., produz. del seme, malattie, fabbricaz. di zuc-
 chero, di A. SIGNA, p. xii-225, 29 inc. e 2 tav. color. 2 50
 — *vedi* Zucchero.
Batteriologia, di G. CANESTRINI, 2^a ed. pag. x-274 37 inc. 1 50
Beneficenza (Manuale della), di L. CASTIGLIONI, con
 appendice sulle contabilità delle istituzioni di pub-
 blica beneficenza, di G. ROTA, di pag. xvi-340 . . . 3 50
Belle arti *vedi* — Amatore oggetti d'arte - Anatomia pittorica
 - Armi antiche - Archeologia dell'arte greca - Id. del-
 l'arte romana - Architettura - Arti grafiche - Calligrafia
 - Colori e pittura - Decoraz. ed industrie artistiche - Di-
 segno - Gramm. del disegno - Fiori artificiali - Fotosmal-
 tografia - Gioielleria - Litografia - Luce e colori - Majo-
 liche e porcellane - Marmista - Monogrammi - Ornataista
 - Pittura italiana - Pittura ad olio - Prospettiva - Ristau-
 ratore dipinti - Scolt. - Stor. dell'arte - Teoria delle ombre.
Bestiame (Il) e l'agricoltura in Italia, di F. ALBERTI
 2^a ediz. rifatta di U. BARPI di pag. xii-322, con 47
 tavole e 118 figure. 4.50
 — *vedi* Abitazioni di animali - Alimentazione d. bestiame
 - Araldica zootecnica - Cavallo - Conigliicoltura - Igiene
 veterinaria - Majale - Malattie infettive - Polizia sanita-
 ria - Pollicicoltura - Razze bovine - Veterinario - Zoonosi
 - Zootecnia.
Biancheria (Disegno, taglio e confezione di), Manuale
 teorico pratico ad uso delle scuole normali e profes-
 sionali femminili e delle famiglie, di E. BONETTI, 3^a
 ediz. coll'aggiunta di nuove tavole e prospetti per
 l'ingrandimento e l'impicciolimento dei modelli, di
 pag. xx-234, 60 tavole e 6 prospetti 4 —
Bibbia (Man. della), di G. M. ZAMPINI, di pag. xii-308. 2 50
Bibliografia, di G. OTTINO, 2^a ed., pag. iv-166, 17 incis. 2 —
 — *vedi* Atene - Dizionario bibliografico.
Bibliotecario (Manuale del), di G. PETZOLDT, tradotto

- sulla 3^a ediz. tedesca, per cura di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. XX-34-CCXIII 7 50
 — *vedi anche* Dizionario bibliografico - Paleografia.
- Biliardo** (Il giuoco del), di J. GELLI, 2^a ediz. riveduta, di pag. XV-175, con 80 illustrazioni 2 50
igrafia — *vedi* Cristoforo Colombo - Dantologia - Diz. biografico - Manzoni - Napoleone I - Omero - Shakespeare.
- Biologia animale**. Zoologia generale e speciale per Naturalisti, Medici e Veterinari, di G. COLLAMARINI, di di pag. X-426 con 23 tavole 3 —
- Birra** (La). Malto, luppolo, fabbricazione, analisi, di S. RASIO e di F. SAMARANI di pag. 279 con 25 incis. . 3 50
- Bollo** — *vedi* Codice del Bollo - Leggi registro e bollo.
- Bolloneria** — *Vedi* Stampaggio a caldo.
- Bonificazioni** (Manuale amministrativo delle), di G. MEZZANOTTE, di pag. XII-294 3 —
- Borsa** (Operaz. di) — *vedi* Debito pubbl. - Valori pubblici.
- Boschi** — *vedi* Consorzi — Selvicoltura.
- Botanica**, di I. D. HOOKER, traduzione di N. PEDICINO 4^a ediz., di pag. VIII-134, con 68 incis. 1 50
 — *vedi* Dizionario di botanica.
 — *vedi anche* Ampelografia - Anatomia vegetale - Fisiologia vegetale - Floricoltura - Funghi - Garofano - Malattie crittogamiche - Orchidee - Orticoltura - Piante e fiori - Pomologia - Rose - Selvicoltura - Tabacco - Tartufi.
- Botti** — *vedi* Enologia.
- Bromatologia**. Dei cibi dell'uomo secondo le leggi dell'igiene, di S. BELLOTTI, di pag. XV-251, con 12 tav. 3 50
- Bronzatura** — *vedi* Metallocromia - Galvanostegia.
- Bronzo** — *vedi* Fonditore - Leghe metalliche - Operaio.
- Buddismo**, di E. PAVOLINI, di pag. XVI-164 1 50
- Buoi** — *vedi* Bestiame — Razze bovine
- Burro** — *vedi* Latte - Caseificio.
- Caccia** — *vedi* Cacciatore - Falconiere.
- Cacciatore** (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 3^a ediz. rifatta, di pag. IX-344 con 48 incis. 2 50
- Cacio** — *vedi* Bestiame - Caseificio - Latte, ecc.
- Caffè** — *vedi* Prodotti agricoli.
- Caffettiere e sorbettiere** (Manuale del). Caffè, Thè, Liquori, Limonate, Sorbetti, Granite, Marmellate, Conservazione dei frutti, Ricette per feste da ballo, Vini Cioccolata di L. MANETTI, di pag. XII-311, con 65 inc. 2 50
- Calcestruzzo** (Costruzioni in) ed in cemento armato, di G. VACCHELLI, 3^a ediz., pag. XVI-383, con 270 fig. 4 —
 — *vedi anche* Capomastro - Mattoni e pietre.
- Calci e Cementi** (Impiego delle), di L. MAZZOCCHI, 2^a edizione riveduta e corretta, pag. XII-225, con 56 fig. 2 50
- Calcolazioni mercantili e bancarie** — *vedi* Conti e calcoli fatti - Interesse e sconto - Prontuario del ragioniere - Monete inglesi.
- Calcoli fatti** — *vedi* Conti e

Calcolo infinitesimale di E. PASCAL:

- I. *Calcolo differenziale*. 2^a ediz. rived., di pag. xii-311, 10 incis. 3 —
- II. *Calcolo integrale*, 2^a ediz. di pag. viii-329 3 —
- III. *Calcolo delle variazioni e calcolo delle differenze finite*, di pag. xii-300 3 —
- (Esercizi di) (calcolo differenziale e integrale), di E. PASCAL, di pag. xx-372 3 —
- vedi Determinanti - Funzioni analitiche - Funzioni ellittiche - Gruppi di trasformaz. - Matematiche superiori.
- Calderaiio pratico e costruttore di caldaie a vapore**, e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. xii-248, con 220 incis. 3 —
- vedi anche Locomobili — Macchinista.
- Calligrafia** (Manuale di), di R. PERCOSSI. (in lavoro).
- Calore** (II) di E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. viii-296, con 98 incis. 3 —
- Camera di Consiglio Civile**, di A. FORMENTANO. I. Norme generali sul procedimento in Camera di Consiglio. II. Giurisdizione volontaria. III. Affari di giurisdizione contenziosa da trattarsi senza contraddittore. IV. Materie da trattarsi in Cam. di Consiglio, pag. xxxii-574 4 50
- Campicello** (II) *scelastico*. Impianto e coltivazione. Manuale di agricoltura pratica per i Maestri di E. AZIMONTI e C. CAMPI, di pag. xi-175, con 126 incis. . . 1 50
- Cancelliere** — vedi Conciliatore
- Candeggio** — vedi Industria tintoria.
- Candele** — vedi Industria sferica.
- Cane** (II) Razze mondiali, allevamento, ammaestramento, malattie con una appendice: I cani della spedizione polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di A. VECCHIO 2^a ediz. di pag. xvi-442, con 152 inc. e 63 tav. . . 7 50
- Cani e gatti**, di F. FAELLI (In lavoro).
- Canottaggio** (Manuale di), del Cap. G. CROPPI, di pag. xxiv-456 con 387 incis. e 91 tav. cromolit. 7 50
- Cantante** (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. xii-132 2 —
- Cantiniere** (II). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3^a ediz. con 52 incis. e una tabella per la riduz. del peso degli spiriti, p. xvi-256 2 —
- Canto** (II) *nel suo meccanismo*, di P. GUETTA, di pag. viii-253, con 24 incis. 2 50
- vedi anche Arte del canto — Cantante.
- Capitalista** (II) nelle Borse e nel Commercio dei valori pubblici. Guida finanziaria per le Borse, Banche, Industrie, Società per azioni e Valori pubblici di F. PICCINELLI, di pag. li-1172 12 00
- Capomaestro** (Man. del). Impiego e prove dei materiali idraulici-cementizii, con riassunto della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro e delle disposizioni

	L.c.
di legge sui fabbricati, di G. RIZZI, pag. XII-263, con 19 incis. intercalate nel testo	2 50
Cappellaio (Man. d.), di L. RAMENZONI, p. XII-222, 68 inc.	2 50
Capre — <i>vedi</i> Razze bovine, ecc.	
Carboni fossili inglesi. Coke. Agglomerati di G. GHERARDI, pag. XII-586 con fig. nel testo e cinque carte geografiche dei bacini carboniferi inglesi	6 —
Carburo di calcio — <i>vedi</i> Acetilene.	
Carta (Ind. della), L. SARTORI, p. VII-326, 106 inc. e 1 tav.	5 50
Carte fotografiche. Preparazioni e trattamento di L. SASSI, pag. XII-353.	3 50
Carte geografiche <i>vedi</i> Atlante	
Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto della storia della Cartografia, di E. GELCICH, di pag. VI-257, con 36 illustrazioni.	2 —
Casa (La) dell'avvenire , di A. PEDRINI. Vade-mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini. Raccolta ordinata di principi d'ingegneria sanitaria, domestica ed urbana, per la costruzione di case igieniche, civili, operaie e rustiche e per la loro manutenzione, di pag. XV-468, con 213 incis.	4 50
Case coloniche — <i>vedi</i> Fabbricati rurali.	
Case operaie — <i>vedi</i> Abitazioni popolari.	
Caseificio , di L. MANETTI, 4 ^a ediz. nuovamente ampliata da G. SARTORI, di pag. XII-280, con 49 inc.	2 —
— <i>vedi</i> Bestiame — Latte, caseo e burro.	
Casto (Il nuovo) italiano , di E. BRUNI, pag. VII-346.	3 —
Cavallo (Il), di C. Volpini, 3 ^a ediz. rived. ed ampliata di pag. VI-233 con 48 tavole	5 50
Cavalli — <i>vedi</i> Razze bovine, equine, ecc.	
Cavi telegrafici sottomarini. Costruzione, immersione, riparazione di E. JONA, di pag. XVI-388, 188 fig. e 1 carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine	5 50
Cedri — <i>vedi</i> Agrumi.	
Celerimensura e tavole logaritmiche a quattro decimali , di F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 incisioni	3 50
Celerimensura (Manuale e tavole di). di G. ORLANDI, di pag. 1200, con quadro generale d'interpolazioni.	18 —
Celluloide — <i>vedi</i> Imitazioni	
Cementazione — <i>vedi</i> Tempera.	
Cemento armato — <i>vedi</i> Costruzzo - Calci e cementi - Mattoni	
Ceralacca — <i>vedi</i> Vernici e lacche.	
Ceramiche — <i>vedi</i> Maioliche e porcellane - Fotosmaltogr.	
Chimica , di H. E. ROSCOE, 6 ^a ediz. rifatta da E. RICCI, di pag. XII-231, con 47 incis.	1 50
Chimica agraria , di A. ADUCCO, 2 ^a ediz. di pag. XII-515	3 50
— <i>vedi</i> Concimi - Fossati - Humus - Terreno agrario.	
Chimica analitica (Elementi scientifici di), di W. OSTWALD, trad. del Dott. BOLIS, di pag. XVI-234	2 50
Chimica applicata all'igiene (Al uso degli Ufficiali sanitari, Medici, Farmacisti, Commercianti, Laboratori	

L. c.

- d'igiene, di mercologia, ecc., di P. E. ALESSANDRI, di pag. xx-515, con 49 inc. e 2 tav. 5 50
- Chimica clinica**, di R. SUPINO, di pag. xii-202. 2 —
- Chimica cristallografica** — *vedi* Cristallografia - Fisica cristallografica.
- Chimica delle sostanze coloranti**, di A. PELLIZZA (Teoria ed applic. alla tintura delle fibre tessili, pag. viii-480 5 50
- Chimica fotografica**. Prodotti chimici usati in fotografia e loro proprietà, di R. NAMIAS di pag. viii-230 . . . 2 50
- Chimica legale** (Tossicologia), di N. VALENTINI, p. xii-243 2 50
- Chimico** (Manuale del) **e dell'industriale**. Raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica, ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, ecc. di L. GABBA, 3^a ediz. arricchita delle tavole analitiche di H. WILL, di pag. xix-457, con 12 tavole 5 50
- *vedi* Analisi volumetrica — Soda caustica.
- Chiromanzia e tatuaggio**, note di varietà, ricerche storiche e scientifiche, di G. L. CERCHIARI. di pagine xx-323, con XXIX tav. e 82 inc. 4 50
- Chirurgia operativa** (Man. di), di R. STECCHI e A. GARDINI, di pag. viii-322, con 118 inc. 3 —
- Chitarra** (Manuale pratico per lo studio della), di A. PRISANI, di pag. xvi-116, 36 fig. e 25 esempi di musica 2 —
- Ciclista**, di I. GHERSI, 2^a ed. rifatta, pag. 244, 147 incis. 2 50
- Città (La) moderna**, ad uso degli Ingegneri, dei Sanitari, ecc. di A. PEDRINI, p. xx-510, 194 fig. e 19 tav. 6 —
- Classificazione delle scienze**, di C. TRIVERO, p. xvi-292 3 —
- Climatologia**, di L. DE MARCHI, pag. x-204 e 6 carte . 1 50
- Cloruro di sodio** — *vedi* Sale.
- Codice cavalleresco italiano** (Tecnica del duello), di J. Gelli 10^a ediz. riveduta, di pag. xvi-275 2 50
- *vedi* Duellante.
- Codice del bollo** (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. CORSI, di pag. c-564 . . . 4 50
- *vedi* Leggi registro e bollo.
- Codice civile del regno d'Italia**, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato da L. FRANCHI, 3^a ediz. di pag. 232 1 50
- Codice di commercio**, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale da L. FRANCHI, 3^a ediz. di pag. iv-158. 1 50
- Codice doganale italiano con commento e note**, di E. BRUNI, di pag. xx-1078 con 4 inc. 6 50
- Codice** (Nuovo) **dell'Ingegnere Civile-Industriale, Ferroviario, Navale. Elettrotecnico**. Raccolta di Leggi, Regolamenti e Circolari con annotazioni dell'Avv. E. NOSEDA, di pag. xii-1341 12 50
- Codice di marina mercantile**, secondo il testo ufficiale, di L. FRANCHI, 3^a ediz. di pag. iv-290 1 50

Codice metrico internazionale — *vedi* Metrologia.

Codice penale e di procedura penale, secondo il testo ufficiale, di L. FRANCHI, 3^a ediz., di pag. iv-230 . 1 50

Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo secondo il testo ufficiale di L. FRANCHI 2^a ediz. di p. 179 1 50

Codice del perito misuratore. Raccolta di norme e dati pratici per la misurazione e la valutazione d'ogni lavoro edile, preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti, di L. MAZZOCCHI e E. MARZORATI, 2^a ediz. di pag. viii-530. con 169 illustr. 5 50

Codice di procedura civile, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale da L. FRANCHI, 2^a ediz. di p. 167 1 50

Codice sanitario — *vedi* Legislazione sanitaria.

Codice del teatro (II). Vade-mecum legale per artisti lirici e drammatici, impresari, capicomici, direttori d'orchestra, direzioni teatrali, agenti teatrali, gli avvocati e per il pubblico. di N. TABANELLI, pag. xvi-328 3 —

Codici e leggi usuali d'Italia, riscontrati sul testo ufficiale e coordinati e annotati da L. FRANCHI, raccolti in cinque grossi volumi legati in pelle.

Vol. I. Codice civile - di procedura civile - di commercio - penale - procedura penale - della marina mercantile - penale per l'esercito - penale militare marittimo (otto codici) 2^a edizione, di pag. viii-1261 8 50

Vol. II. Leggi usuali d'Italia. Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia; con annessi decreti e regolam. e disposte secondo l'ordine alfabetico delle materie. 2^a ediz. riveduta ed aumentata, *divisa in 3 parti*.

Parte I. Dalla voce « Abbordi di mare » alla voce « Dominii collettivi », di pag. viii-1456 a due colonne 12 50

Parte II. Dalla voce « Ecclesiastici » alla voce « Polveri piriche » pag. 1459 a 1855 due colonne . 12 50

Parte III. Dalla voce « Posta » alla voce « Zuccheri » pag. 2857 a 4030, a due colonne. 12 50

Vol. III. Leggi e convenzioni sui diritti d'autore, raccolta generale delle leggi italiane e straniere di tutti i trattati e le convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati 2^a ediz. di pag. vii-617 6 50

Vol. IV. Leggi e convenzioni sulle privative industriali. Disegni e modelli di fabbrica. Marchi di fabbrica e di commercio. Legislazione italiana. Legislazioni straniere. Convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati, di pag. viii-1007 8 50

Cognac (Fabbricazione del) e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce, di DAL PIAZ,

	L. c.
con note di G. PRATO, 2 ^a ed. con aggiunte e correz. di F. A. SANNINO, di pag. XII-210, con 38 inc.	2 —
— <i>vedi</i> Alcool - Distillazione - Enologia - Liqueurista.	
Coleotteri italiani , di A. GRIFFINI (Entomologia. I), di pag. XVI-334, con 215 inc.	3 —
— <i>vedi</i> Ditteri - Imenotteri - Insetti - Lepidotteri.	
Collezioni — <i>vedi</i> Amatore d'oggetti d'arte - Amatore di ma- ioliche - Armi antiche - Autografi - Dizionario filatelico.	
Colombi domestici e colombicoltura , di P. BONIZZI, 2 ^a edizione rifatta a cura della Società Colombofila flo- rentina, di pag. X-211, con 26 figure	2 —
Colorazione dei metalli — <i>vedi</i> Metallografia.	
Colori (La scienza dei) e la pittura, di L. GUAITA. 2 ^a ed. ampliata, di pag. IV-368	3 —
Colori e Vernici . Manuale ad uso dei Pittori, Verni- ciatori, Miniatori, Ebanisti e Fabbricanti di colori e vernici, di G. GORINI, 4 ^a ediz. per cura di G. AP- PIANI, di pag. XV-301 con 39 incis.	3 —
Commedia — <i>vedi</i> Letteratura drammatica.	
Commerciante (Manuale del) ad uso della gente di com- mercio a degli Istituti d'Istruzione commerciale, cor- redato di oltre 200 moduli, quadri esempi, tavole di- mostrative e proutuari, di C. DOMPÈ, 2 ^a ediz. rive- duta ed ampliata di p. X-649	6 50
Commercio (Storia del), di R. LARICE, di pag. XVI-336	3 —
Commissario giudiziale — <i>vedi</i> Curatore dei fallimenti.	
Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici , di F. CROTTI, pag. IV-160	2 —
Complementi di matematica — <i>vedi</i> Matematica.	
Computisteria , di V. GITTI: Vol. I. Computisteria com- merciale, 6 ^a ediz., di pag. VIII-184	1 50
Vol. II. Computist. finanziaria, 4 ^a ediz., p. VIII-156	1 50
Computisteria agraria , di L. PETRI, 3 ^a ediz. riveduta di pag. VIII-210 e 2 tabelle.	1 50
— <i>vedi</i> Contabilità - Ragioneria - Logismografia.	
Concia delle pelli ed arti affini , di G. GORINI, 3 ^a ed. rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. IX-210	2 —
Conciliatore (Manuale del), di G. PATTACCINI. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Concilia- tore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause, 4 ^a ediz. ampliata, di pag. XII-461	3 —
Concimi , di A. FUNARO. 2 ^a ediz. di pag. XII-266	2 —
Concimi fosfatici — <i>vedi</i> Fosfati - Chimica agraria - Humus - Terrano agrario.	
Concordato preventivo — <i>vedi</i> Curatore di fallimenti.	
Confettiere — <i>vedi</i> Pasticcere e confettiere moderno.	
Conifcultura pratica , di G. LICCIARDELLI, 2 ^a ediz., di pag. VIII-248, con 53 incisioni e 12 tavole in tricer.	2 50
Conservazione delle sostanze alimentari , di G. GORINI, 4 ^a ediz. interamente rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI (In lavoro).	

	L. c.
Conservazione dei prodotti agrari , di C. MANICARDI, di pag. xv-220, con 12 incis.	2 50
Consigli pratici — <i>vedi</i> Caffettiere - Ricettario domestico - Industriale - Soccorsi d'urgenza.	
Consorzi di difesa del suolo (Manuale dei). Sistemazioni idrauliche. Culture silvane e rimboschimento, di A. RABBENO, di pag. VIII-296	3 —
Contabilità comunale , secondo le nuove disposiz. legislative e regolamentari di A. DE BRUN. (2 ^a ediz. rifatta, ed ampliata di pag. xvi-650	5 50
— <i>vedi</i> Enciclopedia amministrativa.	
Contabilità domestica . Nozioni amministrativo-contabili ad uso delle famiglie e delle scuole femminili, di O. BERGAMASCHI, di pag. xvi-186	1 50
Contabilità generale dello Stato , di E. BRUNI, 2 ^a ediz. rifatta, pag. xvi-420	3 —
Contabilità d. istituz. pubbl. beneficenza — <i>vedi</i> Beneficenza.	
Conti e Calcoli fatti , di I. GHERSI, 93 tabelle e istruzioni pratiche sul modo di usarle, di pag. 204.	2 50
Contrappunto , di G. G. BERNARDI, di pag. xvi-238	3 50
Contratti agrari — <i>vedi</i> Mezzeria	
Conversazione Italiana e tedesca (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di <i>vade mecum</i> ai viaggiatori, di A. FIORI, 8 ^a ediz. rifatta da G. CATTANEO, pag. xiv-400	3 50
Conversazione italiana-francese — <i>vedi</i> <i>Dottrina popolare - Fraseologia</i> .	
Cooperative rurali , di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche, amministr. comput. di V. NICCOLI, pag. viii-362	3 50
Cooperazione nella sociologia e nella legislazione , di F. VIRGILI, pag. xii-228	1 50
Correnti elettriche alternate semplici, bifasi e trifasi. Manuale pratico per lo studio, costruzione ed esercizio degli impianti elettrici, di A. MARRO, di pagine xiv-615-LXIV, con 218 incis. e 46 tabelle	6 50
Corrispondenza commerciale poliglotta , di G. FRISONI compilata su di un piano speciale nelle lingue italiana francese, tedesca inglese e spagnuola.	
I. — PARTE ITALIANA: Manuale di Corrispondenza Commerciale italiana corredato di facsimili dei vari documenti di pratica giornaliera, seguito da un GLOSSARIO delle principali voci ed espressioni attinenti al Commercio, agli Affari marittimi, alle Operazioni bancarie ed alla Borsa, ad uso delle Scuole, dei Banchieri, Negozianti ed Industriali di qualunque nazione, che desiderano abilitarsi alla moderna terminologia e nella corretta fraseologia mercantile italiana, 2 ^a ed. di pag. xx-178	4

- II. — **PARTE SPAGNUOLA:** *Manual de Correspondencia Commercial Espanola*, pag. xx-440 4 —
- III — **PARTE FRANCESE:** *Manuel de Correspondance commerciale française*, di pag. xvi-446 4 —
- IV — **PARTE INGLESE:** *A Manual of english Commercial correspondence*, pag. xvi-448 4 —
- V — **PARTE TEDESCA:** *Handbuch der deutschen Handelskorrespondenz*, pag. xvi-460 4 —
- N.B. Sono 5 Manuali di corrispondenza, ognuno dei quali è la traduzione di uno qualunque degli altri quattro, per cui si fanno reciprocamente l'ufficio di chiave.
- Corse (Le)** con un dizionario delle voci più in uso, di G. FRANCESCHI, di pag. xii-305 2 50
- *vedi anche* Cavallo - Proverbi - Razze bovine equine, ecc.
- Cosmografia.** *Uno sguardo all'universo*, di B. M. LA LETA, pag. xii-197. con 11 incis. e 3 tav. 1 50
- Costituzione degli Stati** — *vedi* Diritti e doveri - Diritto internazionale - Diritto costituzionale - Ordin. di stati.
- Costruttore navale** (Manuale del), di G. ROSSI, pagine xvi-517, con 231 fig. interc. nel testo e 65 tab. 6 —
- Costruzioni** — *vedi* Abitazioni - Architettura - Calcestruzzo - Calci - Capomastro - Case dell'avvenire - Città (La) moderna - Fabbricati civili - Fabbricati rurali - Fognatura - Ingegnere civile - Lavori marittimi - Mattoni e pietre - Peso me. talli - Resistenza dei materiali - Resistenza e pesi di travi metalliche - Scaldamento.
- Cotoni** — *vedi* Filatura - Prodotti agricoli - Tintura - Tessitur.
- Cremore di tartaro** — *vedi* Distillazione.
- Cristallo** — *vedi* Fotosmaltografia - Specchi - Vetro.
- Cristallografia geometrica, fisica e chimica**, applicata ai minerali, di F. SANSONI, p. xvi-367, 284 inc. 3 —
- *vedi* Fisica cristallografica
- Cristo** — *vedi* Imitazione di Cristo.
- Cristoforo Colombo** di V. BELLIO, p. iv-136 e 10 inc. 1 50
- Crittogame** — *vedi* Funghi — Malattie crittogam. - Tartufi.
- Crittografia** (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare e decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. GIOPPI, pag. 177. 3 50
- Cronologia e calendario perpetuo.** Tavole cronografiche e quadri sinottici per verificare le date storiche dal principio dell'Era cristiana ai giorni nostri, di A. CAPPELLI, di pag. xxxiii-421 6 50
- Cronologia delle Scoperte e delle esplorazioni geografiche** dal 1492 a tutto il sec. XX, di L. HUGUES, p. viii-487 4 50
- Cronologia** — *vedi* Storia e cronologia.
- Cubatura dei legnami** (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 5^a ediz. corretta ed accresciuta, pag. 220 2 50
- Cuoio** — *vedi* Concia delle pelli - Imitazioni.
- Curatore dei fallimenti** (Manuale teorico-pratico del) e del Commissario giudiziale nel concordato preventivo e procedura di piccoli fallimenti, di L. MOLINA, di pag. xl-910 8 50
- Curve circolari e raccordi.** Manuale pratico per il tracciamento delle curve in qualunque sistema e in

L. c.

- qualsiasi caso particolare, nelle ferrovie, strade e canali, di C. FERRARIO, pag. XI-264, con 94 incis. . . 3 50
- Curve graduate e raccordi a curve graduate**, con speciale riferimento alle pratiche importanti e nuove applicazioni nei tracciamenti ferroviari, di C. FERRARIO, in continuazione al Manuale « Curve circolari e raccordi a curve circolari », dello stesso autore, di pag. XX-251, con 25 tavole e 41 figure . . . 3 50
- Danese** (Lingua) — *vedi Grammatica — Letteratura.*
- Dante Alighieri** — *vedi Divina Commedia.*
- Dantologia**, di G. A. SCARTAZZINI. Vita e opere di Dante Alighieri, 3^a ed. con ritocchi e agg. di N. SCARANO 3 —
- Datteri** — *vedi Prodotti agricoli.*
- Debito (Il) pubblico italiano**. Regole e modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, pag. VIII-376 . . . 3 —
- *vedi Notaio - Valori pubblici.*
- Decorazione dei metalli** — *vedi Metallocromia.*
- Decorazioni del vetro** — *vedi Specchi - Fotosmaltologia - Vetro.*
- Decorazioni e industrie artistiche**, di A. MELANI, due vol., pag. XX-460, 118 inc. (esaurito, la 2^a ed. è in lav).
- Denti** — *vedi Igiene della bocca.*
- Destrina** — *vedi Fecola.*
- Determinanti e applicazioni**, di E. PASCAL, pag. VII-330 3 —
- Diagnostica** — *vedi Semeiotica.*
- Dialetti italiani**. Grammatica, iscrizione, versione, e lessico, di O. NAZARI, pag. XVI-364. . . 3 —
- *vedi Gramm storica della lingua e dei dialetti italiani.*
- Dialetti letterari greci** (epico, neo-ionico, dorico, eolico) di G. BONINO, pag. XXXII-214 . . . 1 50
- Didattica** per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari, di G. SOLI, pag. VIII-314 . . . 1 50
- Digesto (Il)**, di G. FERRINI, pag. IV-134 . . . 1 50
- Dinamica elementare**, di G. CATTANEO, p. VIII-146, 26 fig. 1 50
- Dinamite** — *vedi Esplosivi.*
- Diritti e doveri dei cittadini**, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, di D. MAFFIOLI, 11^a ediz. (dal 31 al 35° migliaio) con una appendice sul Codice penale, pag. XVI-229 . . . 1 50
- Diritti d'Autore** — *vedi Codici e Leggi usuali d'Italia Vol III.*
- Diritto** — *vedi Filosofia del Diritto.*
- Diritto amministrativo e cenni di Diritto costituzionale**, giusta i programmi governativi ad uso di Istituti tecnici, di G. LORIS, 6^a edizione di pag. XIV-424 . . . 3 —
- Diritto civile** (Compendio di), di G. LORIS, giusta i programmi ad uso degli Istit. tecnici, 3^a ed. p. XVI-397 3 —
- Diritto civile italiano**, di C. ALBICINI, p. VIII-128 . . 1 50
- Diritto commerciale italiano**, di E. VIDARI, 3^a ediz. diligentemente riveduta, pag. X-448 . . . 3 —
- Diritto comunale e provinciale** — *vedi Contabilità comunale*

- Diritto amministrativo - Enciclopedia amministrativa
- Legge comunale.
- Diritto costituzionale**, di F. P. CONTUZZI, 3^a ediz. (in lav.).
- Diritto ecclesiastico**, vigente in Italia. 2^a ediz. riveduta ed ampliata di G. OLMO, pag. xvi-483. 3 —
- Diritto internazionale privato**, di F. P. CONTUZZI, 2^a ediz. rinnovata, di pagine xvi-322 3 —
- Diritto internazionale pubblico**, di F. P. CONTUZZI, 2^a edizione rifatta, di pag. xxxii-412 3 —
- Diritto marittimo italiano**, ad uso degli Istituti nautici e della gente di mare, di SISTO A., di pag. xii-566 . 3 00
- Diritto penale romano** di C. FERRINI, pag. viii-360. 3 —
- Diritto romano**, di C. FERRINI, 2^a ed. rif., pag. xvi-178 1 50
- Disegnatore meccanico** e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, ecc. di V. GOFFI, 3^a ed. pag. xiv-552, con 477 fig. 6 50
- Disegno**. I principi del disegno, di C. Boito, 4^a ediz., pag. iv-206, con 61 silografie 2 —
- Disegno** (Grammatica del). Metodo pratico per imparare il disegno, di E. RONCHETTI, di pag. vi-190, con 34 fig., 62 schizzi intercalati nel testo e un atlante a parte con 45 lavagnette, 27 foglietti e 34 tav. (Indivisibili) . 7 50
- Disegno assonometrico**, di P. PAOLONI, pag. iv-122, con 21 tavole e 23 figure nel testo 2 —
- Disegno geometrico**, di A. ANTILLI, 3^a ed., pag. xii-88, con 6 figure nel testo e 28 tavole litografiche . . . 2 —
- Disegno, teoria e costruzione delle navi**, ad uso dei Progettisti e Costruttori di Navi - Capi tecnici, Assistenti e Disegnatori navali - Capi operai carpentieri - Alunni d'Istituti Nautici, di E. GIORLI, pag. viii-238, con 310 incis. 2 50
- Disegno industriale**, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili. 3^a ed., pag. viii-192, con 300 problemi risolti e 348 fig. 2 50
- Disegno di proiezioni ortogonali**, di D. LANDI, di pag. viii-152, con 192 incis. 2 —
- Disegno di tessitura** — vedi Tessuti.
- Disegno topografico**, di G. BERTELLI, 2^a ediz., pag. vi-156, con 12 tavole e 10 incis. 2 —
- Disinfezione** (La pratica della) pubblica e privata, di P. E. ALESSANDRI e L. PIZZINI, 2^a ediz., pag. viii-258, con 29 incis. 2 50
- Distillazione del legno** (Lavorazione dei prodotti della). Acetone, Alcool metilico, Aldeide formica, Cloroformio, Acido acetico, Acetato di piombo, Acetato di

- L. c.
- sodio. *Industrie elettrochimiche*. Ossidi di piombo, Minio, Biacca, Soda Caustica, Clorati, Cromati, di F. VILLANI, di pag. XIV-312 . . . 3 50
- Distillazione delle Vinacce, e delle frutta fermentate. Fabbricazione razionale del Cognac, Estrazione del Cremore di Tartaro ed utilizzazione di tutti i residui della distillazione**, di M. DA PONTE, 2^a ediz. rifatta, tenenti le leggi italiane sugli spiriti e la legge Austro-Ungarica, pag. XII-375, con 68 inc. . . . 3 50
- Ditteri italiani**, di P. LIOY (*Entomologia III*), pag. VII-356, con 227 inc. . . . 3 —
- Divina Commedia di Dante Alighieri** (Tavole schematiche della), di L. POLACCO, seguite da 6 tav. topogr. in cromolit. disegni da G. AGNELLI, pag. x-152 . . . 3 —
- Dizionario alpino italiano. Parte 1^a Vette e valichi italiani**, di E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2^a Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia, di C. SCOLARI, pag. XXII-310 . . . 3 50
- Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo**, riprodotte con oltre 13000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di *Sigle Epigrafiche*, i monogrammi, la numerizzazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., di A. CAPPELLI, p. LXII-433 . . . 7 50
- Dizionario bibliografico**, di C. ARLIA, pag. 100 . . . 1 50
- Dizionario biograf. universale**, di G. GAROLLO (In lav.).
- Dizionario di botanica generale** G. BILANCIONI. Istologia, Anatomia, Morfologia, Fisiologia, Biologia vegetale, Appendice, Biografie di illustri botanici, di p. xx-926 . . . 10 —
- Dizionario dei comuni del Regno d'Italia**, secondo il Censimento del 10 febbraio 1901, compilato da B. SANTI, 2^a ediz., con le altezze sul livello del mare, di pag. VIII-222 . . . 3 —
- Dizionario Eritreo (Piccolo) Italiano-Arabo-Amarico**, raccolta di vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella Col. Eritrea, di A. ALLORI, p. XXXIII-203 . . . 2 50
- Dizionario filatelico**, per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografica, di J. GELLI 2^a ed., con appendice 1898-99, pag. LXIII-464 . . . 4 50
- Dizionario fotografico** per dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi e 600 formule di L. GIOPPI, p. VIII-600, 95 inc. e 10 tav. . . . 7 50
- Dizionario geografico universale**, di G. GAROLLO, 4^a ediz., del tutto rifatta e molto ampliata, di pag. XII-1451 a due colonne . . . 10 —
- Dizionario gotico** — vedi *Lingua gotica*.
- Dizionario greco-moderno**, di E. BRIGHENTI (In lavoro).
- Dizionario tascabile italiano-inglese e inglese-italiano**, di

	L. c.
J. VESSELY, 16 ^a ediz. interamente rifatta da G. RIGUTINI e G. PAYN, in-16, di pag. vi-226-199 leg. in tela.	3 —
Dizionario italiano-olandese e olandese-italiano , di A. NUYENS, in-16, di pag. xi-948.	8 —
Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese , di C. ARRIGHI, pag. 912, a 2 col., 2 ^a ediz.	8 50
Dizionario Numismatico — <i>vedi</i> Vocabolario numismatico.	
Dizionario rumeno — <i>vedi</i> Grammatica rumena.	
Dizionario di scienze filosofiche . Termini di Filosofia generale, Logica, Psicologia, Pedagogia, Etica, ecc., di C. RANZOLI, pag. viii-683.	6 50
Dizionario stenografico . Sigle e abbreviature del sistema Gabelsberger-Noe, di A. SCHIAVENATO, p. xvi-156	1 50
Dizionario (Nuovo) italiano-tedesco e tedesco-italiano , compilato sui migliori vocabolari moderni, coll'accentuazione per la pronunzia dell'Italiano di A. FIORI, 3 ^a ed., pag. 798, rifatta da G. CATTANEO.	3 50
Dizionario tecnico in 4 lingue, di E. WEBBER, 4 volumi:	
I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, 2 ^a ediz. riveduta e aumentata di circa 2000 termini tecnici, p. xii-553	6 —
II. Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch, 2 ^a ediz. di circa 2000 termini tecnici, di pag. viii-611.	6 —
III. Français-Italien-Allemand-Anglais, pag. 509.	4 —
IV. Englisch-Italian-German-French, pag. 659.	6 —
— <i>Vedi</i> vocabolario tecnico illustrato.	
Dizionario tecnico-navale e commerciale maritt. Inglese-italiano. — <i>vedi</i> Avarie e Sinistri marittimi.	
Dizionario turco — <i>vedi</i> Grammatica turca.	
Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese , disposte in unico alfabeto, di p. 1200	8 —
Doganale — <i>vedi</i> Codice doganale - Trasporti e tariffe	
Doratura — <i>vedi</i> Galvanizzaz. - Galvanostegia - Metallochr.	
Dottrina popolare , in 4 lingue, (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca), Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2 ^a ediz., pag. iv-112.	2 —
Doveri del macchinista navale , e condotta della macchina a vapore marina ad uso del macchinista navale e degli istituti nautici, di M. LIGNAROLO, di pag. xvi-303.	2 50
Drammi — <i>vedi</i> Letteratura drammatica.	
Droghiere (Manuale del) di L. MANETTI, di p. xxiv-322	3 —
Duellante (Manuale del) in appendice al <i>Codice cavalleresco</i> , di J. GELLI, 2 ^a ed., p. viii-250, con 26 tav.	2 50
— <i>vedi</i> Codice cavalleresco.	
Ebanista — <i>vedi</i> Falegname - Modellatore mecc - Operaio.	
Ebraica (lingua) — <i>vedi</i> Grammatica - Letteratura.	
Educazione dei bambini — <i>vedi</i> Balbuzie - Ortofrenia - Sor-domuti.	
Economia matematica (Introduzione alla), di F. VIRGILI e C. GARIBALDI, pag. xii-210, con 19 inc.	1 50
Economia politica di W. S. JEVONS, traduzione di L. CESSA, 5 ^a ediz., riveduta, pag. xv-180.	1 50

Edilizia — *vedi* Costruzioni

Elasticità dei corpi — *vedi* Equilibrio.

Elettricità, di FLEEMING JENKIN, traduz. di R. FERRINI, 4^a ediz. rived., pag. XII-237, con 40 inc. 1 50

— *vedi* Cavi telegrafici - Correnti elettriche - Elettrotecnica - Elettrochimica - Fulmini - Galvanizzazione - Illuminazione elettr. - Ingegnere elettricista - Magnetismo ed elettricità - Metallocromia - Operaio elettrotec. - Röntgen - Telefono - Telegrafia - Unità assolute.

Elettricità e materia di J. J. THOMSON. Traduzione ed aggiunte di G. FAÈ. 1905, di pag. XIV-299 con 18 inc. 2 —

Elettricità medica, Elettroterapia. Raggi Röntgen. Radioterapia. Fototerapia. Ozono, Elettrodiagnostica, di A. D. BOCCIARDO, di pag. X-201, con 54 inc. e 9 tav. 2 50

— *vedi* Luce e salute - Röntgen (Raggi).

Elettrochimica (Prime nozioni elementari di), di A. COSSA, pag. VIII-104, con 10 inc. 1 50

— *vedi* Distillazione del legno.

Elettrotecnica (Manuale di), di GRAWINKEL-STRECKER. traduz. italiana di F. DESSY, 2^a ed., p. XIV-890, 360 fig. 9 50

— *vedi* Operaio elettrotecnico.

Elezioni politiche — *vedi* Legge elettorale politica.

Ematologia — *vedi* Malattie del sangue.

Embriologia e morfologia generale, di G. CATTANEO, pag. X-242, con 71 inc. 1 50

Enciclopedia del giurista — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia.

Enciclopedia (Piccola) **amministrativa**. Manuale teorico-pratico per le amministrazioni comunali, provinciali e delle opere pie, di E. MARIANI, di pag. XV-1327. 12 50

Enciclopedia Hoepli (Piccola), in 2 grossi vol. di 3375 pag. di 2 colonne per ogni pagina con Appendice (146740 voci) — L. 20. (Esaurito).

Energia fisica, di R. FERRINI, pag. VIII-187, con 47 incisioni, 2^a ediz. interamente rifatta 1 50

Enimmistica. Guida per comporre e per spiegare Enimmi, Sciarade, Anagrammi, Logogrifi, Rebus, ecc., di D. TOLLOSI (Bajardo), p. XII-516, con 29 ill. e molti esempi . 6 50

Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani, di O. OTTAVI, 5^a ediz. di A. STRUCCHI, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, di R. BASSI, p. XVI-289, con 42 inc. . 2 50

— *vedi* Adulterazione vino - Analisi vino - Cantiniere - Cognac - Distillazione - Liquorista - Malattie vini - Mosti - Tannini - Vino.

Enologia domestica, di R. SERNAGIOTTO, p. VIII-233. 2 —

Entomologia di A. GRIFFINI e P. LLOY, 4 vol. — *vedi* Coleotteri - Ditteri - Lepidotteri - Imenotteri.

Epigrafia latina. Trattato elementare con esercizi pratici e facsimili, con 65 tav. di S. RICCI, p. XXXII-448 6 50

— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.

Epilessia. Etiologia, patogenesi, cura, di P. PINI, p. X-277 2 50

- Equazioni** — *vedi* Algebra complementare.
- Equilibrio dei corpi elastici** (Teoria matematica dello), di R. MARCOLONGO, di pag. XIV-366 3 —
- Equini** — *vedi* Cavallo - Razze bovine.
- Eritrea** (L') dalle sue origini al 1901. Appunti cronistorici con note geografiche e statistiche e cenni sul Benadir e sui viaggi d'esploraz. di B. MELLI, di pag. XII-164 2 —
- Eritrea** — *vedi* Arabo parlato - Dizionario eritreo - Grammatica galla - Lingue d'Africa - Prodotti del Tropico - Tigrè.
- Errori e pregiudizi volgari**, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, 2^a ed. accresciuta, pag. XII-196. 1 50
- Esame degli infermi** — *vedi* Semeiotica.
- Esattore comunale** (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori prov. ecc., di R. MAINARDI, 2^a ed., p. XVI-480 5 50
- Esercito** — *vedi* Armi antiche - Codice penale per - Storia dell'arte militare.
- Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale** di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3^a ediz. rifatta di pag. VIII-208. 1 50
- Esercizi sintattici francesi**, con tracce di componimento, temi di ricapitolazione e un indice alfabetico delle parole e delle regole, di D. RODARI, di pag. XII-403. 3 —
- Esercizi greci**, per la 4^a classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elem. di lingua greca*, di V. INAMA, di A. V. BISCONTI, 2^a ediz. rifatta, p. XXVI-234 3 —
- Esercizi latini con regole** (Morfologia generale) di P. E. CERETI, pag. XII-332 1 50
- Esercizi di stenografia** — *vedi* Stenografia.
- Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese**, di G. PRAT, 2^a ed., pag. VI-183 1 50
- Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica tedesca**, G. ADLER, 3^a ed., p. VIII-244 1 50
- splosioni e modi di fabbricarli**, di R. MOLINA, (esaurito è in lavoro la 2^a ediz.).
- Espropriazione** — *vedi* Ingegneria legale
- Espropriazioni per causa di pubblica utilità**, di E. SARDI, di pag. VII-212-83 con 5 incis. e 2 tavole col. 3 —
- Essenze** — *vedi* Distillaz. - Profum. - Liquorista - Ricettario.
- Estetica**. Lezioni sul bello, di M. PILO, pag. XXIII-257 — Lezioni sul gusto, di pag. XII-255. 2 50
- Estimo dei terreni**. Garanzia dei prestiti ipotecari e della equa ripartizione dei terreni, di P. FILIPPINI, pag. XVI-328, con 3 inc. 3 —
- Estimo rurale**, di CAREGA DI MURICCE (esaurito).
- Etica** (Elementi di), di G. VIDARI, 2^a ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XVI-356 3 —
- Etnografia**, di B. Malfatti, 2^a ed. rifusa, pag. VI-200 1 50
- Euclide** (L') emendato, del P. G. SACCHERI, traduzione e note di G. BOCCARDINI, di pag. XXIV-126 con 55 inc. 1 50

Europa — *vedi* Storia di.

Evoluzione (Storia dell'), di C. FENIZIA, con breve saggio di Bibliografia evoluzionistica, pag. xiv-389 . . . 3 —

Fabbricati civili di abitazione, di C. LEVI, 3^a ediz. rifatta, con 200 incisioni, e i Capitoli d'onori approvati dalle principali città d'Italia di pag. xii-416 . . . 4 50

Fabbricati rurali (Costr. ed economia dei), V. NICCOLI, 3^a ed. riveduta di p. xvi-335, con 159 fig. . . . 3 50

Fabbro — *vedi* Aritmetica dell'operaio - Fonditore - Meccanico - Operaio - Fornitore.

Fabbro-ferraio (Manuale pratico del), di G. BELLUOMINI, opera necessaria ed indispensabile ai fabbri fucinatori, agli aggiustatori meccanici, armajuoli, carrozzieri, carradori, calderai, di p. viii-242, con 224 inc. 2 50

Falconiere (Il) moderno. Descrizione dei falchi, cattura educazione, volo e caccia alla selvaggina con gli uccelli di rapina di G. E. CHIORINO, di p. xv-247 con 15 tav. a colori e 80 illustrazioni nel testo . . . 6 —

Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, 3^a ediz. di pag. x-223, con 104 inc. 2 —

Fallimenti — *vedi* Curatore di

Farfalle — *vedi* Lepidotteri.

Farmacista (Manuale del), di P. E. ALESSANDRI, 3^a ed. rifatta, notevolmente aumentata e corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi, dosi, ecc., di pag. xx-784 con 154 tav. e 85 incis. . . . 6 50

Farmacoterapia e formulario, di P. PICCININI, p. viii-382 3 50

Fecola (La), sua fabbricaz. e sua trasformaz. in Destrina, Glucosio, Sagou, e Tapioca artificiali, Amido di Mais, di Riso e di Grano. Nozioni gener. sulla sua fabbricaz. Appendice: Sulla coltura del Lupino, di N. ADUCCI, di pag. xvi-285, con 41 inc. intercalate nel testo . . . 3 50

Ferrovie — *vedi* Automobili - Macchin. e Fuochista - Strade ferrate - Trazione a vapore - Trasporti e tariffe.

Figure (Le) grammaticali, di G. SALVAGNI (in lavoro).

Filatelica — *vedi* Dizionario filatelico.

Filatura (La) del cotone. Manuale teorico-pratico di G. BELTRAMI, di pag. xv-558, con 196 inc. e 24 tab. 6 50

Filatura e torcitura della seta, di A. PROVASI, di pag. viii-281, con 75 incis. . . . 3 50

Filologia classica, greca e latina, di V. INAMA, p. xii-195 1 50

Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfilamento, di G. OLIVARI, p. xvi-286 2 50

Filosofia — *vedi* Dizionario di scienze filosofiche - Estetica - Etica - Evoluzione - Logica - Psicologia.

Filosofia del diritto, di A. GROPPALI, pag. xi-378 . . . 3 —

	L. c.
Filosofia morale , di L. FRISO, 2ª edizione riveduta ed aumentata, di pag. xvi-350.	3 —
Fillossera e le principali malattie crittogamiche della vite con speciale riguardo ai mezzi di difesa, di V. PEGLION, pag. viii-302, con 39 inc.	3 —
Finanze (Scienza delle), di T. CARNEVALI, pag. iv-140.	1 50
— <i>vedi</i> Matematica attuaria.	
Flori — <i>vedi</i> Floricoltura. Garofano, Orchidee, Orticoltura, Piante e fiori. Rose.	
Fiori artificiali , Manuale del florista, di O. BALLERINI, pag. xvi-278, con 144 inc., e 1 tav. a 36 colori	3 50
— <i>vedi anche</i> Pomologia artificiale.	
Fisica , di O. MURANI, 7ª ediz. accresciuta e riveduta dall'autore di pag. xvi-584 con 340 inc.	3 —
Fisica cristallografica . Le proprietà fisiche fondamentali dei cristalli, di W. VOIGT, trad. di A. SELLA, p. viii-392	3 —
— <i>vedi</i> Cristallografia	
Fisiologia , di FOSTER, traduz. di G. ALBINI, 4ª ediz., pag. vii-223, con 35 inc. e 2 tavole	1 50
Fisiologia comparata — <i>vedi</i> Anatomia.	
Fisionomia e mimica . Note curiose, ricerche storiche e scientifiche, osservazioni sulle interpretazioni dei caratteri dai segni della fisionomia e dei sentimenti della mimica della loro espressioni, di L. G. CERCHIARI, di pag. xii-335 con 77 inc. e xxxiii tavole	3 50
Fisiologia vegetale , di L. MONTEMARTINI, pag. xvi-230, con 68 inc.	1 50
Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, 3ª ed. rived. ed ampliata da G. RODA, pag. viii-262 e 98 inc.	2 50
Flotte moderne (Le) 1896-1900, di E. BUCCI DI SANTAFIORA. Complem. del Man. del Marino, di C. DE AMEZAGA, pag. iv-204	5 —
Fognatura cittadina , di D. SPATARO, pag. x-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia	7 —
Fognatura domestica , A. CERUTTI, p. viii-421, 200 inc.	4 —
Fonditore in tutti i metalli (Manuale dell), di G. BELLUOMINI, 3ª ediz., pag. viii-178, con 45 inc.	2 —
Fonologia italiana , di L. STOPPATO, pag. viii-102	1 50
Fonologia latina , di S. CONSOLI, pag. 208	1 50
Foot-Ball — <i>vedi</i> Giuoco del pallone - Lawn-tennis.	
Foreste — <i>vedi</i> Consorzi - Selvicoltura.	
Formaggio — <i>vedi</i> Caseificio - Latte, burro e cacio.	
Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare . adatte alla divisione centesimale ad uso degli ingegneri, di F. BORLETTI, di pag. xii-69, leg.	2 50
Formulario scolastico di matematica elementare (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROS-SOTTI, di pag. xvi-192	1 50
Fosfati, perfosfati, e concimi fosfatici . Fabbricazione ed analisi, di A. MINOZZI, di pag. xii-301 con 48 inc.	3 50

L. c.

- Fotocalchi** — *vedi* Arti grafiche - Chimica fotografica - Fotografia industriale - Processi fotomeccanici.
- Fotocollografia** — *vedi* Processi fotomeccanici.
- Fotocromatografia** (La), di L. SASSI, p. XXI-138, con 19 inc. 2 —
- Fotografia** (I primi passi in), di L. SASSI, di pag. XVI-183 con 21 inc. e 13 tavole 2 —
- Fotografia industriale** (La), fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, ecc. di L. GIOPPI, pagine VIII-208, con 12 inc. e 5 tav. 2 50
- Fotografia ortocromatica**, di C. BONACINI di pagine XVI-277, con inc. e 5 tavole 3 50
- Fotografia per dilettanti**. (Come dipinge il sole), di G. MUFFONE, 6^a ediz. riveduta ed ampliata, di p. XVI-428 con 290 incisioni e tavole 4 50
- Fotografia senza obiettivo**, di L. SASSI, di pag. XVI-135, con 127 inc., 12 tavole fuori testo e ritratto dell'aut. 2 50
- Fotogrammetria**, Fototopografia praticata in Italia e applicazione della fotogrammetria all'idrografia, di P. PAGANINI, pag. XVI-288, con 56 figure e 4 tavole. 3 50
- Fotolitografia** — *vedi* Arti grafiche - Processi fotomecc.
- Fotosmaltografia** (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, pag. VIII-200, con 16 inc. nel testo 2 —
- *vedi anche* Carte fotografiche - Chimica fotografica - Dizionario fotografico - Processi fotomeccanici - Proiezioni - Ricettario fotografico - Spettrofotometria.
- Fototerapia e radioterapia** — *vedi* Luce e salute.
- Fototopografia** — *vedi* Arti grafiche - Processi fotomecc.
- Fragole** — *vedi* Frutta minori.
- Francia** — *vedi* Storia della Francia.
- Francobolli** — *vedi* Dizionario filatelico.
- Fraseologia francese-italiana**, di E. BAROSCHI SORESINI, pag. VIII-262 2 50
- Fraseologia straniera** — *vedi* Conversazione - Dottrina popol.
- Frenastenia** — *vedi* Ortofrenia.
- Frumento** (Il), (come si coltiva o si dovrebbe coltivare in Italia), di E. AZIMONTI, 2^a ediz. di pag. XVI-276 . 2 50
- Frutta minori**. Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, di A. PUCCI, pag. VIII-193, con 96 inc. 2 50
- Frutta fermentate** — *vedi* Distillazione.
- Frutticoltura**, di D. TAMARO, 4^a ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XVIII-233, con 113 inc. intercalate nel testo e 7 tavole sinottiche 2 50
- Frutti artificiali** — *vedi* Pomologia artificiate.
- Fulmini e parafulmini**, di CANESTRINI, p. VIII-166 con 6 inc. 2 —
- Funghi mangerecci e funghi velenosi**, di F. CAVARA, di pag. XVI-192, con 43 tavole e 11 inc. 4 50
- Funzioni analitiche** (Teoria delle), di G. VIVANTI, pagine VIII-432 (volume doppio) 3 —
- Funzioni ellittiche**, di E. PASCAL, pag. 240. 1 50

- Funzioni poliedriche e modulari**, (Elementi della teoria delle), di G. VIVANTI, di pag. VIII-437 3 —
- Fuochista** — *vedi* Macchinista e fuochista.
- Fuochi artificiali** — *vedi* Esplosivi - Pirotecnia.
- Furetto (Il)**. Allevamento razionale, Ammaestramento, Utilizzazione per la caccia, Malattie, di G. LICCIARDELLI, di pag. XII-172, con 39 inc. 2 —
- Gallinacci** — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicolt.
- Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli e galvanoplastica in generale**. Manuale pratico per l'industriale e l'operaio riguardante la nichelatura, ramatura, doratura, argentat., stagnat., acciaiatura, galvanoplast. in rame, argento, oro, ecc., in tutte le varie applicaz. pratiche, di F. WERTH, (2^a ediz., in lavoro)
- Galvanoplastica ed altre applicazioni dell'elettrolisi**. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli. Preparazione dell'alluminio, Sbiancamento della carta e delle stoffe. Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc. di R. FERRINI, 3^a ediz. completamente rifatta, pag. XII-417, con 45 incisioni 4 —
- Galvanostegia**, di I. GHERSI. Nichelat., argentat., doratura, ramatura, metallizzaz., ecc. p. XII-324 con 4 inc 3 50
- Garofano (Il)**, (Dianthus) nelle sue varietà, coltura e propagazione, di G. GIRARDI, con appendice di A. NONIN, di pag. VI-179, con 98 inc. e 2 tavole colorate. . . . 2 50
- Gastronomo (Il) moderno**, di E. BORGARELLO. Vademecum ad uso degli albergatori, cuochi, segretari e personale d'albergo corredato da 250 Menus originali e moderni, eda un dizion. di cucina contenente 4000 termini più in uso nel gergo di cucina francese, di pag. VI-411 3 50
- Gaz illuminante** (Industria del), di V. CALZAVARA, pagine XXXII-672, con 375 inc. e 216 tabelle 7 50
- *vedi* Incandescenza a gaz.
- az. povero, ad esplosione ecc.** — *Vedi* motori.
- Gelsicoltura**, di D. TAMARO, 2^a diz. p. XXIX-245, 80 inc. 2 50
- Geodesia** — *vedi* Catasto - Celerimensura - Compensaz. errori - Disegno topograf. - Estimo - Telemetria - Triangolaz.
- Geografia**, di G. GROVE, traduzione di G. GALLETTI, 2^a ediz. riveduta, pag. XII-160, con 26 inc. 1 50
- Geografia classica**, di H. F. TOZER, traduzione e note di I. GENTILE, 5^a ediz., pag. IV-168. 1 50
- Geografia commerciale economica**. *Europa, Asia, Oceania, Africa, America*, P. LANZONI, 2^a ed., p. VII-370 3 —
- Geografia fisica**, di A. GEIKJE, trad. di A. STOPPANI, 3^a ediz., pag. IV-132, con 20 inc. 1 50
- *vedi* Alpi - Argentina - Atlante geografico - Cosmografia - Cristoforo Colombo - Cronologia scoperte geografiche - Dizionario alpino, geografico, dei comuni ital. - Esercizi geografici - Etnografia - Geologia - Mare - Prealpi bergamasche - Prontuario di geogr. - Statist. - Vulcanismo.

	L. c.
Geologia , di A. GEIKIE, traduz. di A. STOPPANI, quarta ediz., riveduta sull'ultima edizione inglese da G. MERCALLI, pag. XII-176, con 47 inc.	1 50
Geologo (Il) in campagna e nel laboratorio , di L. SEGUENZA, di pag. XV-305, con inc.	3 —
Geometria analitica dello spazio , di F. ASCHIERI, pagine VI-196, con 11 inc.	1 50
Geometria analitica del piano , di F. ASCHIERI, pagine VI-194 con 12 inc.	1 50
Geometria descrittiva , di F. ASCHIERI, pag. VI-222, con 108 inc., 2 ^a ediz. rifatta	1 50
Geometria elementare , (Complementi di) di C. ALASIA, di pag. XV-244 con 117 figure	1 50
Geometria e trigonometria della sfera , di C. ALASIA, pag. VIII-208, con 34 inc.	1 50
Geometria metrica e trigonometria , di S. PINCHERLE, 6 ^a ediz., pag. IV-158, con 47 inc.	1 50
— vedi Trigonometria.	
Geometria pratica , di G. EREDE, 4 ^a ediz. riveduta ed aumentata, pag. XVI-258, con 134 inc.	2 —
Geometria proiettiva del piano e della stella , di F. ASCHIERI, 2 ^a ediz., pag. VI-228, con 86 inc.	1 50
Geometria proiettiva dello spazio , di F. ASCHIERI, 2 ^a ediz. rifatta, pag. VI-264, con 16 inc.	1 50
Geometria pura elementare , di S. PINCHERLE, 6 ^a ediz. con l'aggiunta delle figure sferiche, p. VIII-176 con 121 inc.	1 50
Geometria elementare (Esercizi sulla), di S. PINCHERLE, pag. VIII-130, con 50 inc.	1 50
Geometria elementare (Problemi di) di, I. GHERSI, (Metodi facili per risolverli), con circa 200 problemi risolti, e 119 inc., di pag. XII-160	1 50
— vedi Euclide emendato	
Geometria dell'Operaio — vedi Aritmetica.	
Ghiaccio — vedi Industria frigorifera.	
Giardino (Il) infantile , di P. CONTI, pag. IV-213, 27 tav.	3 —
Ginnastica (Storia della), di F. VALLETTI, pag. VIII-184	1 50
Ginnastica femminile , di F. VALLETTI, pag. VI-112, 67 ill.	2 —
Ginnastica maschile (Manuale di), per cura di J. GELLI, pag. VIII-108, con 216 inc.	2 —
— vedi anche Acrobatica - Giochi ginnastici.	
Gioielleria, orificeria, oro, argento e platino — vedi Orofice.	
— vedi anche Leghe metall. - Metallurgia dell'oro - Metalli preziosi - Pietre preziose - Saggiatore - Tavole alligazione.	
Giochi — vedi Biliardo - Lawn-Tennis - Scacchi	
Giochi ginnastici per la gioventù delle Scuole e del popolo , di F. GABRIELLI, pag. XX-218, con 24 tav.	2 50
Gioco (Il) del pallone e gli altri affini . Gioco del calcio (Foot-Ball), della palla a corda (Lawn-Tennis), della palla al muro (Pelota), della palla a maglio e dello sfratto, di G. FRANCESCHI, di pag. VIII-214, con 34 inc.	2 50

- Giurato** (Manuale per il), di A. SETTI, 2^a ediz. rifatta, di pag. XIV-246 2 50
- Giurisprudenza** — *vedi* Avarie - Camera di consiglio - Co-dici - Conciliatore - Curatore fallimenti - Digesto - Diritto - Economia - Finanze - Enciclopedia amministrativa - Giurato - Giustizia amministrativa - Leggi - Legislazione - Mandato commerciale - Notaio - Ragioneria - Socialismo - Strade ferrate - Testamenti.
- Giustizia amministrativa**. Principi fondamentali. Competenze dei Tribunali ordinari, Competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte prov. amminist. e relativa procedura, di C. VITTA, p. XII-427 . 4 —
- Glottologia**, di G. DE GREGORIO, pag. XXXII-318 . . . 3 —
- Glucosio** — *vedi* Fecola - Zucchero
- Gnomonica** ossia l'arte di costruire orologi solari, lezioni popolari di B. M. LA LETTA, pag. VIII-160, con 19 fig. 2 —
- Gomma elastica** — *vedi* Imitazioni
- Grafologia**, di C. LOBBROSO, pag. V-245 e 470 facsimili. 3 50
- Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba**, di V. LIBRANDI, pag. XVI-200 3 —
- Grammatica araba** — *vedi* Arabo parlato.
- Grammatica araldica** — *vedi* Araldica - Vocabol. araldico.
- Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana** con un supplemento delle principali espressioni tecnico-nautiche, di G. FRISONI, pag. XX-188 . 4 50
- Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica**, di I. LEVI fu ISACCO, pag. 192 1 50
- Grammatica francese**, di G. PRAT, 2^a ediz. pag. XII-299 1 50
- Grammatica e dizionario della lingua del Galla (oromonica)** di E. VITERBO: Vol. I. Galla-Italiano, p. VIII-152 2 50
Vol. II. Italiano-Galla, pag. LXIV-106 2 50
- Grammatica gotica** — *vedi* Lingua gotica.
- Grammatica greca**. (Nozioni elementari di lingua greca), di V. INAMA, 2^a ediz. pag. XVI-208. 1 50
- Grammatica della lingua greca moderna**, di R. LOVERA, (2^a ediz., in lavoro).
— *vedi* anche Dizionario.
- Grammatica inglese**, di L. PAVIA, 2^a ediz. di pag. XII-262 1 50
- Grammatica italiana**, di T. CONCARI, 2^a ed. pag. XVI-230 1 50
— *Vedi* Dialetti italiani. - Figure grammaticali - Grammatica storica.
- Grammatica latina**, L. VALMAGGI, 2^a ediz., pag. VIII-256 1 50
- Grammatica Norvegiana** — *vedi* Grammin. Danese.
- Grammatica della lingua olandese**, di M. MORGANA, di pag. VIII-224 3 —
- Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana**, di G. FRISONI, pag. XII-267 3 —
- Grammatica e vocabolario della lingua rumena**, di R. LOVERA, con l'aggiunta di un vocabolario delle voci più usate, 2^a ed., rived. e corretta, di p. X-183 . . 1 50
- Grammatica russa**, di VOINOVICH, di pag. X-272 . . . 3 —

Grammatica sanscrita — *vedi* Sanscrito.

Grammatica serbo-croata, di G. ANDROVIC (In lavoro).

Grammatica della lingua slovena. Esercizi e vocabolario di B. GUYON, di pag. xvi-314 3 —

Grammatica spagnuola, di L. PAVIA, 2^a ediz. riveduta di pag. xii-194 1 50

Grammatica della lingua svedese, di E. PAROLI, di pagine xv-293 3 —

Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani

F. D'OVIDIO e G. MEYER-LUBKE. Trad. sulla 2^a ed. tedesca di E. POLCARI (in lavoro).

Grammatica tedesca, di L. PAVIA, 2^a ediz. di p. xviii-272 1 50

Grammatica del Tigrè — *vedi* Tigrè italiano.

Grammatica turca osmanli, con paradigmi, cretostomazia, e glossario, di L. BONELLI, di pag. viii-200 e 5 tavole 3 —

Grandine — *vedi* Assicurazioni.

Granturco — *vedi* Mais - Industria dei molini.

Gravitazione Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare, di Sir G. B. AIRY, traduzione di F. PORRO, con 50 inc., pag. xxii-176 . 1 50

Grecia antica — *vedi* Archeologia (Arte greca) - Atene - Mitologia greca - Monete greche - Storia antica.

Gruppi continui di trasformazioni (Parte generale della teoria), di E. PASCAL, di pag. xi-378 3 —

Guida numismatica universale, cont. 6278 indirizzi e cenni storico-statistici di collez. pubbliche e private, di numismatici, di società e riviste numism., di incisioni, di monete e medaglie e di negoz. di monete e libri di numismatica, di F. GNECCHI. 4^a ediz., di p. xv-612. . 8 —

Guttaperca — *vedi* Imitazioni.

Humus (L'), la fertilità e l'igiene dei terreni culturali, di A. CASALI, pag. xvi-210. 2 —

Idraulica, di T. PERDONI (E' in lavoro la 2^a ediz.).

— *vedi* Consorzi di difesa del suolo

Idrografia — *vedi* Fotogrammetria.

Idroterapia, di G. GIBELLI, pag. iv-238, con 30 inc. . 2 —

— *vedi anche* Acque minerali e termali del Regno d'Italia.

Igiene dell'alimentazione — *vedi* Bromatologia.

Igiene della bocca e dei denti, nozioni elementari di Odontologia, di L. COULLIAUX, di pag. xvi-330 e 23 inc. 2 50

Igiene del lavoro, di TRAMBUSTI A. e SANARELLI G., di pag. viii-262, con 70 inc. 2 50

Igiene della mente e dello studio, di G. ANTONELLI, di pag. xxiii-410 3 50

Igiene della pelle, di A. BELLINI, di pag. xvi-240, 7 inc. 2 —

Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, 2^a ed. ital. di G. GALLI, di p. xvi-272 2 50

Igiene rurale, di A. CARRAROLI, pag. x-470 3 —

Igiene scolastica di A. REPOSSI, 2^a ediz., pag. iv-246. 2 —

Igiene del sonno, di G. ANTONELLI, di p. vi-224 con 1 tav. 2 50

Igiene veterinaria , di U. BARPI, di pag. VIII-228.	L. c.
Igiene della vista sotto il rispetto scolastico , di A. LOMONACO, di pag. XII-272	2 —
Igiene della vita pubblica e privata , G. FARALLI, p. XII-250	2 50
Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica , di P. CANTONI, pag. XII-142, con 24 inc. e 7 tabelle	1 50
Illuminazione — <i>vedi</i> Acetilene - Gaz illum - Incandescenza	
Illuminazione elettrica (Impianti di), Manuale pratico di E. PIAZZOLI, 5ª ediz. interamente rifatta, (9-11 migliaia) seguita da un'appendice contenente la legislazione Ital. relativa agli impianti elettr., di pag. 606, con 264 inc., 90 tab. e 2 tav. (è in lavoro la 6ª ediz.)	
Impalsamatore — <i>vedi</i> Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Zoologia.	
Imbianchimento — <i>vedi</i> Industria tintoria - Ricettario industriale.	
Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani , di E. GRIFFINI (Entomologia IV), di pag. XVI-687, con 243 inc.	4 50
Imitazione di Cristo (Della), Libri quattro di GIO. GERSENIO, volgarizzamento di CESARE GUASTI, con proemio e note di G. M. ZAMPINI, pag. LVI-396.	3 50
Imitazioni e succedanei nei grandi e piccoli prodotti industriali. Pietre e materiali da costruz. Materiali refrattari, Carborundum, Amianto, Pietre e metalli preziosi, Galvanoplastica, Cuoio, Seta e fibre tessili, Paste da carta, Materie plastiche, Gomma elastica e Guttaperca, Avorio, Corno, Ambra, Madreperla, Celluloide, ecc. di I. GHERSI, di pag. XVI-591, con 90 inc.	6 50
Immunità e resistenza alle malattie , di A. GALLI VALERIO, pag. VIII-218	1 50
Impalcature — <i>vedi</i> Costruzioni.	
Impiego ipodermico (L') e la dosatura dei rimedi , Manuale di terapeutica di G. MALACRIDA, pag. 305.	3 —
Imposte dirette (Riscos. delle), di E. BRUNI, p. VIII-158	1 50
Incandescenza a gas. (Fabbricazione delle reticelle) di L. CASTELLANI, pag. X-140, con 33 inc.	2 —
Inchiostri — <i>vedi</i> Ricettario industriale - Vernici ecc.	
Incisioni — <i>vedi</i> Amatore d'oggetti d'arte - Raccoglitore di oggetti minuti.	
Indovinelli — <i>vedi</i> Enimmistica	
Industria (L') frigorifera di P. ULIVI. Nozioni fondamentali, macchine frigorifere, raffreddamento dell'aria, ghiaccio artificiale e naturale, dati e calcoli numerici, nozioni di fisica e cenni sulla liquefazione dell'aria e dei gaz, di pag. XII-168, 36 fig. e 16 tab.	2 —
Industria tintoria , di M. PRATO. — I. Imbianchimento e Tintura della Paglia; — II. Sgrassatura e imbianchimento della Lana; — III. Tintura e stampa del	

L. c.

- Cotone in indaco: -- IV. Tintura e stampa del Cotone in colori azoici. di pag. xxi-292, con 7 inc. . . . 3 —
- Industrie elettrochimiche — vedi Distillazione del legno.
- Industrie Grafiche — vedi Arti Grafiche - Litografia - Tipografia.
- Industrie (Piccole). Scuole e musei industriali - Industrie agricole e rurali - Industrie manifatturiere ed artistiche, di I. GHERSI, di pag. xii-372 3 50
- Infanzia — vedi Rachitide - Malattie dell' - Giardino infantile - Nutrizione - Ortofrenia - Psicologia della terapia infantile - Sordomuto.
- Infezione — vedi Disinfezione - Medicatura antisettica.
- Infortunati della montagna (Gli). Manuale pratico degli Alpinisti, delle guide e dei portatori, di O. BERNHARD, trad. di R. CURTI, di p. xviii-60, con 65 tav. e 175 figure. 3 50
- Infortunati sul lavoro (Mezzi tecnici per prevenirli), di E. MAGRINI, di pag. xxxii-252, con 257 inc. . . . 3 —
- vedi anche Legge per gli
- Ingegnere agronomo — vedi Agricoltore (Prontuario dell') - Agronomia.
- Ingegnere civile. Manuale dell'ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 22ª ediz. e aumentata (58° al 60° migliaio), con 231 fig. e una tav., di p. xii-452 . . . 5 50
- Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC 5 50
- vedi Costruzioni.
- Ingegnere elettricista, di A. MARRO, di pag. xv-689 con 192 inc. e 115 tabelle 7 50
- Ingegnere navale, di A. CIGNONI, di p. xxxii-292, con 36 fig. 5 50
- Ingegnere rurale — vedi (Prontuario dell') - Agricoltore.
- Ingegneria legale — vedi Codice dell'Ingegnere.
- Inghilterra — vedi Storia d'Inghilterra.
- Insegnamento (L') dell'italiano nelle Scuole secondarie, di C. TRABALZA, di pag. xvi-254 1 50
- Insetti nocivi, di F. FRANCESCHINI, p. viii-264, con 96 inc. 2 —
- Insetti utili, di F. FRANCESCHINI, di pag. xii-160, con 42 inc. e 1 tavola 2 —
- Interesse e sconto, di E. GAGLIARDI, 2ª ediz. riliata e aumentata, pag. viii-198. 2 —
- Inumazioni — vedi Morte vera.
- Ipnotismo — vedi Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.
- Ipoteche (Man. per le) di A. RABBENO, di pag. xvi 247 1 50
- Islamismo (L'), di I. PIZZI, di pag. viii-194. 3 —
- Ittiologia italiana, di A. GRIFFINI, con 244 inc. Descriz. dei pesci di mare e d'acqua dolce, di pag. xviii-469 4 50
- vedi anche Piscicoltura - Ostricoltura.
- Lacche — vedi Vernici ecc.
- Laringologia — vedi Oto-rino-laringoiatria.
- Latte, burro e cacio. Chimica analitica applicata al caseificio, di G. SARTORI, pag. x-162, con 24 inc. . . . 2 —
- Lavori femminili — vedi Abiti per Signora - Biancheria - Macchine da cucire - Modelli per sarti - Tricot, guarnig.

	L. c.
Lavori marittimi ed impianti portuali , di F. BASTIANI, di pag. xxiii-424, con 209 figure	6 50
Lavori pubblici — <i>vedi</i> Leggi sui lavori pubblici.	
Lavori in terra (Man. di), di B. LEONI, p. xi-305 con 38 inc.	3 —
Lavoro (Il) delle donne e dei fanciulli . Nuova legge e regol. 19 giugno 1902 - 28 febbraio 1903. Testo, atti parlam. e commento, per cura di E. NOSEDA di pag. xv-174	1 50
Lawn-Tennis , di V. BADDELEY, prima traduz. italiana con note e aggiunte del trad. pag. xxx-206 con 13 ill.	2 50
Legge (La nuova) comunale e provinciale , annotata da E. MAZZOCCOLO, 5 ^a ediz. coordinata coi decreti e leggi posteriori a tutto il 1904, con due indici di pag. 976	7 50
— <i>vedi</i> Enciclopedia amministrativa.	
Legge (La) elettorale politica nelle sue fonti e nella sua giurisprudenza , di C. MONTALCINI, di pag. xvi-496	5 50
Legge sui lavori pubblici e regolamenti , di L. FRANCHI, pag. iv-110-xlviii	1 50
Legge lavoro donne e fanciulli — <i>vedi</i> lavoro.	
Legge sull'ordinamento giudiziario , di L. FRANCHI, di pag. iv-92-cxxvi	1 50
Leggende popolari , di E. MUSATTI, 3 ^a ediz., pag. viii-181	1 50
Leggi sugli infortuni sul lavoro , di A. SALVATORE, di pag. 312	3 —
Leggi e convenzioni sui diritti d'autore — <i>vedi</i> Codici e leggi usuali d'Italia, vol. III.	
Leggi e convenzioni sulle privative industriali — <i>vedi</i> Codici e Leggi usuali d'Italia, vol. IV.	
Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica , di L. FRANCHI, pag. iv-108-xcii	1 50
Leggi sulle tasse di Registro e Bollo , con appendice, di L. FRANCHI, pag. iv-124-cii	1 50
Leggi usuali d'Italia . <i>Vedi</i> Codici e Leggi.	
Leghe metalliche ed amalgame , alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazione, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, di I. GHERSI, p. xvi-431, 15 inc.	4 —
Legislazione sulle acque , di D. CAVALLERI, pag. xv-274	2 50
Legislazione mortuaria — <i>vedi</i> Morte.	
Legislazione sanitaria Italiana (La nuova) , di E. NOSEDA, di pag. viii-570.	5 —
Legislazione rurale , secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici, di E. BRUNI, 2 ^a ed. p. xv-423	3 —
Legnami — <i>vedi</i> Cubatura dei legnami - Falegnamerie.	
Legno artificiale — <i>vedi</i> Imitazioni.	
Legno (Lavoraz. dei prodotti di distillaz. del) — <i>vedi</i> Distillaz.	
Lepidotteri italiani , di A. GRIFFINI (Entomol. II). pagine xiii-248, con 149 inc.	1 50
Letteratura albanese (Manuale di), di A. STRATICÒ, pagine xxiv-280.	3 —
Letteratura americana , di G. STRAFFORELLO, pag. 158	1 50
Letteratura araba , di I. PIZZI, di pag. xii-388	3 —

— *vedi anche* Islamismo.

Letteratura assira, di B. TELONI, pag. xv-266 e 3 tav. 3 —

Letteratura catalana, di A. RESTORI (In lavoro).

Letteratura danese — *vedi* Letteratura norvegiana.

Letteratura drammatica, di C. LEVI, pag. xii-339 . . . 3 —

Letteratura ebraica, di A. REVEL, 2 vol. pag. 364 . . . 3 —

Letteratura egiziana, di L. BRIGIUTI. (In lavoro).

Letteratura francese, di E. MARCILLAC, traduz. di A.

PAGANINI, 3^a ediz., pag. viii-198 . . . 1 50

Letteratura greca, di V. INAMA. 14^a ediz. riveduta (dal 56° al 61° migliaio), pag. viii-236 e una tavola . . . 1 50

Letteratura indiana, di A. DE GUBERNATIS, p. viii-159 1 50

Letteratura inglese, di E. SOLAZZI, 2^a ed. di p. viii-194 1 50

Letteratura italiana, di C. FENINI, dalle origini al 1748 5^a ed. complet. rifatta da V. FERRARI, p. xvi-291 . . . 1 50

Letteratura italiana moderna (1748-1870). Aggiunti 2 quadri sinottici della letteratura contemporanea (1870-1901), di V. FERRARI, pag. 290 . . . 1 50

Letteratura italiana moderna e contemporanea 1748-1903, di V. FERRARI, di pag. viii-429 . . . 3 —

Letteratura militare (Nozioni di) compilate secondo i programmi del Minist. della Guerra, da E. MARANESI, di pag. viii-224 . . . 1 50

Letteratura latina — *vedi* Letteratura romana.

Letteratura norvegiana, di S. CONSOLI, p. xvi-272 . . . 1 50

Letteratura persiana, di I. PIZZI, pag. x-208 . . . 1 50

Letteratura pratica, di A. DE GUARINONI, (in lavoro).

Letteratura provenzale, di A. RESTORI, pag. x-220 . . . 1 50

Letteratura romana, di F. RAMORINO, 6^a ediz. corretta (dal 23° al 27° migliaio), di pag. viii-349 . . . 1 50

Letteratura rumena di R. LOVERA (in lavoro).

Letteratura spagnuola e portoghese, di L. CAPPELLETTI

2^a ediz. rifatta da B. SANVISENTI (In lavoro).

Letteratura tedesca, di O. LANGE, 3^a ediz. rifatta da R. MINUTTI, pag. xvi-188 . . . 1 50

Letteratura ungherese, di ZIGANY ÁRPÁD, p. xii-295 . . . 1 50

Letteratura universale (Compendio di) di P. PARISI, di pag. viii-391 . . . 3 —

Letteratura — *vedi anche* Arabo parlato - Arte del dire - Corrispondenza - Conversazione - Crittografia - Dantologia - Dialetti - Dizionari - Dottrina - Enciclopedia - Esercizi - Filologia - Fonologia - Fraseologia - Glottologia - Grammatiche - Leggende - Lingua - Metrica dei greci e rom. - Morfologia greca - Id. italiana - Omero - Ortoepia e ortografia - Paleografia - Relig. e lng. di India Rettorica - Ritmica italiana - Sanscrito - Shakespeare - Sintassi francese - Sintassi latina - Stilistica - Stilistica latina - Tigrè - Traduttore - tedesco - Verbi greci - Verbi latini - Vocabol. russo - Volapuk.

Letterature slave, di D. CIÀMPOLI. 2 volumi:

I. Bulgari, Serbo-Croati. Yugo-Russi, pag. iv-144 . . . 1 50

II. Russi, Polacchi, Boemi, pag. iv-142 . . . 1 50

Levatrice — vedi Ostetricia

Limnologia di G. MAGRINI (In lavoro).

Limoni — vedi Agrumi.

Lingua araba — vedi Arabo parlato - Dizionario eritreo

Grammatica Galla - Lingue dell'Africa - Tigrè.

Lingua giapponese parlata. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. xvi-110 . . . 2 —

Lingua cinese parlatà. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. xvi-114 . . . 2 —

Lingua gotica, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, di S. FRIEDMANN, pag. xvi-333 . . . 3 —

Lingua greca — vedi Dialetti - Dizionario - Esercizi - Filologia - Florilegio - Grammatica - Letteratura - Morfologia - Verbi.

Lingua dell' Africa, di R. CUST, versione italiana di A. DE GUBERNATIS, di pag. iv-110 . . . 1 50

Lingua persiana, di D. ARGENTIERI. Grammatica, cretostomazia, glossario. (In lavoro).

Lingua latina — vedi Dizionario di abbreviature latine - Epigrafia - Esercizi - Filologia classica - Fonologia - Grammatica - Letteratura romana - Metrica - Verbi.

Lingue Germaniche — vedi Grammatica danese-norvegiana, inglese, olandese, tedesca, svedese.

Lingua Russa (Manualetto della) con la pronunzia figurata di P. G. SPERANDEO, contenente la grammatica e gli esercizi, oltre 3000 vocaboli della lingua parlata, con le flessioni irregolari, una scelta di prose e di poesie, un frasario. 2^a ediz. di pag. ix-274 . . . 4 —

Lingua turca osmanli — vedi Grammatica.

Lingue neo-latine, di E. GORRA, di pag. 147 . . . 1 50

Lingue straniere (Studio delle), di C. MARCEL, ossia l'arte di pensare in una lingua straniera, traduzione di G. DAMIANI, di pag. xvi-136 . . . 1 50

Linguistica — vedi Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani - Figure (Le) grammaticali.

Linoleum — vedi Imitazioni.

Liquidatore di sinistri marittimi - vedi Avarie e sinistri maritt.

Liquorista (Manuale del), di A. ROSSI, con 1450 ricette pratiche, 2^a ediz. con modificazioni ed aggiunte a cura di A. CASTOLDI, di pag. xvi-682 con figure . . . 6 50

Litografia, di C. DOYEN, di pag. viii-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc. occorrenti al litografo . . . 4 —

Liuto — vedi Chitarra - Mandolinista - Strumenti ad arco - Violino - Violoncello.

Locomobili (Manuale per conduttori di) con appendice sulle trebbiatrici, di L. CEI. 2^a ediz., di pag. xii-314, con 147 incis. e 32 tab. 2 50

- *vedi* Automobili - Macchinista - Trazione a vapore.
- Logaritmi** (Tavole di), con 6 decimali, di O. MULLER, 8^a ediz. aumentata dalle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAINA, di pagine xxxvi-191. (11, 12, 13^o migliaio) 1 50
- Logica**, di W. STANLEY JEVONS, traduz. di C. CANTONI, 5^a ediz. di pag. viii-166, con 15 inc. 1 50
- Logica matematica**, di C. BURALI-FORTI, p. vi-158 . . . 1 50
- Logismografia**, di C. CHIESA. 3^a ediz., pag. xiv-172 . . 1 50
- Logogrifi** — *vedi* Enigmistica.
- Lotta** — *vedi* Pugilato.
- Luce e colori**, di G. BELLOTTI, pag. x-157, con 24 inc. 1 50
- Luce e suono**, di E. JONES, traduzione di U. FORNARI, di pag. viii-336, con 121 inc. 3 —
- Luce e salute. Fototerapia e radioterapia**, di A. BELLINI, di pag. xii-362, con 65 figure 3 50
- Lupino** — *vedi* Fecola.
- Lupus** — *vedi* Luce e salute.
- Macchine** (Atlante di) e di Caldaie, con testo e note di tecnologia, di S. DINARO di pag. xv-80, con 112 tavole e 170 figure in iscala ridotta 3 —
- Macchine** (Il Montatore di). Opera arricchita, da oltre 250 es. pratici e problemi risolti, di S. DINARO, pag. xii-468 4 —
- Macchine agricole** — *vedi* Meccanica agraria.
- Macchine a vapore** (Manuale del costruttore di), di H. HAEDER. 2^a edizione italiana con notevoli aggiunte di E. WEBBER (In lavoro).
- Macchine per cucire e ricamare**, di A. GALASSINI, pag. vii-230, con 100 inc. 2 50
- Macchinista e fuochista**, di G. GAUTERO, riveduto e ampliato da L. LORIA, 10^a ediz. con Appendice sulle locomobili e le locomotive e del Regolamento sulle caldaie a vapore di pag. xx-194, con 34 inc. 2 —
- Macinazione** — *vedi* Industrie dei molini - Panificazione.
- Magnetismo ed elettricità**. Principi e applicazioni esposti elementarmente, di F. GRASSI, 3^a ediz. di pag. xvi-508, con 280 figure 6 tavole 5 50
- Magnetismo e ipnotismo**, di G. BELFIORE, 2^a ed. rifatta pag. viii-396 3 50
- Maiale** (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, di E. MARCHI, 2^a ed. pag. xx-736, con 190 inc. e una Carta 6 50
- Marche e porcellane** (L'amatore di), di L. DE MAURI, illustrato da 3000 marche e da 12 tavole a colori. Contiene: Tecnica della fabbricazione - Cenni storici ed artistici - Dizionario di termini - Prezzi correnti - Bibliografia ceramica, pag. xii-650 12 50
- Mais** (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o mel-

- gone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc.
 Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI,
 2^a ediz. di pag. xii-196, con 61 inc. nel testo . . . 2 50
- Malaria (La) e le risaie in Italia**, G. ERCOLANI, p. viii-203 2 —
- Malattie dell'infanzia (Terapia delle)**, di G. CATTANEO,
 di pag. xii-506 4 —
- *vedi* Balbuzie - Nutrizione del bambino - Ortofrenia - Rachitide.
- Malattie infettive (Profilassi delle) degli animali**, di U. FERRETTI, di pag. x 532 4 50
- Malattie dei paesi caldi**, loro profilassi ed igiene con un' appendice « La vita nel Brasile » - Regolamenti di sanità pubblica contro le infezioni esotiche; di C. MUZIO, pag. xii-562, con 154 inc. e 11 tavole . . . 7 50
- Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate**, di R. WOLF, traduz. con note ed aggiunte di P. BACCARINI, pag. x-268, con 50 inc. 2 —
- Malattie ed alterazione dei vini**, di S. CETTOLINI, di pag. xi-138, con 13 inc. 2 —
- Malattie (Resistenza alle)** — *vedi* Immunità.
- Malattie della pelle** — *vedi* (Igiene delle)
- Malattie del sangue**. Manuale d'Ematologia, di E. REBUSCHINI, di pag. viii-432 3 50
- Malattie sessuali**, di G. FRANCESCHINI, di pag. xv-216 2 50
- Malattie della vite** — *vedi* Fillossera - Malattie crittogam.
- Mammiferi** — *vedi* Zoologia.
- Mandarini** — *vedi* Agrumi
- Mandato commerciale**, di E. Vidari, pag. vi-160 . . . 1 50
- Mandolinista (Manuale del)**, di A. PISANI, pag. xx-140, con 13 figure, 3 tavole e 39 esempi 2 —
- Manicomio** — *vedi* Assistenza pazzi - Psichiatria.
- Manzoni Alessandro**. Cenni biografici di L. BELTRAMI, di pag. 109, con 9 autografi e 68 inc. 1 50
- Marche di fabbrica** — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Leggi sulle proprietà - Maioliche
- Mare (Il)**, di V. BELLIO, pag. iv-140, con 6 tav. lit. a col. 1 50
- Marine (Le) da guerra del mondo al 1897**, di L. D'ADDA, pag. xvi-320, con 77 illustr. 4 50
- Marino (Manuale del) militare e mercantile**, del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2^a ediz., con appendice di BUCCI DI SANTAFLORA . . . 5 —
- Marmista (Man. del)**, A. RICCI, 2^a ed., p. xii-154, 47 inc. 2 —
- Marmo** — *vedi* Imitazioni.
- Massaggio**, di R. MAINONI, pag. xii-179, con 51 inc. . 2 —
- Mastici** — *vedi* Ricettario industriale - Vernici ecc.
- Matematica attuariale**. Storia. Statistica delle mortalità, Matematica delle Assicurazioni sulla vita, di U. BROGGI, di pag. xv-347 3 50
- Matematica (Complementi di) ad uso dei chimici e dei naturalisti**, di G. VIVANTI, di pag. x-381. 3 —

L. c.

- Matematiche** — vedi Algebra - Aritmetica - Astronomia - Calcolo - Celerimensura - Compensazione errori - Computisteria - Conti e calcoli fatti - Cubatura legnami - Curve - Determinanti - Disegno - Economia matematica - Equilibrio corpi - Euclide (L') emendato - Formulario di matemat. - Fotogrammetria - Funzioni analitiche - Id. ellittiche - Geometria - Gnomonica - Gruppi di trasformaz. - Gravitaz. - Interesse e sconto - Logaritmi - Logica matematica - Logismografia - Matematica (compl. di) - Matematiche superiori - Metrologia - Peso metalli - Prospettiva - Ragioneria - Ragioniere - Regolo calcolatore - Repertor. di matematica - Stereometria - Strumenti metrici - Telemetria - Teoria dei numeri - Teoria d. ombre - Termodinamica Triangolazioni - Trigonometria.
- Matematiche superiori** (Repertorio di), Definizioni, formule, teoremi, cenni bibliografici, di E. PASCAL.
 Vol. I. *Analisi*, pag. xvi-642 6 —
 Vol. II. *Geometria*, e indice per i 2 vol. pag. 950 9 50
- Materia medica moderna** (Man di), di G. MALACRIDA, pag. xi-761 7 50
- Mattoni e pietre di sabbia e calce (Arenoliti)** in relazione specialmente al processo di indurimento a vapore sotto alta pressione, di E. STOFFLER e M. GLASENAPP. Ediz. italiana con note ed aggiunte di G. REVERE, di pag. viii-232, con 85 figure e 3 tavole . 3 —
 — vedi Calcestruzzo - Calci e cementi - Imitazioni.
- Meccanica**, di R. STAWELL BALL traduz. di J. BENETTI 4^a ed. pag. xvi-214, con 89 inc. 1 50
- Meccanica antraria** di V. NICCOLI.
 Vol. I. *Lavorazione del terreno*. I lavori del terreno. - Strumenti a mano per la lavorazione delle terre - Dell'aratro e delle arature - Strumenti per lavori di maturamento e di colturamento - Trazione funicolare e meccanica - Strumenti da tiro per i trasporti, di pag. xii-410, con 257 inc. . . 4 —
 Vol. II. *Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti*. Macchine e strumenti per seminare e concimare. - Per il sollevamento delle acque - Per la raccolta dei prodotti - Per la conservazione e preparazione dei foraggi - Per trebbiare - Sgranare - Pulire - Dicanapulare e per la conservazione dei prodotti agrari, di pag. xii-426, con 175 incis. 4 —
- Meccanica (La) del macchinista di bordo**, per gli ufficiali macchinisti della R. Marina, i Costruttori e i Periti meccanici, gli Allievi degli Istituti Tecnici e Nautici, ecc. di E. GIORLI, con 92 figure 2 50
- Meccanica razionale** di R. MARCOLONGO.
 I. Cinematica-Statica, di pag. xii-271. 3 inc. . . 3 —
 II. Dinamica, Principi di Idromecc., di p. vi-324, 24 inc. 3 —
- Meccanico** (Il), ad uso dei capi tecnici, macchinisti, elet-

- tricisti, disegnatori, assistenti, capi operai, conduttori di caldaie a vapore, scuole industriali, di E. GIORLI, 4^a ediz. di pag. xv-423, con 204 incis. 3 —
- Meccanismi** (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, di T. BROWN, trad. di F. CERRUTI. 4^a edizione italiana, pag. VIII-176, con 500 incis. 2 50
- Medicamenti** — *vedi* Farmacista - Farmacoter. - Impiego ipodermico - Materia medica - Medicat. antis. - Posologia - Sieroterapia.
- Medicatura antissettica**, di A. ZAMBLER, con prefazione di E. TRICOMI, pag. xvi-124, con 6 incis. 1 50
- Medicina legale**, di M. CARRARA (In lavoro).
- Medicina** — *vedi* Acque miner. e term. - Anatomia microscopica - Anatomia topografica - Animali parassiti dell'uomo - Antropometria - Aromatici - Assistenza infermi - Id. pazzi - Batteriologia - Bromatologia - Chimica applicata all'igiene - Chimica clinica - Chimica legale - Chirurgia operativa - Climatologia - Disinfecz. (l'ratice d.) Eletticità medica - Embriologia - Epilessia - Fisiologia - Fototerapia - Idroterapia - Igiene - Immunità malatt. - Infortuni d. montagna - Legislazione sanitaria - Luce e salute - Malattie dei paesi caldi - Malattie del sangue - Malattie infanzia - Malattie sessuali - Massaggio - Medicina legale - Medico pratico - Microbiologia - Microscopio - Morte vera e appar. - Nevrastenia - Nutrizione bambini - Organoterapia - Ortofrenia - Ostetricia - Pella-gra - Protistologia - Psichiatria - Psicologia fisiolog. - Psicoterapia - Rachitide - Radioterapia - Röntgen Raggi - Semeiotica - Soccorsi d'urgenza - Spettrofotometria - Fisici e sanatori - Ufficiale sanitario - Veleni - Zoonosi.
- Medico pratico**, (II) di C. MUZIO. 3^a ediz. del Nuovo memoriale per i medici pratici, di pag. xvi-492 5 —
- Memoria** (L'arte della) — *vedi* Arte.
- Mercedi** — *vedi* Paga giornaliera.
- Merciologia**, ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, pag. xii-452 4 —
- *vedi* Analisi volumetrica - Chimica applicata all'igiene.
- Meridiane** — *vedi* Gnomonica.
- Metalli preziosi**, di A. LINONE. Dell'argento: Metallurgia dell'argento - Argento puro - Leghe d'argento - Saggi dell'argento. Dell'oro: Giacimento dell'oro - Affinamento dell'oro - Leghe d'oro - Saggi dell'oro. — Platino: estrazione e leghe di platino - Applicazioni dell'oro e dell'argento - Decorazione dei metalli preziosi. di p. xi-315 3 —
- Metallizzazione** — *vedi* Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia.
- Metallografia**. Colorazione e decorazione chimica ed elettrica dei metalli, bronzatura, ossidazione, preservazione e pulitura, di I. GHERSI. pag. viii-192 2 50
- Metallurgia dell'oro**, E. CORTESE, pag. xv-262, con 35 inc. 3 —
- Metallurgia** — *vedi* Coltivazione delle miniere - Fonditore

L. c.

- Leghe metalliche - Ricettario di metallurgia - Siderurgia - Tempra e cementazione.
- Meteorologia generale**, di L. DE MARCHI, 2^a ediz. ampliata di pag. xv-225, con 13 figure e 6 tavole . . . 1 50
— *vedi anche* Climatologia - Igroscofi.
- Metrica dei greci e dei romani**, di L. MÜLLER, 2^a ed. italiana confrontata colla 2^a tedesca ed annotata da G. CLERICO, pag. xvi-186 . . . 1 50
- Metrica italiana** — *vedi* Ritmica e metrica italiana.
- Metrologia Universale ed il Codice Metrico Internazionale**, coll'indice alfabet. di tutti i pesi misure, monete, ecc. di A. TACCHINI, pag. xx-482 . . . 6 50
- Mezzeria** (Man. prat. della) e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia di A. RABBENO, di pag. viii-196 1 50
- Micologia** - *vedi* Funghi - Malattie crittog. Tartufi e funghi.
- Microbiologia**. Perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi. Malattie infettive. Disinfezioni, Profilassi, di L. PIZZINI, pag. viii-142. 2 —
- Microscopia** — *vedi* Anatomia microscopica - Animali parassiti - Bacologia - Batteriologia - Chimica clinica - Protistologia - Tecnica protistologica.
- Microscopio** (Il), Guida elementare alle osservazioni di microscopia, di C. ACQUA, (esaurita la 2^a ed. è in lavoro)
- Mimica** — *vedi* Fisionomia.
- Mineralogia generale**, di L. BOMBICCI, 3^a ed. per cura di P. VINASSA de REGNY, con 193 figure e due tavole a colori, di pag. xvi-220 . . . 1 50
- Mineralogia descrittiva**, di L. BOMBICCI, 2^a ediz., di pag. iv-300, con 119 incis. 3 —
- Miniere** (Coltiv. delle), di S. BERTOGLIO, 2^a ed. rifatta del Man. « *Arte Min.* » di V. ZOPPETTI, di p. viii-284 2 50
- Miniere di zolfo** — *vedi* Zolfo.
- Misurazione delle botti** — *vedi* Enologia.
- Misure** — *vedi* Avarie e sinistri marittimi - Codice del Perito misuratore - Metrologia - Monete - Strum. metrici.
- Mitilicoltura** — *vedi* Ostricoltura - Piscicoltura.
- Mitologia** (Dizionario di), di F. RAMORINO. (In lavoro).
- Mitologia greca**, di A. FORESTI: I. *Divinità*, p. viii-284 1 50
II. *Eroi*, di pag. 188 1 50
- Mitologia orientali**, di D. BASSI:
Vol. I. *Mitologia babilonese-assira*, pag. xvi-219. 1 50
Vol. II. *Mitologia egiziana e fenicia* (In lavoro).
- Mnemonotecnica** — *vedi* Arte della memoria.
- Mobili artistici** — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte.
- Moda** — *vedi* Abiti - Biancheria - Fiori artificiali - Trine.
- Modellatore meccanico, falegname ed ebanista**, di G. MINA, pag. xvii-428, con 293 incis. e 1 tavola. . . 5 50
- Molini** (L'Industria dei) e la macinazione del frumento, di C. SIBER-MILLOT, di pag. xx-259, 103 inc. e 3 tav. 5 —
- Monete greche**, di S. AMBROSOLI, di pag. xiv-286, con 200 fotoinc. e 2 carte geografiche 3 —

- Monete papali moderne**, di S. AMBROSOLI, in sussidio del CINAGLI, di pag. XII-131, 200 fotoinc. 2 50
- Monete** (Prontuario delle), **pesi e misure inglesi**, ragguagliate a quelle del sistema decimale, di I. GHERSI, di pag. XII-196, con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete in corso 3 50
- *vedi anche* Avarie e sinistri marittimi.
- Monete romane**, di F. GNECCHI, 2^a ediz. ampliata, di pagine XXVII-370, con 25 tavole e 90 figure 3 —
- Monogrammi**, di A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie di due e di tre cifre 3 50
- Montatore di macchine** — *vedi* Macchine.
- Morfologia generale** — *vedi* Embriologia.
- Morfologia greca**, di V. BETTEI, pag. XX-376 3 —
- Morfologia italiana**, di E. GORRA, pag. VI-142. 1 50
- Morte** (La) **vera e la morte apparente**, con appendice « *La legislazione mortuaria* » di F. DELL'ACQUA, di pag. VIII-136 2 —
- Mosti** (Densità dei), dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono, ad uso degli enochimici, di E. DE CILLIS, di pag. XVI-230, con fig. e 46 tav. 2 —
- Motori a gas**. Manuale teorico pratico dei motori a gas di carbone fossile - Acetilene - Petrolio - Alcool, con Monografie dei gazogeni per gaz d'acqua - Gaz povero - Gaz Richè, Gaz degli alti forni, Gaz Dowson, Gaz Strache, Gaz Delwich-Fleischer, Gaz Strong, Gaz Jonkers, Gaz d'aria, Gaz Siemens, Gaz Otto, ecc. - Gazogeni ad aspirazione Benier, Taylor, Lencachez Pierson, Winterthur, ecc. - Gazogeni a combustione rovesciata Gazogeni autoriduttori - Carburatori, ecc. di V. CALZAVARA, di pag. XXXI-42, con 160 incisioni. 4 50
- Motori ad esplosione a gas luce e gas povero**. Manuale pratico di F. LAURENTI, pag. XII-361 con 162 inc. . 4 50
- Motociclista** (Man. del), di P. BORRINO. Guida pratica pei dilett. di motocicletta, di p. XI-124, con 38 inc. 2 —
- *vedi* Automobilista - Ciclista.
- Mull** — *vedi* Razze bovine, ecc.
- Municipalizzazione dei servizi pubblici**. Legge e regolamento riguardanti l'assunzione diretta dei servizi municipali con note illustr. di C. MEZZANOTTE, p. XX-324 3 —
- Musel** — *vedi* Amatore oggetti d'arte e curiosità - Amatore majoliche e porcellane - Armi antiche - Pittura - Raccolgitore - Scoltura.
- Musica**. Espressione e interpretazione di G. MAGRINI. Approv. d. R. Conservatorio di Torino, di pag. VIII-149, con 238 incis. 2 —
- *vedi* Armonia - Arte e tecnica del canto - Ballo - Cantante - Canto - Chitarra - Contrappunto - Mandolinista - Pianista - Psicologia musicale - Semiografia musicale - Storia della musica - Strumentazione - Strumenti ad arco - Violoncello - Violino e violinisti.
- Mutuo soccorso** — *vedi* Società mutuo soccorso.
- Napoleone I^o**, di L. CAPPELLETTI, 23 fot. p. XX-272. . 2 50

- Naso** (Malattie del) *vedi* Oto-rino-laringojatria.
- Naturalista preparatore** (Il) (Imbalsamatore) di R. GESTRO, 3^a ediz. riveduta di pag. xvi-168, con 42 inc. 2 —
- Naturalista viaggiatore**, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. viii-144, con 38 inc. 2 —
- Nautica** - *vedi* Astronomia nautica - Attrezzatura navale - Avarie e sinistri marittimi - Canoattaggio - Codice di marina - Costruttore navale - Disegno e costruzione navi - Doveri macchinista navale - Filouanta - Flotte moderne - Ingegnere navale - Lavori marittimi - Macchinista navale - Marine da guerra - Marino - Meccanica di bordo.
- Nautica stimata o Navigazione piana**, di F. TAMI, di pag. xxxii-179, con 47 inc. 2 50
- Neurotteri** - *vedi* Imenotteri.
- Nevrastenia** di L. CAPPELLETTI, di pag. xx-490. . . . 4 —
- Nichelatura** - *vedi* Galvanostegia
- Notaio** (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. GARETTI, 5^a ediz. ampliata di p. viii-383 . 3 50
- Numeri** - *vedi* Teoria dei numeri.
- Numismatica**. Atlante numismatico italiano, Monete moderne di S. AMBROSOLI, p. xvi-428, 1746 fotoinc. . . . 8 50
- Numismatica** (Manuale di), di S. AMBROSOLI, 3^a ediz. riveduta, pag. xvi-250, 250 fotoinc. e 4 tavole . . . 1 50
- *vedi* Atene - Guida numismatica - Monete greche, papali, romane Vocab. numismatico.
- Nuotatore** (Manuale del), di P. ABBO, p. xii-148, con 97 inc. 2 50
- Nutrizione del bambino**. Allattamento naturale ed artificiale, di L. COLOMBO, pag. xx-228, con 12 inc. . . 2 50
- Oceanografia**, di G. MAGRINI (In lavoro).
- Occultismo**, di N. LICÒ, di pag. xvi-328, con tav. illustr. 3 —
- *vedi* Chiromanz. - Magnetismo - Spiritismo - Telepatia.
- Oculistica** - *vedi* Igiene della vista - Ottica.
- Odontologia** - *vedi* Igiene della bocca.
- Olandese** (lingua) - *vedi* Dizionario - Grammatica.
- Olii vegetali, animali e minerali**, loro applicazioni di G. GORINI, 2^a ediz. completamente rifatta da G. FABRIS, di pag. viii-214, con 7 incis. 2 —
- Olio ed olio**. Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio, di A. ALOI, 5^a ed. accresciuta e rinnovata, di p. xvi-365, con 65 inc. . 3 —
- Omero**, di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO, e C. FIORILLI, di pag. xii-196 1 50
- Onde Hertziane** *vedi* Telegrafo senza fili
- Operaio** (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 6^a ediz. di p. xvi-272. . . 2 —
- Operaio elettrotecnico** (Manuale pratico per l'), di G. MARCHI, 2^a ed. di pag. xx-410, con 265 inc. . . . 3 —
- Operazioni doganali** - *vedi* Codice dogan. - Trasporti e tariffe.
- Opere pie** - *vedi* Enciclopedia amministrativa.

	L. c.
Oratoria — <i>vedi</i> Arte del dire - Rettorica - Stilistica.	
Orchidee , di A. PUCCI, di pag. VI-303, con 95 inc.	3 —
Ordinamento degli Stati liberi d'Europa , di F. RACIOPPI, 2 ^a ediz. di pag. XII-316	3 —
Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa , di F. RACIOPPI, di pag. VIII-376	3 —
Ordinamento giudiziario — <i>vedi</i> Leggi sull'.	
Orecchio (Malattie dell') — <i>vedi</i> Oto-rino-laringoiatria.	
Orefice (Manuale per l') Seconda edizione del manuale « Gioielleria oreficeria » di E. BOSELLI. Metalli utensili, pietre, valute e monete, tariffe doganali, marchio dell'oreficeria; a cura di F. BOSELLI, p. XI-370.	4 —
Oreficeria — <i>vedi</i> Leghe metall. - Met. preziosi - Saggiatore.	
Organoterapia , di E. REBUSCHINI, pag. VIII-432.	3 50
Oriente antico — <i>vedi</i> Storia antica.	
Orine — <i>vedi</i> (Analisi delle) Chimica clinica.	
Ornatista (Manuale dell') , di A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXVIII tavole in colori per miniatori calligrafi, pittori di insegne, ricamatori incisori, disegnatori di caratteri, ecc. 2 ^a ed.	4 50
Ornitologia Italiana (Manuale di) , di E. ARRIGONI degli ODDI. Elenco descrittivo degli uccelli stazionari o di passaggio finora osservati in Italia. di pag. 907 con 36 tavole e 401 inc. da disegni originali.	15 —
Oro — <i>vedi</i> Alligaz. - Metalli prez. - Metallurgia dell'oro.	
Orologeria moderna , di E. GARUFFA, p. VIII-302, 276 inc.	5 —
Orologi artistici — <i>vedi</i> Amatore di oggetti d'arte.	
Orologi solari — <i>vedi</i> Gnomonica.	
Orticoltura , di D. TAMARO, 3 ^a edizione rifatta di pag. XVI-598, con 128 incis.	4 50
Ortocromatismo — <i>vedi</i> Fotografia.	
Ortoepia e ortografia italiana moderna , di G. MALAGOLI di pag. XVI-193	1 50
Ortofrenia (Manuale di) , per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.) di P. PARISE, di pag. XII-231.	2 —
Ortografia — <i>vedi</i> Ortoepia.	
Ortotteri — <i>vedi</i> Imenotteri ecc.	
Ossidazione — <i>vedi</i> Metallocromia.	
Ostetricia (Manuale di) . <i>Ginecologia minore</i> , per le levatrici, di L. M. BOSSI, di pag. XV-493. con 113 inc.	4 50
Ostricoltura e mitilicoltura , di D. CARAZZI, pag. VIII-202	2 50
Oto-rino-laringoiatria . Malattie dell'orecchio, cenni di stomatolatria, malattie del naso e dei seni della faccia, di T. MANCIOLI, con 70 incis. (In lavoro).	
Ottica , di E. GELCICH, pag. XVI-576, 216 inc. e 1 tav.	6 —
Ottone — <i>vedi</i> Leghe metalliche.	
Paga giornaliera (Prontuario della) , da cinquanta centesimi a cinque lire, di G. NERIN, di pag. XI-222.	2 50

- Paleoetnologia** di J. REGAZZONI, di pag. xi-252 con 10 inc. **1 50** L. c.
- Paleografia**, di E. M. THOMPSON, traduzione dall'inglese, con aggiunte e note di G. FUMAGALLI, 2^a ed. rifatta di pag. xii-178, con 30 inc. e 6 tav. **2 —**
- Paleografia musicale** — *vedi* Semiografia.
- Paleontologia** (Compendio di), di P. VINASSA DE REGNY di pag. xvi-512 con 356 figure **5 50**
- Pallone** (Gioco del) — *vedi* Giuoco.
- Pane (Il) e la panificazione** di G. ERCOLANI (in lavoro).
- Parafulmini** — *vedi* Elettricità - Fulmini.
- Parassiti dell'uomo** — *vedi* Animali.
- Parrucchiere** (Manuale del), di A. LIBERATI, 1904, di pag. xii-219, con 88 inc. **2 50**
- Pasticcere e confettiere moderno**, di G. CIOCCA (in lav.)
- Patate** (Le) di gran reddito. Loro coltura, loro importanza nell'alimentaz. del bestiame, nell'economia domest. e negli usi industr., di N. ADUCCI, p. xxiv-221, c. 20 inc. **2 50**
- Pazzia** — *vedi* Assistenza pazzi - Psichiatra - Grafologia.
- Pecore** — *vedi* Razze bovine, ecc.
- Pedagogia** — *vedi* Balbuzie - Campicello scolastico - Didattica - Giardino infantile - Igiene scolastica - Ortofrenia - Sordo muto.
- Pediatria** — *vedi* Nutrizione del bambino - Ortopedia - Terapia - Malattie infanzia.
- Pellagra** (La), Storia, eziologia, patogenesi, profilassi, di G. ANTONINI, di pag. viii-166 con 2 tav. **2 —**
- Pelle** (Malattie della) — *vedi* Igiene della
- Pelli** — *vedi* Concia delle pelli
- Pensioni** — *vedi* Società di mutuo soccorso.
- Pepi** — *vedi* Prodotti agricoli.
- Perfosfati** — *vedi* Fosfati - Concimi - Chimica agraria.
- Perizia e stima** — *vedi* Assicurazioni - Avarie - Codice del perito misuratore - Estimo.
- Pesci** — *vedi* Ittiologia - Ostricoltura - Piscicoltura.
- Pesi e misure** — *vedi* Avarie e sinistri marittimi - Metrologia - Misure e pesi inglesi - Monete - Strumenti metrici - Tecnologia monetaria.
- Pescatore** (Man. del) di L. MANETTI, p. xv-241 c. 107 inc. **2 50**
- Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari-cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli**, di G. BELLUOMINI, 2^a ediz. di pag. xxiv-248 **3 50**
- Pianista** (Manuale del), di L. MASTRIGLI, pag. xvi-112 **2 —**
- Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili.** Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. PUCCI, 3^a ed. rived., p. viii-214, e 117 inc. . **2 50**
- Piante industriali.** Delle piante zuccherine in generale. — Piante saccarifiche — Piante alcooliche — Piante narcotiche — Piante aromatiche e profumate — Piante tintorie — Piante da concia — Piante tessili — Piante da carta — Piante da cardare — Piante da spazzole e scope — Piante da legare o intrecciare — Piante da

- soda - Piante medicinali - Piante da diversi impieghi, 3^a ed. rifatta da A. ALOI, del manuale « Piante industriali » del GORINI, di pag. xi-274, con 64 inc. . . . 2 50
- Piante tessili** (Coltivazione ed industrie delle), propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori di intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, di M. A. SAVORGNAN D'OSOPPO, di pag. xii-476, con 72 inc. . . 5 —
- Pietre artificiali** — *vedi* Imitazioni
- Pietre preziose**, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. GORINI, (esaurito, è in lavoro la 3^a ediz.)
- Pirotecnia moderna**, di F. DI MAIO, 2^a edizione riveduta ed ampliata, di pag. xv-183 con 21 inc. . . . 2 50
- Piscicoltura** d'acqua dolce, di E. BETTONI, di pagine viii-318, con 85 inc. . . . 3 —
- Pittura ad olio, acquerello e miniatura** (Man. per dilettante di), (paesaggio, figura e fiori) di G. RONCHETTI, di p. xvi-239, 29 inc. e 24 tav. . . . 4 00
- Pittura italiana antica e moderna**, di A. MELANI, 2^a ediz. rifatta, di pag. xxx-430 con 23 inc. e 137 tav. 7 50
— *vedi* Anatomia pittorica - Colori e pittura - Decoraz. - Disegno - Luce e colori - Restauratore dipinti - Scenografia.
- Plastica** — *vedi* Imitazioni.
- Pneumonite crupale con speciale riguardo alla sua cura** di A. SERAFINI, di pag. xvi-222 2 50
- Polizia sanitaria degli animali** (Manuale di), di A. MINARDI, di pag. viii-333, con 7 inc. 3 —
- Pollicoltura**, di G. TREVISANI, 5^a ediz. rifatta, di pag. xvi-230, con 90 incis. 2 50
- Polveri piriche** — *vedi* Esplosivi — Pirotecnia.
- Pomologia**, descrizione delle migliori varietà di Albicocchi, Ciliegi, Meli, Peri, Peschi, di G. MOLOM, con 86 incis. e 12 tavole colorate, di pag. xxxii-717 8 50
- Pomologia artificiale**, secondo il sistema Garnier-Valletti, di M. DEL LUPO, pag. vi-132, e 34 inc. 2 —
- Poponi** — *vedi* Frutta minori.
- Porcellane** — *vedi* Maioliche - Ricettario domestico.
- Porco** (Allevamento del) — *vedi* Maiale.
- Porti di mare** — *vedi* Lavori marittimi.
- Posologia (Prontuario di) dei rimedi più usati nella terapia infantile** di A. CONELLI, di pag. viii-186. . . . 2 —
— *vedi* Impiego ipodermico.
- Posta**. Manuale postale, di A. PALOMBI. Notizie storiche sulle Poste d'Italia, organizzazione, legislazione, posta militare, unione postale universale, con una appendice relativa ad alcuni servizi access., pag. xxx-309 3 —
- Prato** (Il), di G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. . . . 2 —
- Prealpi bergamasche** (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i Passi alla Valtellina ed alla Valcamo-

- nica, colla prefaz. di A. STOPPANI, e cenni geologici di A. TARAMELLI, 3^a ediz. rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topografiche, ed una carta e profilo geologico. Un vol. di p. 290 e un vol. colle carte topografiche in busta . 6 50
- Pregiudizi** — *vedi* Errori e pregiudizi - *Leggende popolari*.
- Prestiti ipotecari** — *vedi* Estimo dei terreni.
- Previdenza** — *vedi* Assicuraz. - *Cooperazioni* - Società di M. S.
- Privative industriali** — *vedi* Codice e leggi d'Italia Volume IV.
- Procedura civile** - **Procedura penale** — *vedi* Codici.
- Procedura privilegiata fiscale** per la riscossione delle imposte dirette — *vedi* Esattore.
- Procedura dei piccoli fallimenti** — *vedi* Curat. dei fallimenti.
- Processi fotomeccanici** (I moderni). Fotocollografia, fototipogr. fotocalcografia, fotomodellatura, tricromia, di R. NAMIAS, di p. VIII-316, 53 fig., 41 illust. e 9 tavole . 3 50
- Prodotti agrari** — *vedi* Conservazione dei.
- Prodotti agricoli del Tropico** (Manuale pratico del piantatore), di A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, l'aloe, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero d. chinino, la juta, pag. XVI-270 2 —
- Produzione e commercio del vino in Italia**, di S. MONDINI, di pag. VII-303 2 50
- Profumiere** (Manuale del), di A. ROSSI, con 700 ricette pratiche, di pag. IV-476 e 58 inc. 5 —
- *vedi anche* Ricettario domes. - Ricettario indust. - Saponi.
- Proiezioni** (Le), Materiali, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali, policrome, stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc. di L. SASSI, di pag. XVI-447, con 141 inc. 5 —
- Proiezioni ortogonali** — *vedi* Disegno.
- Prontuario di geografia e statistica**, di G. GAROLLO, p. 62 1 —
- Prontuario per le paghe** — *vedi* Paghe - Conti fatti.
- Proprietà letteraria, artistica e industriale** — *vedi* Leggi.
- Proprietario di case e di opifici**. Imposta sui fabbricati, di G. GIORDANI, di pag. XX-264 1 50
- Prosodia** — *vedi* Metrica dei greci e dei romani - Ritmica.
- Prospettiva** (Manuale di), di L. CLAUDI, 2^a ediz. riveduta di pag. XI-61 con 28 tavole. 2 —
- Protezione degli animali** (La), di N. LICÒ, p. VIII-200 . 2 —
- Protistologia** di L. MAGGI, 2^a ediz. pag. XVI-278 con 93 incisioni 3 —
- Proverbi in 4 lingue** — *vedi* Dottrina popolare.
- Proverbi (516) sul cavallo**, raccolti ed annotati da C. VOLPINI, di pag. XIX-172 2 50
- Psichiatra**. Confini, cause e fenomeni della pazzia. Concetto, classificazione, forme cliniche o diagnosi delle materie mentali. Il manicomio, di J. FINZI. p. VIII-225 2 50
- *vedi* Antropologia criminale
- Psicologia**, di C. CANTONI, pag. VIII-168, 2^a ediz. . . 1 50

	L. c.
Psicologia fisiologica , di G. MANTOVANI, 2 ^a ediz. riveduta, di pag. XII-175. con 16 inc.	1 50
Psicologia musicale . Appunti, pensieri e discussioni, di M. PILO, di pag. x-259	2 50
Psicoterapia , di G. PORTIGLIOTTI, di pag. XII-318, 22 inc.	3 —
Pugilato e lotta per la difesa personale, Box inglese e francese , di A. COUGNET, pag. XXIV-198, con 104 inc.	2 50
Raccoglitori (II) di oggetti minuti e curiosi . Almanacchi, Anelli, Armi, Bastoni, Biglietti d'ingresso, d'invito, di visita, Calzat., Chiavi, Cartelloni, Giarrettiere, Orologi, Pettini, ecc., di J. GELLI, p. x-344, con 310 inc.	5 50
Rachitide (La) e le deformità da essa prodotte , di P. MANCINI, di pag. XXVIII-300, con 116 fig. nel testo	4 —
Radioattività di G. A. BLANC (in lavoro).	
Radiografia — vedi Raggi Röntgen.	
Radioterapia — vedi Elettricità medica - Luce e salute	
Ragioneria , di V. GITTI, 4 ^a ediz. riveduta, di pagine VIII-141 con 2 tavole	1 50
Ragioneria delle cooperative di consumo (Manuale di), di G. ROTA, di pag. xv-408.	3 —
Ragioneria industriale (Aziende industriali), di O. BERGAMASCHI, 2 ^a ediz. di pag. XII-392, e tabelle	4 —
Ragioniere (Prontuario del). (Manuale di calcolazioni mercantili e bancarie), di E. GAGLIARDI, pag. XII-603	6 50
Ramatura — vedi Galvanostegia.	
Razze bovine, equine, suine, ovine e caprine , di F. FAELLI, di p. xx-372, con 75 illustr., delle quali 16 colorate	5 50
Rebus — vedi Enimmistica.	
Reclami ferroviarii — vedi Trasporti e tariffe.	
Registro e Bollo — vedi Leggi sulle tasse di.	
Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche , di G. POZZI, di pag. xv-238 con 182 incisioni e 1 tavola	2 50
Religione — vedi Bibbia - Buddismo - Diritto ecclesiastico - Imitazione di Cristo	
Religione lingue dell'India inglese , di R. CUST, tradotto da A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124	1 50
Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni , di P. GALLIZIA, 2 ^a ediz. rifatta da C. SANDRINELLI di pag. XXIV-476 con 269 incisioni	5 50
Resistenza (Momenti di) e pesi di travi metalliche composte . Prontuario ad uso degli Ingegneri, Architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura di E. SCHENCK, di pag. XIX-188	3 50
Responsabilità — vedi Codice dell'ingegnere.	
Rettili — vedi Zoologia.	
Rettorica , ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, di p. VI-122	1 50
Ribes — vedi Frutta minori.	
Ricami — vedi Biancheria - Macchine da cucire - Monogrammi - Piccole industrie - Ricettario domestico - Trine	
Ricchezza mobile , di E. BRUNI, pag. VIII-218	1 50

L. c.

- Ricettario domestico**, di I. GHERSI. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura, smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta. Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, 3^a ediz. rifatta da A. CASTOLDI, pag. xvi-854, con 4280 ricette e 59 incis. 7 50
- Ricettario Industriale**, di I. GHERSI. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri, caratteri; saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali di uso comune; colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, cera, legno, infiammiferi, fuochi d'artificio, vetro; metalli, bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe; filtrazione; materiali impermeabili, incombustibili, artificiali; cascami, olii, saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento; agricoltura, elettricità; 4^a ediz. riveduta e corretta dell'ing. P. MOLFINO, pag. vii-704 con 27 incis. e 2887 ricette. 6 50
- Ricettario fotografico**, 3^a ed. di L. SASSI, pag. xxiv-229 2 —
- Ricettario pratico di metallurgia**. Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili, dedicato agli studiosi e agli operai meccanici, aggiustatori, tornitori, fabbri ferrai, ecc. di G. BELLUOMINI, di pag. xii-328. 3 50
- Rilievi** — *vedi* Cartografia - Compens. errori - Telemetria.
- Rimboschimento** — *vedi* Consorzi di difesa del suolo - Selvicoltura.
- Rimedi** — *vedi* Impiego ipodermico - Mat. medica - Posologia
- Rinologia** — *vedi* Oto-rino-laringoiatria.
- Risorgimento italiano** (Storia del) 1814-1870, con l'aggiunta di un sommario degli eventi posteriori, di L. BERTOLINI, 2^a ediz. di pag. viii-208 1 50
- Ristauratore dei dipinti** (Il), di G. SECCO-SUARDO, 2 volumi, di pag. xvi-269, e xii-362 con 47 inc. 6 —
- Ritmica e metrica razionale italiana**, di R. MURARI, di pag. xvi-216 1 50
- Rivoluzione francese** (La) (1789-1799), di G. P. SOLERIO di pag. iv-176 1 50
- Roma antica** — *vedi* Antichità private - Antichità pubbliche - Archeologia d'arte etrusca e romana - Mitologia - Monete - Topografia.
- Röntgen** (I raggi di) e le loro pratiche applicazioni, di I. TONTA, di pag. viii-160, con 65 inc. e 14 tavole 2 50
- *vedi* Elettrecità medica - Fototerapia e radioterapia
- Rose** (Le). Storia, coltivazione, varietà, di G. GIRARDI, di pag. xviii-284, con 96 illustr. e 8 tav. cromolit. 3 50
- Rhum** — *vedi* Liquorista.
- Saggiatore** (Man. del), di F. BUTTARI, di pag. viii-245. 2 50
- Sale** (Il) e le saline, di A. DE GASPARIS. (Processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifatturiera, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislazione), di pag. viii-358, 24 inc. 3 50

- L. c.
- Salsamentario** (Manuale del) di L. MANETTI, di pagine 224, con 76 incisioni 2 —
 — *vedi* Majale.
- Sanatorii** — *vedi* Tisici e sanatorii.
- Sangue** — *vedi* Malattie del.
- Sanità e sicurezza pubblica** — *vedi* Leggi sulla.
- Sanscrito** (Avviamento allo studio del), di F. G. FUMI, 3^a ediz. rinnovata, di pag. xvi-343 4 —
- Saponi** (L'industria saponiera), con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Guida pratica di E. MARAZZA (esaurito, è in lavoro la 2^a ediz.).
- Sarta da donna** — *vedi* Abiti - Biancheria.
- Scacchi** (Manuale del giuoco degli), di A. SEGHERI, 3^a ediz. ampliata da E. MILIANI, con una appendice alla sezione delle partite giuocate e una nuova raccolta di 52 problemi di autori ital., (In corso di stampa).
- Scaldamento e ventilazione** degli ambienti abitati, di R. FERRINI, 2^a ediz., di pag. viii-300, con 98 inc. 3 —
- Scenografia** (La). Cenni storici dall'evo classico ai nostri giorni, di G. FERRARI, di pag. xxiv-327, con 16 inc. nel testo, 160 tavole e 5 tricromie 12 —
- Scherma italiana**, di J. GELLI, 2^a ediz., pag. vi-251, 108 fig. 2 50
- Sciarade** — *vedi* Enigmistica.
- Scienze filosofiche** — *vedi* Dizionario di.
- Scienze occulte** — *vedi* Chiromanzia - Fisonomia - Grafiologia - Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.
- Scritture d'affari** (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, di D. MAFIOLI, 3^a ediz. ampliata e corretta, di pag. viii-221 . 1 50
- Sconti** — *vedi* Interesse e sconto.
- Scoperte geografiche** — *vedi* Cronologia.
- Scoltura** italiana antica e moderna (Manuale di), di A. MELANI, 2^a ediz. rifatta con 24 inc. nel testo e 100 tavole, di pag. xvii-248 5 —
- Segretario comunale** (Manuale del). Enciclopedia amministrativa, di E. MARIANI, di pag. xv-1337 12 50
 — *vedi* Esattore.
- Selvicoltura**, di A. SANTILLI, di pag. viii-220, e 46 inc. 2 —
 — *vedi* Consorzi di difesa del suolo.
- Semeiotica**. Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. GABBI, di p. xvi-216. con 11 incis. 2 50
- Semiografia musicale**, (Storia della) di G. GASPERINI. Origine e sviluppo della scrittura musicale nelle varie epoche e nei vari paesi, di pag. viii-317 3 50
- Sericoltura** — *vedi* Bachi da seta - Filatura - Gelsicoltura - Industria della seta - Tessitore - Tintura della seta.
- Servizi pubblici** — *vedi* Municipalizzazione dei).
- Sijou** — *vedi* Fecola.
- Shakespeare**, di DOWDEN, trad. di A. BALZANI, p. xii-242 1 50
- Seta** (Industria della), di L. GABBA, 2^a ediz., pag. vi-208. 2 —
- Seta** — *vedi* Bachi da seta - Filatura e torcitura della seta

- Gelsicoltura - Tessitore - Tessitura - Tintura della seta.
Seta artificiale, di G. B. BACCIONE, di pag. VIII-221 . 3 50
 — *vedi* Imitazioni.
Sicurezza pubblica — *vedi* Leggi di sanità.
Siderurgia (Man. di), V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura di E. GARUFFA, di p. IV-368, con 220 incis. 5 50
Sieroterapia, di E. REBUSCHINI, di pag. VIII-424 . . 3 —
Sigle epigrafiche — *vedi* Dizionario di abbreviature.
Sindaci (Guida teorico-pratica dei), Segretari comunali e provinciali e delle opere pie, di E. MARIANI — *vedi* Enciclopedia amministrativa.
Sinistri marittimi — *vedi* Avarie.
Sintassi francese, razionale pratica, arricchita della parte storico-etimologica, della metrica, della fraseologia commerciale ecc., di D. RODARI, di pag. XVI-206. . 1 50
Sintassi francese — *vedi* Esercizi sintattici.
Sintassi greca, di V. QUARANTA, di pag. XVIII-175. . 1 50
Sintassi latina, di T. G. PERASSI, di pag. VII-168. . 1 50
Sismologia, di L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incis. 1 50
Smalti — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Fotosmaltografia - Ricettario industriale.
Soccorsi d'urgenza, di C. CALLIANO, 4^a ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. . . 3 —
 — *vedi* Infortuni della montagna.
Socialismo, di G. BIRAGHI, di pag. XV-285 3 —
Società di mutuo soccorso. Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte di G. GARDENGHI, di pag. VI-152. 1 50
Società industriali italiane per azioni, di F. PICCINELLI, di pag. XXXVI-534 5 50
 — *vedi* Debito pubblico - Prontuario del ragioniere - Valori pubblici.
Sociologia generale (Elementi di), di E. MORSELLI, di pag. XII-172 1 50
Soda caustica, cloro e clorati alcalini per elettrolisi. Fabbricazione chimica, P. VILLANI, p. VIII-314, e una tav. 3 50
Sorbettiere — *vedi* Caffettiere.
Sonno — *vedi* Igiene del.
Sordomuto (Il) e la sua istruzione. Manuale per gli allievi e allieve delle R. Scuole normali, maestri e genitori, di P. FORNARI, di pag. VIII-232, con 11 inc. 2 —
 — *vedi* anche Ortofrenia.
Sostanze alimentari — *vedi* Conservazione delle.
Specchi (Fabbricazioni degli) e la decorazione del vetro e cristallo, di R. NAMIAS, di p. XII-156 con 14 incis. . 2 —
 — *vedi* Fotosmaltografia - Vetro.
Speleologia. Studio delle caverne, C. CASELLI, p. XII-163 1 50
Spettrofotometria (La) applicata alla Chimica fisiologica, alla Clinica e alla Medicina legale, di G. GALLERANI, di pag. XIX-395, con 92 incisioni e tre tavole . . . 3 50
Spettroscopio (Lo) e le sue applicazioni, di R. A. PRO-

- CTOR, traduzione con note ed aggiunte di F. PORRO di pag. VI-179, con 71 inc. e una carta di spettri . 1 50
- Spiritismo**, di A. PAPPALARDO. Terza edizione aumentata, con 9 tavole, di pag. XVI-226 2 —
— *vedi anche* Magnetismo - Occultismo - Telepatia.
- Spirito di vino** — *vedi* Alcool - Cognac - Distillaz. - Liquorista.
- Sport** — *vedi* Acrobatica e atletica - Alpinismo - Automobilista - Ballo - Biliardo - Cacciatore - Cane - Canottaggio - Cavallo - Ciclista - Codice cavalleresco - Corse - Dizionario alpino - Duellante - Filonauta - Furetto (Il) - Ginnastica - Giuochi ginnastici - Giuoco del pallone - Infort. di mont. - Lawn-Tennis - Motociclista - Nuotatore - Pescatore - Proverbi sul cavallo - Pugilato - Scherma
- Stagno** (Vasellame di) — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità - Leghe metalliche
- Stampa dei tessuti** — *vedi* Industria tintoria.
- Stampaggio a caldo e bolloneria**, di G. SCANFERLA, di pag. VIII-160, con 62 incisioni 2 —
- Stabilità delle costruzioni** — *vedi* Resistenza dei materiali - Resistenza e pesi di travi metalliche.
- Stabilimenti balneari** — *vedi* Acque minerali.
- Statica** — *vedi* Metrologia - Strumenti metrici.
- Statistica**, di F. VIRGILII, 3^a ed. rifatta, di p. XIX-225 . 1 50
- Stearineria** (L'industria stearica). Manuale pratico di E. MARAZZA, di pag. XI-284, con 70 incisioni . . . 5 —
— *vedi* Astron. - Cosmogr. - Gravitaz. - Spettroscopio.
- Stemmi** — *vedi* Araldica - Numismatica - Vocab. araldico.
- Stenografia**, di G. GIORGETTI (secondo il sistema Gabelsberger-Noè), 3^a edizione rifatta di pag. XV-239 . 3 —
- Stenografia**, (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noè, compilata in 35 lezioni da A. NICOLETTI, 5^a edizione riveduta e corretta, di pag. XV-160 . . . 1 50
- Stenografia**. Esercizi gradualì di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noè), di A. NICOLETTI, 3^a edizione di pag. VIII-160 1 50
— *vedi anche* Antologia stenografica - Diz. stenografico.
- Stenografo pratico** (Lo) di L. CRISTOFOLI, di pag. XII-131 1 50
- Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alle loro costruzioni in carta**, di A. RIVELLI, di pag. 90, con 92 incisioni e 41 tavole 2 —
- Stilistica**, di F. CAPELLO, di pag. XII-164 1 50
- Stilistica latina**, di A. BARTOLI, di pag. XII-210 . . . 1 50
- Stimatore d'arte** — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Amatore di maioliche - Armi antiche - Raccoglitore di oggetti.
- Stomatologia**. — *vedi* Oto-rino-laringologia.
- Storia ant.** Vol. I. *L'oriente ant.*, di I. GENTILE, p. XII-232 1 50
Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, di pag. IV-216 1 50
- Storia dell'Arte**. di G. CAROTTI. (In lavoro).
- Storia dell'Arte militare antica e moderna**, del Cap. V. ROSSETTO, con 17 tavole illustr. di pag. VIII-504 . . 5 50
- Storia dell'arte militare** — *vedi* Armi antiche.
toria e cronologia medievale e moderna, in CC tavole

- sinottiche, di V. CASAGRANDE, 3^a edizione, con nuove correzioni ed aggiunte, di pagine VIII-254 1 50
 — *vedi* Cronologia universale.
- Storia d'Europa**, di E. A. FREEMAN. Edizione italiana per cura di A. GALANTE, di pagine XII-472. 3 —
- Storia della ginnastica** — *vedi* Ginnastica.
- Storia d'Italia** (Breve), di P. ORSI, 3^a edizione riveduta di pagine XII-281 1 50
- Storia di Francia**, dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424. 3 —
- Storia d'Inghilterra** dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-367 3 —
- Storia** — *vedi* Argentina - Astronomia nell'antico testamento - Commercio - Cristoforo Colombo - Cronologia - Dizionario biografico - Etnografia - Islamismo - Leggende - Manzoni - Mitologia - Omero - Rivoluzione francese - Shakespeare.
- Storia Romana** — *vedi* Antichità private - Antichità pubbliche - Topografia di Roma
- Storia della musica**, di A. UNTERSTEINER, 2^a ediz. ampliata, di pag. XII-330. 3 —
- Storia naturale** — *vedi* Agraria - Acque minerali e term. - Anatomia e fisiologia comp. - Anatomia microscopica - Animali parass. uomo - Antropologia - Batteriologia - Biologia animale - Botanica - Coleotteri - Cristallografia - Ditteri - Embriol. e morfologia gen. - Fisica cristallografica - Fisiologia - Geologia - Insetti nocivi ecc. - Insetti nocivi - Insetti utili - Ittiologia - Lepidotteri - Limnologia - Metalli preziosi - Mineralogia generale - Mineralogia descrittiva - Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Oceanografia - Ornitologia - Ostricoltura e mitilicoltura - Paleontologia - Paleontologia - Pietre preziose - Piscicoltura - Sismologia - Speleologia - Tecnica protistol. - Uccelli canori - Vulcanismo - Zoologia.
- Strade ferrate (Le) in Italia**. Regime legale economico ed amministrativo di F. TAJANI, di pag. VIII-265. 2 50
- Strumentazione**, per E. PROUT, versione italiana con note di V. RICCI, 2^a ediz. di pag. XVI-314, 95 incis. 2 50
- Strumenti ad arco (Gli) e la musica da camera**, del Duca di CAFFARELLI, di pagine X-235 2 50
 — *vedi anche* Chitarra - Mandolinista - Pianista - Violino - Violoncello.
- Strumenti metrici** (Principi di statica e loro applicazione alla teoria e costruzione degli), di E. BAGNOLI, di pagine VIII-252, con 192 incisioni 3 50
- Stufe** — *vedi* Scaldamento.
- Suini** — *vedi* Majale - Razze bovine.
- Suono** — *vedi* Luce e suono
- Succedanei** — *vedi* Ricettario industriale - Imitazioni.
- Sughero** — *vedi* Imitazioni e succedanei
- Surrogati** — *vedi* Ricettario industriale - Imitazioni.
- Tabacco**, di G. CANTONI, di pagine IV-176 con 6 inc. 2 —

- Tabacchiere** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte - Raccogli-
tore di oggetti.
- Tacheometria** — *vedi* Celerimensura - Telemetria - Topo-
grafia - Triangolazioni.
- Tannini (I)** nell'uva e nel vino, di R. AVERNA-SACCÀ,
di pag. VIII-240 2 50
- Taploca** — *vedi* Fecola.
- Tariffe ferroviarie** — *vedi* Codice doganale - Trasporti e
tariffe.
- Tartufi (I) e i funghi**, loro natura, storia, coltura, con-
servaz. e cucinatura, di FOLCO BRUNI, pag. VIII-184 2 —
- Tasse di registro, bollo, ecc.** — *vedi* Codice di bollo - Esat-
tore - Imposte - Leggi, tasse registro e bollo - Notaio -
Ricchezza mobile.
- Tassidermista** — *vedi* Imbalsamat. - Naturalista viaggiatore.
- Tatuaggio** — *vedi* Chiromanzia e tatuaggio.
- Tavole logaritmiche** — *vedi* Logaritmi.
- Tè** — *vedi* Prodotti agricoli.
- Teatro** — *vedi* Letteratura drammatica - Codice del teatro
- Tecnica microscopica** — *vedi* Anat. microscop. - Microscopio.
- Tecnica protistologica**, di L. MAGGI, di pag. XVI-318 . 3 —
- Tecnologia** — *vedi* Dizionario tecnico.
- Tecnologia meccanica** — *vedi* Modellatore meccanico.
- Tecnologia e terminologia monetaria**, di G. SACCHETTI,
di pagine XVI-191 2 —
- Telefono (II)**, di G. MOTTA. Sostituisce il manuale. « Il
telefono » di D. V. PICCOLI, p. 327, con 149 inc. e 1 tav. 3 50
- Telegrafia**, elettrica, aerea, sottomarina e senza fili, di
R. FERRINI, 3ª edizione corretta ed accresciuta, di
pagine VIII-322, con 104 incisioni 2 50
— *vedi* Cavi telegrafici.
- Telegrafo senza fili e Onde Hertziane**, di O. MURANI,
di pag. XV-341, con 172 incisioni. 3 50
- Telemetria**, misura delle distanze in guerra, di G. BER-
TELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. 2 —
- Telepatia** (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPA-
LARDO. 2ª edizione, di pag. XVI-279. 2 50
— *vedi anche* Magnetismo e Ipnotismo - Occultismo -
Spiritismo.
- Tempera e cementazione**, di S. FADDA, di pag. VIII-108,
con 20 incisioni 2 —
- Teoria dei numeri** (Primi elementi della), di U. SCARPIS,
di pagine VIII -152 1 50
- Teoria delle ombre**, con un cenno sul chiaroscuro e sul
colore dei corpi, E. BONCI, p. VIII-164, 36 tav. e 62 fig. 2 —
- Termodinamica**, di G. CATTANEO, di pag. X-196, 4 fig. . 1 50
- Terremoti** — *vedi* Sismologia - Vulcanismo.
- Terreni** — *vedi* Chimica agraria - Concimi - Humus.
- Terreno agrario**. Manuale di Chimica del terreno, di A.
FUNARO, di pag. VIII-200 2 —
- Tessitore** (Manuale del), di P. PINCHETTI, 2ª edizione
riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni 3 50

	L. c.
Tessuti di lana e di cotone (Analisi e fabbricazione dei). Manuale pratico razionale, di O. GIUDICI, di pagine xii-864 con 1098 incisioni colorate	16 50
Testamenti (Manuale dei), per cura di G. SERINA, 2 ^a edizione riveduta ed aumentata di pag. xv-312	3 —
Tigrè-italiano (Manuale), con due dizionarietti italiani- tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, di M. CAMPERIO, di p. 180	2 50
Tintore (Manuale del), di R. LEPETIT, 4 ^a ediz. di pag. xvi-466, con 20 incisioni.	5 —
Tintoria — <i>vedi</i> Industria tintoria.	
Tintura della seta , studio chimico tecnico, di T. PA- SCAL, di pagine xvi-432	5 —
Tipografia (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. Compositori, Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pagine 280.	2 50
Tipografia (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pagine viii-271, corredato di figure e di modelli	2 50
— <i>vedi anche</i> Vocabolario tipografico.	
Tisici e sanatorii (La cura razionale dei), di A. ZU- BIANI, prefaz. di B. SILVA, pag. xli-240, 4 inc.	2 —
Titoli di rendita — <i>vedi</i> Debito pubblico - Valori pubblici.	
Topografia e rilievi — <i>vedi</i> Cartografia - Catasto - Celeri- mensura - Codice d. perito - Compensazioni errori - Curve - Disegno topografico - Estimo terreni - Estimo rurale - Fotogrammetria - Geometria pratica - prospet- tiva - Regolo calcolatore - Telemetria - Triangolazioni.	
Topografia di Roma antica , di L. BORSARI, di pag. viii- 436, con 7 tavole	4 50
Torcitura della seta — <i>vedi</i> Filatura.	
Tornitore meccanico (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, di S. DINARO, 3 ^a ediz., di pag. x-147	2 —
Tossicologia — <i>vedi</i> Analisi chimica - Chimica legale - Veneni.	
Traduttore tedesco (II), compendio delle principali dif- ficoltà grammaticali della Lingua Tedesca, di R. MI- NUTTI, di pag. xvi-224	1 50
Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni do- ganali . Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe vigenti, di A. G. BIANCHI, 2 ^a ediz. rifatta, p. xvi-208	2 —
Travi metallici composti — <i>vedi</i> Resistenza.	
Trazione a vapore sulle ferrovie ordinarie , di G. OT- TONE, di pag. lxviii-469.	4 50
Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali , di O. JACOANGELI, Modo di fondarle sulla rete geo- detica, di rilevarle e calcolarle, di pag. xiv-340, con 32 incisioni, 4 quadri, 32 modelli per calcoli	7 50
Trigonometria piana (Esercizi ed applicazione di), con	

- 400 esercizi e problemi proposti da C. ALASIA, pag. xvi-292, con 30 incisioni. 1 50
- Trigonometria** — *vedi* Celerimensura - Geometria metrica - Logaritmi.
- Trigonometria della sfera** — *vedi* Geom. e trigonom. della.
- Trine (Le) a fuselli in Italia.** Loro origine, discussione, confronti, cenni bibliografici, analisi, divisione, istruzioni tecnico-pratiche con 200 illustrazioni nel testo di GIACINTA ROMANELLI-MARONE, di pag. viii-331 . 4 50
- Tubercolosi** — *vedi* Tisici.
- Uccelli** — *vedi* Ornitologia.
- Uccelli canori** (I nostri migliori). Loro caratteri e costumi. Modo di abitarli e conservarli in schiavitù. Cura delle loro infermità. Maniera per ottenere la produz. del Canarino, di L. UNTERSTEINER, p. xii-175 2 —
- Ufficiale** (Manuale dell') del Regio Esercito Italiano, di U. MORINI, di pag. xx-388 . 3 50
- Ufficiale sanitario** (Manuale dell'), di C. TONZIG e G. RUATA (In lavoro).
- Unità assolute.** Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, di G. BERTOLINI, pag. x-124 . 2 50
- Urina (L') nella diagnosi delle malattie.** Trattato di chimica e microscopia clinica dell'urina, di F. JORIO di pag. xvi-216 . 2 —
- Usciere** — *vedi* Conciliatore.
- Usi mercantili** (Gli). Raccolta di tutti gli usi di piazza riconosciuti dalle Camere di Commercio ed Arti in Italia, di G. TRESPIOLI. (In lavoro).
- Uva spina** — *vedi* Frutta minori.
- Uve da tavola.** Varietà, coltivazione e commercio, di D. TAMARO, 3^a ediz., di pag. xvi-278, con tav. colorate, 7 fototipie e 57 incisioni . 4 —
- Valli lombarde** — *vedi* Diz. alpino - Prealpi bergamasche.
- Valori pubblici** (Manuale per l'apprezzamento dei), e per le operazioni di Borsa, di F. PICCINELLI, 2^a ed. rifatta e accresciuta, di pag. xxiv-902 . 7 50
- *vedi* Debito pubblico - Società per azioni.
- Valutazione** — *vedi* Prontuario del ragioniere.
- Vasellame antico** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.
- Veleni ed avvelenamenti**, di C. FERRARIS, di pagine xvi-208, con 20 incis. 2 50.
- Velocipedi** — *vedi* Ciclista.
- Ventaoli artistici** — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità - Raccoglitore di oggetti minuti.
- Ventilazione** — *vedi* Scaldamento.
- Verbi greci anomali** (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, pag. xxiv-107 . 1 50
- Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino.** di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. vi-215. 1 50
- Vermouth** — *vedi* Liquorista.

- Vernici** (Fabbricazione delle), e prodotti affini, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche, di U. FURNARI, 2^a ediz. ampliata di pag. XII-244 2 —
- Veterinario (Manuale per il)** di C. ROUX e V. LARI, di pag. XX-356, con 16 incis. 3 50
— *vedi* Araldica zootecnica - Cavallo - Igiene veterinaria
Malattie infettive - Majale - Polizia sanitaria - Razze bovine - Zootecnica.
- Vetri artistici** — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Specchi - Fotomaltografia.
- Vetro**, (II) Fabbricazione, lavorazione meccanica, applicazione alle costruzioni, alle arti ed alle industrie, di G. D'ANGELO, di pag. XIX-527, con 325 figure intercalate, delle quali 25 in tricromia 9 50
— *vedi* Fotomaltografia - Specchi.
- Vini bianchi da pasto e vini mezzo colore** (Guida pratica per la fabbricazione, l'affinamento e la conservazione dei), di G. A. PRATO, pag. XII-276, 40 inc. 2 —
- Vino** (II) di G. GRASSI-SONCINI, di pag. XVI-152 2 —
- Vino aromatizzato** — *vedi* Adulteraz - Cognac - Liquorista.
- Violino** (Storia del), dei violinisti e della musica per violino, di A. UNTERSTEINER, con una appendice di A. BONAVENTURA, di pag. VIII-228 2 50
- Violoncello** (II), il violoncellista ed i violoncellisti, di S. FORINO, di pag. XVII-444 4 50
- Viticoltura**. Precetti ad uso dei Viticoltori italiani, di O. OTTAVI. 5^a ed. riveduta ed ampliata da A. STRUCHI, di pag. XVI-227, con 30 inc. 2 —
— *vedi* Ampelografia - Enologia.
- Vocabolarietto dei numismatici** (in 7 lingue), di S. AMBROSOLI, di pag. VIII-134. 1 50
- Vocabolario araldico ad uso degli italiani**, di G. GUELF, di pag. VIII-294, con 356 incis. 3 50
- Vocabolario compendioso della lingua russa**, V. VOINOVICH, di pag. XVI-238 3 —
- Vocabolario tecnico illustrato** nelle sei lingue: Italiana, Francese, Tedesca, Inglese, Spagnuola, Russa, sistema Deinhardt-Schlomann, diviso in volumi per ogni singolo ramo della tecnica industriale, compilato da Ingegneri speciali dei vari paesi con la collaborazione di numerosi stabilimenti industriali.
- VOLUME I. Elementi di macchine e gli utensili più usuali per la lavorazione del legno e del metallo**, in 16, di p. VIII-403, con 823 inc. e una Prefazione dell'Ing. Prof. G. COLOMBO. 6 50
- I volumi II. e seguenti** sono in preparazione e comprenderanno le seguenti materie:
- II. Impianti elettrici e trasmissioni di forze elettriche; macchine ed apparecchi elettrici, con un appendice ferrovie elettriche. — III. Caldaie e macchine a vapore. — IV. Macchine idrauliche (turbine, ruote ad acqua, pompe a stantuffo e centrifughe. — V. Elevatori e trasportatori. — VI. Utensile e macchine utensili. — VII. Ferrovie e costruzione di macchine ferroviarie. — VIII. Costruzioni in ferro e ponti. — IX. Metal-

lurgia. — X Forme architettoniche. — XI. Costruzioni navali.

— XII. Industrie tessili.

Vocabolario tipografico, di S. LANDI (In lavoro).

Volapük (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua di C. MATTEI, secondo i principi dell'inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapuk* ad uso dei francesi, di KERCKHOFFS, di pag. xxx-198. 2 50

Volapük (Dizion. volapük-ital.), di C. MATTEI, p. xx-204 2 50

Volapük, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. ROSA, TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152. 2 50

Volatili — vedi Animali da cortile - Colombi - Pollicoltura

Vulcanismo, di L. GATTA, di pag. VIII-268 e 28 inc. . 1 50

Zecche — vedi Terminologia monetaria.

Zolfo (Le miniere di), di G. CAGNI, di pag. XII-275, con 34 inc. e 10 tabelle 3 —

Zoologia, di E. H. GIGLIOLI e CAVANNA G.

I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . 1 50

II. Vertebrati, Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 inc. 1 50

III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, 22 inc. 1 50

Zoonosi di B. GALLI VALERIO, di pag. xv-227. 1 50

Zootecnia, di G. TAMPELINI, 2^a ediz. interamente rifatta di pag. XVI-444 con 179 inc. e 12 tavole 5 50

— vedi Araldica Zootecnica - Bestiame - Razze bovine.

Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiolog. e sociali, di S. LAURETI. Di pag. XVI-426 4 50

Zucchero (Industria dello):

I. *Coltivazione della barbabietola da zucchero*, di B. R. DEBARBIERI, di pag. XVI-220, con 12 inc. . 2 50

II. *Commercio, importanza economica e legislazione doganale*, di L. FONTANA-RUSSO, di pag. XII-244 2 50

III. *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, di A. TACCANI, di pag. XII-228, con 71 inc. 3 50

— vedi Barbabietola.

INDICE ALFABETICO PER AUTORI

Abbo P. Nuotatore.	41	A'ry Q. B. Gravitazione.	29
Acqua C. Microscopio.	39	Alasia C. Trigonometria (Eserc.). 53	
Adler G. Eserc. di lingua tedesca 22		— Geomet. elem. (Complem. di) 27	
Aducci N. Le patate	43	— Geometria della sfera	27
— La Pecola	23	Alberti F. Il bestiame e l'agricol. 8	
Aducco A. Chimica agraria . . . 11		Albicini C. Diritto civile	17
Annelli Q. Divina Commedia . . 19		Albini Q. Fisiologia.	24

Alessandri P. E. Analisi chimica 4	Belfiore G. Magnet. ed ipnot. 35
— Analisi volumetrica 4	Beilini A. Igiene della pelle. 29
— Chimica applic. all'Igiene 11	— Luca e salute 35
— Disinfezione. 18	Bellio V. Mare (II) 36
— Farmacista 23	— Cristoforo Colombo 16
Allevi G. Alcolismo 3	Bellotti S. Luca e colori 35
Allori A. Dizionario Eritreo. 19	Bellotti G. Bromatologia 9
Alai A. Olivo ed olio 41	Beilumini G. Calderaio pratico. 10
— Agrumi. 3	— Cubatura dei legnami 18
— Adulterazioni del vino 2	— Fabbro ferraio 23
— Piante industriali 43	— Falegname ed ebanista 23
Ambrosoli S. Atene 7	— Fonditore 24
— Atlante numismatico 41	— Operaio (Manuale dell') 41
— Monete Greche 39	— Peso dei metalli 43
— Numismatica 41	— Ricettario di metallurgia. 47
— Vocabolario dei numism. 55	Beltrami G. Filatura di cotone. 23
— Monete papali 40	Beltrami L. Aless. Manzoni 36
— Atlante numismatico 7	Benetti J. Meccanica 37
Andrović G. Gram. Serbo-croata 29	Bergamaschi O. Contabilità dom. 15
Antilli A. Disegno geometrico. . 18	— Ragioneria industriale 46
Antonelli G. Igiene del sonno. . 30	— Contrappunto 15
— Igiene della mente 29	Bernhard Infortuni di mont. . . 31
Antonini G. Antropol. criminale. 5	Bertelli O. Disegno topografico. 18
Antonini E. Pellagra 43	— Telemetria 52
Applani G. Colori e vernici . . . 14	Bertolini F. Risorg. italiano. . . 47
Argentieri D. Lingua persiana . . 34	Bertolini G. Unità assoluta . . . 54
Arla C. Dizionario bibliogr. . . 19	Bertollo S. Coltiv. delle min. . . 39
Arrighi C. Dizionario milanese . 20	Besta R. Anat. e fisiol. compar. 4
Arrigoni E. Ornitologia 42	Bettel V. Morfologia greca . . . 40
Arti grafiche, ecc 6	Bettoni E. Piscicoltura 44
Aschieri F. Geom. anal. d. spazio 27	Biagi G. Bibliotecario 9
— Geometria analisi di piano . . 27	Bianchi A. G. Trasporti e tariffe 53
— Geometria descrittiva 27	Bignami-Sormani E. Diz. alpino 19
— Geom. proiettiva di piano . . . 27	Bilancioni G. Diz. di botanica gen. 19
— Geom. proiett. dello spazio . . 27	Biraghi G. Socialismo. 49
Avena-Saccà R. I tannini nell'uva e nel vino 52	Bisconti A. Esercizi greci. 22
Azimonti E. Frumento 25	Blanc G. A. Radioattività 46
— Campicello scolastico 10	Boccardini G. L'Euclide emendato 23
— Mais 35	Bocciardo A. D. Elettr. medica. 21
Azzoni F. Debito pubbl. italiano 17	Bock C. Igiene privata 30
Baccarini P. Malatt. crittogam. 36	Boito C. Disegno (Princ. del). . 18
Baccone G. Seta artificiale . . . 49	Bolis A. Chimica analitica . . . 11
Baddeley V. Law-Tennis 32	Bombici C. Mineral generale . . 39
Bagnoli E. Statica. 51	— Mineralogia descrittiva . . . 39
Bali J. Alpi (Le). 8	Bonacini C. Fotografia ortocr. . 25
Bal R. Stawell. Meccanica 37	Bonaventura A. Violin. e violinist. 55
Ballerini O. Fiori artificiali. . . 24	Bonci E. Teoria delle ombre . . 52
Balzan A. Shakespeare 48	Bonelli L. Grammatica turca . . 29
Baroschi E. Fraseologia franc. 25	Bonetti E. Biancheria. 8
Barpi U. Igiene veterinaria . . . 30	Bonino G. B. Dialetti greci . . 17
— Bestiame. 8	Bonizzi P. Colombi domestici . . 14
— Abitaz. degli anim. domest. . 2	Borgarello E. Gastronomia . . . 26
Barth M. Analisi del vino 4	Borletti F. Celerimensura . . . 11
Bartoli A. Stilistica latina 50	— Form. per il calc. di risolte 24
Bassi D. Mitologie orientali. . . 39	Borrino F. Motociclista 40
Bassi L. Misurazioni d. botti . . . 21	Borsari L. Topogr. di Roma ant. 53
Bastiani F. Lavori Marittimi . . 32	Boselli F. Orefice 42

Bassi L. M. Ostetricia	42	Casali A. Humus (L')	29
Bragagnolo G. Storia di Francia	51	Caselli C. Speleologia	49
— Storia d'Inghilterra	51	Castellani L. Acetilene (L')	2
Brighenti E. Diz. greco-moderno	19	— Incandescenza	30
Brigliuti L. Letterat. egiziana	33	Castiglioni L. Beneficenza	8
Brocherel G. Alpinismo	3	Castoldi A. Liquorista	34
Broggi U. Matematica attuariale	36	— Ricettario domestico	46
Brown H. T. Meccanismi (500)	38	Cattaneo C. Dinamica element.	17
Bruni F. Tartufi e funghi	52	— Termodinamica	52
Bruni E. Catasto italiano	11	Cattaneo G. Embriolog. e morf.	21
— Codice doganale italiano	12	— Malattie infanzia	36
— Contabilità dello Stato	15	Cattaneo G. Convers. tedesca	15
— Imposte dirette	30	— Dizionario italiano-tedesco	20
— Legislazione rurale	32	Cavalleri D. Legisl. delle acque	32
— Ricchezza mobile	46	Cavanna G. Zoologia	56
Bruttini A. Il libro dell'agricol.	3	Cavara F. Funghi mangerecci	25
Bucci di Santafiora. Marino	36	Cel L. Locomobili	34
— Flotte moderne (Le)	24	Celoria G. Astronomia	7
Budan E. Autografi (Amat. di)	7	Cerchiari G. L. Chir. e tatuaggio	12
Burall-Forti C. Logica matem.	35	— Fisionomia e mimica	24
Buttari F. Saggiatore (Mad. di)	47	Cereti P. E. Esercizi latini	22
— Alligazione	3	Cerruti F. Meccanismi (500)	38
Caffarelli F. Strumenti ad arco	51	Cerutti A. Fognat. domestica	24
Cagni G. Le miniere di zolfo	56	Cettolini S. Malattie dei vini	36
Calliano C. Soccorsi d'urgenza	49	Ciappetti G. L'alcool industriale	3
— Assistenza degli infermi	7	Chiesa C. Logismografia	35
Calzavara V. Industria del gas	26	Chlorino E. Il falconiere moderno	23
— Motori a gaz	40	Clampoli D. Letterature slave	34
Camperio M. Tigre-italiano	53	Cignoni A. Ingegner. navale	31
Campi C. Campicello scolastico	10	Ciaudi C. Prospettiva	45
Canestrini G. Fulmini e parafr.	25	Clerico G. vedi Müller, Metrica	39
Canestrini G. Apicoltura	5	Cocca G. Pasticcere e confettiere	43
— Antropologia	5	Collamarini G. Biologia	9
Canestrini G. Batteriologia	8	Colombo E. Repubbl. Argentina	6
Canevazzi E. Araldica zootec.	5	Colombo G. Ingegner. civile	31
Cantamessa F. Alcool	3	Colombo L. Nutriz. del Bamb.	41
Cantoni C. Logica	35	Comboni E. Analisi del vino	4
— Psicologia	45	Concarl T. Gramm. italiana	28
Cantoni G. Prato (Il)	44	Conelli A. Posologia n. terapia inf.	44
— Tabacco (Il)	51	Consoli S. Fonologia latina	24
Cantoni P. Igroscoopi, igrom.	30	— Letteratura norvegiana	33
Capello F. Rettorica	46	Conti P. Giardino infantile	27
— Stilistica	50	Contuzzi F. P. Diritto Costitut.	18
Capilupi A. Assicuraz. e stima	7	— Diritto internaz. privato	18
Capelletti L. Napoleone I.	40	— Diritto internaz. pubblico	18
— Letterat. spagn. e portogh.	33	Corsi E. Codice del bollo	12
Capelletti L. Nevralgia	41	Cortese E. Metallurgia dell'oro	38
Cappelli A. Diz. di abbreviat.	19	Cossa A. Elettrochimica	21
— Cronologia e calend. perpet.	16	Cossa L. Economia politica	20
Carazzi D. Ostricoltura	42	Cougnat Pugilato antico e mod.	46
— Anat. microsc. (Tecn. di)	4	Coulliaux L. Igiene della bocca	29
Carega di Murice Agronomia	3	Cova E. Confez. abiti signora	2
— Estimo rurale	22	Cremona I. Alpi (Le)	3
Carnevall T. Finanze	24	Cristofoli L. Stenografo pratico	50
Carotti S. Storia dell'arte	50	Crollanza G. Araldica (Gr)	5
Carrara M. Medicina legale	38	Croppl G. Canottaggio	10
Carraroli A. Igiene rurale	30	Crotti F. Compens. degli errori	14
Casagrandi V. Storia e Cronol.	50	Curti R. Infortuni della mont.	31

Cust R. Relig. e lingue d. India	46	Fcr. Inl C. Digesto (1°)	17
— Lingue d'Africa	34	— Diritto penale romano	18
D'Adda L. Marine da guerra	36	— Diritto romano	18
Dal Piaz. Cog. ac.	13	Ferrini R. Energia fisica	21
Damiani Lingue straniere	34	— Elettricità	21
D'Angelo S. Vetro	55	— Galvanoplastica	26
Da Ponte M. Distillazione	19	— Scaldamento e ventilaz.	48
De Amezzaga. Marino militare	36	— Telegrafia	52
De Barbieri R. Zucchero (Ind. d.)	56	Filippini P. Estimo dei terreni	22
De Brun A. Contab. comunale	15	Finzi J. Psichiatria	45
De Cillis E. Mosti (Densità dei)	40	Florini C. Omero	41
De Gasparis A. Sale e saline	47	Fiore A. Dizionario tedesco	20
De Gregorio G. Glottologia	28	— Conversazione tedesca	15
De Guarinoni A. Letter. pratica	33	Fontana-Russo Zucchero	56
De Gubernatis A. Lett. indiana	33	Foresti A. Mitologia greca	39
— Lingue d'Africa	34	Forino L. Il violoncello	55
— Relig. e lingue dell'India	46	Formantano A. Camera di cons.	10
Deinhart-Schlomann Vocab. tec.		Formenti C. Alluminio	3
illustrato	56	Fornari P. Sordomuto (II)	49
Dell'Acqua F. Morte vera e appar	40	Fornari U. Vernici e lacche	55
Del Lupo M. Pomol. artificiale	44	— Luce e suono	35
De Marzhi L. Meteorologia	39	— Calore (II)	10
— Climatologia	12	Foster M. Fisiologia	24
De Mauri L. Maioliche (Amatore)	35	Franceschi G. Cacciatore	9
— Amatore d'oggetti d'arte	3	— Corse	16
Desay. Elettrotecnica	21	— Giuoco del pallone	27
Di Maio F. Pirotecnica	44	Franceschi G. B. Concia pelli	14
Dinaro S. Tornitore meccanico	53	— Conserve alimentari	14
— Macchine (Montatore)	35	Franceschini F. Insetti utili	31
— Atlante di macchine	35	— Insetti nocivi	31
Dizionario universale in 4 lingue	20	Franceschini G. Malattie sess.	36
Dompè C. Man. del commerciante	14	Franchi L. Codici	12-13
D'Ovidio Fr. Gram. stor. di ling. it.	29	— Leggi usuali d'Italia	13
Dowden Shakespeare	49	— Leggi sui lavori pubblici	32
Doyen C. Litografia	34	— Legge s. tasse di reg. e bollo	32
Enciclopedia Hoepli	21	— Legge sull'Ordin. giudiz.	32
Ercolani G. La mal. e le risaie	36	— Legge sanità e secur. pubbl.	32
— Il pane	43	— Leggi sulle priv. industr.	13
Erede G. Geometria pratica	27	— Leggi diritti d'autore	13
Fabrizi G. Olii vegetali	41	Freeman E. T. Storia d'Europa	51
Fadda Tempera e cementaz.	52	Friedmann S. Lingua gotica	34
Faè G. Elettricità e materia	21	Friso L. Filosofia morale	24
Faelli F. Razze equine	46	Frisconi G. Gramm. port.-bras.	28
— Cani e gatti	10	— Corrispondenza italiana	15
— Animali da cortile	5	— " spagnola	16
Falcone C. Anat. topografica	4	— " francese	16
Faralli G. Ig. della vita pub. e pr.	30	— " Inglese	16
Fenini C. Letteratura italiana	33	— " Tedesco	16
Fenizia C. Evoluzione	23	— Gramm. Danese-Norveg.	28
Ferrari D. Arte (I°) del dire	6	Fumagalli G. Bibliotecario	9
Ferrari G. Scenografia (La)	48	— Paleografia	42
Ferrari V. Lett. mod. ital.	33	Fumi F. G. Sanscrito	48
— Lett. Moderne e contemp.	33	Funaro A. Concimi (I)	14
Ferrario C. Curve circolari	16	— Terreno agrario	52
— Curve graduate	17	Gabba L. Chimico (Man. del)	12
Ferraris C. Veleni ed avvelen.	54	— Seta (Industria della)	48
Ferreri Mitoldi S. Agrimensura	3	— Adult. e falsific. degli alim.	2
Ferretti U. Malattie inf. di animali	36	Gabbi U. Semeiotica	48

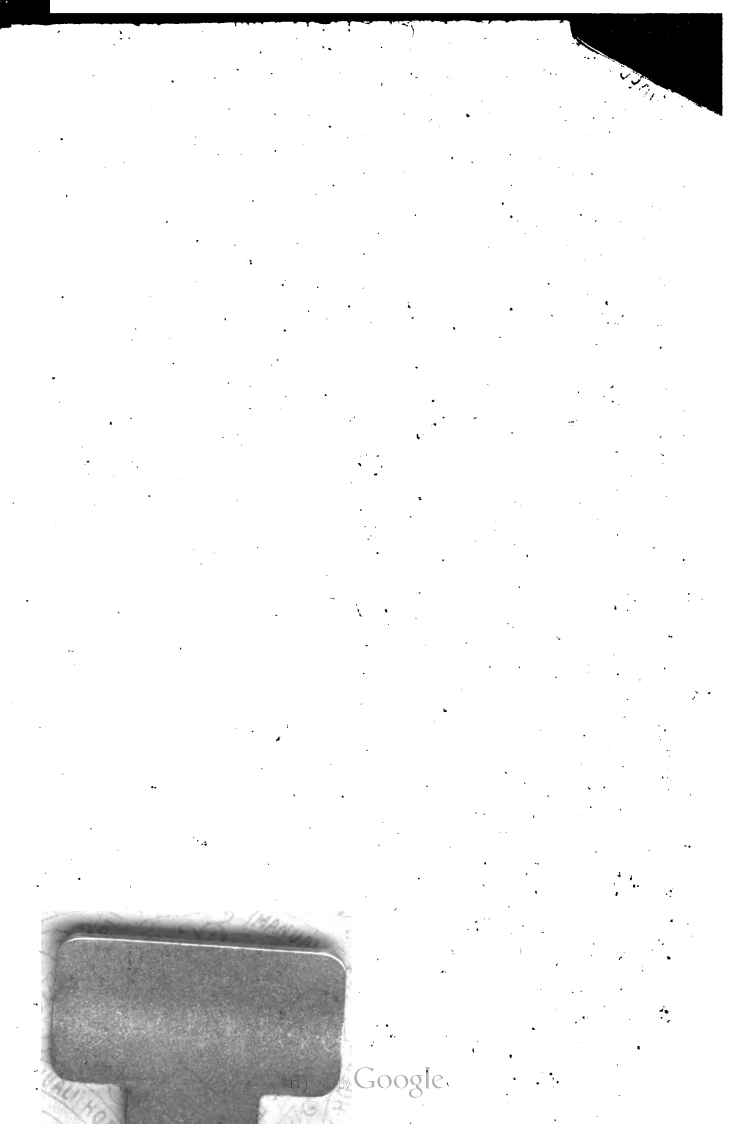
- Gabelsberger-Moß** Stenografia 20-50
Gabrielli F. Giuochi ginnastici . . . 27
Gagliardi F. Interesse e sconto . . . 31
Gagliardi F. Ragioniere (Pront. d.) 46
Galante T. Storia d'Europa . . . 51
Galassini A. Macc. cuc. e ricam. 35
Gallerani G. Spettrofotometria . . . 49
Galletti E. Geografia 26
Galli G. Igiene privata 30
Galli Valerio B. Zoonosi 56
 — Immunità e resist. alle mal. 30
Gallizia P. Resistenza dei mater. 46
Gardenghi O. Soc. di mutuo soc. 49
Garretti A. Notaio (Manual. del). 41
Gardini A. Chirurgia operat. . . 12
Garibaldi C. Econ. matematica . . 20
Garnier-Valletti Pomologia art. 44
Garollo O. Atlante geografico . . . 7
 — Dizionario biograf. univ. . . 19
 — Dizionario geograf. univ. . . 19
 — Prontuario di geografia . . . 45
Garuffa E. Orologeria 42
 — Siderurgia 49
Gaslini A. Prodotti del Tropico. 45
Gasparini G. Semiogr. music . . . 48
Gatta L. Sismologia 49
 — Vulcanismo 56
Gautero G. Macch. e fuochista. 35
Gavina F. Ballo (Manuale del). 8
Geikie A. Geografia fisica 26
 — Geologia 27
Gelgich E. Cartografia 11
 — Ottica 42
Gelli J. Armi antiche 6
 — Biliardo 9
 — Codice cavalleresco 12
 — Dizionario filatelico 19
 — Duellante 20
 — Ginnastica maschile 27
 — Scherma 48
Gelli J. Il raccoglitore 46
Gentile I. Archeologia 5
 — Geografia classica 26
 — Storia antica (Oriente) . . . 50
Gersenio G. Imitaz. di Cristo . . . 30
Gestro R. Natural. viaggiat. . . . 41
 — Naturalista preparatore . . . 41
Gherardi G. Carboni fossili . . . 11
Gherzi I. Ciclista 12
 — Conti fatti 15
 — Galvanostegia 26
 — Imitazioni e succedanei . . . 30
 — Industrie (Piccole). 31
 — Leghe metalliche 32
 — Metallocromia 33
 — Monete, pesi e misure ingl. 40
 — Geometria (Problemi) 27
 — Ricettario domestico 47
Gherzi I. Ricettario industriale. 47
Gibelli O. Idroterapia 29
Giglioli E. H. Zoologia 56
Gioppi L. Crittografia 16
 — Dizionario fotografico 19
 — Fotografia industriale 25
Giordani G. Proprietario di case 45
Giorgetti S. Stenografia 50
Glori E. Disegno industriale . . . 18
 — Disegno e costruz. Nave. . . 18
 — Aritmetica e Geometria 6
 — Meccanico (Il) 37
 — Macchinista di bordo 37
Girardi G. Le rose 47
 — Il garofano 26
Gitti V. Computisteria 14
 — Ragioneria 46
Giudici O. Tessuti di lana e cot. 53
Gladstone W. E. Omero 41
Glasenapp M. Mattoni e pietre di sabbia 37
Gnecchi F. Monete romane 40
 — Guida numismatica 29
Gobbi U. Assicuraz. generale . . . 7
Goffi V. Disegn. meccanico . . . 18
Gorini G. Colori e vernici 14
 — Concia delle pelli 14
 — Conserve alimentari 14
 — Olii 41
 — Piante industriali 43
 — Pietre preziose 44
Gorra E. Lingue neo-latine . . . 34
 — Morfologia italiana 40
Grassi F. Magnetismo e elett. . . 35
Grazzi-Soncini G. Vino (Il). . . . 55
Griffini A. Coleotteri italiani . . 14
 — Ittiologia italiana 31
 — Lepidotteri italiani 32
 — Imenotteri italiani 30
Groppali A. Filosofia di Diritto. 24
Grove G. Geografia 26
Grawinkel. Elettrotecnica 21
Guaia L. Colori e la pittura . . . 14
Guasti C. Imitazione di Cristo . . 30
Guelfi G. Vocabolario araldico . . 55
Guetta P. Il canto 10
Guyon B. Grammatica slovena. 29
Haeder H. Costr. macc. a vap. . . 35
Hoepli U. Enciclopedia 21
Hooker I. Botanica 9
Hubert I. C. Antich. pubbl. rom. 5
Hugues L. Esercizi geografici. . . 22
 — Cronologia scop. geogr. . . . 16
 — Imitazione di Cristo 30
Imperato F. Attrezz. delle navi . . 7
Inama V. Letteratura greca . . . 33
 — Grammatica greca 28
 — Filologia classica 23

Inama V. Esercizi greci	22	Magnasco F. Lingua cinese par.	34
— Antichità greche	5	Magrini G. Limnologia	34
Issel A. Naturalista viaggiat.	41	— Oceanografia	41
Jacoangeli O. Triangol. topog.	53	Magrini E. Infortuni sul lavoro.	31
Jenkin F. Eletticità	21	Magrini E. Abitazioni popolari.	2
Jevons W. Stanley. Econ. polit.	20	Magrini G. Arte tecn. di canto.	6
Jevons W. Logica	35	— Musica	40
Jona E. Cavi telegr. sottomar.	11	Mainardi G. Esattore	22
Jones E. Calore (II)	11	Majnoni R. Massaggio	36
— Luce e suono.	35	Malaorlida G. Materia medica	37
Jorio F. L'urina nella diagnosi.	54	— Impiego ipodermico.	30
Kiepert R. Atl. geogr. univers.	7	Malagoli. Ortopedia e ortogr. ital.	42
— Esercizi geografici	22	Malfatti B. Etnografia	22
Kopp W. Antich. priv. dei Rom.	5	Mancini P. La rachitide	46
La Leta B. M. Cosmografia	16	Mancini E. Oto-rino-laringolatr.	42
— Gnomonica	28	Manetti L. Man. del Pescatore	43
Landi D. Dis. di proiezz. ortog.	18	— Caffettiere.	9
Landi S. Tipografia (I ^a) Guida	53	— Caseificio	11
(II ^a) Compositore-tipografo.	53	— Salsamentario	48
— Vocabolario tipografico	56	— Droghiere	20
Lange O. Letteratura tedesca.	33	Manicardi C. Conserv. prod. agr.	15
Lanzoni P. Geogr. comm. econ.	26	Mantovani G. Psicolog. fisiolog.	46
Larice R. Storia del commercio	14	Maranesi E. Letterat. militare	33
Laurenti F. Motori ed esplosione, a gas luce a gas povero.	40	Marazza E. Stearineria	50
Laureti S. Zucchero e alcool	56	— Saponi (Industrie dei)	48
Lari V. Manuale del veterinario	55	Marcel C. Lingue straniere	34
Leoni B. Lavori in terra	32	Marchi E. Maiale (II)	35
Lepetit R. Tintore	53	Marchi G. Operaio elettr.	41
Levi C. Fabbricati civ. di abitaz.	23	Marcllac F. Letterat. francese	33
Levi C. Letteratura drammatica	33	Marcolongo R. Equil. corpi elast.	22
Levi I. Gramm. lingua ebraica	28	— Meccanica razionale	37
Liberati A. Parrucchiere	43	Mariani E. Encicl. amminist.	21-48
Librandi V. Gramm. albanese.	28	Marro A. Corr. elett. alternate.	15
Liccardelli G. Coniglicoltura	14	— Ingegnere elettricista	31
— Il furetto	26	Marzorati E. Codice perito mis.	13
Licò N. Protezz. degli animali.	45	Mastrigli L. Cantante.	10
— Occultismo	41	— Pianista	43
Lignarolo M. Doveri del macch.	20	Mattei C. Volapük (Dizion)	56
Linné A. Metalli preziosi	38	Mazzocchi L. Calci e cementi.	9
Lloy P. Ditteri italiani	19	— Cod. di perito misuratore.	13
Livi L. Antropometria	5	Mazzocolo E. Legge comunale	32
Lockyer I. N. Astronomia.	7	Melani A. Architett. italiana	6
Lombardini A. Anat. pittorica	4	— Decoraz. e industrie artist.	17
Lombroso G. Grafologia	28	Melani A. Pittura italiana.	44
Lomonaco A. Igiene della vista.	30	— Ornatura	42
Loria L. Macchinista e fuochis.	35	— Scultura italiana	48
Loria. Diritto amministrativo.	17	Melli B. L'Eritrea	22
— Diritto civile	17	Menozzi. Alimentaz. bestiame	3
Lovera R. Gramm. greca mod.	28	Mercalli G. Geologia.	27
— Grammatica rumena	28	Mercanti F. Animali parassiti	5
— Letteratura rumena	33	Meyer-Lübke G. Gramm. storica della lingua italiana	29
Luxardo O. Mercologia	38	Mezzanotte C. Bonifiche	9
Maffioli D. Diritti e dov. dei citt.	17	— Municipalizzazione dei servi- zi pubblici	40
— Scritture d'affari	48	Miliani E. Scacchi	48
Maggi L. Protistologia	45	Mina G. Modellat. meccanico	39
— Tecnica protistologica	52	Minardi A. Polizia sanitaria.	44
Magnasco F. Lingua giapponese	34		

Minozzi A. Fosfati	24	Palombi A. Manuale postale	44
Minutti R. Letteratura tedesca	33	Palumbo R. Omero	41
— Traduttore tedesco	53	Palizza F. Aritmetica razion.	6
Molina E. Antologia stenografica	5	— Aritmetica pratica	4
Molina. Curatore dei fallimenti	16	Palizza F. Es. Aritmetica raz.	6
Molina R. Esplosivi	22	Paoloni P. Disegno assonom.	18
Molon G. Pomologia	44	Pappalardo A. Spiritismo	50
— Ampelografia	4	— Telepatia	52
Mondini. Produzione dei vini	45	Parise P. Ortofrenia	42
Montagna A. Fotosmaltografia	25	Parisi P. Letteratura universale	33
Montalcini C. Legge elettorale	32	Paroli E. Grammatica svedese	29
Montemartini L. Fisiol. veget.	24	Pascal T. Tintura della seta	53
Moreschi M. Antichità private	5	Pascal E. Calcolo differenziale	10
Morgana G. Gramm. olandese	28	— Calcolo integrale	10
Morini U. Ufficiale (Man. p. l')	54	— Calcolo delle variazioni	10
Morselli E. Sociologia generale	49	— Determinanti	17
Motta G. Telefono	52	— Esercizi di calcolo	10
Muffone G. Fotografia	25	— Funzioni ellittiche	25
Müller L. Metrica Greci e Rom.	39	— Gruppi di trasformazioni	29
Müller O. Logaritmi	34	— Matematiche superiori	37
Murani O. Fisica	24	Pattacini G. Conciliatore	14
— Telegrafia senza fili	52	Pavanello F. A. Verbi latini	54
Murari R. Ritmica	47	Pavia L. Grammatica tedesca	29
Musatti E. Leggende popolari	32	— Grammatica inglese	28
Muzio C. Medico pratico	38	— Grammatica spagnuola	29
— Malattie dei paesi caldi	36	Pavolini E. Buddismo	9
Naccari G. Astronomia nautica	7	Pedicino M. Botanica	9
Nallino A. Arabo parlato	5	Pedretti G. Automobilista (L')	7
Namias R. Fabbr. degli specchi	49	Pedrini. Casa dell'avvenire	11
— Processi fotomeccanici	45	— Città moderna	12
— Chimica fotografica	12	Peglion V. Fillosera	24
Nazari O. Dialetti italici	17	Pelizza A. Chimica delle sostanze coloranti	12
Negrin C. Paga giornaliera	42	Perassi T. G. Sintassi latina	49
Nenci T. Bachi da seta	8	Percossi R. Calligrafia	10
Niccoli V. Alimentaz. bestiame	3	Perdoni T. Idraulica	29
— Cooperative rurali	15	Petri L. Computisteria agraria	14
— Costruzioni rurali	23	Petzholdt. Bibliotecario	8
— Prontuario dell'agricoltore	3	Piazzoli E. Illuminaz. elettrica	30
— Meccanica agraria	37	Piccinelli F. Società Ind. p. az.	49
Nicoletti A. Stenografia (Guida a)	50	— Valori pubblici	54
— Esercizi di stenografia	50	— Il capitalista	10
Nonin A. Il garofano	26	Piccinini P. Farmacoterapia	23
Noseda E. Legislaz. sanitaria	32	Piccoli D. V. Telefono	52
— Lavoro delle donne e fanc.	32	Pieraccini A. Assist. dei pazzi	7
Noseda E. Codice ingegnere	12	Pilo M. Estetica	22
Nuyens A. Diz. italiano-oland.	20	— Psicologia musicale	46
Olivari G. Filonauta	23	Pincherle S. Algebra element.	3
Olmo C. Diritto ecclesiastico	18	— Algebra (Esercizi)	3
Orlandi G. Celerimensura	11	— Algebra complementare	3
Orsi P. Storia d'Italia	51	— Geometria (Esercizi)	27
Ostwald W. Chimica analitica	11	— Geometr. metr. e trigonom.	27
Ottavi O. Enologia	21	— Geometria pura	27
— Viticoltura	55	Pinchetti P. Tessitore	52
Ottino G. Bibliografia	8	Plini P. Epilessia	21
Ottone G. Trazione a vapore	53	Pisani A. Mandolinista	36
Pagani C. Assicuraz. sulla vita	7	— Chitarra	12
Paganini A. Letterat. francese	33	Pizzi I. Letteratura persiana	33
Paganini P. Fotogrammetria	25		

Pizzi I. Islamismo	31	Romanelli-M. G. Trine al fusello	54
— Letteratura araba	32	Ronchetti G. Pittura per dilett.	44
Pizzini L. Disinfezione	18	— Grammatica di disegno	18
— Microbiologia	39	Roscoe H. E. Chimica	11
Plebani B. Arte della memoria	6	Rossetto V. Arte militare	50
Polacco L. Divina Commedia	19	— Avarie e sinistri marittimi	7
Polcarl E. Gramm. stor. d. ling. it.	29	Rossi A. Liquorista	34
Purro F. Spettroscopio	50	— Profumiere	45
— Gravitazione	29	Rossi C. Costruttore navale	16
Portigliotti C. Psicoterapia	46	Rossotti M. A. Formul. di matem.	24
Pozzi G. Regolo calcolatore	46	Rota G. Ragioneria cooperat.	46
Prat. G. Grammatica francese	28	— Contabilità (v. Beneficenza)	8
— Esercizi di traduzione	22	Roux C. Man. del Veterinario	55
Prato G. Cognac	13	Ruata G. Ufficiale sanitario	54
— Vini bianchi	55	Saccheri P. G. L. L'Euclide emendato	22
Prato M. Industria tintoria	30	Sacchetti G. Tecnologia monet.	52
Proctor R. A. Spettroscopio	50	Sala A. Balbuzie (Cura della)	8
Provasi A. Filatura della seta	23	Salvagni G. Figure grammaticali	23
Prout E. Strumentazione	51	Salvatore A. Leggi infort. nav.	32
Pucci A. Frutta minori	25	Samarani F. Birra	9
— Piante e fiori	43	Sanarelli. Igiene del lavoro	29
— Orchidee	42	Sandrinelli G. Resist. mater.	46
Quaranta V. Sintassi greca	49	Sannino F. A. Cognac	13
Rabbeno A. Mezzeria	39	Sansoni F. Cristallografia	16
— Ipoteche (Manuale per le)	31	Santi B. Diz. dei Comuni ital.	19
— Consorzi di difesa del suolo	15	Santilli. Selvicoltura	48
Raccoloppi F. Ordinamento degli		Sanvisenti B. Letteratura spagn.	33
Stati liberi d'Europa	42	Sardi E. Espropriazioni	22
— Idem, fuori d'Europa	42	Sartori G. Latte, burro e cacao	31
Raina M. Logaritmi	35	— Caseificio	11
Ramenzoni L. Cappellaio	10	Sartori L. Carta (Industr. della)	11
Ramorino F. Letterat. romana	33	Sassi L. Carte fotografiche	11
— Mitologia (Dizionario di)	39	— Ricettario fotografico	47
Ranzoli C. Dizion. scienze filos.	20	— Prolezioni (Le)	45
Rasio S. La Birra	9	— Fotocromotografia	25
Rebuschini E. Mal. del sangue	36	— Fotografia senza obiettivo	25
— Organoterapia	42	— Primi passi in fotografia	25
— Sieroterapia	49	Savorgnan. Coltiv. di piante tess.	44
Regazzoni J. Paleontologia	43	Scanferla G. Stampaggio a caldo	
Reposi A. Igiene scolastica	30	e buloneria	50
Restori A. Letterat. provenzale	33	Scarano L. Dantologia	17
— Letteratura catalana	33	Scarpis H. Teoria dei numeri	52
Revel A. Letteratura ebraica	33	Scartazzini G. A. Dantologia	17
Revere G. Mattoni e pietre sabbia	37	Schenck E. Resist. travi metal.	46
Ricci A. Marmista	36	Schiaparelli G. V. L'astronomia	7
Ricci E. Chimica	11	Schlavenato A. Diz. stenografico	20
Ricci S. Epigrafia latina	21	Scolari C. Dizionario alpino	19
— Archeologia Arte greca	5	Secco-Suardo. Ristau. dipinti	47
— Art. etr. e rom.	6	Seghieri A. Scacchi	48
Ricci V. Strumentazione	51	Sequenza L. Il geologo in camp.	27
Righetti E. Asfalto	7	Sella A. Fisica cristallografica	24
Rigutini G. Diz. inglese-italiano		Serafini A. Pneumonia crupale	44
e viceversa	20	Serina L. Testamenti	53
Rizzi G. Man. del Capomastro	10	Sernagotto R. Enol. domestica	21
Rivelli A. Stereometria	50	Sessa G. Dottrina popolare	20
Roda F. III. Floricoltura	24	Setti A. Man. del Giurato	28
Rodari D. Sintassi francese	49	Saveri A. Monogrammi	40
— Esercizi sintattici	22	Sigma A. Barbabiet. da zucchero	8

- Siber-Millot. C. Molini e macinaz. 39
 Silva B. Tisici e sanatori . . . 53
 Sisto A. Diritto marittimo . . . 18
 Solazzi E. Letteratura inglese . . 33
 Soldani G. Agronom. moderna . . 3
 Soterio G. P. Rivoluz. francese. 47
 Soli G. Didattica. 17
 Spagnotti P. Verbi greci. . . . 54
 Spataro D. Pognat. cittadina . . 24
 Sperandeo P. G. Lingua russa . . 34
 Stecchi R. Chirurgia operat. . . 12
 Stöffer E. Matt. e pietre sabb. 37
 Stoppani A. Geografia fisica. . . 26
 — Geologia 27
 — Prealpi bergamasche. . . . 44
 Stoppato L. Fonologia italiana. 24
 Strafforello G. Alimentazione . . 3
 — Errori e pregiudizi 22
 — Letteratura americana. . . . 32
 Stralich A. Letteratura albanese 32
 Strecker. Elettrotecnica 21
 Strucchi A. Cantiniere 10
 — Enologia 21
 — Viticoltura. 55
 Supino R. Chimica clinica . . . 12
 Tabanelli N. Codice del teatro. 13
 Taccani A. Zuccheri (Fabbr. di) 56
 Tacchini A. Meteorologia 39
 Taddei P. Archivista 6
 Tajani F. Le strade ferr. in Italia 51
 Tamaro D. Frutticoltura 25
 — Gelsicoltura 26
 — Orticoltura 42
 — Uve da tavola 54
 Tami F. Nautica stimata. . . . 41
 Tappelini G. Zootecnia 56
 Taramelli A. Prealpi bergamas. 44
 Teloni B. Letteratura assira . . . 33
 Thompson E. M. Paleografia. . . 43
 Thomson J. J. Elettr. e Materia 21
 Tioli L. Acque minerali e cure. 2
 Tognini A. Anatomia vegetale . . 5
 Tolesani D. Enimistica 21
 Tommasi M. R. Convers. volapük 56
 Tomiazio G. St. ant. (La Grecia) 51
 Tonta I. Raggi Röntgen 47
 Tonzig C. Ufficiale sanitario . . 54
 Tozer H. F. Geografia classica . 26
 Trabalza C. Insegn. dell'italiano 31
 Trambusti A. Igiene del lavoro. 29
 Trespioli G. Usi mercantili. . . 54
 Trevisani G. Pollicoltura 44
 Tribolati F. Araldica (Gramm.). 5
 Tricomi E. Medicat. antisettica. 38
 Trivero C. Classific. di scienze . 12
 Ulivi P. Industria frigorifera. . 30
 Untersteiner A. Storia musica . 51
 — Violino e violinisti 55
 Untersteiner L. Uccelli canori . 54
 Vacchelli G. Calcestruzzo 9
 Valenti A. Aromatici e nervini. 6
 Valentini N. Chimica legale . . . 12
 Valletti F. Ginnastica femminile. 27
 — Ginnastica (Storia della). . . 27
 Valmaggi L. Gramm. latina . . . 28
 Vanbianchi C. Autografi. 7
 Vecchio A. Cane (Il). 10
 Vender V. Acido solforico, ecc. 2
 Venturoli G. Concia pelli 14
 — Conserve alimentari 14
 Vidari E. Diritto commerciale. . 17
 — Mandato commerciale 36
 Vidari G. Etica 22
 Villani F. Distillaz. del legno . 18
 — Soda caustica 49
 Vinassa P. Paleontologia. . . . 43
 Virgili F. Cooperazione 15
 — Economia matematica 20
 — Statistica 50
 Viterbo E. Grammatica Galla. . . 28
 Vitta C. Giustizia amministr. . . 28
 Vivanti G. Funzioni analitiche. 25
 — Funzioni poliedriche 25
 — Comp. matematica. 36
 Voigt W. Fisica cristallografica. 24
 Volnovich. Grammatica russa. . . 28
 — Vocabolario russo 55
 Volpini C. Cavallo 11
 — Proverbi sul cavallo 45
 Webber E. Macchine a vapore . 35
 — Dizionario tecnico italiano-
tedesco-francese-inglese . . . 20
 Werth F. Galvanizzazione. . . . 26
 Wessely I. Diz. inglese-italiano
e viceversa 19
 Will. Tav. analit. (v. Chimico). 12
 Wittgens. Antich. pubbl. rom. . . 5
 Wolf R. Malattie crittogam. . . 36
 Zambelli A. Manuale di conver-
saz. italiano-volapük. 56
 Zambler A. Medicat. antisett. . 38
 Zampini G. Bibbia (Man. della). 8
 — Imitazione di Cristo 30
 Zigány-Arpád. Lett. ungherese . 33
 Zoppetti V. Miniere 39
 — Siderurgia. 49
 Zubiani A. Tisici e sanatori . . 53
 Zucca A. Acrobatica e atletica. 2



MILANO — EDIZIONI HOEPLI — MILANO

- Buddismo**, di E. PAVOLINI, di pag. xvi-164 . . . L. 1 50
- Chiromanzia e Tatuaggio**, note di varietà, ricerche storiche e scientifiche, di G. L. CERCHIARI, di pagine xx-323, con XXIX tav. e 82 inc. L. 4 50
- Islamismo (L')**, di I. PIZZI, di pag. viii-494 . . . L. 3 —
- Magnetismo e Ipnatismo**, di G. BELFIORE, 2^a ediz. rifatta pag. viii-396 L. 3 50
- Mitologie orientali**, di D. BASSI:
Vol. I. *Mitologia babilonese-assira*, pag. xvi-219 L. 1 50
Vol. II. *Mitologia egiziana e fenicia* (in lavoro).
- Occultismo**, di N. LIOÙ, di pag. xvi-328, con tavole illustrate L. 3 —
- Religioni e lingue dell'India Inglese**, di R. CUST, tradotto da A. DE GUBERNATIS, di pag. iv-124 . L. 1 50
- Spiritismo**, di A. PAPPALARDO. Terza ediz. aumentata, con 9 tavole, di pag. xvi-126 L. 2 —
- Telepatia** (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO, 2^a edizione, di pag. xvi-279 L. 2 50

Dirigere Commissioni o Vaglia all'Editore ULRICO HOEPLI Milano